BREVE TRATTATO
DI RUBRICHE
SOPRA LA MESSA
TANTO PRIVATA CHE SOLENNE

COLL' AGGIUNTA DI QUANTO SI DEE OSSERVARE NELLA CELEBRAZIONE E RECITA SOLENNE

DELL' UFIZIO DIVINO

PER COMODO DELLA DIOGESI DI FIESOLE

Diviso in due Tomi

DEDICATO

ALL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS. MONSIG.

RANIERI MANCINI

PATRIZIO CORTONESE

VESCOVO DI FIESOLE.

TOMO PRIMO.

IN FIRENZE MDCCLXXXXII.

Nella Stamperia Vescovile da S. M. in Campo.

Con licenza de' Superiori.

ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO

MONSIGNORE.

ECco terminata un'Operetta, ILLUSTRISS. e REVERENDISS. MONSIGNORE, che deve eſſere a Voi conſagrata per tutti i titoli.

Ella fu intrapresa per Vostro Comando con intenzione che dovesse essere adattata al comodo della Vostra Diogesi. Vedeste in occasione della Visita Pastorale da Voi compita, che molti Decreti della Sagra Congregazione de' Riti fatti per la spiegazione di diverse Rubriche non erano giunti alla notizia di tutti, e perciò in qualche parte mancava l' Uniformità nell' osservanza esatta delle sagre Ceremonie, tanto necessaria per pagare alla Divinità quel tributo di lode che per noi si può, migliore, e per edificare i Popoli che assistono alle solenni Funzioni. Voi adunque desiderando in tutto, e in tutti una stessa maniera di ese-

guire

guire praticamente quanto comandano le Rubriche, Vi degnaste di dare l' incumbenza a noi di scrivere un Trattato da pubblicarsi poi colle stampe per vantaggio di tutti. Questo se sarà fregiato del Vostro Nome potrà produrre il bramato effetto. Voi, Sagro Pastore, dovete aggiungere la Vostra Autorità, perchè i Sagri Ministri della Vostra Diogesi si uniformino, e tutti egualmente convengano nella pratica delle sagre Ceremonie.

Quivi in due Tomi si dà una breve spiegazione della Rubrica per la Messa Privata, e Solenne, e per le altre Funzioni che ricorrono dentro l' anno appartenenti

agli Ufizj solenni. Quando si è trovata discordanza negli Autori, si è presa la sentenza più coerente alla Rubrica; e senza accennar neppur le questioni si è ristretto il Trattato, e si è reso così più facile, e meno noioso a' nostri Lettori. Niuno perciò ci opponga, che noi non abbiam fatto niente di nuovo; che abbiam copiato gli Autori; poichè confessiamo esser ciò verissimo: mentre il nostro fine è stato solo di levar le questioni, e render la pratica uniforme.

Se questo piccol Trattato sarà approvato dal Vostro savio Giudizio, e Vi piacerà proporlo ai Vostri Diogesani, saremo contenti

di

di aver secondato il Vostro zelo, e di aver cooperato ad introdursi l'uniformità nell'Ecclesiastiche Funzioni in questa Vostra Diogesi.

Accettate dunque questo piccol Dono che Vi offeriscono due de' Vostri Sacerdoti in attestato di riconoscenza, e di ossequio, che eglino professano alla Sagra Vostra Persona. Ricevetelo con quella bontà, che è propria di Voi, e colla quale accrescete il coraggio a quegli, che han la sorte di esser pecorelle della Vostra Greggia. Soffrite che in fronte porti il Vostro Nome, che solo servirà a dargli quel pregio, che da se non potrebbe sperare.

Riverenti baciamo la Sagra

Mano; e nell' atto, in cui pieni di ſtima, e di profondo oſſequio Vi preghiamo della Paſtoral Benedizione, ci dichiariamo invariabilmente

Di VS. Ill.ma e Rev.ma

Umilissimi Servitori
P. A. P.
A. G. V. S.

RANIERI MANCINI

PATRIZIO CORTONESE

Per la Grazia di Dio, e della S. Sede Apostolica

VESCOVO DI FIESOLE.

Ai Venerabili Sacerdoti sì Secolari che Regolari della Nostra Diogesi.

AVendo Noi e in privato, e in pubblico manifestato quanto Ci stava a cuore l' esatta, ed uniforme pratica delle Ceremonie, e sagri Riti sì nella Celebrazione della S. Messa, come nell' adempimento delle sagre Funzioni, e non essendoci mai riuscito, per ottenere tal fine, ritrovare un' Autore da proporre senza incontrare o difficoltà, o dar luogo a molte questioni: E' troppo giusto che, avendoci presentato due esemplari, e zelanti Nostri Ecclesiastici l' Opera, che ha per titolo = Breve Trattato di Rubriche ec. = *che in questa parte nell' avere con somma loro fatica, e diligenza secondato i Nostri desiderj, hanno egualmente incontrato la Nostra piena Approvazione, la prescelghiamo a servire di norma, e regola per la Nostra Diogesi: poichè dopo averla attentamente letta ed*

ed esaminata, l' abbiamo ritrovata conforme alle Rubriche, a' Decreti della Sagra Congregazione de' Riti, ed al sentimento de' più accreditati Autori. Noi pertanto convinti dell' utilità, e vantaggio della medesima Opera esortiamo indistintamente tutti i Sacerdoti della Nostra Diogesi a provvedersene, ed in virtù del presente Decreto dichiariamo esser Nostra precisa volontà, che tanto i Sacerdoti Secolari, che Regolari, non ammessa in qualunque caso, e circostanza alcuna alterazione, devano totalmente ad Essa uniformarsi; e così ec.

Dat. in Fiesole dal Nostro Palazzo Vescovile li 24. Dicembre 1791.

RANIERI Vescovo di Fiesole.

Giuseppe Leonardi Cancell.

AVVISO
AL LETTORE.

L' Operetta che ti presentiamo, cortese Lettore, è uno schiarimento delle Rubriche del Messale. L' ordine adunque richiede, che avanti a tutto si pongano queste distesamente; affinchè ognuno senza ricorrere al Messale abbia luogo di poterle riscontrare nel libro medesimo. Ricevi di buon animo questa diligenza, che si usa per maggior comodo, onde più facile divenendo lo studio e più dilettevole, sia anche maggiore il profitto: e così tutto termini nella Gloria di Dio, la quale unicamente ci protestiamo d' aver avuto in mira in questa fatica.

RUBRICÆ GENERALES

M I S S A L I S.

M*Issa quotidie dicitur secundum Ordinem Officii die festo Duplici, vel Semiduplici, vel Simplici : de Dominica, vel Feria, vel Vigilia, vel Octava : & extra ordinem Officii, Votiva, vel pro Defunctis.*

De Duplici. I.

M*Issa dicitur de Duplici illis diebus, quibus in Kalendario ponitur hæc nota,* Duplex, *& in Festis mobilibus, quandocumque Officium est Duplex. In Duplicibus dicitur una tantum Oratio, nisi aliqua commemoratio fieri debeat. Alia omnia dicuntur, ut in propriis Missis assignatum est. Quando dici debeat,* Gloria in excelsis *&* Credo, *inferius ponitur in propriis Rubricis.*

De Semiduplici, & Simplici. II.

M*Issa de Semiduplici dicitur quando in Kalendario ponitur hæc vox,* Semiduplex. *Præterea in Dominicis, & diebus infra Octavas. In Semiduplicibus tam Festis, quam Dominicis, & in-*

& infra Octavas, dicuntur plures Orationes, ut infra dicetur in Rubrica de Orationibus. Infra Octavam dicitur Missa sicut in die Festi, nisi propriam Missam habuerit: in Dominicis verò, sicut in propriis locis assignatur. De Simplici dicitur Missa sicut de Semiduplici, ut suis locis ponitur.

De Feria, & Vigilia. III.

Missa de Feria dicitur quando non occurrit Festum, vel Octava, vel Sabbatum, in quo fiat Officium beatæ Mariæ. In Feriis tamen Quadragesimæ, Quatuor Temporum, Rogationum, & Vigiliarum, etiamsi Duplex, vel Semiduplex Festum, vel Octava occurrat, in Ecclesiis Cathedralibus, & Collegiatis cantantur duæ Missæ; una de Festo post Tertiam, alia de Feria post Nonam.

2. In Vigiliis autem, & Feriis Quatuor Temporum, vel Feria secunda Rogationum, quæ veniunt infra Octavam, Missa dicitur de Vigilia, vel Feriis supradictis, cum commemoratione Octavæ: præterquam infra Octavam Corporis Christi, in qua in Ecclesiis Cathedralibus, & Collegiatis cantantur duæ Missæ, una de Octava post Tertiam, alia de Vigilia post Nonam; in Missis autem privatis dicitur Missa de Octava, cum commemoratione Vigiliæ. Si autem in die Vigiliæ, vel prædictis Feriis fiat Officium de aliquo Festo, tunc dicitur Missa de Festo cum commemoratione Octavæ, & Vigiliæ, vel Feriarum prædictarum. Quod si Vigilia occurrat in die alicujus Festi ex majoribus primæ classis, in

Missa

Missa non fit commemoratio de ea, sicut nec in Officio.

3. *Si festum habens Vigiliam celebretur Feria secunda, Missa Vigiliæ dicitur in Sabbato, sicut etiam de ea fit Officium, excepta Vigilia Nativitatis Domini, & Epiphaniæ.*

4. *Missa Vigiliæ in Adventu occurrentis, dicitur cum commemoratione Feriæ Adventus, licet de ea non sit factum Officium: Vigilia Nativitatis excepta.*

5. *Si in Quadragesima, & Quatuor Temporibus occurrat Vigilia, dicatur Missa de Feria cum commemoratione Vigiliæ.*

6. *Tempore Paschali non dicitur Missa de Vigilia, nisi in Vigilia Ascensionis, in qua tamen non jejunatur, sicut nec in Vigilia Epiphaniæ.*

De Missis Votivis sanctæ Mariæ, & aliis. IV.

IN Sabbatis non impeditis Festo Duplici, vel Semiduplici, Octava, Vigilia, Feriis Quadragesimæ vel Quatuor Temporum, vel Officio alicujus Dominicæ, quæ supersit, in præcedens Sabbatum translato, dicitur Missa de sancta Maria secundum varietatem temporum.

2. *In Adventu autem, licet Officium non fiat de sancta Maria in Sabbato, dicitur tamen Missa principalis de ea, cum commemoratione de Adventu, nisi fuerint Quatuor Tempora, vel Vigilia, ut supra.*

3. *Aliis diebus infra Hebdomadam, quando Officium fit de Feria, & non est resumenda Missa Dominicæ præcedentis, quæ fuerit impedita (exceptis Feriis Adventus, Quadragesimæ, Quatuor*

tuor Temporum, Rogationum, & Vigiliarum) dici potest aliqua ex Missis Votivis, etiam in principali Missa, quæ vocatur Conventualis secundum ordinem dierum in fine Missalis assignatum, cum commemoratione Feriæ, de qua factum est Officium. Quæ tamen Missæ, & omnes aliæ Votivæ, in Missis privatis dici possunt pro arbitrio Sacerdotum, quocumque die Officium non est Duplex, aut Dominica, cum commemoratione ejus, de quo factum est Officium, & commemorationem item festi Simplicis, si de aliquo occurrat eo die fieri commemorationem in Officio. Id verò passim non fiat, nisi rationabili de causa. Et quoad fieri potest, Missa cum Officio conveniat.

De Missis Defunctorum. V.

PRima die cujusque mensis (extra Adventum, Quadragesimam, & Tempus Paschale) non impedita Officio Duplici, vel Semiduplici, dicitur Missa principalis generaliter pro Defunctis Sacerdotibus, benefactoribus, & aliis. Si verò in ea fuerit festum Simplex, vel Feria quæ propriam habeat Missam, aut resumenda sit Missa Dominicæ præcedentis, quæ fuit impedita, & infra Hebdomadam non occurrat alius dies in quo resumi possit: in Ecclesiis Cathedralibus & Collegiatis dicantur duæ Missæ, una pro Defunctis, alia de festo Simplici, vel Feria prædicta. Sed in Ecclesiis non Cathedralibus nec Collegiatis dicatur Missa de die cum commemoratione generaliter pro Defunctis.

2. *Præterea Feria secunda cujusque Hebdoma-*

madæ, in qua Officium fit de Feria, Missa principalis dici potest pro Defunctis. Si autem fuerit propria Missa de Feria, vel de Festo Simplici, vel resumenda sit Missa Dominicæ præcedentis ut supra, in Missa de die fiat commemoratio (ut dictum est) pro Defunctis. Excipitur tamen Quadragesima, & totum tempus Paschale, & quando per annum Officium est Duplex, vel Semiduplex : quibus temporibus non dicitur Missa Conventualis pro Defunctis (nisi in die Depositionis Defuncti, & in Anniversario pro Defunctis) neque pro eis fit commemoratio. Missæ autem privatæ pro Defunctis quocumque die dici possunt, præterquam in Festis Duplicibus, & Dominicis diebus.

3. *In die Commemorationis omnium Defunctorum, & in die Depositionis, & in Anniversario Defuncti, dicitur una tantum Oratio : & similiter in die Tertia, Septima, Trigesima, & quandocumque pro Defunctis solemniter celebratur ; in aliis Missis, plures, ut de Feriis, & Simplicibus dicetur infra in Rubrica de Orationibus.*

4. *Sequentia pro Defunctis dicitur in die Commemorationis omnium Fidelium Defunctorum, & Depositionis Defuncti, & quandocumque in Missa dicitur una tantum Oratio : in aliis autem Missis pro Defunctis, dicatur ad arbitrium Sacerdotis.*

De Translatione Festorum. VI.

IN dicendis Missis servetur ordo Breviarii de Translatione Festorum Duplicium, & Semi-

duplicium, quando majori aliquo Festo, seu Dominica impediuntur. In Ecclesiis autem ubi Titulus est Ecclesiæ, vel concursus populi ad celebrandum Festum quod transferri debet, possunt cantari duæ Missæ, una de die, alia de Festo: excepta Dominica prima Adventus, Feria quarta Cinerum, Dominica prima Quadragesimæ, Dominica Palmarum cum tota Hebdomada majori, Dominica Resurrectionis, & Dominica Pentecostes cum duobus diebus sequentibus, die Nativitatis Domini, Epiphaniæ, Ascensionis, & Festo Corporis Christi.

De Commemorationibus. VII.

Commemorationes in Missis fiunt sicut in Officio. De Festo simplici fit commemoratio in Missa, quando de eo in Officio facta est commemoratio in primis Vesperis. Quando autem de eo fit commemoratio tantum ad Laudes, in Missa solemni non fit commemoratio de eo, sed in Missis tantum privatis. Excipitur Dominica Palmarum, & Vigilia Pentecostes, in quibus nulla fit commemoratio etiam in Missis privatis de festo Simplici occurrente, licèt facta sit in Officio. De Dominica fit commemoratio, quando in ea agitur de festo Duplici. De Octava fit commemoratio, quando infra Octavam celebratur aliquod Festum, nisi illud festum fuerit de exceptuatis in Rubrica Breviarii de commemorationibus. Item quando infra Octavam fit de Dominica.

2. *De Feria fit commemoratio in Adventu, Quadragesima, Quatuor Temporibus, Rogationi-*

bus,

bus, & Vigiliis, quando Missa dicenda est de festo illis temporibus occurrente. Sed in Ecclesiis Cathedralibus, & Collegiatis, ubi plures Sacerdotes quotidie celebrant, in Feriis, Rogationibus, & Vigiliis prædictis quæ habent Missas proprias, dicuntur duæ Missæ, una de Festo, alia de Feria, Rogationibus, & Vigilia, absque ulla utrorumque commemoratione, in Festis tamen majoribus primæ classis nihil fit de Vigilia occurrente; ut dictum est supra.

3. Quando infra Hebdomadam dicuntur Missæ votivæ, post primam Orationem semper dicatur Oratio ejus, de quo fit Officium, ut supra explicatum est in propria Rubrica.

4. Quando fit commemoratio de Feria Quatuor Temp. pro Feriæ commemor. dicitur prima Oratio, quæ concordat cum Officio.

5. In faciendis commemor. servetur ordo ut in Breviario. De Dominica, ante diem infra Octavam: de die infra Octavam, ante Ferias prædictas: de Feriis prædictis, ante festum Simplex: de festo Simplici, ante Orationes quæ secundo, vel tertio loco dicendæ assignantur, & hæ dicantur ante Orationes Votivas, in quibus Votivis servetur deinde dignitas Orationum, ut de sancta Trinitate, de Spiritu sancto, de Sacramento, de sancta Cruce ante Votivam de B. Maria, & de Angelis, & S. Joanne Baptista ante Apostolos, & similiter in aliis.

6. Si facienda sit commemoratio pro Defunctis, semper ponitur penultimo loco. In Missis autem Defunctorum nulla fit commemoratio pro vivis, etiamsi Oratio esset communis pro vivis, & Defunctis.

7. *Quando dicuntur plures Orationes, prima tantum & ultima cum sua conclusione terminantur; & ante primam & secundam Orationem tantum dicitur* Oremus, *ante primam dicitur etiam*, Dominus vobiscum.

8. *Cùm verò dicuntur plures Orationes, & una Oratio eadem sit cum alia ibidem dicenda, Oratio hujusmodi, illa scilicet quæ eadem est, non aliæ, commutetur cum alia de Communi, vel Proprio, quæ sit diversa. Idem servetur in Secretis, & Orationibus post Communionem.*

De Introitu, Kyrie eleison, & Gloria in excelsis. VIII.

INtroitus semper eodem modo dicitur cum Gloria Patri, *ut in Ordinario, præterquam tempore Passionis, & in Missis Defunctorum, ut etiam ibi adnotatum est.*

2. Kyrie eleison, *dicitur novies post Introitum alternatim cum Ministro, idest, ter* Kyrie eleison, *ter* Christe eleison, *ter* Kyrie eleison.

3. Gloria in excelsis, *dicitur quandocumque in Matutino dictus est Hymnus*, Te Deum, *præterquam in Missa Feriæ quintæ in Cœna Domini, & Sabbati sancti, in quibus* Gloria in excelsis, *dicitur, quamvis in Officio non sit dictum*, Te Deum.

4. *In Missis Votivis non dicitur, etiam tempore Paschali, vel infra Octavas, nisi in Missa B. Mariæ in Sabbato, & Angelorum: & nisi Missa Votiva solemniter dicenda sit pro re gravi, vel pro publica Ecclesiæ causa, dummodò non dicatur Missa cum paramentis violaceis. Neque dicitur in Missis Defunctorum.* De

De Orationibus. IX.

IN festis Duplicibus dicitur una tantum Oratio, nisi facienda sit aliqua commemoratio, ut dictum est supra.

2. *In festis Semiduplicibus occurrentibus ab Octava Pentecostes usque ad Adventum, & a Purificatione usque ad Quadragesimam, dicitur secunda Oratio,* A cunctis, *tertia ad libitum.*

3. *In festis Semiduplicibus occurrentibus ab Octava Epiphan. usque ad Purificat. dicitur secunda Oratio*, Deus, qui salutis, *tertia* Ecclesiæ, *vel pro Papa*, Deus omnium fidelium.

4. *In festis Semiduplicibus a Feria iv. Cinerum usque ad Dominicam Passionis, secunda Oratio de Feria, tertia* A cunctis.

5. *In Semidupl. a Dominica Passionis usque ad Dominicam Palmarum, ii. Oratio de Feria, tertia* Ecclesiæ, *vel pro Papa.*

6. *In festis Semiduplicibus ab Octava Paschæ usque ad Ascensionem, secunda Oratio de sancta Maria* Concede nos, *tertia* Ecclesiæ, *vel pro Papa.*

7. *In festis Semiduplicibus infra Octavas occurrentibus, secunda Oratio dicitur de Octava, tertia, quæ secundo loco infra Octavam ponitur.*

8. *Infra Octavas Paschæ, & Pentecostes in Missa de Octava dicuntur duæ tantum Orationes, una de die, alia* Ecclesiæ, *vel pro Papa.*

9. *Infra alias Octavas, & in Vigiliis, quæ jejunantur (excepta Vigilia Nativitatis Domini, & Pentecostes) dicuntur tres Orationes, una de die, secunda de S. Maria, tertia* Ecclesiæ, *vel*

pro Papa. Sed infra Octavas S. Mariæ, & in Vigilia, & infra Octavam Omnium Sanctorum, secunda Oratio dicitur de Spiritu sancto, Deus, qui corda, *tertia* Ecclesiæ, *vel pro Papa.*

10. *In Dominicis infra Octavas occurrentibus dicuntur duæ Orationes, una de Dominica, secunda de Octava: & in die Octav. dicitur una tantum Oratio, nisi facienda sit aliqua commem.*

11. *In Dominicis Orationes dicuntur tres, ut in Ordinario assignantur, quibusdam exceptis, ut suis etiam locis notatur.*

12. *In festis Simplicibus, & Feriis per annum, nisi aliter in propriis locis notetur, dicuntur tres, ut in Semiduplicibus, aut quinque: possunt etiam dici septem ad libitum.*

13. *In Feriis Quat. Temp. & ubi plures leguntur Lectiones, hujusmodi plures Orationes dicuntur post ultimam Orationem ante Epistolam, ut suis locis in proprio Missarum de Tempore.*

14. *In Missis votivis, quando solemniter dicuntur pro re gravi, vel pro publica Ecclesiæ causa, dicitur una tantum Oratio: sed in Missa pro gratiarum actione additur alia Oratio, ut in proprio loco notatur. In aliis autem dicuntur plures, ut in festis Simplicibus.*

15. *In votivis B. Mariæ secunda Oratio dicitur de Officio illius diei, & tertia de Spiritu sancto: sed in Sabbato, quando de ea factum est Officium, secunda Oratio erit de Spiritu sancto, tertia* Ecclesiæ, *vel pro Papa. In votivis de Apostolis, quando ponitur Oratio*, A cunctis, *ejus loco dicitur Oratio de sancta Maria*, Concede nos.

16. *Si cum plures dicuntur Orationes, occurrat*

rat fieri commemor. alicujus Sancti, ea ponitur secundo loco, & tertia Oratio dicitur, quæ aliàs secundo loco dicenda erat.

17. *In conclusione Orationum hic modus servatur. Si Oratio dirigatur ad Patrem, concluditur,* Per Dominum nostrum, *&c. Si ad Filium,* Qui vivis & regnas cum Deo Patre. *Si in principio Orationis fiat mentio Filii, concluditur,* Per eumdem Dominum nostrum. *Si in fine Orationis ejus fiat mentio,* Qui tecum vivit. *Si facta sit mentio Spiritus sancti, in conclusione dicitur,* in unitate ejusdem Spiritus sancti, *&c. Alia quoque in dicendis Orationibus serventur, quæ superius in Rubrica de commemorationibus dicta sunt.*

De Epistola, Graduali, Alleluja, & Tractu, ac de Evangelio. X.

P*Ost ultimam Orationem dicitur* Epistola, *qua finita, à Ministris respondetur,* Deo gratias. *Et similiter quando leguntur plures Lectiones, post singulas dicitur,* Deo gratias, *præterquam in fine quintæ Lectionis Danielis in Sabbatis Quatuor Temporum, & in fine Lectionum Feriæ sextæ in Parasceve, & Sabbati sancti.*

2. *Post Epistolam dicitur* Graduale *quod semper dicitur, præterquam Tempore Paschali, cujus loco tunc dicuntur duo versus, ut habetur in Rubrica in Sabbato in Albis.*

3. *Post Graduale dicuntur duo* Alleluja, *deinde versus, & post versum unum* Alleluja. *Tempore Paschali, quando non dicitur* Graduale, *dicitur aliud* Alleluja, *post secundum versum: & quando dicitur* Sequentia, *non dicitur post ultimum versum, sed post* Sequentiam. 4.

4. *A Septuagesima usque ad Sabbatum sanctum non dicitur* Alleluja, *neque dicitur in Missis de Feria in Adventu, Quatuor Temporibus, & Vigiliis, quæ jejunantur, exceptis Vigilia Nativitatis Domini, si venerit in Dominica, & Vigilia Paschæ, & Pentecostes, ac Quatuor Temporibus Pentecostes. Nec dicitur in Festo SS. Innocentium, nisi venerit in Dominica.*

5. *A Septuagesima usque ad Pascha, ejus loco dicitur Tractus, qui Tractus prædicto tempore in aliquibus Feriis non dicitur, ut suis locis ponitur: nec dicitur in Feriis à Septuagesima usque ad Quadragesimam, quando repetitur Missa Dominicæ.*

6. *Dicto* Graduali, *seu* Alleluja, *seu* Tractu, *dicitur* Evangelium. *Et in principio Evangelii dicitur*, Dominus vobiscum. ℞. Et cum spiritu tuo: *deinde*, Sequentia sancti Evangelii secundum *N.* ℞. Gloria tibi Domine. *In fine Evangelii à Ministro respondetur*, Laus tibi Christe, *quod etiam dicitur in fine illius partis passionis, quæ legitur in tono Evangelii, præterquam in Parasceve. Posteà si dicendum est, dicitur* Credo.

De Symbolo. XI.

Symbolum dicitur post Evangelium in omnibus Dominicis per annum, etiamsi in illis fiat de Festo, in quo aliàs non diceretur, vel Dominica vacet. In tribus Missis de Nativitate Domini, & deinceps usque ad Oct. B. Joannis Apostoli inclusivè. In Epiph. & per Oct. Feria v. in Cœna Domini. In Paschate Resurrectionis, & per Oct. In Ascensione Domini, & per Octavam. In Pen-

Pentecoste, *&* per *Octavam*. *In festo Corporis Christi*, *&* per *Octavam*. *In omnibus Festis B. Mariæ*, *&* per *Octavas*. *In festis duodecim Apostolorum & Evangelistarum*, *&* per *Octavas*. *In utraque Cathedra S. Petri*, *&* in *festo S. Petri ad Vincula*. *In festis Conversionis*, *& Commemorationis S. Pauli Apostoli*. *In festo S. Joannis ante Portam Latinam*. *In festo S. Barnabæ Apostoli*. *In festis Inventionis*, *& Exaltationis S. Crucis*. *In Transfiguratione Domini*. *In festis Angelorum*. *In festo S. Mariæ Magdalenæ*. *In festis Quatuor Doctorum*, *videlicet*, *Gregorii*, *Ambrosii*, *Augustini*, *& Hieronymi*: *addito festo S. Thomæ de Aquino*, *& S. Bonaventuræ*. *Item in festis Doctorum Athanasii*, *Basilii*, *Gregorii Nazianzeni*, *& Joannis Chrysostomi*. *In die Oct. S. Joannis Baptistæ*, *& S. Laurentii*. *In festo Omnium Sanctorum*, *& per Octavam*. *In Dedicationibus S. Salvatoris*, *& SS. Apostolorum Petri & Pauli*. *In Anniversario Dedicationis propriæ Ecclesiæ*, *& per Octavam*. *In die Consecrationis Ecclesiæ*, *vel Altaris*. *In festis SS. quibus dedicata est Ecclesia*, *& ubi habetur Corpus*, *vel insignis Reliquia Sancti*, *de quo agitur*. *In die Creationis*, *& Coronationis Summi Pontificis*, *& in Anniversario ejusdem diei*. *In die*, *& Anniversario electionis*, *& consecrationis Episcopi*. *Item in omnibus Festis*, *quæ in Dominicis*, *& infra Octavas celebrantur*: *in quibus ratione Dominicæ*, *& Octavæ dici debet*. *Item in festo Patroni alicujus loci*, *vel Tituli Ecclesiæ* (*non autem alicujus Capellæ vel Altaris*) *& in Festis principalibus Ordinum*, *&* per *eorum*

Octa-

Octavas, in Ecclesiis tantùm illius Ordinis. Item dicitur Credo, *in Missis votivis, quæ solemniter pro re gravi, vel pro publica Ecclesiæ causa celebrantur, etiam si dicantur in Paramentis violaceis in Dominica.*

De Offertorio, Secretis, Præfactionibus, & Canone. XII.

POst Symbolum, vel si non sit dicendum, post Evangelium dicitur, Dominus vobiscum, Oremus, *deinde* Offertorium, *postea fit oblatio cum Orationibus, ut in ordine Missæ. Qua oblatione facta dicuntur* Orationes secretæ, *secundum numerum Orationum, quæ clara voce in principio dictæ sunt: sed ante primam Orationem, non dicitur,* Dominus vobiscum, *nec aliquid aliud, sed dicto,* Suscipiat Dominus sacrificium, *absolutè dicuntur, neque etiam ante secundam Orationem dicitur,* Oremus. *Terminatur autem prima, & ultima Oratio, ut dictum est suprà in Rubrica de Orationibus: & secretò dicuntur usque ad illa verba in conclusione,* Per omnia sæcula sæculorum, *quæ clara voce proferuntur, & incipitur* Præfatio.

2. *Præfationes autem dicuntur, ut in ordine Missæ adnotatum est: & quæ in Quadragesima, Tempore Passionis, & Paschali, & infra Octavas propriæ assignantur, dicuntur etiam in Dominicis & Festis, quæ illis temporibus celebrantur; nisi illa Festa propriam Præfationem habeant.*

3. *Si infra Octavam alicujus Festi, quod habet Præfationem propriam, occurrat Festum ex ma-*

majoribus non habens propriam Præfationem, dicitur Præfatio de Octava; quamvis de ea nulla fiat commemoratio in Missa.

4. In Missis votivis dicitur etiam Præfatio propria, si propriam habeant: si verò non habuerint, dicitur Præfatio de Tempore, vel Oct. infra quam contigerit hujusmodi Missas celebrari: alioquin Præfatio communis. Et quando aliqua Missa votiva pro causa publica solemniter celebratur, dicitur in cantu solemni, ut in Duplicibus. In Missis Defunctorum quocumque tempore semper dicitur Præfatio communis.

5. Post Præfationem incipitur Canon Missæ *secretò: in quo serventur omnia ut in Ordine Missæ. Ubi verò infra actionem,* Communicantes, *&* Hanc igitur, *vel alia variari contingit, suo loco in propriis Missis adnotatur.*

De Communione, Orationibus post Communionem, Ite Missa est, vel Benedicamus Domino, de Benedictione, & Evangelio S. Joannis. XIII.

EXpleto Canone, & aliis omnibus usque ad Communionem, ea peracta dicitur Communio, *&* Orationes post Communionem, *eodem modo & ordine, ut in principio Missæ: & repetito,* Dominus vobiscum, *dicitur* Ite Missa est, *vel* Benedicamus Domino, *pro temporis ratione:* Ite Missa est, *dicitur quandocumque dictum est,* Gloria in excelsis. *Cùm non dicitur, ejus loco dicitur,* Benedicamus Domino. ℟. Deo gratias. *In Missis Defunctorum dicitur,* Requiescant in pace. ℟. Amen.

2. *Dicto* Placeat, *datur* Benedictio, *quæ à Ce-*

le-

lebrante semper datur in Missa, præterquam in Missis Defunctorum. Deinde legitur Evangelium sancti Joannis, In principio, *præmisso* Dominus vobiscum, *&* Initium, *ut moris est: quod Evangelium numquam prætermittitur in Missa, nisi quando fit de festo in alia Dominica, vel Feria, quæ habet Evangelium proprium quod legitur ejus loco. Excipitur Dominica iv. Adventus, cujus Evangelium non legitur in fine Missæ, quando in ea occurrit Vigilia Nativit. Domini, quia nec in Officio lectum est. In tertia Missa de die Nativ. Domini legitur in fine Evangelium de Epiphania*, Cùm natus esset Jesus. *Et in Dominica Palmarum in Missis privatis legitur Evangelium, quod ponitur in benedictione Palmarum, quod etiam lectum est in Officio. In Vigiliis, quæ occurrunt in Quadragesima, vel Quatuor Temporibus, non legitur Evangelium Vigiliæ in fine Missæ. Et similiter in Missis Votivis numquam legitur in fine aliud Evangelium, nisi S. Joannis.*

De ordinanda Missa ex supradictis Rubricis. XIV.

SUpradictis Rubricis cognitis, si quis velit ordinare Missam diei, recurrat ad Ordinarium Missarum de Tempore, vel de Sanctis, secundùm qualitatem Officii. Si proprium non habeat, recurrat ad Commune Sanctorum. Si de Feria agendum sit, & propria Missa non fuerit de Feria, dicatur Missa præcedentis Dominicæ, omissis Gloria in excelsis *&* Symbolo, *præterquam Temp. Pasch. in quo semper dicitur* Gloria in excelsis *ut supra, excepta Missa Rogationum: & in Adven-*

ventu prætermittitur Alleluja *post* Graduale, *cum suo Versu. Si dicenda sit Missa Votiva, requiratur post Commune Sanctorum suo loco. Si plures Orationes dicendæ sint, requirantur post Missas Votivas, suo loco de singulis rebus singulæ. Si pro Defunctis dicenda sit Missa, habetur post Missas Votivas, cum Collectis diversis circa finem Missalis. Ordo totius Missæ, cum Præfationibus, Canone, & aliis dicendis, habetur suo loco cum Proprio Missarum de Tempore.*

De Hora celebrandi Missam. XV.

Missa privata saltem post Matutinum, & Laudes quacumque hora ab Aurora usque ad Meridiem dici potest.

2. „ *Missa autem Conventualis, & solemnis* „ *sequenti ordine dici debet. In Festis Duplici-* „ *bus, & Semiduplicibus, in Dominicis, & in-* „ *fra Oct. dicta in Choro Hora Tertia. In festis* „ *Simplicibus, & in Feriis per annum dicta Sexta.* „ *In Adventu, Quadragesima, Quatuor Tempo-* „ *ribus, etiam infra Octavam Pentecostes, & Vi-* „ *giliis, quæ jejunantur, quamvis sint dies so-* „ *lemnes, Missa de tempore debet cantari post* „ *Nonam.* „

3. „ *Missa autem Defunctorum dici debet post* „ *Primam diei, ubi verò dicuntur eorum Vigiliæ* „ *manè post Matutinum diei, dictis hujusmodi* „ *Vigiliis cum Laudibus, immediatè dici potest* „ *Missa pro Defunctis. Sed in die Commemo-* „ *rationis omnium Fidelium Defunctorum Missa* „ *Conventualis dicitur post Nonam, quia eo die* „ *est principalis. In die autem Depositionis De-*

„ *fun-*

„ *functi*, *vel Tertio*, *Septimo*, *Trigesimo*; *aut*
„ *Anniversario solemni*, *in quo fit concursus po-*
„ *puli*, *poterit similiter dici ultimo loco post*
„ *Nonam*. „

4. „ *Excipiuntur ab hoc ordine dicendi Mis-*
„ *sam Conventualem*, *Missæ in Nativitate Do-*
„ *mini*, *quarum prima dicitur post mediam no-*
„ *ctem*, *finito* Te Deum laudamus *in Matuti-*
„ *no*, *secunda in Aurora*, *dictis Laudibus*, *&*
„ *Prima*; *tertia verò in die post Tertiam*, *vel*
„ *ubi aliter ex dispensatione Apostolica dispo-*
„ *natur*. „

5. „ *Missæ Votivæ*, *quia non correspondent*
„ *Officio*, *si solemniter celebrentur pro re gravi*,
„ *vel publica Ecclesiæ causa cum populi frequen-*
„ *tia*, *dicantur post Nonam*. „

De his quæ clara voce aut secretò dicenda sunt in Missa. XVI.

IN *Missa privata clara voce dicuntur* Antiphona, *&* Psalmus *ad* Introitum, Confessio, *&* *quæ sequuntur*, *excepta Oratione*, Aufer à nobis, *&* Oramus te Domine per merita Sanctorum tuorum, *&c. Item* Introitus, Kyrie eleison, Gloria in excelsis, Dominus vobiscum, Oremus, Flectamus genua, Levate, Oratio, *vel* Orationes, Prophetiæ, Epistola, Graduale, Versus, Tractus, Sequentia, Evangelium, Credo, Offertorium, Orate fratres, *solùm hæc duo verba*, Præfatio, Nobis quoque peccatoribus, *solùm hæc tria verba*. *Item* Per omnia sæcula sæculorum, *&c. cum* Pater noster, Per omnia sæcula sæculorum, *cum* Pax Domini, Agnus Dei, Domine

non

non sum dignus, *hæc quatuor verba tantum*, Communio, Oratio, *vel* Orationes post Communionem, Humiliate capita vestra Deo, Ite Missa est, *vel* Benedicamus Domino, *vel* Requiescant in pace, Benedictio, *&* *Evangelium*, In principio, *vel aliud Evangelium. Alia omnia dicuntur secretò.*

2. *Sacerdos autem maximè curare debet, ut ea quæ clara voce dicenda sunt, distinctè & appositè proferat, non admodum festinanter, ut advertere possit quæ legit; nec nimis morosè, ne audientes tædio afficiat: neque etiam voce nimis elata, ne perturbet alios, qui fortasse in eadem Ecclesia tunc temporis celebrant, neque tam submissa, ut à circumstantibus audiri non possit, sed mediocri, & gravi, quæ & devotionem moveat, & audientibus ita sit accommodata, ut quæ leguntur, intelligant. Quæ verò secreta dicenda sunt, ita pronuntiet, ut & ipsemet se audiat, & à circumstantibus non audiatur.*

3. „ *In Missa solemni, quando dici debent à* „ *Celebrante*, Gloria in excelsis, *&* Credo, *in-* „ *tonantur, & cantantur* Dominus vobiscum, *&* „ *Orationes ante Epistolam*, Dominus vobiscum, „ Oremus, *ante Orationes, & ante Offertorium*, „ Præfatio, Per omnia sæcula sæculorum, *cum* „ Pater noster, Per omnia sæcula sæculorum, „ *cum* Pax Domini, *&* Orationes post Commu- „ nionem. *Alia quæ in Missa privata dicuntur* „ *clara voce, & in Missa solemni à Celebrante* „ *submissa voce.* „

De

De ordine genuflectendi, sedendi, & standi in Missa privata, & solemni. XVII.

IN *Missa privata Sacerdos genuflectit, quando legit Evangelium sancti Joannis*, In principio, *ad illa verba*, Et verbum caro factum est, & *in Evangelio Epiphaniæ*, Cùm natus esset Jesus, *ad illa verba*, Et procidentes adoraverunt eum. *Item in Evangelio Feriæ iv. post Dominicam quartam Quadragesimæ, ad illa verba in fine*, Et procidens adoravit eum. *Item genuflectit Dominica Palmarum, & in Missis de Cruce, ad illa verba in Epistola*, In nomine Jesu omne genuflectatur, *&c. & quando legitur Passio, ad illa verba*, expiravit, *vel* emisit spiritum, *ut suis locis notatur. Item genuflectit, cùm dicit*, Flectamus genua. *Item quando in Quadragesima dicit in Tractu* ℣. Adjuva nos Deus, *&c. & in omnibus Missis de Spiritu sancto, cùm dicit* ℣. Veni sancte Spiritus, reple, *&c. Item quando Sacramentum in Altari discoopertum apparet, genuflectit quoties ante illud transit in medio Altaris: & quandocumque in ordine Missæ, & in ritu servando in celebratione Missæ notatur, quòd debeat genuflectere.*

2. *Circumstantes autem in Missis privatis semper genua flectunt, etiam Tempore Paschali, præterquam dum legitur Evangelium.*

3. „ *In Missa solemni Celebrans genuflectit* „ *ad omnia supradicta, præterquam ad* Flecta„ mus genua, *& tunc ipse solus stat, Diaco*„ *nus verò, & Subdiaconus, & omnes alii ge*„ *nuflectunt. Ad Versum verò*, Adjuva nos Deus,

„ &

„ *& ad Versum* Veni sancte Spiritus, *&c. ge-*
„ *nuflectit usque ad finem. Item genuflectit in*
„ *die Annuntiationis beatæ Mariæ, & in tribus*
„ *Missis Nativitatis Domini, quando cantatur*
„ *in Choro* Et incarnatus est, *&c. Aliis diebus*
„ *si sedeat cum cantantur ea verba, non genu-*
„ *flectit; sed caput tantum profundè inclinat*
„ *apertum: si non sedet, genuflectit.* „

4. „ *Ministri semper genuflectunt cum Cele-*
„ *brante, præterquam Subdiaconus tenens librum*
„ *ad Evangelium, & Acolyti tenentes Candelabra.*
„ *qui tunc non genuflectunt. Et cum Diaconus*
„ *cantat illa verba, ad quæ est genuflectendum,*
„ *ipse versus librum, Celebrans, & omnes alii*
„ *versus Altare genuflectunt.* „

5. „ *In Choro genuflectitur ab iis, qui non*
„ *sunt Prælati, ad Confessionem cum suo Psal-*
„ *mo. In Missis autem Feriarum Adventus,*
„ *Quadragesimæ, Quatuor Temporum, & Vigi-*
„ *liarum, quæ jejunantur, ac in Missis Defun-*
„ *ctorum, genuflectunt omnes etiam ad Oratio-*
„ *nes, & dicto per Celebrantem,* Sanctus, *usque*
„ *ad* Pax Domini, *& ad* Orationes post Com-
„ munionem, *&* Super populum, *excepta Vigi-*
„ *lia Paschæ, & Pentecostes, ac Nativitatis Do-*
„ *mini; & Quatuor Temporibus Pentecostes. Et*
„ *similiter ab omnibus genuflectitur, quando ele-*
„ *vatur Sacramentum.* „

6. „ *In Missa item solemni Celebrans me-*
„ *dius inter Diaconum, & Subdiaconum sedere*
„ *potest a cornu Epistolæ juxta Altare, cum*
„ *cantantur* Kyrie eleison, Gloria in excelsis,
„ *&* Credo, *alio tempore, stat ad Altare, vel*
„ *genuflectit, ut supra.* „

7. „ *In Choro non sedent, qui actu cantant;*
„ *reliqui autem possunt sedere, quando Celebrans*
„ *sedet, & prætereà dum cantantur* Epistola,
„ *&* Prophetiæ, Graduale, Tractus, *vel* Alleluja,
„ *cum* Versu, *ac* Sequentia : *& ab* Offertorio,
„ *usque ad incensationem Chori, & si non in-*
„ *censatur, usque ad* Præfationem, *& ad* Anti-
„ phonam, *quæ dicitur* Communio. *Ad alia stant,*
„ *vel genuflectunt, ut supra.* „

De coloribus Paramentorum. XVIII.

PAramenta Altaris, Celebrantis, & Ministrorum debent esse coloris convenientis Officio, & Missæ diei, secundum usum Romanæ Ecclesiæ, quæ quinque coloribus uti consuevit, Albo, Rubeo, Viridi, Violaceo, & Nigro.

2. *Albo colore utitur a Vesperis Vigiliæ Nativitatis Domini, usque ad Octavam Epiphaniæ inclusivè, exceptis Festis Martyrum, quæ infra eam veniunt, Feria v. in Cœna Domini, & Sabbato sancto in Officio Missæ, & ab illo die usque ad Sabbatum, in Vigilia Pentecostes ad Nonam, in Officio de Tempore, præterquam in Missa Litaniarum, & Rogationum. In festo sanctæ Trinitatis. In festo Corporis Christi. In festo Transfigurationis Domini. In festis beatæ Mariæ Virginis, præterquam in benedictione Candelarum, & Processione, quæ fit in festo Purificationis ejusdem. In festis Angelorum. In Nativitate S. Joannis Baptistæ. In principali festo S. Joannis Evangelistæ, quod celebratur infra Octavam Nativitatis Domini. In utraque Cathedra S. Petri Romæ. In festo S. Petri ad Vin-*

cu-

cula. In Conversione S. Pauli. In festo Omnium Sanctorum. In festo Confessorum Pontificum, & non Pontificum, & Doctorum. In festis sanctarum Virginum non Martyrum, & nec Virginum nec Martyrum. In Dedicatione, & Consecratione Ecclesiæ, vel Altaris, ac in Consecratione Summi Pontificis, & in Anniversario Creationis, & Coronationis ejusdem, & Electionis, & Consecrationis Episcopi. Item per Octavas prædictorum Festorum, quæ Octavas habent, quando dicitur Missa de Octava, & in Dominicis infra eas occurrentibus, quando in eis fit Officium de Dominica, præterquam in illis Dominicis, quibus tributus est color Violaceus. In Missis Votivis supradictorum Festorum, quocumque tempore dicantur; & in Missa pro Sponso, & Sponsa. . .

3. *Rubeo colore utitur a Vigilia Pentecostes in Missa usque ad Sabbatum sequent. finita Nona & Missa. In festis S. Crucis. In Decollatione S. Joannis Baptistæ. In natali Apostolorum Petri & Pauli, & in festis aliorum Apostolorum (exceptis festo principali S. Joannis Evangelistæ post Nativitatem, & festis Conversionis S. Pauli, & Cathedræ S. Petri, & ejus Vinculorum.) In festo S. Joannis ante Portam Latinam. In Commemoratione S. Pauli Apostoli. In festis Martyrum, excepto festo SS. Innocentium, quando non venerit in Dominica; si autem in Dominica venerit, utitur Rubeo : in ejus verò die Octava semper utitur Rubeo, quocumque die occurrat. In festis sanctarum Virginum Martyrum, & Martyrum non Virginum. Item per Octavas prædictorum Festorum, quæ Octavas ha-*

 bent,

bent, quando fit de Octava, & in Dominicis infra eas Octavas occurrentibus, eodem modo, ut dictum est supra de colore Albo. Item in Missis votivis supradictorum Festorum, & in Missa pro eligendo Summo Pontifice.

4. *Viridi colore utitur ab Octava Epiphaniæ usque ad Septuagesimam, & ab Octava Pentecostes usque ad Adventum exclusivè, in Officio de Tempore, excepta Dominica Trinitatis, ut supra, ac exceptis Dominicis infra Octavas occurrentibus, in quibus color Octavarum servatur: exceptis etiam Vigiliis, & Quatuor Temporibus ut infra.*

5. *Violaceo colore utitur a prima Dominica Adventus in primis Vesperis usque ad Missam Vigiliæ Nativitatis Domini inclusivè: & a Septuagesima usque ad Sabbatum sanctum ante Missam inclusivè, in Officio de Tempore, excepta Feria v. in Cæna Domini, in qua utitur Albo, & Feria vi. in Parasceve, in qua utitur Nigro, ut infra, & benedictione Cerei in Sabbato sancto, in qua Diaconus illius Præfationem dicens: solus utitur Albo: ea autem finita, Violaceo ut prius. Item in Vigilia Pentecostes ante Missam a prima Prophetia usque ad benedictionem Fontis inclusivè. In Quatuor Temporibus, & Vigiliis, quæ jejunantur, exceptis Vigilia, & Quatuor Temporibus Pentecostes. In Missa Litaniarum, in die S. Marci Evangelistæ, & Rogationum, & in Processionibus, quæ his diebus fiunt. In festo SS. Innocentium, quando non venerit in Dominica. In benedictione Candelarum in die Purificationis beatæ Mariæ, & in benedictione Cinerum,*

rum, ac Palmarum, & in ipsa Dominica in Palmis, & in earumdem, ac generaliter in omnibus Processionibus: exceptis Processionibus sanctissimi Sacramenti, & quæ fiunt in diebus solemnibus, vel pro gratiarum actione. In Missis de Passione Domini, Pro quacumque necessitate, Pro peccatis, Ad postulandam gratiam benè moriendi, Ad tollendum schisma, Contra Paganos, Tempore belli, Pro pace, Pro vitanda mortalitate, Pro iter agentibus, & pro infirmis.

6. Nigro colore utitur Feria vi. in Parasceve, & in omnibus Officiis, & in Missis Defunctorum.

De qualitate Paramentorum. XIX.

IN Officio Missæ Celebrans semper utitur Planeta super Albam.

2. „ Pluviali utitur in Processionibus, & Benedictionibus, quæ fiunt in Altari. Item in Officio Laudum, & Vesperarum, quando solemniter dicuntur. Eodem utitur Assistens Celebranti in Missa Pontificali, Item quando Celebrans post Missam Defunctorum facit in fine Absolutionem. „

3. „ Cum Celebrans utitur Pluviali, semper deponit Manipulum, & ubi Pluviale haberi non potest, in benedictionibus quæ fiunt in Altari, Celebrans stat sine Planeta cum Alba, & Stola. „

4. „ Dalmatica, & Tunicella utuntur Diaconus, & Subdiaconus, in Missa solemni, & Processionibus, & benedictionibus, quando Sacerdoti ministrant. „

5. „ *In diebus verò jejuniorum (præterquam*
„ *in Vigiliis Sanctorum) & in Dominicis , &*
„ *Feriis Adventus & Quadragesimæ , ac in Vi-*
„ *gilia Pentecostes ante Missam (exceptis Do-*
„ *minica* Gaudete , *etiam si ejus Missa infra*
„ *Hebd. repetatur , & Dominicà* Lætare , *& Vi-*
„ *gilia Nativitatis Domini , Sabbato sancto in*
„ *benedictione Cerei , & in Missa , ac in Quatuor*
„ *Temporis Pentecostes) item in benedictione*
„ *Candelarum , & Processione in die Purificatio-*
„ *nis beatæ Mariæ , & in benedictione Cinerum ,*
„ *ac benedictione Palmarum , & Processione : in*
„ *Cathedralibus , & præcipuis Ecclesiis utuntur*
„ *Planetis plicatis ante pectus : quam Planetam*
„ *Diaconus dimittit cum lecturus est Evange-*
„ *lium , eaque tunc super sinistrum humerum su-*
„ *per Stolam complicatur : aut ponitur aliud ge-*
„ *nus Stolæ latioris in modum Planetæ plicatæ :*
„ *& facta Comunione resumit Planetam , ut prius .*
„ *Similiter Subdiaconus dimittit eam cum lectu-*
„ *rus est Epistolam , quam legit in Alba , & ea*
„ *finita , osculataque Celebrantis manu , Plane-*
„ *tam resumit , ut prius .* „

6. „ *In minoribus autem Ecclesiis prædictis*
„ *diebus jejuniorum , Alba tantum amicti mini-*
„ *strant : Subdiaconus cum Manipulo , Diaconus*
„ *etiam cum Stola ab humero sinistro pendente*
„ *sub dextrum .* „

De præparatione Altaris , & ornamentorum ejus . XX.

ALtare , in quo sacrosanctum Missæ sacrificium celebrandum est , debet esse lapideum , & ab Epi-

Episcopo, sive Abbate facultatem a Sede Apostolica habente consecratum: vel saltem ara lapidea, similiter ab Episcopo vel Abbate, ut supra consecrata, in eo inserta, quæ tam ampla sit, ut Hostiam, & majorem partem Calicis capiat. Hoc Altare operiatur tribus mappis, seu tobaleis mundis, ab Episcopo, vel alio habente potestatem benedictis, superiori saltem oblonga, quæ usque ad terram pertingat, duabus aliis brevioribus, vel una duplicata. Pallio quoque ornetur coloris quoad fieri potest, diei festo vel Officio convenientis. Super Altare collocetur Crux in medio, & Candelabra saltem duo cum candelis accensis hinc, & inde in utroque ejus latere. Ad Crucis pedem ponatur tabella Secretarum appellata. In cornu Epistolæ cussinus supponendus Missali, & ab eadem parte Epistolæ paretur cereus, ad elevationem Sacramenti accendendus, parva campanula, ampullæ vitreæ vini & aquæ, cum pelvicula, & manutergio mundo in fenestella, seu in parva mensa ad hæc præparata. Super Altare nihil omnino ponatur, quod ad Missæ sacrificium, vel ipsius Altaris ornatum non pertineat.

RITUS SERVANDUS
IN CELEBRATIONE MISSÆ.

De præparatione Sacerdotis celebraturi. I.

SAcerdos celebraturus Missam, prævia Confessione Sacramentali, quando opus est, & saltem Matutino cum Laudibus absoluto, Orationi aliquantulum vacet: & Orationes præscriptas pro temporis opportunitate dicat. Deinde accedit ad locum in Sacristia, vel alibi præparatum, ubi paramenta, aliaque ad celebrationem necessaria habentur, accipit Missale, perquirit Missam, perlegit, & signacula ordinat ad ea, quæ dicturus est. Postea lavat manus, dicens Orationem præscriptam. Deinde præparat Calicem (qui debet esse vel aureus, vel argenteus, aut saltem habere cuppam argenteam intus inauratam, & simul cum Patena itidem inaurata, ab Episcopo consecratus) super ejus os ponit purificatorium mundum, & super illud Patenam cum Hostia integra, quam leviter extergit, si opus est, a fragmentis, & eam tergit parva palla linea, tum velo serico, super velo ponit bursam coloris paramentorum, intus habentem Corporale plicatum, quod ex lino tantum esse debet, nec serico, vel auro in medio intextum, sed totum album, & ab Episcopo, vel alio habente facultatem, simul cum palla benedictum.

2. *Quibus ita dispositis accedit ad paramenta, quæ non debent esse lacera, aut scissa, sed in-*

integra, & decenter munda, ac pulchra, & ab Episcopo itidem, vel alio facultatem habente benedicta : ubi calceatus pedibus, & indutus vestibus sibi convenientibus, quarum exterior saltem talum pedis attingat, induit se ; si sit Prælatus sæcularis, supra rochettum ; si sit Prælatus regularis, vel alius Sacerdos sæcularis, supra superpelliceum, si commodè haberi possit, alioquin sine eo super vestes communes, dicens ad singula singulas præscriptas Orationes.

3. *Ac primum accipiens Amictum circa extremitates, & chordulas, osculatur illud in medio, ubi est Crux, & ponit super caput, & mox declinat ad collum, & eo vestium collaria circumtegens, ducit chordulas sub brachiis, & circumducens per dorsum ante pectus reducit, & ligat. Tum Alba induitur, caput submittens, deinde manicam dextram brachio dextro, & sinistram sinistro imponens. Albam ipsam corpori adaptat, elevat ante, & a lateribus hinc inde, & cingulo per Ministrum a tergo sibi porrecto, se cingit. Minister elevat Albam super cingulum circumcirca, ut honestè dependeat, & tegat vestes : ac ejus fimbrias diligenter aptat, ut ad latitudinem digiti, vel circiter super terram æqualiter fluat. Sacerdos accipit Manipulum, osculatur Crucem in medio, & imponit brachio sinistro. Deinde ambabus manibus accipiens Stolam, simili modo deosculatur, & imponit medium ejus collo, ac transversando eam ante pectus, in modum Crucis, ducit partem a sinistro humero pendendentem ad sinistram. Sicque utramque partem Stolæ extremitatibus cinguli hinc inde ipsi*

cin-

cingulo conjungit. Postremò Sacerdos accipit Planetam.

De ingressu Sacerdotis ad Altare. II.

SAcerdos omnibus paramentis indutus, accipit manu sinistra Calicem, ut supra præparatum, quem portat elevatum ante pectus, bursam manu dextra super Calicem tenens, & facta reverentia Cruci, vel imagini illi, quæ in Sacristia erit, capite cooperto accedit ad Altare, Ministro cum Missali, & aliis ad celebrandum necessariis (nisi ante fuerint præparata) præcedente superpelliceum induto. Procedit autem oculis demissis, incessu gravi, erecto corpore. Si verò contigerit eum transire ante Altare majus, capite cooperto faciat ad illud reverentiam. Si ante locum Sacramenti, genuflectat. Si ante Altare ubi celebretur Missa, in qua elevatur, vel tunc ministratur Sacramentum, similiter genuflectat, & detecto capite illud adoret, nec ante surgat, quam Celebrans deposuerit Calicem super Corporale. Si est Sacramentum expositum aperto capite antequam genuflectat duobus genibus illud adoret, & priusquam surgat sese cooperiens, iter prosequitur.

2. *Cum pervenerit ad Altare, stans ante illius infimum gradum, caput detegit, biretum Ministro porrigit, & Altari, seu imagini Crucifixi desuper positæ profundè inclinat. Si autem in eo sit tabernaculum sanctissimi Sacramenti, genuflectens debitam facit reverentiam. Tunc ascendit ad medium Altaris, ubi ad cornu Evangelii sistit Calicem, extrahit Corporale de bursa, quod ex-*

extendit in medio Altaris, & super illud Calicem velo coopertum collocat, bursam autem ad cornu Evangelii. Si in Altari paramenta accipit; hoc idem facit antequam descendat ab Altari, ut Missam inchoet.

3. *Si est consecraturus plures Hostias pro Communione facienda, quæ ob quantitatem super Patenam manere non possint, locat eas super Corporale ante Calicem, aut in aliquo Calice consecrato, vel vase mundo benedicto, ponit eas retrò post Calicem, & alia Patena, seu palla cooperit.*

4. *Collocato Calice in Altari, accedit ad cornu Epistolæ, Missale super cussino aperit, reperit Missam, & signacula suis locis accommodat. Deinde rediens ad medium Altaris, facta primum Cruci reverentia, vertens se ad cornu Epistolæ, descendit post infimum gradum Altaris, ut ibi faciat Confessionem.*

5. „ *In Missa solemni Missale apertum su-*
„ *per Altare, Calix verò, & alia necessaria præ-*
„ *parentur in Credentia cooperta linteo, ante-*
„ *quam Sacerdos veniat ad Altare. Ipse autem*
„ *procedit cum Diacono, & Subdiacono, qui ca-*
„ *pite cooperto, simul cum eo tenent manus*
„ *junctas ante pectus; Acolyti verò ante eos de-*
„ *ferunt Candelabra cum candelis accensis, quæ*
„ *deinde collocantur super Credentia: & cum*
„ *pervenerit ante infimum gradum Altaris, ibi*
„ *medius inter Diaconum a dextris; & Subdia-*
„ *conum a sinistris, antequam ascendat ad Al-*
„ *tare, facit cum ipsis (ut infra) Confessionem.* „

6. „ *In Missa Pontificali omnia serventur,*

„ *ut*

„ *ut in Pontificali, & Cæremoniali Romano ordinatur : cujus Pontificalis ordinem Episcopus, sive Abbas ut supra numquam prætermittat, quandocumque cum Diacono, & Subdiacono paratis celebrat.* „

De principio Missæ, & Confessione facienda. III.

SAcerdos cum primum descenderit sub infimum gradum Altaris, convertit se ad ipsum Altare, ubi stans in medio, junctis manibus ante pectus extensis, & junctis pariter digitis, & pollice dextro super sinistrum posito in modum Crucis (quod semper servatur quando junguntur manus, præterquam post consecrationem) detecto capite, facta prius Cruci vel Altari profunda reverentia, vel si in eo sit tabernaculum sanctissimi Sacramenti, facta genuflexione, erectus, incipit Missam.

2. „ *Si celebraturus sit coram summo Pontifice, sistit se ante infimum gradum Altaris a cornu Evangelii ante ipsum Pontificem, ubi genuflexus expectat : accepta benedictione, erigit se, & stans aliquantulum versus ad Altare, incipit Missam. Si autem sit coram Cardinali, Legato Sedis Apostolicæ, aut Patriarcha, Archiepiscopo, & Episcopo in eorum residentiis, vel loco jurisdictionis, stans ante infimum gradum a cornu Evangelii ut supra, expectat : dato signo facit profundam reverentiam Prælato, & versus ad Altare incipit Missam.* „

3. „ *Si autem solemniter celebrat coram summo Pontifice, aut alio ex Prælatis prædictis in Ecclesiis eorum jurisdictionis, stans a sini-*

„ *stris*

„ *stris Prælati, facit cum eo Confessionem, &*
„ *alia servat, ut in Pontificali, & Cæremoniali*
„ *Romano ordinatur.* „

4. *Stans igitur Celebrans ante infimum gradum Altaris, ut supra producens manu dextra a fronte ad pectus signum Crucis, dicit intelligibili voce,* In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, Amen. *Et postquam id dixerit, non debet advertere quemcumque in alio Altari celebrantem etiamsi Sacramentum elevet, sed continuatè prosequi Missam suam usque ad finem. Quod item observatur in Missa solemni, & simul etiam a Ministris.*

5. *Cum seipsum signat, semper sinistram ponit infra pectus: in aliis benedictionibus cum est ad Altare, & benedicit oblata, vel aliquid aliud, ponit eam super Altare, nisi aliter notetur. Seipsum benedicens, vertit ad se palmam manus dextræ, & omnibus illius digitis junctis, & extensis, a fronte ad pectus, & ab humero sinistro ad dextrum, signum Crucis format. Si verò alios, vel rem aliquam benedicit, parvum digitum vertit ei, cui benedicit, ac benedicendo, totam manum dextram extendit omnibus illius digitis pariter junctis, & extensis: quod in omni benedictione observatur.*

6. *Postquam dixerit,* In nomine Patris, *&c. ut supra, jungens iterum manus ante pectus, pronuntiat clara voce Antiphonam,* Introibo ad Altare Dei. *Minister verò post eum ad sinistram genuflexus* „ *& in Missa solemni Mini-* „ *stri hinc inde stantes prosequuntur.* „ Ad Deum qui lætificat juventutem meam. *Deinde Sacer-*

cerdos eodem modo stans incipit, & prosequitur cum Ministro, vel Ministris alternatim Psalmum, Judica me Deus, *usque ad finem, cum* Gloria Patri. *Quo finito repetit Antiphonam*, Introibo, *cum Ministris, ut supra. Qui Psalmus numquam prætermittitur, nisi in Missis Defunctorum, & in Missis de Tempore a Dominica Passionis inclusivè usque ad Sabbatum sanctum exclusivè, in quibus semel tantum dicta Antiphona*, Introibo, *cum Ministris, ut supra, Sacerdos statim subjungit* ℣. Adjutorium nostrum, *&c. ut infra. Cum in fine Psalmi dicit*, Gloria Patri, *&c. caput Cruci inclinat.*

7. *Repetita Antiphona*, Introibo, *dextra manu producens signum Crucis a fronte ad pectus, dicit* ℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini. ℟. Qui fecit cœlum & terram. *Deinde Altari se profundè inclinans, junctis manibus dicit*, Confiteor Deo, *ut in Ordine Missæ: & prosequitur eodem modo stans inclinatus, donec a Ministro, vel Ministris dictum sit*, Misereatur. *Cum incipitur a Ministris*, Confiteor, *se erigit. Cum dicit*, mea culpa, *ter pectus dextra manu percutit, sinistra infra pectus posita.*

8. „ *Si est coram Pontifice, Cardinale, Legato Sedis Apostolicæ, vel Patriarcha, Archiepiscopo, & Episcopo in eorum Provincia, Civitate, vel Diœcesi constitutis, ubi dicit*, vobis fratres, *dicat*, tibi pater, *similiter in fine, ubi dicit*, vos fratres, *dicat*, te pater, *quod dicens summo Pontifici genuflectit, aliis Prælatis profundè se inclinat.* „

9. *Cum Minister, & qui intersunt (etiam ibi*

ibi fuerit summus Pontifex) *respondent*, Confiteor, *dicant*, tibi pater, *&* te pater, *aliquantulum conversi ad Celebrantem*.

10. *Facta a circumstantibus Confessione*, *Celebrans stans respondet*, Misereatur vestri, *&c. Deinde producens manu dextra a fronte ad pectus signum Crucis*, *dicit*, Indulgentiam, *&c.* „ *& si est Episcopus*, *vel Abbas*, *ut supra*, *ac-* „ *cipit Manipulum*, *osculando illum in medio*. „ *Et stans inclinatus junctis manibus prosequitur*, Deus tu conversus, *& quæ sequuntur in Ordine Missæ*, *clara voce usque ad Orationem*, Aufer a nobis, *&c. & cum dicit*, Oremus, *extendit & jungit manus*.

11. „ *Et tunc si coram summo Pontifice*, „ *aut aliis Prælatis*, *ut supra*, *celebret*, *facta* „ *summo Pontifici genuflexione*, *aliis Prælatis* „ *profunda reverentia*, *accedit ad medium Alta-* „ *ris ante infimum gradum*, *& ibi incipit se-* „ *cretò*, Aufer a nobis, *ut in Ordine Missæ*.

De Introitu, Kyrie eleison, & Gloria in excelsis. IV.

DUm *dicit*, Aufer a nobis, *&c. Celebrans junctis manibus ascendit ad medium Altaris*, *& ibi inclinatus*, *manibusque item junctis super eo positis*, *ita ut digiti parvi dumtaxat frontem*, *seu medium anterioris partis tabulæ*, *seu mensæ Altaris tangant*, *residuo manuum inter Altare & se retento*, *pollice dextro super sinistrum in modum Crucis posito* (*quæ omnia semper observantur cum manus junctæ super Altare ponuntur*) *secretò dicit*, Oramus te Domine, *&c.*

&c. & cum dicit, Quorum reliquiæ hic sunt, *osculatur Altare in medio, manibus extensis æqualiter hinc inde super eo positis: quod semper servatur, quando osculatur Altare, sed post Consecrationem pollices ab indicibus non disjunguntur. In omni etiam deosculatione sive Altaris, sive libri, sive alterius rei, non producitur signum Crucis pollice vel manu super id quod osculandum est.*

2. *Osculato Altari accedit ad cornu ejus sinistrum, id est Epistolæ: ubi stans versus Altare, & producens a fronte ad pectus signum Crucis, incipit intelligibili voce* Introitum *Missæ, & prosequitur junctis manibus. Cum dicit*, Gloria Patri, *tenens junctas manus, caput inclinat versus Crucem. Cum repetit* Introitum, *non signat se ut prius, & eo repetito, junctis manibus ante pectus accedit ad medium Altaris, ubi stans versus illud similiter manibus junctis, dicit eadem voce ter* Kyrie eleison, *ter* Christe eleison, *& iterum ter* Kyrie eleison, *alternatim cum Ministro. Si Minister, vel qui intersunt, Celebranti non respondeant, ipse solus novies dicit.*

3. *Dicto ultimo* Kyrie eleison, *Sacerdos stans in medio Altaris, & manus extendens, elevansque usque ad humeros (quod in omni manuum elevatione observatur) voce prædicta incipit, si dicendum sit* Gloria in excelsis. *Cum dicit* Deo, *jungens manus, caput Cruci inclinat: quo erecto, stans junctis manibus ante pectus, prosequitur usque ad finem. Cum dicit*, Adoramus te: Gratias agimus tibi, *&* Jesu Christe: Suscipe depre-

precationem nostram, *&* *iterum* Jesu Christe, *caput Cruci inclinat. Cum dicit in fine*, Cum sancto Spiritu, *seipsum a fronte ad pectus signat, interim absolvens*, In gloria Dei Patris. Amen.

4. „ *In Missa solemni Sacerdos facta Con-*
„ *fessione ascendit cum Ministris ad medium*
„ *Altaris, ubi dicto*, Oramus te, Domine, *& oscu-*
„ *lato Altari, ponit incensum in Thuribulum,*
„ *ministrante Diacono naviculam, & Thurifera-*
„ *rio Thuribulum. Diaconus parum inclinatus*
„ *versus Celebrantem dicit:* Benedicite, Pater re-
„ verende, *& osculatur cochlear, & manum Ce-*
„ *lebrantis ante & post: Celebrans ter incensum*
„ *ponit in Thuribulum, dicens interim:* ab illo
„ benedicaris, *& disposito cochleari, producens*
„ *manu dextra signum Crucis super thus in*
„ *Thuribulo, illud benedicit. Postea Diaconus,*
„ *dimissa navicula, accipit Thuribulum, & dat*
„ *Celebranti; osculata prius catenularum sum-*
„ *mitate, & manu illius dextera; qui facta Cruci*
„ *profunda reverentia, eam ter incensat, nihil*
„ *dicens, & facta iterum Cruci reverentia, in-*
„ *censat Altare, ter ducens Thuribulum, æquali*
„ *distantia, prout distribuuntur Candelabra, a*
„ *medio ejus usque ad cornu Epistolæ; ubi, de-*
„ *missa manu, thurificet illius postremam par-*
„ *tem inferiorem, mox superiorem, bis ducto*
„ *Thuribulo, & conversus ad Altare, elevans*
„ *manum incensat ejus planitiem, seu mensam*
„ *in parte anteriori, ter ducens Thuribulum us-*
„ *que ad medium, ubi facta Cruci reverentia,*
„ *procedendo thurificat aliud latus Altaris tri-*

„ *plici ductu usque ad cornu Evangelii, & pariter incensata inferiori, & superiori parte ipsius cornu Evangelii, duplici ductu adhuc stans ibidem, elevat Thuribulum & ter incensat superiorem tabulæ partem versus medium Altaris, ut fecit in cornu Epistolæ : deinde manu aliquantulum demissa, incensat anteriorem ejus partem, seu frontem, ter ducens Thuribulum dum procedit a cornu Evangelii usque ad medium Altaris, & facta Cruci reverentia incenset similiter triplici ductu reliquam partem anteriorem usque ad cornu Epistolæ : ubi reddito Thuribulo ipsi Diacono, ab eo ipse solus incensatur.* „

5. „ *Si verò in Altari fuerint Reliquiæ, seu Imagines Sanctorum, incensata Cruce, & facta ei reverentia, antequam discedat a medio Altaris, primum incensat eas, quæ a dextris sunt, idest a parte Evangelii prope Crucem, bis ducens Thuribulum, & iterum facta Cruci reverentia, similiter incensat bis alias, quæ sunt a sinistris, hoc est a parte Epistolæ: deinde prosequitur incensationem Altaris, ut supra, ter ducens Thuribulum in unoquoque latere, etiamsi in eo essent plures Reliquiæ, vel Imagines, seu etiam plura, vel pauciora Candelabra.* „

6. „ *Si in Altari fuerit tabernaculum sanctissimi Sacramenti, accepto Thuribulo, antequam incipiat incensationem, genuflectit, quod item facit, quotiescumque transit ante medium Altaris.* „

7. „ *Diaconus, & Subdiaconus hinc inde as-*

„ *si-*

„ *sistunt Celebranti, dum incensat, & cum tran-*
„ *seunt ante Crucem, semper genuflectunt: dein-*
„ *de Celebrans, Diacono a dexteris ejus, Sub-*
„ *diacono a dextris Diaconi stantibus, in cor-*
„ *nu Epistolæ, legit Introitum, &* Kyrie eleison.
„ *Cum verò intonat Hymnum*, Gloria in excel-
„ sis Deo, *Diaconus, & Subdiaconus unus post*
„ *alium stant a tergo Celebrantis, postea ascen-*
„ *dunt ad Altare, & hinc inde, Diaconus a*
„ *dextris, Subdiaconus a sinistris, cum Cele-*
„ *brante Hymnum submissa voce prosequuntur*
„ *usque ad finem, quod etiam servatur cum di-*
„ *citur*, Credo, *& cum dicitur*, Dominus vo-
„ biscum, *Oratio, Præfatio, &* Pater noster.
„ *Diaconus, & Subdiaconus similiter stant unus*
„ *post alterum a tergo Celebrantis.* „

De Oratione. V.

D*Icto Hymno*, Gloria in excelsis, *vel, si non sit dicendus, eo omisso, Celebrans osculatur Altare in medio, manibus hinc inde super eo, ut supra, extensis, tum illis ante pectus junctis, & demissis ad terram oculis, vertit se a sinistro latere ad dextrum versus populum, hoc est, per eam partem, quæ respicit cornu Epistolæ, & extendens, ac jungens manus ante pectus, ut prius, dicit voce prædicta*, Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo, *& junctis ut prius manibus vertitur per eamdem viam ad librum, ubi eas extendens, & jungens ante pectus, caputque Cruci inclinans, dicit*, Oremus, *tum extendit manus ante pectus, itaut palma unius manus respiciat alteram, & digitis simul junctis, quo-*

 rum

rum summitas humerorum altitudinem, distantiamque non excedat, quod in omni extensione manuum ante pectus servatur. Stans autem, ut supra, extensis manibus, dicit Orationem. Cum dicit, Per Dominum nostrum, *jungit manus, easque junctas tenet usque ad finem. Si aliter concluditur Oratio,* Qui tecum, *vel* Qui vivit, *cum dicit,* in unitate, *jungit manus.*

2. *Cum nominatur nomen* Jesus, *caput versus Crucem inclinat, quod etiam facit, cum nominatur in Epistola. Et similiter ubicumque nominatur nomen beatæ Mariæ, vel Sanctorum, de quibus dicitur Missa, vel fit commemoratio: item in Oratione pro Papa, quando nominatur, semper caput inclinat, non tamen versus Crucem. Si plures Orationes sint dicendæ, idem in eis, in voce, extensione manuum, & capitis inclinatione, quod supra dictum est, observatur.*

3. *Si Altare sit ad Orientem versus populum, Celebrans versa facie ad populum, non vertit humeros ad Altare, cum dicturus est,* Dominus vobiscum, Orate fratres, Ite Missa est, *vel daturus benedictionem: sed osculato Altari in medio, ibi expansis, & junctis manibus, ut supra, salutat populum, & dat benedictionem.*

4. *In Quatuor Temporibus, vel alias quando dicendæ sunt plures Orationes cum Prophetiis, dicto,* Kyrie eleison, *in medio Altaris, revertitur ad cornu Epistolæ, ubi stans ante librum extensis, & junctis ante pectus manibus, & caput Cruci inclinans, dicit,* Oremus, Flectamus genua, *& illico manibus super Altare extensis, ut seipsum ad Altare sustineat, genuflectit, &*

sine

sine mora surgens, eadem voce Ministro respondente, Levate, *manibus extensis dicit Orationem, ut supra, & in conclusione eas jungit. Dum autem legit Prophetias, tenet manus super librum, vel Altare positas, ut mox dicetur de Epistola.*

5. „ *In Missa solemni cum dicitur,* Domi-
„ nus vobiscum, *& Oratio, Diaconus & Sub-*
„ *diaconus stant retro post Celebrantem,* Fle-
„ ctamus genua, *dicitur a Diacono, a Subdia-*
„ *cono verò,* Levate, *illo primum genuflectente,*
„ *hoc primum surgente: Celebrans verò non ge-*
„ *nuflectit.* „

De Epistola, Graduali, & aliis usque ad Offertorium. VI.

Dictis Orationibus, Celebrans positis super librum, vel super Altare manibus, itaut palmæ librum tangant, vel (ut placuerit) librum tenens, legit Epistolam intelligibili voce, & respondetur a Ministro, Deo gratias, *& similiter, stans eodem modo, prosequitur Graduale,* Alleluja, *& Tractum, ac Sequentiam, si dicenda sit. Quibus dictis Sacerdos, si privatim celebret, ipsemet, seu Minister portat librum Missalis ad alteram partem Altaris in cornu Evangelii, & dum transit ante medium Altaris, caput Cruci inclinat, & Missale sic locat, ut posterior pars libri respiciat ipsum cornu Altaris, & non ad parietem, sive ad partem ejus contra se directam.*

2. *Locato Missali in Altari, Celebrans redit ad medium Altaris, ibique stans junctis manibus ante pectus, levatisque ad Deum oculis, &*

statim demissis, tum profundè inclinatus, dicit secretò, Munda cor meum, *&* Jube domne benedicere, Dominus sit in corde meo, *ut in Ordinario. Quibus dictis vadit ad librum Missalis, ubi stans versus illum junctis manibus ante pectus, dicit intelligibili voce*, Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo. *Deinde pollice dexteræ manus signo Crucis signat primo librum super principio Evangelii, quod est lecturus, postea seipsum in fronte, ore, & pectore, dicens:* Sequentia, *vel* Initium sancti Evangelii, *&c.* ℟. Gloria tibi Domine. *Tum junctis iterum manibus ante pectus, stans ut supra, prosequitur Evangelium usque ad finem. Quo finito, Minister stans in cornu Epistolæ post infimum gradum Altaris, respondet*, Laus tibi Christe, *& Sacerdos elevans parumper librum, osculatur principium Evangelii, dicens*, Per Evangelica dicta, *&c. præterquam in Missis Defunctorum, & nisi celebret coram summo Pontifice, Cardinali, & Legato Sedis Apostolicæ, vel Patriarcha, Archiepiscopo, & Episcopo, in eorum residentiis; quo casu defertur cuilibet prædictorum osculandus liber, & Celebrans tunc non osculatur illum, nec dicit*, Per Evangelica dicta. *Cum autem nominatur* Jesus, *caput versus librum inclinat: & eodem modo versus librum genuflectit, cum in Evangelio est genuflectendum.*

3. *Dicto Evangelio, stans in medio Altaris versus Crucem, elevans, & extendens manus, incipit, (si dicendum sit)* Credo; *cum dicit*, in unum Deum, *jungit manus, & caput Cruci inclinat; quo erecto, stans ibidem junctis ante* pe-

pectus manibus, ut prius, prosequitur usque ad finem. Cum dicit, Jesum Christum, *caput Cruci inclinat. Cum dicit*, Et incarnatus est, *usque ad*, Et homo factus est, *inclusivè, genuflectit. Cum dicit*, Simul adoratur, *caput Cruci inclinat. Cum dicit*, Et vitam venturi sæculi. Amen, *producit sibi manu dextera signum Crucis a fronte ad pectus.*

4. „ *In Missa solemni Subdiaconus circa fi-*
„ *nem ultimæ Orationis accipit ambabus mani-*
„ *bus librum Epistolarum, deferens illum supra*
„ *pectus, & facta Altari genuflexione in medio,*
„ *vadit ad partem Epistolæ contra Altare, &*
„ *cantat Epistolam, quam etiam Celebrans in-*
„ *terim submissa voce legit, assistente sibi Dia-*
„ *cono a dextris, & item Graduale, Tractum,*
„ *&c. usque ad*, Munda cor meum. *Epistola*
„ *cantata, Subdiaconus facit iterum genuflexio-*
„ *nem Altari in medio, ac redit ad Celebran-*
„ *tem, & genuflectens osculatur ejus manum,*
„ *& ab eo benedicitur, præterquam in Missis*
„ *Defunctorum.* „

5. „ *Postea idem Subdiaconus accipit Missale*
„ *Celebrantis, defert ad cornu Evangelii in Al-*
„ *tare, & ibi ministrat Celebranti, qui in me-*
„ *dio Altaris submissa voce dicto*, Munda cor
„ meum, *&c. & deinde lecto Evangelio, quod*
„ *in fine non osculatur, delato etiam per Dia-*
„ *conum libro Evangeliorum ad Altare, imponit*
„ *incensum in Thuribulum. Postea Diaconus ge-*
„ *nuflexus ante Altare dicit*, Munda cor meum,
„ *& accipiens librum Evangeliorum de Altari,*
„ *petit benedictionem a Celebrante, similiter ge-*

 „ *nu-*

„ *nuflexus in superiori gradu Altaris, & oscu-*
„ *lata illius manu, præcedentibus Thuriferario,*
„ *& duobus Acolytis cum Candelabris accensis*
„ *de Credentia sumptis, vadit cum Subdiacono*
„ *a sinistris ad locum Evangelii contra Altare*
„ *versus populum; ubi Subdiacono librum tenen-*
„ *te, medio inter duos Acolytos tenentes Can-*
„ *delabra accensa, dicit:* Dominus vobiscum,
„ *junctis manibus. Cum dicit,* Sequentia, *&c.*
„ *signat librum in principio Evangelii, frontem,*
„ *os, & pectus, postea ter librum incensat, hoc*
„ *est in medio, a dextris, & a sinistris, &*
„ *prosequitur Evangelium junctis manibus. In-*
„ *terim Celebrans post datam Diacono benedi-*
„ *ctionem retrahens se ad cornu Epistolæ, ubi*
„ *stat junctis manibus. Et cum Diaconus dicit:*
„ Sequentia sancti Evangelii, *Sacerdos etiam*
„ *signat se, & cum nominatur* Jesus, *caput in-*
„ *clinat versus Altare. Finito Evangelio Sacer-*
„ *dos osculatur librum a Subdiacono sibi dela-*
„ *tum, dicens,* Per Evangelica dicta, *&c. & a*
„ *Diacono ter incensatur. Si sit coram Prælato*
„ *in sua residentia, liber defertur ad Præla-*
„ *tum, ut supra, & ille incensatur, ut in Cæ-*
„ *remoniali. Postea stans in medio Altaris ver-*
„ *sus ad Crucem, incipit, si dicendum sit,*
„ Credo, *stantibus post eum Diacono, & Sub-*
„ *diacono; deinde ad Altare accedentibus, &*
„ *cum eo prosequentibus, sicut dictum est ad*
„ Gloria in excelsis. „

6. „ *Si autem prædicandum sit, Concionator*
„ *finito Evangelio prædicet, & sermone sive*
„ *concione expleta, dicatur,* Credo, *vel si non*
„ *sit dicendum, cantetur* Offertorium. 7.

7. „ *Cum verò in Symbolo cantatum fuerit*,
„ Et incarnatus est, *Diaconus accepta bursa de*
„ *Credentia*, *ambabus manibus eam defert ele-*
„ *vatam cum solitis reverentiis ad medium Al-*
„ *taris*, *in quo explicat Corporale*, *&* *revertitur*
„ *ad Celebrantem*. *Cum non dicitur* Credo, *Sub-*
„ *diaconus defert bursam simul cum Calice*, *ut*
„ *infra dicetur*. „

8. „ *Si quandoque Celebrans cantat Missam*
„ *sine Diacono*, *&* *Subdiacono*, Epistolam *can-*
„ *tat in loco consueto aliquis Lector superpelli-*
„ *ceo indutus*, *qui in fine non osculatur manum*
„ *Celebrantis*. Evangelium *autem cantat ipse*
„ *Celebrans ad cornu* Evangelii, *qui* *&* *in fine*
„ *Missæ cantat*, Ite Missa est, *vel* Benedicamus
„ Domino, *vel* Requiescant in pace, *pro tem-*
„ *poris diversitate*. „

De Offertorio, & aliis usque ad Canonem. VII.

Dicto Symbolo, *vel si non sit dicendum*, *post Evangelium*, *Celebrans osculatur Altare in medio*, *&* *junctis manibus ante pectus ibidem a manu sinistra ad dexteram* (*ut dictum est supra*) *vertit se ad populum*, *&* *extendens*, *ac jungens manus dicit*, Dominus vobiscum, *&* *junctis manibus revertitur per eamdem viam ad medium Altaris*, *ubi extendens*, *&* *jungens manus*, *caputque Cruci inclinans*, *dicit*, Oremus, *tum junctis*, *ut prius*, *manibus*, *dicit* Offertorium, *&* *omnia*, *quæ usque ad finem Missæ in medio Altaris dicenda sunt*, *dicit ibidem stans versus ad Altare*, *nisi ubi aliter ordinatur*.

2. *Dicto* Offertorio, *discooperit Calicem*, *&*
ad

ad cornu Epistolæ sistit, & manu dextra amovet parvam pallam desuper Hostiam, accipit Patenam cum Hostia, & ambabus manibus usque ad pectus eam elevatam tenens, oculis ad Deum elevatis, & statim demissis, dicit, Suscipe sancte Pater, *&c.*

3. *Si fuerint aliæ Hostiæ non super Patenam, sed super Corporale, vel in alio Calice, seu vase pro* Communione *populi consecrandæ, Calicem illum, seu vas dextra discooperit, & intentionem suam etiam ad illas offerendas, & consecrandas dirigens, dicit ut supra*, Suscipe, *&c. ut in Ordine Missæ. Quo dicto, Patenam utraque manu tenens, cum ea facit signum Crucis super Corporale, & deponit Hostiam circa medium anterioris partis Corporalis ante se, & Patenam ad manum dextram aliquantulum subtus Corporale, quam, exterso Calice, ut dicetur, cooperit purificatorio. Si autem adsit vas, seu Calix cum aliis Hostiis, ipsum cooperit alia Patena, vel palla.*

4. *Deinde in cornu Epistolæ accipit Calicem, purificatorio extergit, & sinistra tenens illius nodum, accipit ampullam vini de manu Ministri (qui osculatur ipsam ampullam, non autem manum Celebrantis) & ponit vinum in Calicem. Deinde eodem modo tenens Calicem, producit signum Crucis super ampullam aquæ, & dicit*, Deus, qui humanæ substantiæ, *& infundens parum aquæ in Calicem prosequitur*, Da nobis per hujus aquæ, & vini mysterium, *&c. Si verò celebrat pro Defunctis, non facit signum Crucis super aquam, sed imponit absque benedictione dicens Orationem, ut supra.*

5.

5. *Imposita aqua in Calice, & finita Oratione prædicta, accipit manu dextra Calicem discoopertum, & stans ante medium Altaris, ipsum ambabus manibus elevatum tenens, videlicet cum sinistra pedem, cum dextra autem nodum infra cuppam, intentis ad Deum oculis offert, dicens*, Offerimus tibi, Domine, *&c. qua Oratione dicta, facit signum Crucis cum Calice super Corporale, & ipsum in medio post Hostiam collocat, & palla cooperit. Deinde junctis manibus super Altare positis, aliquantulum inclinatus dicit secretò*, In spiritu humilitatis, *&c. postea erectus elevans oculos, manusque expandens, & statim jungens ante pectus (quod semper facit, quando aliquid est benedicturus) dicit*, Veni sanctificator, *&c. cum dicit*, & benedic, *signat manu dextra communiter super Hostiam, & Calicem, sinistra posita super Altare.*

6. *Tum junctis ante pectus manibus, accedit ad cornu Epistolæ, ubi stans, Ministro aquam fundente, lavat manus, idest extremitates digitorum pollicis, & indicis, dicens Psalmum*, Lavabo inter innocentes, *cum* Gloria, *&c. qui versus*, Gloria Patri, *prætermittitur in Missis Defunctorum, & in Missis de Tempore a Dominica de Passione usque ad Sabbatum sanctum exclusivè.*

7. *Celebrans lotis manibus, eas tergit, & illis ante pectus junctis revertitur ad medium Altaris, ubi stans, oculosque ad Deum elevans, & statim demittens, manibus junctis super Altare, aliquantulum inclinatus dicit secretò Orationem*, Suscipe Sancta Trinitas, *&c. Qua dicta, manibus*

bus hinc inde extensis, & super Altare positis, osculatur illud in medio: tum junctis manibus ante pectus, demissisque oculis ad terram, a sinistra manu ad dexteram vertit se ad populum, & versus eum extendens, & jungens manus, dicit voce aliquantulum elata, Orate, fratres, & *secretò prosequens*, ut meum, ac vestrum sacrificium, *&c. perficit circulum, revertens junctis manibus ante pectus a manu dextra ad medium Altaris. Et responso a Ministro, vel a circumstantibus*, Suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis, *&c.* (*alioquin per seipsum, dicens*, Sacrificium de manibus meis) *ipse Celebrans submissa voce dicit*, Amen, *& manibus ante pectus extensis, ut fit ad Orationem, stans in medio Altaris versus librum, dicit absolutè sine* Oremus, *& sine alia interpositione* Orationem, *vel* Orationes secretas. *Cum dicit*, Per Dominum, *jungit manus: cum dicit*, Jesum Christum, *caput inclinat: quod facit in prima Oratione, & in ultima, si plures sint dicendæ.*

8. *Pervento autem in conclusione ultimæ Secretæ ad verba illa*, Per omnia sæcula sæculorum, *exclusivè, Sacerdos stans in medio Altaris, depositis super eum manibus hinc inde extensis, dicit, convenienti, & intelligibili voce*, Præfationem. *Cum dicit*, Sursum corda, *elevat manus hinc inde extensas usque ad pectus, itaut palma unius manus respiciat alteram. Cum dicit*, Gratias agamus Domino, *jungit manus, cum dicit*, Deo nostro, *oculos elevat; & statim Cruci caput inclinat. Responso*, Dignum & justum est, *elevatis, & extensis, ut prius, manibus prose-*

qui-

quitur Præfationem *propriam*, *vel communem*, *ut tempus requirit*. *Cum dicit*, Sanctus, *junctis ante pectus manibus*, *inclinatus*, *voce mediocri prosequitur*, *Ministro interim parvam campanulam pulsante*. *Cum dicit*, Benedictus qui venit in nomine Domini, *&c. erigit se*, *& signum Crucis sibi producit a fronte ad pectus*.

9. „ *In Missa solemni dicto*, Oremus, *Dia-*
„ *conus*, *& Subdiaconus accedunt ad Altare in*
„ *cornu Epistolæ*, *Diaconus amovet Calicem*, *si*
„ *est in Altari*, *vel si est in Credentia*, *ut magis*
„ *decet*, *accipit eum de manu Subdiaconi*, *qui*
„ *illum cum Patena*, *& Hostia*, *coopertum palla*,
„ *& velo a collo sibi pendente*, *manu sinistra*
„ *tenens*, *& alteram manum superponens velo*,
„ *ne aliquid decidat*, *de Credentia detulit*, *co-*
„ *mitatus ab Acolyto ampullas vini*, *& aquæ*
„ *portante*, *& ipse Diaconus Calicem detegit*,
„ *& dat Patena cum Hostia Celebranti*, *oscu-*
„ *lando ejus manum : Subdiaconus extergit Ca-*
„ *licem purificatorio : Diaconus accepta ampulla*
„ *vini de manu Subdiaconi imponit vinum in*
„ *Calicem : Subdiaconus interim ampullam aquæ*
„ *ostendens Celebranti*, *dicit*, Benedicite, Pater
„ reverende, *qui facto versus eam signo Crucis*,
„ *dicit Orationem*, Deus, qui humanæ, *&c. in-*
„ *terim Subdiaconus infundit paululum aquæ in*
„ *Calicem*. *Diaconus illum Celebranti dat*, *& pe-*
„ *dem Calicis tangens seu brachium dextrum Ce-*
„ *lebrantis sustentans*, *cum eo dicit*, Offerimus
„ tibi, Domine, *&c. quem postea positum in*
„ *Altari*, *ut supra*, *palla cooperit*. *Subdiacono*
„ *deinde stanti in cornu Epistolæ ponit in dexte-*

„ *ra*

„ *ra manu Patenam, quam cooperit extremita-*
„ *te veli ab ejus humeris pendentis : qui vadit*
„ *post Celebrantem ante medium Altaris, &*
„ *facta genuflexione ibi stat ; sustinens eam ele-*
„ *vatam usque ad finem Orationis Dominicæ,*
„ *ut dicetur. In Missis autem Defunctorum, &*
„ *in Feria sexta Parasceves, Patena non tene-*
„ *tur a Subdiacono.* „

10. „ *Dicto*, Veni sanctificator, *ut supra*,
„ *Celebrans, ministrante Diacono naviculam, &*
„ *dicente*, Benedicite, Pater reverende, *ponit*
„ *incensum in Thuribulum, dicens*, Per inter-
„ cessionem, *&c. ut in Ordine Missæ. Deinde*
„ *accepto Thuribulo per manum Diaconi, nullam*
„ *tunc faciens Cruci reverentiam, incensat obla-*
„ *ta ter ducens Thuribulum super Calicem, &*
„ *Hostiam simul in modum Crucis, & ter cir-*
„ *cum Calicem, & Hostiam, scilicet bis a dextra*
„ *ad sinistram, & semel a sinistra ad dextram*
„ *(Diacono interim pedem Calicis tenente manu*
„ *dextra) dispensat verba in qualibet incensa-*
„ *tione, hoc modo. In prima incensatione*, in-
„ censum istud, *in secunda*, a te benedictum,
„ *in tertia*, ascendat ad te, Domine, *in quarta*,
„ & descendat super nos, *in quinta, & sexta*,
„ misericordia tua. *Deinde facta reverentia, in-*
„ *censat Crucem, & Altare, ut dictum est su-*
„ *pra, assistente eodem Diacono, interim di-*
„ *cens*, Dirigatur, Domine, oratio mea, *&c.*
„ *& cum incensatur Crux, Diaconus amovet*
„ *Calicem ad partem Epistolæ, & incensata Cru-*
„ *ce reponit in loco suo. Cum reddit Thuribu-*
„ *lum Diacono, dicit*, Accendat in nobis, *&c.*

„ &

„ *& incensatur ab eo, deinde Diaconus incensat*
„ *Chorum, & postremò Subdiaconum tenentem*
„ *Patenam: & ipse Diaconus incensatur a Thu-*
„ *riferario, & Thuriferarius postea incensat*
„ *Acolythos, & populum. Celebrans postquam in-*
„ *censatus fuerit, lavat manus, ministrantibus*
„ *Acolythis ampullam aquæ, cum pelvicula, &*
„ *manutergio.* „

11. „ *Cum dicitur* Præfatio, *Diaconus, &*
„ *Subdiaconus stant retrò post Celebrantem, &*
„ *paulo antequam dicatur,* Sanctus, *accedunt ad*
„ *Altare, ubi cum Celebrante hinc inde dicunt,*
„ Sanctus, *& quæ sequuntur usque ad* Canonem.
„ *Deinde Diaconus accedit ad sinistram Cele-*
„ *brantis, ei assistens dum dicit* Canonem, *nisi*
„ *alius Sacerdos assistat; quia tunc ipse stabit*
„ *ad dexteram aliquantulum post Celebrantem.*
„ *Subdiaconus verò tunc stat post Celebrantem.* „

De Canone Missæ usque ad Consecrationem.
VIII.

FInita Præfatione, ut supra, Sacerdos stans ante medium Altaris versus ad illud, aliquantulum elevat manus, oculisque elevatis ad Deum, & sine mora devotè demissis, ac manibus junctis super Altare positis, profundè inclinatus incipit Canonem, secretò dicens: Te igitur, *&c. ut in Ordine Missæ. Cum dicit,* uti accepta habeas, & benedicas, *prius osculatur Altare in medio, deinde erigit se, & stat junctis manibus antę pectus. Cum dicit,* Hæc ✠ dona, hæc ✠ munera, hæc sancta ✠ sacrificia, *dextra manu signat ter communiter super Hostiam, & Calicem.*

cem. Deinde extensis manibus ante pectus prosequitur, in primis, quæ tibi offerimus, *&c.*

2. *Ubi dicit*, una cum famulo tuo Papa nostro *N. exprimit nomen Papæ : Sede autem vacante verba prædicta omittuntur. Ubi dicitur*, & Antistite nostro *N. specificatur nomen Patriarchæ, Archiepiscopi, vel Episcopi Ordinarii in propria diœcesi, & non alterius Superioris, etiamsi Celebrans sit omnino exemptus, vel sub alterius Episcopi jurisdictione. Si verò Episcopus Ordinarius illius loci, in quo Missa celebratur, sit vita functus, prædicta verba omittuntur, quæ etiam omittuntur ab iis, qui Romæ celebrant. Et continuat ut sequitur*, & omnibus orthodoxis, *&c.*

3. *Cum dicit*, Memento, Domine, *elevans, & jungens manus usque ad faciem, vel pectus, sic junctis manibus stat paulisper in quiete, demisso aliquantulum capite, faciens commemorationem vivorum Christi fidelium ad suam voluntatem, quorum nomina, si vult, secretò commemoret; non tamen necesse est ea exprimere, sed mente tantum eorum memoriam habeat. Potest etiam Celebrans, si pro pluribus orare intendit, ne circumstantibus sit morosus, ante Missam in animo proponere sibi omnes illos tam vivos, quam defunctos, pro quibus in ipsa Missa orare intendit, & hoc loco generaliter unico contextu ipsorum vivorum commemorationem agere, pro quibus ante Missam orare proposuit in Missa.*

4. *Commemoratione vivorum facta, demissis, & extensis, ut prius, manibus continuat*, Et omnium circumstantium, *&c. Similiter stans prosequitur*, Communicantes, *cum dicit*, Jesu Christi,

sti,

sti, *caput Cruci inclinat : in conclusione, quando dicit*, Per eumdem, *jungit manus ; cum dicit*, Hanc igitur oblationem, *expandit manus simul super oblata, ita ut palmæ sint apertæ versus, ac supra Calicem, & Hostiam, quas sic tenet usque ad illa verba*, Per Christum Dominum nostrum, *tunc enim jungit manus, & sic prosequitur*, Quam oblationem tu, Deus, in omnibus, quæsumus, *& cum dicit*, bene ✠ dictam, adscri ✠ ptam, ra ✠ tam, *communiter signat ter super Hostiam, & Calicem simul : deinde cum dicit*, ut nobis Cor ✠ pus, *separatim signat semel super Hostiam tantum, & cum dicit*, & San ✠ guis, *semel super Calicem tantum : deinde elevans, & jungens manus ante pectus prosequitur*, fiat dilectissimi Filii tui Domini nostri Jesu Christi, *& inclinans caput Cruci, extergit, si opus fuerit, pollices, & indices super Corporale, & dicit secretò, ut prius*, Qui pridie quam pateretur, *& accipiens pollice, & indice dextræ manus Hostiam, & eam cum illis, ac indice, & pollice sinistræ manus tenens, stans erectus ante medium Altaris, dicit*, accepit panem in sanctas, & venerabiles manus suas, *elevansque ad cœlum oculos, ac statim demittens, dicit*, & elevatis oculis in cœlum ad te Deum Patrem suum omnipotentem, *caputque aliquantulum inclinans, dicit*, tibi gratias agens, *& tenens Hostiam inter pollicem, & indicem sinistræ manus, dextra producit signum Crucis super eam, dicens*, bene ✠ dixit, fregit, deditque discipulis suis, dicens : Accipite, & manducate ex hoc omnes.

5. *Si adsit vas cum aliis Hostiis consecrandis, antequam accipiat Hostiam, discooperit manu dextra Calicem, seu vas aliarum Hostiarum. Cum autem finierit supradicta verba, cubitis super Altare positis, stans capite inclinato, distinctè, reverenter, & secretò profert verba consecrationis super Hostiam, & simul super omnes, si plures sint consecrandæ; & Hostiam suam pollicibus, & indicibus tantum tenens, dicit:* HOC EST ENIM CORPUS MEUM. *Quibus prolatis, Celebrans tenens Hostiam inter pollices, & indices prædictos super Altare, reliquis manuum digitis extensis, & simul junctis (& Hostiis, si plures sint consecratæ, in loco, in quo a principio Missæ positæ sunt, super Corporali, vel in alio vase, aut Calice dimissis) genuflexus eam adorat. Tunc se erigens, quantum commodè potest, elevat in altum Hostiam, & intentis in eam oculis (quod & in elevatione Calicis facit) populo reverenter ostendit adorandam, & mox sola manu dextra ipsam reverenter reponit super Corporale in eodem loco, unde eam levavit, & deinceps pollices, & indices non disjungit, nisi quando Hostiam consecratam tangere, vel tractare debet, usque ad ablutionem digitorum post Communionem.*

6. *Reposita Hostia consecrata super Corporale, genuflexus ipsam veneratur; si adsit vas aliarum Hostiarum, Patena, vel palla cooperit, ut supra. Interim dum Celebrans elevat Hostiam, accenso prius intorticio (quod non extinguitur, nisi postquam Sacerdos Sanguinem sumpserit, vel alios communicaverit, si qui fuerint communi-*

ni-

nicandi in Missa) *Minister manu sinistra elevat fimbrias posteriores Planetæ, ne ipsum Celebrantem impediat in elevatione brachiorum, quod & facit in elevatione Calicis, & manu dextra pulsat campanulam ter ad unamquamque elevationem, vel continuatè, quousque Sacerdos deponat Hostiam super Corporale, & similiter postmodum ad elevationem Calicis.*

7. Celebrans adorato Sacramento surgit, & discooperit Calicem, in quem, si opus sit, extergit digitos, quod semper faciat, si aliquod fragmentum digitis adhæreat, & stans erectus, dicit : Simili modo postquam cœnatum est, *& ambabus manibus accipiens Calicem juxta nodum infra cuppam, & aliquantulum illum elevans, ac statim deponens, dicit :* accipiens & hunc præclarum Calicem, *&c. cum dicit*, Item tibi gratias agens, *caput inclinat; cum dicit*, Benedixit, *sinistra Calicem infra cuppam tenens, dextra signat super eum, & prosequens*, deditque discipulis suis, *&c. & ambabus manibus tenens Calicem, videlicet sinistra pedem, dextra nodum infra cuppam, cubitis super Altare positis, & capite inclinato, profert attentè, continuatè, & secretò, ut supra, verba consecrationis Sanguinis :* HIC EST ENIM CALIX, *&c. Quibus dictis, reponit Calicem super Corporale, dicens secretò*, Hæc quotiescumque feceritis, *&c. genuflexus, Sanguinem reverenter adorat. Tum se erigit, & accipiens Calicem discoopertum cum Sanguine ambabus manibus, ut prius, elevat eum, & erectum, quantum commodè potest, ostendit populo adorandum; mox ipsum reverenter reponit*

nit super Corporale in locum pristinum, & manu dextra palla cooperit, ac genuflexus Sacramentum veneratur.

8. „ *In Missa solemni ad finem Præfationis „ accenduntur duo saltem intorticia ab Acoly- „ tis, quæ extinguuntur post elevationem Cali- „ cis, nisi aliqui sint communicandi, tunc enim „ extinguuntur post Communionem. In diebus „ etiam jejuniorum, & in Missis pro defunctis, „ tenentur accensa usque ad Communionem. Cum „ autem Celebrans dicit*, Quam oblationem, *&c. „ Diaconus accedit ad ejus dextram; & ibi in „ superiori gradu Altaris genuflexus, cum Sa- „ cramentum elevatur, fimbrias Planetæ elevat, „ & quando opus est, se erigens, Calicem discoo- „ perit, & cooperit, & cum Celebrante genufle- „ ctit, Subdiaconus genuflectit in suo loco: Thu- „ riferarius genuflexus in cornu Epistolæ ter in- „ censat Hostiam, cum elevatur, & similiter Ca- „ licem, posito incenso in Thuribulum absque „ benedictione. Reposito Calice, Diaconus redit „ ad librum, nisi alius assistat. Ceteri surgunt „ & stant in locis suis.* „

De Canone post Consecrationem usque ad Orationem Dominicam. IX.

REposito Calice, & adorato, Sacerdos stans ante Altare extensis manibus ante pectus, dicit secretò, Unde & memores, *&c. cum dicit*, de tuis donis, ac datis, *jungit manus ante pectus, & cum dicit*, Hostiam ✠ puram, Hostiam ✠ sanctam, Hostiam ✠ immaculatam, *manu sinistra posita super Altare intra Corporale*,

rale, dextra signat ter communiter super Hostiam, & Calicem, & semel super Hostiam tantum, & semel super Calicem tantum, dicens: Panem ✠ sanctum vitæ æternæ, & Calicem ✠ salutis perpetuæ; *deinde stans, ut prius, extensis manibus, prosequitur,* Supra quæ propitio, *&c. Cum dicit,* Supplices te rogamus, *&c. inclinat se ante medium Altaris, manibus junctis super illo positis. Cum dicit,* ex hac Altaris participatione, *osculatur Altare, manibus hinc inde super Corporale positis; cum dicit,* Sacrosanctum Filii tui, *jungit manus, & dextra signans semel super Hostiam tantum, & semel super Calicem, sinistra super Corporale posita, dicit,* Cor ✠ pus, & San ✠ guinem sumpserimus, *& cum dicit,* omni benedictione ✠ cœlesti, *seipsum signat a fronte ad pectus signo Crucis, sinistra posita infra pectus, & prosequitur,* & gratia repleamur. *Cum dicit,* Per eumdem, *jungit manus.*

2. *Cum dicit,* Memento Domine, famulorum famularumque tuarum, *&c. extensis, & junctis manibus ante pectus, & usque ad faciem elevatis, & intentis oculis ad Sacramentum super Altare, facit commemorationem fidelium defunctorum, de quibus sibi videtur, eodem modo, ut dictum est de commemoratione vivorum. Qua commemorat. facta, stans ut prius extensis manibus, prosequitur,* Ipsis, Domine, & omnibus in Christo, *&c. & in fine ad,* Per eumdem, *jungit manus, & caput inclinat.*

3. *Cum dicit,* Nobis quoque peccatoribus, *vocem aliquantulum elevat, & dextra manu pe-*

ctus sibi percutit, sinistra posita super Corporale, & prosequitur secretò, famulis tuis, *&c. stans manibus extensis ut prius. Cum dicit*, Per Christum Dominum nostrum. Per quem hæc omnia, Domine, semper bona creas, *jungit manus ante pectus, deinde manu dextra ter signans communiter super Hostiam, & Calicem, dicit*, san ✠ ctificas, vivi ✠ ficas, bene ✠ dicis, & præstas nobis. *Postea discooperit manu dextra Calicem, & genuflexus Sacramentum adorat, tum se erigit, & reverenter accipit Hostiam inter pollicem, & indicem dextræ manus, & cum ea super Calicem, quem manu sinistra tenet circa nodum infra cuppam, signat ter a labio ad labium, dicens*, per ✠ ipsum, & cum ✠ ipso, & in ✠ ipso. *Et similiter cum Hostia signat bis inter Calicem, & pectus, incipiens a labio Calicis, & dicit*, est tibi Deo Pa ✠ tri omnipotenti in unitate Spiritus ✠ sancti. *Deinde tenens manu dextra Hostiam super Calicem, sinistra Calicem, elevat eum aliquantulum simul cum Hostia, dicens*, omnis honor, & gloria, *& statim utrumque deponens, Hostiam collocat super Corporale, & si opus sit, digitos extergit ut supra, ac pollices, & indices ut prius jungens, Calicem palla cooperit, & genuflexus Sacramentum adorat.*

4. „ *In Missa solemni cum Celebrans dicit*,
„ Per quem hæc omnia, *&c. Diaconus, facta*
„ *Sacramento genuflexione, accedit ad dextram*
„ *Celebrantis, & quando opus est, discooperit*
„ *Calicem, & cum Celebrante adorat: similiter*
„ *cooperit, & iterum genuflectit; cum incipit*,
„ Pa-

„ Pater noster, *idem vadit retrò post Celebrantem, facta prius Sacramento genuflexione, ubi stat, dum dicitur Oratio Dominica.* „

De Oratione Dominica, & aliis usque ad sanctam Communionem. X.

CElebrans, cooperto Calice, adoratoque Sacramento, erigit se, & manibus extensis hinc inde super Altare intra Corporale positis, dicit intelligili voce, Per omnia sæcula sæculorum, *cum dicit*, Oremus, *jungit manus, caput Sacramento inclinans. Cum incipit* Pater noster, *extendit manus, & stans oculis ad Sacramentum intentis, prosequitur usque ad finem. Responso a Ministro*, Sed libera nos a malo, *& a Celebrante, submissa voce*, Amen, *manu dextra, pollice, & indice non disjunctis, Patenam aliquantulum purificatorio extergens, eam accipit inter indicem, & medium digitos, quam tenens super Altare erectam, sinistra super Corporale posita, dicit secretò*, Libera nos, quæsumus, *&c.*

2. *Antequam Celebrans dicat*, Da propitius pacem, *elevat manu dextra Patenam de Altari, & seipsum cum ea signat a fronte ad pectus, dicens:* Da propitius pacem in diebus nostris. *Cum signat se, manum sinistram ponit infra pectus: deinde Patenam ipsam osculatur, & prosequens*, ut ope misericordiæ tuæ, *&c. submittit Patenam Hostiæ, quam indice sinistro accommodat super Patenam, discooperit Calicem, & genuflexus Sacramentum adorat: tum se erigens, accipit Hostiam inter pollicem, & indicem dextræ manus; & cum illis, ac pol-*

lice, *&* *indice sinistræ manus eam super Calicem tenens*, *reverenter frangit per medium*, *dicens* : Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum; *&* *mediam partem*, *quam inter pollicem*, *&* *indicem dextræ manus tenet*, *ponit super Patenam* ; *de alia media*, *quam sinistra manu tenet*, *frangit cum* pollice, *&* *indice dextræ manus particulam*, *prosequens*, Qui tecum vivit, & regnat, *&c.* *&* *eam inter ipsos dextræ manus pollicem*, *&* *indicem retinens*, *partem majorem*, *quam sinistra tenet*, *adjungit mediæ super Patenam positæ*, *interim dicens*, In unitate Spiritus sancti Deus, *&* *particulam Hostiæ*, *quam in dextra manu retinuit*, *tenens super Calicem*, *quem sinistra per nodum infra cuppam retinet*, *intelligibili voce dicit*, Per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen, *&* *cum ipsa particula signans ter a labio ad labium Calicis*, *dicit*, Pax Domini sit semper vobiscum. *Responso per Ministrum*, Et cum spiritu tuo, *particulam quam dextra manu tenet*, *immittit in Calicem*, *dicens secretò*, Hæc commistio, & consecratio Corporis, *&c.* *Deinde pollices*, *&* *indices super Calicem aliquantulum tergit*, *&* *jungit*, *Calicem palla cooperit*, *&* *genuflexus Sacramentum adorat*, *surgit*, *&* *stans junctis manibus ante pectus*, *capite inclinato versus Sacramentum*, *dicit intelligibili voce*, Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *&* *dextra percutiens sibi pectus*, *sinistra super Corporale posita*, *dicit*, miserere nobis, *&* *deinde non jungit manus*, *sed iterum percutit sibi pectus*, *cum dicit secundò*, miserere nobis, *quod* *&* *tertio facit*, *cum dicit*, dona nobis pacem.

3.

3. *Tunc manibus junctis super Altare positis, oculisque ad Sacramentum intentis, inclinatus dicit secretò*, Domine Jesu Christe, *&c. Qua oratione finita, si est daturus pacem, osculatur Altare in medio, & instrumentum pacis ei porrectum a Ministro juxta ipsum ad dextram, hoc est, in cornu Epistolæ genuflexo, & dicit*, Pax tecum: *Minister respondet*, Et cum spiritu tuo. *Si non adsit, qui hujusmodi instrumento pacem recipiat a Celebrante, pax non datur, etiamsi illius datio Missæ conveniat; nec osculatur Altare, sed dicta præmissa Oratione, statim subjungit alias Orationes, ut in Ordine Missæ.*

4. *Si verò celebret pro defunctis, non percutit pectus ad* Agnus Dei, *quia dicit*, dona eis requiem, *nec dicit primam Orationem*, Domine Jesu Christe, qui dixisti Apostolis tuis, *&c. non dat pacem, sed dicit alias duas sequentes Orationes*, Domine Jesu Christe Fili Dei vivi, *&c.* Perceptio Corporis tui. *Quibus Orationibus dictis, genuflectens Sacramentum adorat, & se erigens dicit secretò*, Panem cœlestem accipiam, *&c. quo dicto, dextra manu accipit de Patena reverenter ambas partes Hostiæ, & collocat inter pollicem, & indicem sinistræ manus, quibus Patenam inter eumdem indicem, & medium digitos supponit, & eadem manu sinistra tenens partes hujusmodi super Patenam inter pectus, & Calicem, parum inclinatus, dextra tribus vicibus percutit pectus suum, interim etiam tribus vicibus dicens voce aliquantulum elevata*, Domine, non sum dignus, *& secretò prosequitur*, ut intres, *&c. Quibus tertio dictis, ex sinistra ac-*

ci-

cipit ambas partes prædictas Hostiæ inter pollicem, & indicem dextræ manus, & cum illa supra Patenam signat seipsum signo Crucis, ita tamen, ut Hostia non egrediatur limites Patenæ, dicens : Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam meam in vitam æternam. Amen, *& se inclinans, cubitis super Altare positis, reverenter easdem ambas partes sumit, quibus sumptis, deponit Patenam super Corporale, & erigens se, junctis indicibus, & pollicibus ambas quoque manus ante faciem jungit, & aliquantulum quiescit in meditatione sanctissimi Sacramenti. Deinde depositis manibus, dicit secretò,* Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi, *& interim discooperit Calicem, genuflectit, surgit, accipit Patenam, inspicit Corporale, colligit fragmenta cum Patena si quæ sint in eo, Patenam quoque diligenter cum pollice, & indice dextræ manus super Calicem extergit, & ipsos digitos, ne quid fragmentorum in eis remaneat.*

5. *Si verò adsint Hostiæ consecratæ super Corporale positæ pro alio tempore conservandæ, facta prius genuflexione, reponit eas in vas ad hoc ordinatum, & diligenter advertit, ne aliquod fragmentum, quantumcumque minimum, remaneat super Corporale, quod si fuerit, accuratè reponit in Calicem. Post extersionem Patenæ, junctis pollicibus, & indicibus, Calicem dextra manu infra nodum cuppæ accipit, sinistra Patenam, dicens,* Calicem salutaris, *&c. & signans se signo Crucis, cum Calice, dicit,* Sanguis Domini nostri, *&c. & manu sinistra suppponens*

Pa-

Patenam Calici, stans reverenter sumit totum Sanginem cum particula in Calice posita. Quibus sumptis dicit secretò: Quod ore sumpsimus, *&c. & super Altare porrigit Calicem Ministro in cornu Epistolæ, quo vinum fundente, se purificat: deinde vino, & aqua abluit pollices, & indices super Calicem, quos abstergit purificatorio, interim dicens,* Corpus tuum, Domine, quod sumpsi, *&c. Ablutionem sumit, & extergit os, & Calicem purificatorio: quo facto, purificatorium extendit super Calicem, & desuper Patenam, ac super Patenam parvam pallam; & plicato Corporali, quod reponit in bursam, cooperit Calicem velo, & bursam desuper ponit, & collocat in medio Altaris, ut in principio Missæ.*

6. Si qui sunt communicandi in Missa, Sacerdos post sumptionem Sanguinis, antequam se purificet, facta genuflexione ponat particulas consecratas in Pyxide, vel si pauci sint communicandi, super Patenam, nisi a principio positæ fuerint in Pyxide, seu alio Calice. Interim Minister ante eos extendit linteum, seu velum album, & pro eis facit confessionem, dicens, Confiteor Deo, *&c. Tum Sacerdos iterum genuflectit, & manibus junctis, vertens se ad populum in cornu Evangelii, dicit,* Misereatur vestri, *&* Indulgentiam, absolutionem, & remissionem peccatorum vestrorum, *&c. & manu dextra facit signum Crucis super eos. Postea genuflectens, accipit manu sinistra Pyxidem, seu Patenam cum Sacramento, dextra verò sumit unam particulam, quam inter pollicem, & indicem tenet aliquantulum elevatam super Pyxidem, seu Patenam,*

nam, & conversus ad communicandos in medio Altaris, dicit: Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. *Deinde dicit:* Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo, & sanabitur anima mea. *Quibus verbis tertio repetitis, accedit ad eorum dextram, hoc est, ad latus Epistolæ, & unicuique porrigit Sacramentum, faciens cum eo signum Crucis super Pyxidem, vel Patenam, & simul dicens:* Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam tuam in vitam æternam. Amen. *Omnibus communicatis revertitur ad Altare, nihil dicens: & non dat eis benedictionem; quia illam daturus est in fine Missæ. Si particulæ positæ erant super Corporale, extergit illud cum Patena, & si quæ in eo fuerint fragmenta, in Calicem immittit. Deinde dicit secretò:* Quod ore sumpsimus, Domine, *&c. & se purificat, dicens:* Corpus tuum, Domine, quod sumpsi, *& alia facit, ut supra. Minister autem dextra manu tenens vas cum vino, & aqua, sinistra verò mappulam, aliquanto post Sacerdotem eis porrigit purificationem, & mappulam ad os abstergendum.*

7. *Si in Altari remaneant Particulæ in Calice, seu in alio vase usque ad finem Missæ; serventur ea, quæ in Feria quinta Cœnæ Domini præscribuntur circa finem Missæ.*

8. „ *In Missa solemni Diaconus stans retrò „ post Celebrantem, cum in Oratione Dominica „ dicitur,* Et dimitte nobis debita nostra, *facta „ ibidem genuflexione, vadit ad dextram Cele- „ brantis, & Subdiaconus circa finem Oratio- „ nis Dominicæ, facta item genuflexione rever-*

„ *ti-*

„ *titur ad Altare, & stans in cornu Epistolæ*
„ *porrigit Patenam Diacono, qui eam discoope-*
„ *rit, & purificatorio abstergens dat Celebranti,*
„ *illius manum osculando, & quando opus est,*
„ *discooperit, & cooperit Calicem, & cum Cele-*
„ *brante adorat. Subdiaconus reddita Patena,*
„ *& deposito velo quod ab humeris ejus pende-*
„ *bat, genuflectit, & descendit retrò post Cele-*
„ *brantem, & cum dicitur,* Pax Domini, *iterum*
„ *genuflectens accedit ad sinistram Celebrantis,*
„ *& simul dicunt,* Agnus Dei, *deinde facta ibi-*
„ *dem Sacramento genuflexione, redit post Ce-*
„ *lebrantem. Diaconus verò a dextris genufle-*
„ *xus expectat pacem, & cum Celebrans oscu-*
„ *latur Altare, ipse se erigens simul osculatur*
„ *illud extra Corporale, & a Celebrante dicen-*
„ *te,* Pax tecum, *complexus accipit pacem, si-*
„ *nistris genis sibi invicem appropinquantibus,*
„ *& ei respondet,* Et cum spiritu tuo. *Postea*
„ *iterum Sacramento in Altari adorato, vertit*
„ *se ad Subdiaconum retrò post Celebrantem;*
„ *& similiter dat ei pacem; Subdiaconus accepta*
„ *pace a Diacono, & facta Altari genuflexione,*
„ *comitatus ab Acolytho vadit ad Chorum, &*
„ *dat pacem primo cujuscumque ordinis; dignio-*
„ *ribus prius, deinde minus dignis, & reversus*
„ *ad Altare, facta genuflexione, dat pacem Aco-*
„ *lytho, qui ipsum comitaverat, qui & aliis Aco-*
„ *lythis circa Altare dat pacem, deinde Subdia-*
„ *conus vadit ad dextram Celebrantis, & quan-*
„ *do opus est, discooperit Calicem, accipit am-*
„ *pullam vini, & infundit, quando Celebrans vult*
„ *purificari. Diaconus post datam pacem Sub-*
„ *dia-*

„ *diacono vadit ad librum, & dum Celebrans*
„ *se communicat, stans ipse, & Subdiaconus*
„ *profundè inclinati versus Altare.* „

9. „ *In Missa Pontificali, Assistens accipit,*
„ *& defert pacem, ut in Cæremoniali habetur.*
„ *Si in Missa solemni fiat commuuio, omnia*
„ *serventur ut supra, sed prius communicentur*
„ *Diaconus, & Subdiaconus, deinde alii per or-*
„ *dinem, & Diaconus purificationem eis mini-*
„ *stret. Interim a Choro cantetur* Antiphona,
„ *quæ dicitur* Communio. „

De Communione, & Orationibus post Communionem dicendis. XI.

CElebrante purificato, dum Calicem collocat in Altari, liber Missalis defertur per Ministrum ad cornu Epistolæ, & collocatur, ut in Introitu. Ipse autem Minister genuflectit juxta cornu Evangelii, ut in principio Missæ. Deinde Celebrans stans junctis manibus legit Antiphonam, *quæ dicitur* Communio, *qua lecta, junctis item manibus ante pectus vadit ad medium Altaris, & eo osculato, vertit se ad populum a manu sinistra ad dextram, & dicit,* Dominus vobiscum, *& per eamdem viam redit ad librum, dicit* Orationes post Communionem, *eodem modo, numero, & ordine, ut supra dictæ sunt Collectæ. Quibus finitis, claudit librum, & jungens manus ante pectus, revertitur ad medium Altaris, ubi eo osculato vertit se ad populum, & dicit ut supra,* Dominus vobiscum, *quo dicto, stans junctis manibus ante pectus versus populum, dicit, si dicendum est,* Ite Missa est, *& per eamdem viam revertitur*
ad

ad Altare. Si verò non sit dicendum, dicto Dominus vobiscum, *revertitur eodem modo per eamdem viam ad medium Altaris, ubi stans versus ad illud, junctis ante pectus manibus, dicit,* Benedicamus Domino. *In Missis autem defunctorum eodem modo stans versus Altare, dicit,* Requiescant in pace.

2. *In Quadragesima autem a Feria quarta Cinerum, usque ad Feriam quartam majoris Hebdomadæ, in feriali Officio postquam Celebrans dixit Otationes post Communionem cum suis solitis conclusionibus, antequam dicat,* Dominus vobiscum, *& stans in eodem loco ante librum, dicit,* Oremus, Humiliate capita vestra Deo, *caput inclinans, & extensis manibus subjungit eadem voce Orationem super populum, ibidem positam: qua finita, osculatur Altare, & vertens se ad populum, dicit,* Dominus vobiscum, *& alia ut supra.*

3. „ *In Missa solemni Diaconus defert li-*
„ *brum Missalis ad cornu Epistolæ, deinde va-*
„ *dit retrò post Celebrantem; Subdiaconus verò*
„ *vadit ad cornu Evangelii, ubi Calicem mun-*
„ *dat, aptat cum purificatorio, Panena, & palla*
„ *cooperit, plicat Corporale, reponit in bursam,*
„ *& illam ponit super Calicem coopertum velo,*
„ *quem collocat in Altari, vel super Credentia,*
„ *ut prius; postea redit ad locum suum retrò*
„ *post Diaconum, qui cum dicit,* Ite Missa est,
„ *cum Celebrante vertit se ad populum, & in*
„ *Quadragesima dicto per Celebrantem* Oremus,
„ *Diaconus in cornu Epistolæ vertens se ad po-*
„ *pulum, junctis manibus dicit, ut supra,* Hu-

„ mi-

„ miliate, *&c. quo dicto vertit se versus Altare* „ *a tergo Celebrantis, & Celebrans dicit Orationem super populum.* „

De Benedictione in fine Missæ, & Evangelio S. Joannis. XII.

DIcto, Ite Missa est, *vel*, Benedicamus Domino, *ut supra, Celebrans ante medium Altaris stans junctis manibus super eo, & capite inclinato, dicit secretò:* Placeat tibi, sancta Trinitas, *&c. quo dicto extensis manibus hinc inde super Altare positis, ipsum in medio osculatur: tum erigens se, adhuc stans versus illud, elevat ad cælum oculos, & manus, quas extendit, & jungit, caputque Cruci inclinans, dicit voce intelligili,* Benedicat vos omnipotens Deus. *Et junctis manibus, ac demissis ad terram oculis, vertens se ad populum a sinistro latere ad dextrum, extensa manu dextra, junctisque digitis, & manu sinirtra infra pectus posita, semel benedicit populo, dicens*, Pater, & Filius ✠ & Spiritus sanctus. ℟. Amen, *& circulum perficiens accedit ad cornu Evangelii, ubi dicto*, Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo, *pollice dextro signans primum signo Crucis Altare, seu librum in principio Evangelii, deinde frontem, os, & pectus, dicit*, Initium sancti Evangelii secundum Joannem, *vel*, Sequentia sancti Evangelii, *ut dictum est in Rubricis generalibus, &* ℟. Gloria tibi, Domine, *junctis manibus legit Evangelium.* In principio, *vel aliud ut convenit. Cum dicit,* & Verbum caro factum est, *genuflectit versus cornu Evangelii, & surgens prosequitur ut prius;*

quo finito, Minister stans a parte Epistolæ, respondet, Deo gratias.

2. *Si celebrans in Altari vertit faciem ad populum, non vertit se, sed stans ut erat, benedicit populo, ut supra, in medio Altaris: deinde accedit ad cornu Evangelii, & dicit Evangelium S. Joannis.*

3. *Si celebravit coram summo Pontifice, Cardinali, & Legato Sedis Apostolicæ, vel Patriarcha, Archiepiscopo, & Episcopo in provincia, civitate, vel diœcesi sua existente, Celebrans dicto,* Placeat tibi, sancta Trinitas, *&c. dicit,* Benedicat vos omnipotens Deus, *& convertens se ad summum Pontificem genuflexus, ad Cardinalem verò, & Legatum, vel alium ex supradictis Prælatis, capite inclinato, quasi licentiam benedicendi petens, prosequitur,* Pater, & Filius ✠ & Spiritus sanctus, *benedicens adstantes a parte, ubi non adest Pontifex, Cardinalis, Legatus, aut Prælatus prædicti. Si autem celebravit coram Patriarcha, Aschiepiscopo, & Episcopo, extra eorum provinciam, civitatem, vel diœcesim constitutis, eis absque alio respectu, ut ceteris, qui intersunt, more consueto benedicit.*

4. *Si autem celebravit pro Defunctis, dicto,* Placeat tibi, sancta Trinitas, *ut supra, & osculato Altari, accedit ad cornu Evangelii, & dicit Evangelium S. Joannis, prætermissa benedictione, quæ in Missis Defunctorum non datur.*

5. *Finito Evangelio in fine Missæ, si celebravit coram summo Pontifice, Cardinali, & Legato Sedis Apostolicæ, vel Patriarcha, Archiepiscopo, & Episcopo, convertit se ad illum,*

coram quo ex prædictis celebravit, & facit reverentiam convenientem. Si non celebravit coram aliquo prædictorum, hujusmodi reverentiam prætermittit.

6. *Quibus omnibus absolutis extinguuntur per Ministrum candelæ: interim Sacerdos accipit sinistra Calicem, dextram ponens super bursam, ne aliquid cadat, descendit ante infimum gradum Altaris, & ibi in medio vertens se ad illud, caput inclinat (vel, si in eo est tabernaculum sanctissimi Sacramenti, genuflectit) & facta reverentia, accipit biretum a Ministro, caput cooperit, ac præcedente eodem Ministro, eo modo, quo venerat, redit ad Sacristiam, interim dicens Antiphonam,* Trium puerorum, *& Canticum,* Benedicite. *Si verò sit dimissurus paramenta apud Altare, ubi celebravit, finito Evangelio prædicto, ibidem illis se exuit, & dicit Antiphonam,* Trium puerorum, *cum Cantico, & aliis Orationibus, ut suo loco ponuntur.*

7. „ *In Missa solemni Celebrans eadem voce,*
„ *& modo, quo in Missis privatis, semel tan-*
„ *tum benedicit populo, nisi sit Episcopus, vel*
„ *Abbas, ut infra: & dicto Evangelio secun-*
„ *dum Joannem, vel alio, ut supra, ministrante*
„ *Subdiacono librum, si opus est, descendit cum*
„ *Ministris ordine, & modo, quo venerat.* „

De his, quæ omittuntur in Missa pro Defunctis.
XIII.

IN Missa pro Defunctis ante Confessionem non dicitur Psalmus, Judica me Deus, *sed pronuntiata Antiphona,* Introibo ad Altare Dei, *& re-*

responso a Ministro, Ad Deum, qui lætificat, *&c. dicitur* ℣. Adjutorium nostrum, *& Confessio*, *cum reliquis*, *ut supra*. *Cum Celebrans ad Altare incipit Introitum*, *non signat se*, *sed manu dextra extensa*, *facit signum Crucis* ✠ *super librum*, *quasi aliquem benedicens*. *Non dicitur*, Gloria Patri, *sed post Psalmum repetitur*, Requiem æternam; *nec dicitur*, Gloria in excelsis, *nec* Alleluja, *nec* Jube domne benedicere, *nec* Dominus sit in corde meo, *nec osculatur librum in fine*. *Non dicitur*, Credo, *non benedicitur aqua in Calice subdenda; dicitur tamen Oratio*, Deus, qui humanæ substantiæ, *&c. Cum lavat manus*, *in fine Psalmi*, Lavabo inter innocentes, *non dicitur*, Gloria Patri, *ad* Agnus Dei, *non dicitur*, miserere nobis, *cujus loco dicitur*, dona eis requiem, *nec tertio*, dona nobis pacem, *cujus loco dicitur*, dona eis requiem sempiternam, *nec percutitur pectus*. *Non dicitur prima Oratio ante Communionem*, *scilicet*, Domine Jesu Christe, qui dixisti Apostolis tuis, *&c. nec datur pax*. *In fine non dicitur*, Ite Missa est, *nec* Benedicamus Domino, *sed* Requiescant in pace. *Et non datur benedictio: sed dicto*, Placeat, *& osculato Altari*, *dicitur ut supra*, In principio erat Verbum.

2. „ *In Missa solemni non incensatur Alta-* „ *re ad Introitum*, *& Subdiaconus finita Epi-* „ *stola non osculatur manum Celebrantis*, *nec* „ *benedicitur: Diaconus non petit benedictionem*, „ *nec osculatur Celebrantis manum*, *non tenen-* „ *tur luminaria ad Evangelium*, *nec portatur* „ *incensum*, *sed duo tantum Acolythi sine Can-*

 „ *de-*

„ *delabris stans unus a dextris, & alter a si-*
„ *nistris Subdiaconi tenentis librum Evangelio-*
„ *rum. Non incensatur liber, nec in fine Cele-*
„ *brans; nec defertur liber Evangeliorum oscu-*
„ *landus. Oblata, & Altare incensantur, ut su-*
„ *pra; incensatur solus Celebrans, & non in-*
„ *censantur alii. Subdiaconus non tenet Pate-*
„ *nam post Celebrantem, sed tempore elevatio-*
„ *nis Sacramenti genuflexus in cornu Epistolæ*
„ *illud incensat: Ministri cum aliquid porrigunt*
„ *Celebranti, in hac Missa non osculantur ejus*
„ *manum, neque rem, quæ porrigitur.* „

3. „ *Si distribuendæ sunt candelæ, distribuan-*
„ *tur post Epistolam, & accendantur ad Evan-*
„ *gelium, ad elevationem Sacramenti, & post*
„ *Missam, dum fit Absolutio. Si habendus est*
„ *sermo, habeatur finita Missa ante Absolutio-*
„ *nem.* „

4. „ *Finita Missa, si facienda est Absolu-*
„ *tio, Celebrans retrahit se ad cornu Epistolæ,*
„ *ubi exuitur Casula, & deposito Manipulo, ac-*
„ *cipit Pluviale nigrum. Subdiaconus medius in-*
„ *ter duos Acolythos cum Candelabris accensis,*
„ *defert Crucem sicut in Processionibus, præce-*
„ *dentibus duobus aliis Acolythis, uno cum Thu-*
„ *ribulo, & navicula incensi, alio cum vase aquæ*
„ *benedictæ, & aspersorio: sequitur Celebrans, fa-*
„ *cta prius Altari reverentia, & Diaconus a si-*
„ *nistris ejus. Subdiaconus cum Cruce sistat se*
„ *ad pedes tumuli, seu lectice mortuorum contra*
„ *Altare; præsente verò corpore Sacerdotis ad*
„ *caput, medius inter dictos Acolythos tenentes*
„ *luminaria; Celebrans verò ex alia parte in ca-*

„ *pite*

„ *pite loci inter Altare*, *&* *tumulum*, *aliquan-*
„ *tum versus cornu Epistolæ*, *itaut Crucem Sub-*
„ *diaconi respiciat* : *a sinistris ejus Diaconus*,
„ *&* *propè eum alii duo Acolythi deferentes Thu-*
„ *ribulum*, *&* *vas aquæ benedictæ*. *Interim can-*
„ *tatur*, Libera me, Domine, *&* *circa illius fi-*
„ *nem Celebrans ponit incensum in Thuribulum*,
„ *benedicens illud more solito*, *ministrante Dia-*
„ *cono naviculam*, *&* *finito*, Kyrie eleison, *in-*
„ *cipit intelligibili voce*, Pater noster, *&* *secretò*
„ *prosequendo reliqua*, *accipit aspersorium de*
„ *manu Diaconi*, *&* *facta Altari reverentia*, *co-*
„ *mitante eodem Diacono a dextris*, *&* *tenente*
„ *fimbriam anteriorem Pluvialis*, *circumiens tu-*
„ *mulum*, *aspergit illum aqua benedicta*, *ter a*
„ *parte dextra*, *&* *ter a sinistra*. *Cum transit*
„ *ante Crucem*, *profundè inclinat*, *Diaconus verò*
„ *genuflectit* : *postea de manu ejusdem Diaconi ac-*
„ *cipit Thuribulum*, *&* *eodem modo*, *quo asperse-*
„ *rat*, *incensat*. *Et rediens ad pristinum locum*
„ *Diacono tenente librum*, *junctis manibus dicit* :

℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. A porta inferi.
℟. Erue, Domine, animam ejus.
℣. Requiescat in pace. ℟. Amen.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

ABsolve, quæsumus, Domine, animam famuli tui *N.* ab omni vinculo delictorum : ut in

 re-

resurrectionis gloria, inter sanctos, & electos tuos resuscitatus respiret. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Deinde Celebrans faciens Crucem manu dextra super tumulum, dicit :

℣. Requiem æternam dona ei, Domine.

℟. Et lux perpetua luceat ei.

Et dicto per Cantores, Requiescat in pace, *&* ℟. Amen, *Celebrans addere debet :* Anima ejus, & animæ omnium fidelium defunctorum per misericordiam Dei requiescant in pace. ℟. Amen; *nisi absolutio fiat pro omnibus fidelibus defunctis, quia tunc nihil addit. Et præcedente Cruce, redit cum aliis in Sacristiam.*

Si Officium fit pro pluribus defunctis, omnia dicantur in numero plurali.

DE DEFECTIBUS

IN CELEBRATIONE MISSARUM OCCURRENTIBUS.

I.

SAcerdos celebraturus omnem adhibeat diligentiam, ne desit aliquid ex requisitis ad Sacramentum Eucharistiæ conficiendum : potest autem defectus contingere ex parte materiæ consecrandæ, & ex parte formæ adhibendæ, & ex parte Ministri conficientis. Quidquid enim horum de-

deficit, scilicet materia debita, forma cum intentione, & Ordo sacerdotalis in conficiente, non conficitur Sacramentum. Et his existentibus, quibuscumque aliis deficientibus, veritas adest Sacramenti. Alii verò sunt defectus, qui in Missæ celebratione occurrentes, etsi veritatem Sacramenti non impediant; possunt tamen aut cum peccato, aut cum scandalo contingere.

De defectibus materiæ. II.

DEfectus ex parte materiæ possunt contingere, si aliquid desit ex iis, quæ ad ipsam requiruntur. Requiritur enim ut sit panis triticeus, & vinum de vite; & hujusmodi materia consecranda in actu consecrationis sit coram Sacerdote.

De defectu panis. III.

SI panis non sit triticeus, vel si triticeus, admixtum sit granis alterius generis in tanta quantitate, ut non maneat panis triticeus, vel sit alioqui corruptus, non conficitur Sacramentum.

2. *Si sit confectus de aqua rosacea, vel alterius distillationis, dubium est, an conficiatur.*

3. *Si cœperit corrumpi, sed non sit corruptus; similier si non sit azymus, secundum morem Ecclesiæ Latinæ, conficitur, sed conficiens graviter peccat.*

4. *Si Celebrans ante consecrationem advertit Hostiam esse corruptam, aut non esse triticeam; remota illa Hostia, aliam ponat, & facta oblatione, saltem mente concepta, prosequatur ab eo loco, ubi desinit.*

5. *Si id advertit post consecrationem, etiam*

post illius Hostiæ sumptionem, posita alia, facit oblationem, ut supra, & a consecratione incipiat, scilicet ab illis verbis, Qui pridie quam pateretur, *& illam priorem si non sumpsit, sumat post sumptionem Corporis, & Sanguinis, vel alii sumendam tradat, vel alicubi reverenter conservet. Si autem sumpserit, nihilominus sumat eam, quam consecravit : quia præceptum de perfectione Sacramenti majoris est ponderis, quam quod a jejunis sumatur.*

6. Quod si hoc contingat post sumptionem Sanguinis, apponi debet rursus novus panis, & vinum cum aqua, & facta prius oblatione, ut supra, Sacerdos consecret, incipiendo ab illis verbis, Qui pridie; *ac statim sumat utrumque, & prosequatur Missam : ne Sacramentum remaneat imperfectum, & ut debitus servetur ordo.*

7. Si Hostia consecrata dispareat, vel casu aliquo, ut vento, aut miraculo, vel ab aliquo animali accepta, & nequeat reperiri; tunc altera consecretur ab eo loco incipiendo, Qui pridie quam pateretur, *facta ejus prius oblatione, ut supra.*

De defectu vini. IV.

SI vinum sit factum penitus acetum, vel penitus putridum, vel de uvis acerbis, seu non maturis expressum, vel ei admixtum fuerit tantum aquæ, ut vinum sit corruptum, non conficitur Sacramentum.

2. Si vinum cœperit acescere, vel corrumpi, vel fuerit aliquantum acre, vel mustum de uvis tunc expressum, vel non fuerit admixta aqua, vel fuerit admixta aqua rosacea, seu alterius di-

distillationis, conficitur Sacramentum, sed conficiens graviter peccat.

3. *Si Celebrans ante consecrationem Sanguinis, quamvis post consecrationem Corporis, advertat, vel vinum, aut aquam, aut utrumque non esse in Calice, debet statim apponere vinum cum aqua, & facta oblatione, ut supra, consecrare, incipiendo ab illis verbis*, Simili modo, *&c.*

4. *Si post verba consecrationis advertat vinum non fuisse positum, sed aquam; deposita aqua in aliquod vas, iterum vinum cum aqua ponat in Calice, & consecret, resumendo a verbis prædictis*, Simili modo, *&c.*

5. *Si hoc advertat post sumptionem Corporis, vel hujusmodi aquæ, apponat aliam Hostiam iterum consecrandam, & vinum cum aqua in Calice, offerat utrumque, & consecret, & sumat, quamvis non sit jejunus. Vel si Missa celebretur in loco publico, ubi plures adsint, ad evitandum scandalum poterit apponere vinum cum aqua, & facta oblatione, ut supra, consecrare, ac statim sumere, & prosequi cetera.*

6. *Si quis percipiat ante consecrationem vel post consecrationem, totum vinum esse acetum, vel alias corruptum, idem servetur quod supra, ac si deprehenderet non esse positum vinum, vel solam aquam fuisse appositam in Calice.*

7. *Si autem Celebrans ante consecrationem Calicis advertat non fuisse appositam aquam, statim ponat eam, & proferat verba consecrationis. Si id advertat post consecrationem Calicis, nullo modo apponat, quia non est de necessitate Sacramenti.*

8. *Si materia, quæ esset apponenda, ratione defectus, vel panis, vel vini, non posset ullo modo haberi, si id sit ante consecrationem Corporis, ulterius procedi non debet; si post consecrationem Corporis, aut etiam vini, deprehenditur defectus alterius speciei, altera jam consecrata; tunc, si nullo modo haberi possit, procedendum erit, & Missa absolvenda, ita tamen ut prætermittantur verba, & signa, quæ pertinent ad speciem deficientem. Quod si expectando aliquamdiu haberi possit, expectandum erit, ne sacrificium remaneat imperfectum.*

De defectibus formæ. V.

DEfectus ex parte formæ possunt contingere, si aliquid desit ex iis, quæ ad integritatem verborum in ipsa consecratione requiruntur. Verba autem consecrationis, quæ sunt forma hujus Sacramenti, sunt hæc: Hoc est enim Corpus meum. *Et:* Hic est enim calix Sanginis mei, novi, & æterni testamenti, mysterium fidei: qui pro vobis, & pro multis effundetur in remissionem peccatorum. *Si quis autem aliquid diminueret, vel immutaret de forma consecrationis Corporis, & Sanguinis, & in ipsa verborum immutatione, verba idem non significarent, non conficeret Sacramentum. Si verò aliquid adderet, quod significationem non mutaret, conficeret quidem, sed gravissimè peccaret.*

2. *Si Celebrans non recordetur, se dixisse ea, quæ in consecratione communiter dicuntur, non debet propterea turbari. Si tamen certè ei constet, se omisisse aliquod eorum, quæ sunt de* ne-

necessitate Sacramenti, idest, formam consecrationis, seu partem, resumat ipsam formam, & certa prosequatur per ordinem. Si verò valde probabiliter dubitet se aliquid essentiale omisisse, iteret formam saltem sub tacita conditione. Si autem non sunt de necessitate Sacramenti, non resumat, sed procedat ulterius.

De defectibus Ministri. VI.

DEfectus ex parte Ministri, possunt contingere quoad ea, quæ in ipso requiruntur. Hæc autem sunt: in primis intentio, deinde dispositio animæ, dispositio corporis, dispositio vestimentorum, dispositio in ministerio ipso quoad ea, quæ in ipso possunt occurrere.

De defectu intentionis. VII.

SI quis non intendit conficere, sed delusoriè aliquid agere; item si aliquid Hostiæ ex oblivione remaneat in Altari, vel aliqua pars vini, vel aliqua Hostia lateat, cum non intendat consecrare nisi quas videt; item si quis habeat coram se undecim Hostias, & intendat consecrare solum decem, non determinans quas decem intendit, in his casibus non consecrat, quia requiritur intentio. Secus si putans quidem esse decem, tamen omnes voluit consecrare, quas coram se habebat; nam tunc omnes erunt consecratæ, atque ideo quilibet Sacerdos talem semper intentionem habere deberet, scilicet consecrandi eas omnes, quas ante se ad consecrandum positas habet.

2. *Si Sacerdos putans se tenere unam Hostiam,*

stiam, post consecrationem invenerit fuisse duas simul junctas, in sumptione sumat simul utramque. Quod si deprehendat post sumptionem Corporis, & Sanguinis, aut etiam post ablutionem, reliquias aliquas relictas consecratas, eas sumat, sive parvæ sint, sive magnæ, quia ad idem sacrificium spectant.

3. *Si verò relicta sit Hostia integra consecrata, eam in tabernaculo cum aliis reponat; si hoc fieri nequit, sequenti Sacerdoti ibi celebraturo in Altari supra Corporale decenter opertam, sumendam una cum altera, quam est consecraturus, relinquat; vel si neutrum horum fieri possit, in ipso Calice, seu Patena decenter conservet quousque vel in tabernaculo reponatur, vel ab altero sumatur; quod si non habeat, quomodo honestè conservetur, potest eam ipsemet sumere.*

4. *Si intentio non sit actualis in ipsa consecratione propter evagationem mentis, sed virtualis, cum accedens ad Altare intendat facere, quod facit Ecclesia, conficitur Sacramentum; etsi curare debet Sacerdos, ut etiam actualem intentionem adhibeat.*

De defectibus dispositionis animæ. VIII.

SI quis suspensus, excommunicatus, degradatus, irregularis, vel alias canonicè impeditus, celebret; conficit quidem Sacramentum, sed gravissimè peccat, tam propter Communionem, quam indignè sumit, quam propter executionem Ordinis, quæ sibi erat interdicta.

2. *Si quis habens copiam Confessoris celebret in peccato mortali, graviter peccat.*

3. *Si*

3. *Si quis autem in casu necessitatis non habens copiam Confessoris in peccato mortali absque contritione celebret, graviter peccat. Secus si conteratur; debet tamen, cum primum poterit, confiteri.*

4. *Si in ipsa celebratione Missæ Sacerdos recordetur se esse in peccato mortali, conteratur cum proposito confitendi, & satisfaciendi.*

5. *Si recordetur se esse excommunicatum, vel suspensum, aut locum esse interdictum, similiter conteratur cum proposito petendi absolutionem. Ante consecrationem autem in supradictis casibus, si non timeatur scandalum, debet Missam inceptam deserere.*

De defectibus dispositionis corporis. IX.

SI quis non est jejunus post mediam noctem, etiam post sumptionem solius aquæ, vel alterius potus, aut cibi, per modum etiam medicinæ, & in quantacumque parva quantitate, non potest communicare, nec celebrare.

2. *Si autem ante mediam noctem cibum, aut potum sumpserit, etiamsi postmodum non dormierit, nec sit digestus, non peccat: sed ob perturbationem mentis, ex qua devotio tollitur, consulitur aliquando abstinendum.*

3. *Si reliquiæ cibi remanentes in ore transglutiantur, non impediunt Communionem, cum non transglutiantur per modum cibi, sed per modum salivæ. Idem dicendum, si lavando os, deglutiatur stilla aquæ præter intentionem.*

4. *Si plures Missas in una die celebret, ut in Nativitate Domini, in unaquaque Missa abluat di-*

digitos in aliquo vase mundo, & in ultima tantum percipiat purificationem.

5. Si præcesserit pollutio nocturna, que causata fuerit ex præcedenti cogitatione, quæ sit peccatum mortale, vel evenerit propter nimiam crapulam, abstinendum est a Communione, & celebratione, nisi aliud Confessario videatur. Si dubium est an in præcedenti cogitatione fuerit peccatum mortale, consulitur abstinendum, extra tamen casum necessitatis. Si autem certum est non fuisse in illa cogitatione peccatum mortale, vel nullam fuisse cogitationem, sed evenisse ex naturali causa, aut ex diabolica illusione, potest communicare, & celebrare nisi ex illa corporis commotione tanta eveniret perturbatio mentis, ut abstinendum videatur.

De defectibus in ministerio ipso occurrentibus. X.

POssunt etiam defectus occurrere in ministerio ipso, si aliquid ex requisitis ad illud desit: ut si celebretur in loco non sacro, vel non deputato ab Episcopo, vel in Altari non consecrato, vel tribus mappis non cooperto, si non adsint luminaria cerea, si non sit tempus debitum celebrandi, quod est ab aurora usque ad meridiem, communiter: si Celebrans saltem Matutinum cum Laudibus non dixerit: si omittat aliquid ex vestibus sacerdotalibus; si vestes sacerdotales, & mappæ non sint ab Episcopo, vel ab alio, hanc habente potestatem, benedictæ; si non adsit clericus, vel alius deserviens in Missa, vel adsit, qui deservire non debet, ut mulier;

lier; si non adsit Calix cum Patena conveniens, cujus cuppa debet esse aurea, vel argentea, vel stannea, non ærea, vel vitrea; si Corporalia non sint munda, quæ debent esse ex lino, nec serico in medio ornata, & ab Episcopo, vel ab alio, hanc habente potestatem, benedicta, ut etiam superius dictum est; si celebret capite cooperto sine dispensatione; si non adsit Missale, licet memoriter sciret Missam, quam intendit dicere.

2. *Si Sacerdote celebrante violetur Ecclesia ante Canonem, dimittatur Missa; si post Canonem, non dimittatur. Si timeatur incursus hostium, vel alluvionis, vel ruina loci, ubi celebratur, ante consecrationem dimittatur Missa, post consecrationem verò Sacerdos accelerare poterit sumptionem Sacramenti, omissis omnibus aliis.*

3. *Si Sacerdos ante consecrationem graviter infirmetur, vel in syncopem inciderit, aut moriatur, prætermittitur Missa; si post consecrationem Corporis tantum, ante consecrationem Sanguinis, vel utroque consecrato id accidit, Missa per alium Sacerdotem, expleatur ab eo loco, ubi ille desiit, & in casu necessitatis, etiam per non jejunum. Si autem non obierit, sed fuerit infirmus, adeo tamen, ut possit communicare, & non adsit alia Hostia consecrata, Sacerdos, qui Missam supplet, dividat Hostiam, & unam partem præbeat infirmo, aliam ipse sumat. Si autem semiprolata forma Corporis obiit Sacerdos, quia non est facta consecratio, non est necesse, ut Missa per alium suppleatur. Si verò obierit semiprolata forma Sanguinis, tunc alter prosequatur Missam, & super eumdem Calicem repe-*

tat

tat integram formam ab eo loco, Simili modo postquam cœnatum est; *vel posset super alium Calicem præparatum integram formam proferre, & Hostiam primi Sacerdotis, & Sanguinem a se consecratum sumere, ac deinde Calicem relictum semiconsecratum.*

4. *Si quis extra hujusmodi casus necessitatis integra Sacramenta non sumpserit, gravissimè peccat.*

5. *Si musca, vel aranea, vel aliquid aliud ceciderit in Calicem ante consecrationem, projiciat vinum in locum decentem, & aliud ponat in Calice, misceat parum aquæ, offerat ut supra, & prosequatur Missam; si post consecrationem ceciderit musca, aut aliquid hujusmodi, & fiat nausea Sacerdoti, extrahat eam, & lavet cum vino, finita Missa comburat, & combustio, ac lotio hujusmodi in sacrarium projiciatur. Si autem non fuerit ei nausea, nec ullum periculum timeat, sumat cum Sanguine.*

6. *Si aliquod venenosum ceciderit in Calicem, vel quod provocaret vomitum, vinum consecratum reponendum est in alio Calice, & aliud vinum cum aqua apponendum denuo consecrandum; & finita Missa Sanguis repositus in panno lineo, vel stuppa tamdiu servetur, donec species vini fuerint desiccatæ, & tunc stuppa comburatur, & combustio in sacrarium projiciatur.*

7. *Si aliquid venenatum contigerit Hostiam consecratam, tunc alteram consecret, & sumat eo modo, quo dictum est, & illa servetur in tabernaculo loco separato, donec species corrumpantur, & corruptæ deinde mittantur in sacrarium.*

8. *Si sumendo Sanguinem, Particulam remanserit*

serit in Calice, digito ad labium Calicis eam adducat, & sumat ante purificationem, vel infundat vinum, & sumat.

9. *Si Hostia ante consecrationem inveniatur fracta, nisi populo evidenter appareat, talis Hostia consecretur; si autem scandalum populo esse possit, alia accipiatur, & offeratur; quod si illius Hostiæ jam erat facta oblatio, eam post ablutionem sumat. Quod si ante oblationem Hostia appareat confracta, accipiatur altera integra, si citra scandalum, aut longam moram fieri poterit.*

10. *Si propter frigus, vel negligentiam, Hostia consecrata dilabatur in Calicem, propterea nihil est reiterandum, sed Sacerdos Missam prosequatur faciendo cæremonias, & signa consueta cum residua parte Hostiæ, quæ non est madefacta Sanguine, si commodè potest. Si verò tota fuerit madefacta, non extrahat eam, sed omnia dicat omittendo signa, & sumat pariter Corpus, & Sanguinem, signans se cum Calice, dicens:* Corpus, & Sanguis Domini nostri, *&c.*

11. *Si in hyeme Sanguis congeletur in Calice, involvatur Calix pannis calefactis: si id non proficiat, ponatur in ferventi aqua prope Altare, dummodo in Calicem non intret, donec liquefiat.*

12. *Si per negligentiam aliquid de Sanguine Christi ceciderit, si quidem super terram, seu super tabulam, lingua lambatur, & locus ipse radatur quantum satis est; & abrasio comburatur; cinis verò in sacrarium recondatur. Si verò super lapidem Altaris ceciderit, sorbeat Sacerdos stillam, & locus benè abluatur, & ablutio in sacrarium projiciatur. Si super linteum Altaris, & ad aliud linteum stilla pervenerit, si usque*

ad tertium, linteamina ter abluantur, ubi stilla ceciderit, Calice supposito, & aqua ablutionis in sacrarium projiciatur. Quod si in ipso solum Corporali, aut si in vestibus ipsius Sacerdotis ceciderit, debet similiter ablui, & ablutio in sacrarium projici. Si in substrato pedibus panno, vel tapeto, benè abluatur, ut supra.

13. *At si contingat totum Sanguinem post consecrationem effundi, si quidem aliquid, vel parum remansit, illud sumatur, & de effuso reliquo Sanguine fiat, ut dictum est. Si verò nihil omnino remansit, ponat iterum vinum, & aquam, & consecret, incipiendo ab eo loco,* Simili modo postquam cœnatum est, *facta prius tamen Calicis oblatione, ut supra.*

14. *Si Sacerdos evomat Eucharistiam, si species integræ appareant, reverenter sumantur, nisi nausea fiat: tunc enim species consecratæ cautè separentur, & in aliquo loco sacro reponantur, donec corrumpantur, & postea in sacrarium projiciantur. Quod si species non appareant, comburatur vomitus, & cineres in sacrarium mittantur.*

15. *Si Hostia consecrata, vel aliqua ejus particula dilabatur in terram, reverenter accipiatur, & locus, ubi cecidit, mundetur, & aliquantulum abradatur, & pulvis, seu abrasio hujusmodi in sacrarium immittatur. Si ceciderit extra Corporale in mappam, seu alio quovis modo in aliquod linteum, mappa, vel linteum hujusmodi diligenter laventur, & lotio ipsa in sacrarium effundatur.*

16. *Possunt etiam defectus in ministerio ipso occurrere, si Sacerdos ignoret ritus, & caremonias ipsas in eo servandas: de quibus omnibus in superioribus Rubricis copiosè dictum est.*

TRAT-

TRATTATO
DI RUBRICHE

LIBRO PRIMO.

PARTE PRIMA.

Del Sacerdote nella Messa privata.
Notizie generali da sapersi per la Celebrazione della Messa privata.

TIT. I.

Dell' Altare, e suoi ornamenti pel S. Sagrifizio della Messa.

1. L' Altare dovrà esser di Pietra, o almeno nel mezzo di esso vi dovrà essere inserita una Pietra consagrata dal Vescovo di tal grandezza, che possa comodamente collocarvisi l' Ostia, e 'l Calice, ed anche la Pisside per le occorrenze.

2. La Mensa dell' Altare si coprirà con tre Tovaglie monde, e ben pulite, benedette dal

Vescovo, o da altro che ne abbia la potestà; la Tovaglia superiore dovrà arrivar fino a terra da ambedue i lati; l' altre due potranno esser più corte, o una duplicata.

3. La Fronte dell' Altare dovrà essere adornata di Paliotto del colore conveniente alla Festa; quando il disegno dell' Altare non richieda diversamente.

4. Sopra l' Altare si collocherà la Croce in mezzo a' Candeglieri non già piccola, ma grande in guisa, che possa vedersi comodamente dal Popolo. I Candeglieri dovranno essere almeno due colle loro candele accese.

5. A' piedi della Croce vi sia la Tabella delle Segrete: nel corno del Vangelo sarà collocata la Tabella del Vangelo di S. Giovanni; e nel corno dell' Epistola sarà posta la Tabella del *Lavabo*.

6. Nel corno dell' Epistola vi sarà il Cuscino, o Leggio da porre sotto al Messale: dallo stesso lato sarà preparato il cero, oppure una terza candela da accendersi all' Elevazione del SS. Sagramento, e da spengersi dopo la Sunzione: nella finestrella, o piccola mensa un tondino col Campanello, il Fazzoletto mondo, e due ampolle di vetro, o di cristallo, non mai d' argento, col vino, e l' acqua.

7. *Abbates, & alii Prælati Regulares non possunt benedicere Paramenta Ecclesiarum non sibi subditarum. S. R. C. 24. Aug. 1709.*

8. *Dum Horæ canonicæ recitantur in Choro non sunt celebrandæ Missæ privatæ in Altari Majori. S. R. C. 2. Maii 1620. & 13. Sept. 1664.*

9. *In*

9. *In Missis privatis quoad indumenta, cæremonias, Ministros, Altaris ornatum, & Benedictionis largitionem, a simplici Sacerdote Prælati inferiores discrepare non debent; ac proinde sacras vestes induere debent in Sacristia, neque uti possunt Cruce pectorali: unico tantum contenti sint Ministro: aquam cum pelvi, & urceolo argenteis sibi ministrare minime facere possunt, duasque tantum candelas super Altare adhibere valent. S. R. C. coram Alexandro VII. 27. Sept. 1639. in Decr. gener. §. 21.*

10. *Missæ plures non possunt celebrari in Cappellis privatis Nobilium a Sacerdotibus Regularibus. S. R. C. 23. Febr. 1661.*

11. *Crux parva cum Imagine Crucifixi posita super tabernaculum, in quo asservatur inclusum SS. Sacramentum in Altari, non est sufficiens in Missa, sed poni debet alia Crux in medio Candelabrorum. Et in Altari in quo adest magna statua SS. Crucifixi, non est necesse, ut ponatur alia Crux dum celebratur Missa. S. R. C. 16. Jun. 1663.*

12. *Si in majori Tabula Altaris depictus, vel sculptus adsit Crucifixus, & primum locum habeat, ac facile oculis Celebrantis occurrat, non est necessarius alter inter Candelabra. Bened. XIV. in sua Constit.* = Accepimus = *16. Julii 1748.*

13. *Non sufficit in Missa parvus Crucifixus (vel superadditus minori Tabulæ, quæ in quibusdam Altaribus adjungi solet, vel Ciborio superimpositus, vel aliter locatus) adeo exiguus, ut neque Celebrantis oculis facilè occurrat, neque*

ab ullo alio distingui fermè possit, nisi hic diligenter de eo perscrutetur; sed ita prominere debet inter Candelabra, ut Celebrans, & Populus Missæ præsens ipsum facilè, & commodè intueantur. Benedict. XIV. in sua Const. = Accepimus = 16. *Julii* 1748.

TIT. II.
Della Inchinazione.

1. L'Inchinazione è di tre specie. I. Profonda, che si fa piegandosi a mezza vita. II. Mediocre, che si fa con abbassar le spalle. III. Minima, che si fa col capo solo.

2. L'Inchinazione profonda si fa ne' luoghi appresso: I. All' Immagine principale della Sagrestia nel partirsi per andare all' Altare. II. Nel passare avanti l'Altar Maggiore non essendovi il SS. Sagramento. III. Passando innanzi alle Reliquie insigni solennemente esposte. IV. Arrivato all' Altare, dove il Sacerdote dovrà celebrare, purchè non vi sia il SS. Sagramento. V. Sceso avanti l'infimo grado dell' Altare prima d'incominciar la Messa. VI. Nel dire il *Confiteor*. VII. Al *Munda cor meum*. VIII. Al *Te igitur*, principio del Canone. IX. Dopo l'Elevazione a quelle parole *Supplices Te rogamus* &c. X. Sceso dall' ultimo gradino dell' Altare dopo terminata la Messa, se non vi sarà il SS. Sagramento. XI. Ritornato alla Sagrestia dopo la Messa. Nel far quest' ultima Inchinazione colle tre prime per aver nelle mani il Calice, stia il Sacerdote col capo coperto.

3. L'Inchinazione mediocre si fa ne' seguen-

guenti luoghi : I. Nel dirsi *Deus tu conversus* &c. II. All' Orazione *Oramus te Domine* &c. III. *In spiritu humilitatis* &c. IV. *Suscipe Sancta Trinitas* &c. V. Al *Sanctus* &c. VI. All' Orazione *Domine Jesu Christe* &c., coll' altre due susseguenti prima della Comunione. VII. Al *Domine non sum dignus*. VIII. All' Orazione *Placeat Tibi Sancta Trinitas* &c.

4. L' Inchinazione minima si fa negli appresso luoghi: I. Ritornato il Sacerdote al mezzo dell' Altare dopo aver aperto il Messale. II. Qualunque volta dice il *Gloria Patri* &c. III. Al *Gloria in excelsis Deo*, alla parola *Deo*, nel dire *Adoramus te*, *Gratias agimus tibi*, *Jesu Christe*, e qualunque altra volta nomina il Nome di Gesù, *Suscipe deprecationem nostram*. IV. All' *Oremus* dell' Orazioni. V. Nel passar di mezzo all' Altare, quando da sestesso il Sacerdote porti il Messale alla parte del Vangelo. VI. Al *Credo* a quelle parole *in unum Deum*; *Simul adoratur*. VII. All' *Oremus* dell' Offertorio. VIII. Alle parole *Deo nostro* nel Prefazio. IX. Al *Tibi gratias agens*, innanzi la Consagrazione dell' Ostia, e del Calice. X. Al *Per eumdem Christum* &c., avanti al nobis quoque peccatoribus. XI. Nel dire *Agnus Dei*. XII. Al *Benedicat vos Omnipotens Deus*. XIII. Prima di scender dall' Altare detto il Vangelo ultimo. XIV. Nel nominarsi il Nome di Maria, e de' Santi, di cui si fa la Festa, del Papa, e del Vescovo. Al Nome di Gesù nel Vangelo si china il capo verso il Messale, nell' altre occasioni si abbassa il capo verso la Croce,

 sen-

senza però guardarla : al Nome di Maria, de' Santi, del Papa, e del Vescovo si abbassa il capo verso il libro.

TIT. III.
Della genuflessione.

1. LA Genuflessione si fa in due maniere, con un sol ginocchio, e con amendue.

2. La prima si fa piegando il ginocchio destro fino a terra, e i luoghi particolari, in cui dee farsi, sono gli appresso : I. Passando avanti l'Altare, ove si conserva il SS. Sagramento nel Tabernacolo. II. Quando si passa avanti a qualchè Altare, dove celebrandosi si trova il SS. Sagramento dopo l' Elevazione : avvertendo, che prima si genuflette, poi si scuopre il capo, e si ricuopre avanti di alzarsi. III. Nell' arrivare all' Altare per celebrarvi, ove sia il SS. Sagramento nel Tabernacolo. IV. Sceso innanzi all' ultimo gradino, se vi sarà il SS. Sagramento, come sopra, prima di principiar la Messa. V. Al *Flectamus genua* ne' tempi determinati. VI. Ogni volta che ritrovasi nel Messale all' Epistola, Tratto, o Vangelo = *hic genuflectitur* = VII. All' *Incarnatus est* del *Credo*. VIII. Al Canone si fa dieci volte : quattro nell' Elevazione dell' Ostia, e del Calice : quattro prima della Comunione, e due altre nel Comunicarsi. IX. Al *Verbum caro factum est* nel Vangelo di S. Giovanni, e in casi simili. X. Sceso sul piano prima di partir dall' Altare se vi sarà il SS. Sagramento.

3. Quando il Sacerdote nel far questa Genu-

nuflessione ritrovasi all' Altare, non mai poserà le mani giunte sopra di esso; ma le stenderà fino al polso sopra 'l medesimo per sostenersi: se sarà al libro, le poserà a' lati del libro medesimo: se nel mezzo dell'Altare, essendo avanti la Consagrazione, a' lati del Corporale fuori di esso: se dopo, dentro del Corporale. E dovrà avvertire, che il ginocchio, con cui si fa la genuflessione, vuol esser piegato fino a terra, e il piede non dovrà mai uscir fuori della Predella, nè posarsi sul gradino, o in terra, ma dovrà tenersi ristretto dentro il piano della Predella medesima.

4. I luoghi, ne' quali si fa la Genuflessione con piegare amendue le ginocchia fino a terra sono gli appresso: I. Passandosi per alcun luogo ove si amministra il SS. Sagramento. II. Allorchè si passa innanzi a qualche Altare in tempo, che dal Sacerdote si fa l' Elevazione, e deve fermarsi così fino che il Calice non sia riposto sul Corporale. III. In tempo che si dà la Benedizione col Sagramento finchè l' Ostensorio non sia riposato sul Corporale. IV. Incontrandosi per la Chiesa con qualche Sacerdote, che porti il Venerabile, starà genuflesso finchè sia passato. V. Quando passerà innanzi al Venerabile esposto alla pubblica Adorazione.

Regole per la Pratica.

5. Nel far tali Genuflessioni dee il Sacerdote dopo genuflesso scuoprirsi il capo, e ricuoprirlo prima di alzarsi.

6. Queste Genuflessioni, o Riverenze come so-

sopra, si fanno passando avanti l' Altare Maggiore, o avanti all' Altare del Sagramento rinchiuso nel Tabernacolo, o esposto; ma non mai quando si passa per fianco, o per parte.

7. *Sacerdos Missam privatam celebraturus, dum transit ante Altare, in quo expositum est SS. Sacramentum, post factam Adorationem genibus flexis, & capite detecto, quando se erigit, caput cooperiat. S. R. C. 7. Sept. 1638.*

8. *Sacerdos Missam celebraturus transiens ante Altare, ubi fit Populi Communio, non debet permanere genuflexus donec, & quousque terminetur Communio. S. R. C. 5. Julii 1698.*

TIT. IV.

Della Voce, con cui dee celebrarsi la Messa privata.

1. TRe tuoni di Voce si assegnano per la celebrazione della Messa privata. I. Voce intelligibile, e chiara. II. Voce mediocre, ed alquanto elevata. III. Voce segreta.

2. Quello che dee dirsi con Voce segreta, si dica in modo da udir sestesso senza che possano intendere i circostanti. Con tal voce si pronunzia ne' seguenti luogi: I. Nel dirsi *Aufer a nobis* &c., fino all' Introito. II. Al *Munda cor meum* &c. III. A quelle parole *Per Evangelica dicta* &c. IV. Al *Suscipe Sancte Pater* &c. fino al Prefazio, eccettuate soltanto queste due parole *Orate Fratres*. V. L' intiero Canone a riserva di quelle parole *Nobis quoque peccatoribus*, *Per omnia sæcula sæculorum* &c. con tutto il *Pater noster*, *Per omnia sæcula sæculorum*, *Pax*

Pax Domini &c., *Agnus Dei* &c., *Domine non sum dignus*. VI. Al *Placeat Tibi Sancta Trinitas* &c.

3. Con Voce mediocre si diranno le seguenti cose: I. *Orate Fratres*. II. *Sanctus, Sanctus* &c. III. *Nobis quoque peccatoribus*. IV. *Domine non sum dignus*.

4. Tutto il restante della Messa si dice con voce chiara.

Regole per la Pratica.

5. Non si dica con voce tanto alta, che disturbi gli astanti; o altri Sacerdoti se celebrassero, nè tanto bassa, che non s' intendano le parole. Sia grave, moderata, intelligibile.

6. Non debbon pronunziarsi con troppa fretta le parole, sicchè restino o troncate, o precipitate, nè con un' affettata lentezza, che rechi tedio a' circostanti: non dee la Messa eccedere in lunghezza mezz' ora, nè dee durar meno di un terzo d' ora.

Tit. V.

Regole generali per esercitare esattamente le Ceremonie della S. Messa.

1. Quando si congiungon le mani avanti al petto, il pollice destro (a riserva che dopo la Consagrazione) dee posarsi sul sinistro a modo di Croce: e le altre dita si debbon tener distese, ed unite insieme nella sommità, che risguardi il Cielo.

2. Nel farsi il Sacerdote il segno della Croce, tenga la mano sinistra sotto al petto, cioè so-

sopra 'l cingolo colle dita distese, ed unite insieme: e la mano destra, colla quale si segna, sia voltata colla palma verso il viso, colle dita tutte unite insieme, e distese, anche il pollice, toccando la fronte, il petto, e le spalle.

3. Quando allarga le mani avanti al petto per dire *Dominus vobiscum*, *Oremus*, nel cominciare il *Gloria in excelsis*, il *Credo* &c. si regoli in maniera, che una palma risguardi l' altra, e che la sommità delle dita unite insieme non passi le spalle nè in altezza, nè in larghezza.

4. Allorchè si posano le mani giunte sull' Altare, le due dita picciole devon toccare la fronte della Mensa di esso Altare, ritenendo solo al di sopra della Mensa medesima la sommità dell' altre dita col pollice destro sopra 'l sinistro in modo di Croce; lo che si osserva ancora dopo la Consagrazione, con questo però, che dopo la Consagrazione il dito pollice deve star sempre unito coll' indice. Sette sono i luoghi, ne' quali si tengon le mani sull' Altare nella guisa accennata: I. Nel dirsi l' Orazione *Oramus te Domine*. II. Nel dirsi *In spiritu humilitatis*. III. Al *Suscipe Sancta Trinitas*. IV. Al *Te igitur*, principio del Canone. V. Al *Supplices Te rogamus*. VI. All' Orazioni prima di comunicarsi. VII. Al *Placeat Tibi Sancta Trinitas*.

5. Quando si dee baciar l' Altare, si baci nel mezzo, e non da una parte con torcimento di vita; e nell' atto di baciarlo si stendano le mani sino al polso sopra di esso, senza disu-

ni-

nire i pollici, ed indici dopo la Consagrazione.

6. Quando una mano fa qualche azione, l' altra non si terrà mai per aria; ma dovrà tenersi secondo la qualità dell' azione o sul libro, o sull' Altare, o sul Corporale, o sotto al petto.

7. Quando si debbono alzare, e stender le mani, non si debbon stender più della larghezza delle spalle, nè alzarsi più dell' altezza.

8. Nel benedirsi qualche cosa si giungon prima le mani, fuorichè nella benedizione dell' acqua da infondersi nel Calice, e nel benedirsi l' Ostia, e il Calice innanzi la Consagrazione.

9. Le Croci nel benedirsi l' Ostia, o altra cosa, si formano con due linee, una retta, e l' altra trasversale. La mano colla quale si fanno, si tenga sempre retta, distesa, colle dita insieme unite, e distese, anche il pollice, e voltato il dito piccolo alla cosa, che si benedice. Facendosi queste Croci comuni, che comprendono in un tempo Ostia, e Calice, si stenderanno alla lunghezza di un palmo in circa in guisa che la linea della lunghezza colla parte superiore arrivi al Calice, colla parte inferiore all' Ostia, e la linea trasversale sia di mezzo frall' Ostia, e 'l Calice; sicchè la mano passi sopra l' una, e l' altro. La mano sinistra si tenga distesa sull' Altare, e se dopo la Consagrazione sopra il Corporale.

10. Se la conclusione dell' Orazione è *Per Dominum nostrum* &c, nel proferir tali parole si congiungon le mani; e nel dire *Jesum Christum*, si abbassa il capo verso la Croce. Se poi

poi sarà *Qui tecum* &c., o *Qui vivit* &c., si congiungon le mani nel dirsi *in unitate*, e così si tengono sino al fine, non dovendosi in quel tempo trovar l' altra Orazione se dovrà dirsi, nè chiudere il Messale se non dopo terminata del tutto la conclusione.

11. Quando la Rubrica prescrive di alzare gli occhi, s' intende di alzargli al Crocifisso; e questo nella Messa occorre nove volte ne' luoghi seguenti. I. Al *Munda cor meum* &c. II. Al *Suscipe Sancte Pater* &c. III. All' *Offerimus Tibi Domine* &c., sino al fine. IV. Nel dirsi *Veni Sanctificator &c.* V. Al *Suscipe Sancta Trinitas* &c. VI. Alle parole *Deo nostro* nel Prefazio. VII. Al *Te igitur*. VIII. Nel dire *Et elevatis oculis in Cælum*, avanti la Consagrazione dell' Ostia. IX. A quelle parole *Benedicat vos Omnipotens Deus* &c.

12. Ogniqualvolta si posano le mani sull' Altare, se sarà prima della Consagrazione, si tengano fuori del Corporale, se dopo, dentro di esso, ma in maniera, che nè la palma, nè le tre dita distese tocchino il Corporale, il quale dovrà toccarsi solamente dal pollice, e indice uniti insieme.

13. Stando chinato il Sacerdote all' Altare, allorchè la Rubrica prescrive di tener le mani giunte innanzi al petto, non mai si poseranno sopra di esso Altare; e ciò succede tre volte in tutta la Messa. I. Nel dire *Munda cor meum* &c. II. Al *Sanctus*. III. Nel dire il primo *Agnus Dei* &c.

TIT.

TIT. VI.

Delle cose, che dee sapere a mente il Sacerdote.

1. DEve il Sacerdote sapere a mente l'Orazione da dirsi nel lavarsi le mani, coll' altre pure da recitarsi nel vestire tutti i sagri Paramenti.

2. Arrivato all' Altare saprà a mente tuttociò, che dir dee dal principio della Messa fino al principio dell' Introito.

3. Avanti al Vangelo, *Munda cor meum*, con quello che segue fino al principio del Vangelo.

4. Nel baciare il Messale dopo il Vangelo, *Per Evangelica dicta deleantur nostra delicta*.

5. Nel metter l'acqua nel Calice, *Deus, qui humanæ substantiæ* &c., con quello che segue fino al termine di quest' Orazione.

6. Nell' offerir l' Ostia, *Suscipe Sancte Pater* &c., col rimanente. Nell' offerire il Calice, *Offerimus tibi Domine* &c., col rimanente.

7. Avanti di partirsi dal mezzo dell' Altare, *Veni Sanctificator* &c., co' primi tre versetti almeno del *Lavabo* in tempo che si lava le mani.

8. All' *Orate Fratres*, *Ut meum, ac vestrum Sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem Omnipotentem*.

9. Nel principiare il Canone, *Te igitur* &c., fino a quelle parole, *hæc Sancta Sacrificia illibata*.

10. Dopo *Hanc igitur* &c., *Benedictam, adscriptam, ratam, rationabilem acceptabilemque facere digneris, ut nobis Corpus, & Sanguis fiat dilectissimi Filii tui Domini nostri Jesu Christi*.

11. Nel prender l' Ostia avanti la Consagrazione, *Qui pridie, quam pateretur* &c., fino alle parole della Consagrazione dell' Ostia, e del Calice.

12. Dopo la Consagrazione del Calice, *Haec quotiescumque feceritis, in mei memoriam facietis.*

13. Dopo, *Unde & memores. Hostiam puram, Hostiam sanctam, Hostiam immaculatam: Panem Sanctum vitæ æternæ: & Calicem salutis perpetuæ.*

14. *Supplices Te rogamus*, fino al *Memento* inclusivè.

15. Dopo, Nobis quoque Peccatoribus, *Sanctificas, vivificas, benedicis, & præstas nobis. Per ipsum, & cum ipso, & in ipso est tibi Deo Patri Omnipotenti omnis honor, & gloria.*

16. Nel segnarsi colla Patena, *Da propitius pacem*, col rimanente dell' Orazione.

17. Avanti di purificarsi le dita da' frammenti, *Hæc commixtio, & consecratio* &c.

18. Prima di prender l' Ostia per comunicarsi, *Panem Cælestem accipiam* &c., con tutto il rimanente fino all' antifona detta, *Communio*.

19. Avanti di dar la Benedizione, *Placeat* &c., con tutto il rimanente fino alla Benedizione inclusivè.

PARTE

PARTE SECONDA.

Del modo, e rito di celebrar la Messa privata.

TIT. I.

Della Preparazione del Sacerdote per la Messa.

1. IL Sacerdote, che vuol celebrare avanti a tutto dovrà confessarsi, quando ne abbia bisogno: dovrà aver recitato almeno il Mattutino, e le Laudi, e fatta la Preparazione, nella quale dirà intera solamente nelle Feste di rito doppio l'Antifona, *Ne reminiscaris* &c., aggiungendovi, *Alleluja*, nel tempo Pasquale.

2. Si porti quindi in Sagrestia, dove prima d'ogni altra cosa troverà, e segnerà la Messa: si lavi poi le mani dicendo la sua Orazione.

3. Prepari dipoi il Calice con tutto il bisognevole, e quando sia preparato, osservi se manchi cosa alcuna: la Palla sia di lino, e non di seta: soprattutto collochi la Borsa colla parte aperta verso sestesso, e con entro il Corporale, che sia di lino senza lavoro d'oro, o d'argento o di seta.

4. Si porti poi al luogo, ove sono i Paramenti, che non dovrà mai esser l'Altare, convenendo questo al solo Vescovo: avanti di vestirsi di essi dee esser co' piedi calzati: e nel vestirsi di ciascun Paramento dirà la sua particolare Orazione con voce segreta.

5. Chiuda il Collare, si guardi bene dal ce-

lebrar senza quello, come sarebbe difetto celebrar senza Cherica, e in abito corto.

6. Per vestirsi il Sacerdote de' sagri Paramenti, prenda primieramente a capo scoperto l' Amitto con amendue le mani circa le due estremità, baci la Croce, che dee esser nel mezzo, se lo ponga sul capo, lo declini al collo per accomodarlo intorno al Collare, e condotte poi le due legature per di sotto alle braccia intorno al dorso, le riconduca avanti al petto per legarlo, ed intanto dirà l' Orazione conveniente.

7. Prenda poi il Camice, indi il Cingolo, dopo il Manipolo, quindi la Stola, in ultimo la Pianeta con tutte quelle regole, che prescrive la Rubrica, baciando la Croce nell' Amitto, nel Manipolo, e nella Stola.

8. Se vi sarà il Ministro che aiuti a parare il Sacerdote, allora dovrà giungere le mani nel ricevere il Camice, la Stola, e la Pianeta.

9. *Per portare il Corporale fuori della Borsa si ricerca la dispensa Apostolica come agli Spagnuoli fu concesso da S. Pio V.*

10. *In Sacrificio Missæ non est adhibenda Palla a parte superiori drappo serico cooperta. S. R. C. 22. Jan. 1701.*

11. *Episcopus tantum, & non alius, dum privatè celebrat, potest accipere Paramenta de ipso Altari, & duos habere Ministros superpelliceis indutos, præter alium Ministrum Clericum, sive Laicum communi veste indutum. S. R. C. 7. Jul. 1612.*

12. *Prælati Regulares Rocchettum deferre non valent, nisi ex tali Ordine fuerint, cui indumentum*

tum

tum hujusmodi competat. S. R. C. 27. Sept. 1659.

13. *Sacerdotes in Missæ Sacrificio congruentius utuntur Cingulo lineo, quam serico. S. R. C. 22. Jan. 1701.*

14. *Cingulum tertium indumentum Sacerdotale potest esse coloris Paramentorum. S. R. C. 8. Jun. 1709.*

TIT. II.

Del Sacerdote nell' andare all' Altare.

1. VEstito il Sacerdote de' sagri Paramenti si cuopra il capo colla Berretta, e venuto il tempo di uscire, prenda il Calice colla sinistra nel nodo sotto la coppa, e lo porti alzato avanti al petto, tenendo la destra distesa sopra la Borsa, e fatta profonda inchinazione alla Croce, o altra Immagine, s' incammini all' Altare tutto in se raccolto, e divoto, con gravità, occhi bassi, e corpo diritto, senza portare alcuna cosa sopra la Borsa del Calice. Per istrada in quanto all' inchinazioni, o genuflessioni, si regoli come si è detto a' proprj luoghi.

2. Osservi di non discorrere in Sagrestia, lo che per una pura necessità si può fare sottovoce, e con brevità, e questo dee osservarsi da tutti gli altri.

3. Se per qualchè motivo non porterà da se il Calice dovrà fare le inchinazioni, o genuflessioni a capo scoperto.

4. Se la Sagrestia è dietro all' Altare, nell' uscire passi il Sacerdote per la parte del Vangelo, e nel ritornar dopo la Messa, entri per la parte dell' Epistola.

5. Il prender l' acqua benedetta è un uso non prescritto dalla Rubrica; e perciò sarebbe meglio tralasciarlo.

6. Giunto all' Altare, fermato innanzi all' infimo gradino, scuopra il capo, e porga la Berretta al Ministro. Ciò fatto, se nell' Altare non vi è il SS. Sagramento si chini profondamente, ed essendovi, genufletterà con un sol ginocchio senza altra riverenza.

7. Salga quindi all' Altare, posi il Calice nella parte del Vangelo, cali il velo dinanzi al Calice, cavi colla mano destra il Corporale dalla Borsa, e lo distenda in mezzo alla Mensa dell' Altare: riponga poi la Borsa verso il corno del Vangelo colla bocca voltata al mezzo dell' Altare: dopo di ciò collochi il Calice in mezzo al Corporale, coperto dal velo da ogni parte.

8. Si avverta di non mai collocare sopra il Calice, o Messale la Berretta, e neppur sull' Altare.

9. Collocato che avrà il Calice nel mezzo dell' Altare, si porti colle mani giunte al corno dell' Epistola, apra il Messale, trovi la Messa, e riscontri i segnacoli. Ritorni poi al mezzo dell' Altare, e senza punto fermarsi fatta alla Croce l' inchinazione si volga dalla parte dell' Epistola, e cali nel piano dopo l' ultimo scalino, ritirandosi in tal' atto alquanto verso il corno del Vangelo per non voltar le spalle alla Croce.

10. *Facultas concedendi usum Pileoli in Missa, spectat ad Papam. S. R. C. 24. Apr. 1626.*

11.

11. *Annuli usus in Missa prohibetur non solum Prothonotariis, sed etiam Canonicis Ecclesiarum Cathedralium. S. R. C. 20. Novemb. 1628.*

12. *Missa non potest celebrari cum cæsarie ficta. S. R. C. 3. Aug. 1652.*

13. *Canonici quando Missam celebrant de rigore uti possunt annulo aureo, sed sine gemma, & sine aliqua effigie. S. R. C. 4. Aug. 1663.*

14. *Sacerdotes non debent deferre Manutergium super Calicem tam eundo, quam redeundo ab Altari. S. R. C. 1. Septemb. 1703.*

15. *Dignitates, & Canonici in eorum Missis privatis celebrandis tam intra, quam extra Cathedralem, ultra unum inservientem, qui Missæ respondeat, uti non possunt Magistro Cæremoniarum, cum vel sine veste violacea, vel alio Ministro Sacerdote, tam pro delatione Calicis ad Altare, & illius deportatione ad Sacristiam, quam pro substinendo Missali, indicando Orationes, operiendo, & porrigendo Patenam cum Hostia, Calicemque postea cum velo instruendo, & cæteris actibus Missæ inserviendo ad instar Episcoporum: sed debent celebrare, ut quilibet alius simplex Sacerdos, omnes relatos ritus a se ipso explendo absque ope Ministri. S. R. C. 7. Jul. 1734.*

TIT. III.

Del principio della Messa fino all' Introito.

1. SCeso il Sacerdote dall' Altare, e voltatosi verso di esso colle mani giunte faccia col capo scoperto l' inchino profondo alla Croce, ovvero la genuflessione, se vi è il SS. Sagramento.

2. Alzatosi da detta riverenza facendosi il

segno della Croce dica con voce chiara, e intelligibile, *In nomine Patris* &c., e continui la Messa sino al fine senza interruzione.

3. Dopo aver detto *In nomine Patris*, giungendo di nuovo le mani innanzi al petto, dica colla stessa voce, *Introibo ad Altare Dei*, e risposto dal Ministro *Ad Deum*, *qui lætificat* &c., stando nella medesima positura dirà alternatamente col Ministro il Salmo *Judica me Deus* &c. facendo la solita inchinazione minima alla Croce nel dire *Gloria Patri* &c., finito il quale ripeterà l' Antifona *Introibo* &c.

4. Rispostosi dal Ministro a detta Antifona, facendosi il Sacerdote il segno della Croce dica, *Adjutorium nostrum* &c., distribuendo le parole così, che nel dire *Adjutorium* si tocchi la fronte : nel dire *nostrum* il petto : nel dire *in nomine* la spalla sinistra : nel dire *Domini* la destra. E risposto dal Ministro *Qui fecit cælum* &c., chinandosi profondamente dica il *Confiteor*, nel quale mentre dice *mea culpa* &c. metta la mano sinistra sotto al petto, e colla destra distesa al solito si percuota tre volte il petto in maniera però da non fare strepito: nel dire *Vobis Fratres*, *Vos Fratres*, non si volga al Ministro, essendo questo prescritto nella Messa solenne. Finita che avrà la Confessione, segua a star chinato finchè il Ministro abbia detto il *Misereatur tui* &c., ed egli abbia risposto *Amen*, si alzi poi nel cominciarsi la Confessione dal Ministro, e tenga le mani giunte avanti al petto.

5. Fatta dal Ministro la Confessione, il Sacer-

cerdote stando dritto risponda, *Misereatur vestri* &c., e risposto *Amen* dal Ministro, facendosi il segno della Croce dica, *Indulgentiam* &c. Quindi stando chinato mediocremente prosegua, *Deus tu conversus* &c., fino all'Orazione *Aufer a nobis*, colle mani giunte, e colla stessa voce, e tuttavia chinato dirà *Oremus* colla medesima voce, stendendo, e giungendo le mani nello stesso tempo: e si fugga il vizio di prolungare colla voce la prima sillaba dell' *Oremus*.

Tit. IV.

Dell' Introito, Kyrie, e Gloria in excelsis.

1. Detto *Oremus*, salga il Sacerdote al mezzo dell' Altare colle mani giunte dicendo *Aufer a nobis* &c., con voce segreta: dove dopo finita detta Orazione, chinato mediocremente, poserà le mani giunte sopra l' Altare, e dirà colla stessa voce segreta *Oramus te Domine* &c., nella quale Orazione dicendo *quorum Reliquiæ hic sunt*, stendendo le mani sopra l' Altare sino al polso da' lati del Corporale fuori di esso, baci l' Altare nel mezzo.

2. Baciato l' Altare sen vada al corno dell' Epistola, ed ivi giunto, facendosi il segno della Croce, cominci l' Introito della Messa con voce intelligibile, e lo prosegua colle mani giunte. Nel dire *Gloria Patri*, tenendo similmente le mani giunte, volga il capo verso la Croce senza guardarla, e faccia ad essa l' inchinazione minima: ripetendo l' Introito non si farà più il segno di Croce.

3. Vada poi in mezzo all' Altare colle mani giunte innanzi al petto, faccia l' inchinazione minima alla Croce, e stando voltato verso di essa colle mani similmente giunte, dica con voce intelligibile gli *Kyrie* alternatamente col Ministro in guisa, che il Sacerdote dovrà dire due volte *Kyrie*, una volta *Christe*, e due volte *Kyrie*. Tutto si faccia coll' ordine, e tempo prescritto: non si posino le mani sopra l' Altare innanzi che sia terminata l' Orazione *Aufer a nobis* &c., non si baci l' Altare da una banda con torcimento di corpo: non si posino le mani distese sull' orlo dell' Altare: non si cominci l' Introito prima di arrivare al Libro: nè il *Kyrie* prima d' arrivar nel mezzo.

4. Nel dire *Gloria in excelsis Deo*, le mani che devon esser congiunte, non già posate sull' Altare si stendano avanti al petto, e si alzino fino alle spalle, e nel proferire *Deo*, giungendo le mani il Sacerdote faccia l' inchinazione minima alla Croce: alzato quindi il capo, prosegua tutto l' Inno colle mani giunte innanzi al petto, facendo la stessa minima inchinazione alla Croce, allorchè dirà *Adoramus te : Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam : Jesu Christe : Suscipe deprecationem nostram :* e nel dire *Cum Sancto Spiritu* &c. si faccia il segno della Croce continuando le ultime parole, e nel dire *Amen*, senza congiunger le mani le posi sull' Altare per baciarlo ec.

5. Terminato che avrà il *Kyrie*, o *Gloria* &c. secondo l' opportunità, baci l' Altare; dipoi ricongiunte le mani si volti al Popolo, formando

un

un semicircolo, che cominci dal mezzo dell' Altare, giri verso la parte dell' Epistola, e termini verso il mezzo del medesimo Altare, quindi stando colle reni sostenute verso il mezzo dell' Altare senza piegar punto nè capo, nè vita, ma col tener gli occhi a terra dica *Dominus vobiscum*, e nello stesso tempo disgiunga le mani, le allarghi a proporzione del petto, e subito le ricongiunga come prima, e con gravità si volti di nuovo all' Altare verso il corno dell' Epistola.

Tit. V.
Dell' Orazione.

1. Giunto al Messale volti il capo verso la Croce facendo nello stesso tempo l' inchinazione minima; disgiunga, e subito riunisca le mani dicendo, *Oremus*, quindi prosegua a leggere l' Orazione con tenere le mani disgiunte alla larghezza del petto, e sollevate in alto, ma in maniera, che l' altezza delle dita non superi quella delle spalle; giunto che sarà alle parole, *Per Dominum* &c., giunga di nuovo le mani, le tenga così fino al termine, e faccia la solita inchinazione minima verso la Croce alle parole, *Jesum Christum*, quando si contengano queste nella clausula; se questa poi cominci colle parole *Qui tecum vivit* &c., le mani allora non si congiungon se non alla parola *in unitate*.

2. Qualunque volta sieno più le Orazioni, l' *Oremus* dicesi solo nella prima, e nella seconda, la conclusione poi nella prima, e nell' ultima.

tima. Se l'Orazione è indirizzata al Padre, la conclusione sarà in questi termini: *Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia secula seculorum*. Quando si contiene in essa qualche espressa menzione del Figliuolo, si aggiunge la parola *eumdem*, avanti *Dominum nostrum* &c., che se la menzione del Figliuolo fosse nel termine dell'Orazione, allora in vece di dire *Per eumdem* &c., dicesi, *Qui tecum vivit, & regnat in unitate* &c., ma se l'Orazione è indirizzata alla stessa seconda Persona, sia allora la clausula, *Qui vivis & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus* &c. Quando finalmente si faccia menzione dello Spirito Santo, si aggiunga nella conclusione, *ejusdem Spiritus Sancti* &c.

3. Nelle Feste di rito doppio si dica una sola Orazione, quando però non occorra commemorazione o di Santo, o di Feria, o quando non venga prescritta dall' Ordinario altra Orazione.

4. Ne' semidoppj si dicono più Orazioni secondo la diversità de' tempi. Dall' Ottava della Pentecoste fino all' Avvento, e dalla Purificazione fino alla Quaresima si dice la seconda Orazione *A cunctis*, la terza *ad libitum*, avvertendo che il Sacerdote che canta la Messa solenne, o celebra la Conventuale, non dica la terza *ad libitum pro se ipso Sacerdote*; ma o l'Orazione o *pro Episcopo*, o che riguardi tutti.

5. Dalla prima Domenica dell' Avvento fino alla Vigilia del S. Natale la seconda Orazione

sarà

sarà della Feria, la terza *Deus, qui de Beatæ Mariæ Virginis utero* &c. Nelle Domeniche poi dell' Avvento la seconda Orazione sarà *Deus, qui de Beatæ* &c., la terza *Ecclesiæ*, vel *pro Papa*, che si diranno ancora dall' Ottava dell' Epifania fino alla Purificazione.

6. Dalla Feria quarta delle Ceneri fino alla Domenica di Passione la seconda sarà della Feria, la terza *A cunctis*.

7. Dalla Domenica di Passione fino alla Domenica delle Palme la seconda sarà della Feria, la terza *Ecclesiæ*, vel *pro Papa*.

8. Dall Ottava di Pasqua fino all' Ascensione la seconda sarà di Maria Vergine, *Concede nos* &c., la terza *Ecclesiæ*, vel *pro Papa*.

9. Ne' semidoppj che cadono dentro le Ottave, la seconda Orazione sarà dell' Ottava, la terza sarà quella, che si pone in secondo luogo dentro l' Ottava.

10. Dentro l' Ottave di Pasqua, e di Pentecoste si dicono due Orazioni soltanto, una del giorno, l' altra *Ecclesiæ*, vel *pro Papa*.

11. Dentro le altre Ottave, e nelle Vigilie di Digiuno eccettuata la Vigilia della Natività del Signore, e della Pentecoste si dicono tre Orazioni, una del giorno, l' altra di S. Maria, la terza *Ecclesiæ*, vel *pro Papa*. Ma dentro l' Ottava di Maria Vergine, e nella Vigilia, e dentro l' Ottava di tutti i Santi, la seconda Orazione si dice dello Spirito Santo, *Deus, qui corda* &c., la terza *Ecclesiæ*, vel *pro Papa*.

12. Nelle Domeniche che cadono dentro l' Ottave si dicono due Orazioni, la prima della Domenica, l' altra dell' Ottava.

13.

13. Nell' altre Domeniche si dicono tre Orazioni, come si assegna nel Messale, alcune poche eccettuate, come si nota a suo luogo.

14. Nelle Feste semplici, e nelle Ferie fra l' anno si dicono tre Orazioni, come ne' semidoppj, seppure non si noti diversamente a suo luogo, si possono anche dire cinque Orazioni, o sette ad arbitrio.

15. Nelle Messe Votive, che si celebrano solamente *pro re gravi*, si dice una sola Orazione. Nella Messa *pro gratiarum actione* si aggiugne la seconda, come si nota a suo luogo.

16. Nelle altre Messe Votive se ne dicono più come nelle Feste semplici.

17. Nelle Messe Votive di Maria Vergine la seconda Orazione si dice dell' Ufizio del giorno, e la terza dello Spirito Santo; ma nel Sabato, quando si è fatto l' Ufizio di S. Maria, la seconda Orazione sarà dello Spirito Santo, la terza *Ecclesiæ*, vel *pro Papa*.

18. Nelle Messe Votive degli Apostoli nel tempo in cui si pone *A cunctis*, in luogo di quella si dirà l' Orazione di S. Maria, *Concede* &c.

19. Se quando si dicono più Orazioni, si debba fare una Commemorazione di qualchè Santo, si pone quella in secondo luogo, e in terzo luogo si dice quella, che sarebbe stata in secondo luogo.

20. Quando vien prescritta la Colletta dall' Ordinario, si dice questa in ultimo luogo, nè si lascia la terza ad arbitrio, ponendovi in quella vece l' Orazione ordinata dal Vescovo; nè si dice questa ne' doppj di prima, o seconda classe.

21,

21. Allorquando si dee dire l'Orazione *Fidelium*, questa si ponga sempre nel penultimo luogo.

22. Se nel corso dell' Orazione òccorre il nome di Gesù, si fa l' inchinazione minima verso la Croce alquanto più profonda, che negli altri nomi, a' quali occorre fare la stessa inchinazione, che si fa a' nomi di Maria, del Santo di cui si celebra la Festa, o di cui fassi la commemorazione, o di cui si dice la Messa Votiva, ma non verso la Croce, e questa Rubrica si dee osservare in tutto il corso della Messa.

23. Quando dopo l' *Oremus* occorre il *Flectamus genua*, disgiunga il Sacerdote le mani, le stenda sull' orlo dell' Altare in maniera che le palme rimangan fuori, genuflerta con un sol ginocchio, e nello stesso tempo dica il *Flectamus genua*, e subito alzandosi reciti al solito l' Orazione &c.

24. *In Oratione A cunctis, nomina Patronorum, Sancti Michaelis Archangeli, & S. Joannis Baptistæ præponenda sunt Apostolis. S. R. C. 22. Augusti* 1620.

25. *Numquam licèt omittere in Missa ullam ex Orationibus in Missale assignatis, & ejus loco dicere Collectam ab Ordinario, vel a Superiore imperatam. 28. Aug.* 1626.

26. *In Festis primæ classis non dicitur Oratio Deus refugium, jussa a majoribus pro re gravi. S. R. C. 28. Aug.* 1627.

27. *Non est omittenda una ex assignatis Orationibus in Missa, veluti tertia A cunctis, si se-*

si secunda esset de Festo simplici, ut ejus loco dicatur Oratio imperata, veluti Deus refugium; sed post tertiam Orationem A cunctis, potest & imperata dici, cum in Missa de semiduplici, vel votiva, non sint necessario dicendæ Collectæ impares, puta tres, quinque, vel septem. S. R. C. 2. Decembr. 1684.

28. *Antiphona B. M. V. in fine Officii debet omitti in Choro, quando immediatè sequitur Missa, quæ in Ecclesiis non Cathedralibus, & non Collegiatis, sed in minoribus, etiam Regularium, licèt non cantetur a Choro, sed coram Clero legatur tantum a Celebrante, habenda est tamquam Conventualis; & in Festis secundæ classis debet omitti commemoratio S. simplicis eadem die occurrentis, ut præscribitur in Rubrica Missalis Tit. 7. n. 1. S. R. C. 14. Febr. 1705.*

29. *Quando tertia* Oratio *in Missis est ad libitum, & ex jussu Summi Pontificis, vel Episcopi, debet apponi aliqua specialis Oratio pro publica indigentia, videlicet contra Turcas, seu ad petendam serenitatem, aut pluviam &c. hæc Oratio debet recitari tamquam ex præcepto 4. loco, non omissa 3. loco illa, quæ est ad libitum, seu pro devotione Sacerdotis eligenda. S. R. C. 17. Aug. 1709.*

30. *Commemoratio S. Joseph in Desponsatione B. M. V. fit immediatè post Orationem Festi, & præcedit omnem aliam commemorationem etiam dup. & Dominicæ 1. Jul. 1713.*

31. *In Oratione A cunctis, nomen Patroni S. Joseph Sponsi B. M. V. præponendum est Apostolis 19. Decemb. 1726.*

32.

32. *Ab Orationibus expungenda sunt cognomina, & Patriæ Sanctorum. S. R. C. 5. Maii 1736.*

Adest quoque schedula Missalis typis Rev. Cameræ sigillo S. R. C. & manu D. Secretarii firmata; in qua specie, & signanter sequentia tolluntur cognomina, & patriæ Sanctorum ab Orationibus, ad normam aliorum Decretorum in ipsa schedula expressorum. Et sunt.

S. Francisci de Paula. S. Canutis Regis Danorum. S. Petri Nolasco. S. Joannis de Matha. S. Pii V. S. Margaritæ Reginæ Scotiæ. S. Joannis Gualberti. S. Raymundi Nonnati. S. Margaritæ de Cortona.

33. *Tertia Oratio dicenda ad libitum Sacerdotis, potest esse vel de Sancto, vel de SS. Sacramento, vel de Patrono, vel de Passione, vel de Cruce &c. S. R. C. 2. Sept. 1741.*

34. *In Oratione A cunctis, & in suffragiis præponendus est S. Joseph Apostolis Petro, & Paulo, ut præscribitur in Litaniis majoribus. S. R. C. 11. Maii 1743.*

35. *Sacerdotes confluentes ad Ecclesias Regularium debent se conformare cum Sacerdotibus illius Ecclesiæ, quoad colorem, Missam, Credo, & numerum Orationum etiam Octavarum, sed cum Missali Romano. S. R. C. 7. Maii 1746.*

36. *In Missa privata de Sancto duplici, vel semiduplici de quo tali die fit Officium, potest quidem fieri commemoratio de SS. Sacramento exposito occasione 40. horarum, sed omittenda in Festis primæ, & secundæ classis. S. R. C. 2. Decemb. 1684.*

37. *Dum SS. Sacramentum est patenter expositum, in omnibus Missis facienda est commemo-*

memoratio de eodem post omnes alias commemorationes de præcepto: in Missis tamen Solemnibus Festorum primæ, & secundæ classis fit sub una conclusione. S. R. C. 16. Februar. 1737.

38. *Commemoratio de SS. Sacramento in Missa privata potest fieri, quando ejus expositio fiat pro publica causa, etiamsi Sacramentum expositum sit in Pyxide, exceptis diebus primæ, vel secundæ classis. S. R. C. 7. Maii 1746.*

39. *Quando frequenter fiunt expositiones SS. publicè in Majori Altari, & præter Missam solemnem dicantur etiam Missæ privatæ ad idem Altare Majus, an etiam in Missis privatis ad Altare Majus, & ad alia Altaria minora durante expositione SS. poterit fieri commemoratio de Sacramento? Responsum fuit: poterit fieri commemoratio de SS. Sacramento durante expositione. S. R. C. 7. Maii 1746.*

Tit. VI.

Dell' Epistola fino all' Offertorio.

1. Terminate le Orazioni legga il Sacerdote l' Epistola, il Graduale, l'Alleluja, il Tratto, e la Seguenza, quando è prescritta, tenendo le mani al libro, o al leggio, come gli vien più comodo, purchè le palme aperte tocchino il Messale.

2. Quando deve farsi l' inchinazione minima con frequenza, tenga il capo abbassato continuamente a que' nomi, che richiedono questa inchinazione.

3. Se nell' Epistola si contengono quelle parole, *In nomine Jesu omne genuflectatur* &c., il

il Sacerdote genufletta a queste fino a terra col ginocchio destro. Questa genuflessione dee farsi ancora nella Quaresima al ℣. *Adjuva nos;* nella Pentecoste al ℣. *Veni Sancte Spiritus*, e in altre simili occorrenze.

4. Nelle Ferie dell'Avvento, quando si ripiglia la Messa della Domenica, si tralascia l' *Alleluja*, ed il ℣. seguente.

5. Detto il Graduale, o Tratto ec. il Sacerdote se dee da persestesso portare il Messale alla parte del Vangelo o per mancanza, o per inabilità del Ministro, faccia nel passar dal mezzo la solita inchinazione minima alla Croce, e lo collochi in guisa, che la parte posteriore di esso risguardi il corno dell' Altare, e non come si tiene per l' Epistola. Collocato che avrà in tal guisa il Messale torni al mezzo dell' Altare, ed ivi stando colle mani giunte avanti al petto senza appoggiarle all' Altare, alzi gli occhi alla Croce, e subito gli abbassi, dipoi profondamente inchinato dica in segreto il *Munda cor meum* &c., e segua immediatamente *Jube Domine benedicere* &c.

6. Recitate queste preci colle mani sempre giunte vada al corno del Vangelo, dove si collochi contro il Messale col fianco destro all' Altare, e col sinistro quasi verso il Popolo. Dica quì con voce intelligibile, senza muover punto le mani, e senza voltarsi al Popolo, *Dominus vobiscum*, dopo la risposta del Ministro soggiunga, *Sequentia*, ovvero *Initium sancti Evangelii* &c., e nel dir queste parole, disgiunte le mani, formi col pollice della destra una Croce

sopra al principio del Vangelo, che dee leggere, posando la sinistra in altra parte del Messale. Fatto questo ponga la stessa sinistra sotto al petto, e col medesimo pollice della destra, tenendo sempre la palma distesa in alto, faccia un altra Croce sulla fronte, poi sulla bocca, indi sul petto; avvertendo di non proferir parola alcuna nel segnarsi la bocca: quindi congiunga di nuovo le mani avanti al petto, e prosegua il Vangelo con voce sempre intelligibile.

7. Quando nel leggere il Vangelo occorra far la genuflessione, come al *Verbum caro factum est*, alle parole *& procidentes adoraverunt eum*, e simili, si osservi quanto è stato detto di sopra rapporto all' Orazione, alla quale preceda il *Flectamus genua*. Similmente occorrendo l' inchinazione minima al nome di Gesù, questa si fa sempre verso il medesimo Messale. Ma se trovasi esposto il SS. Sagramento, la genuflessione, e l' inchinazione minima si faccia verso il Sagramento, e si legga alquanto più rivolto verso il mezzo.

8. Terminato il Vangelo prenda il Messale con ambe le mani, lo alzi alquanto, inchini alquanto se stesso, e lo baci nel principio del Vangelo recitato, e dopo nel deporlo al suo luogo dica segretamente, *Per Evangelica dicta* &c.

9. Nella Settimana Santa quando corre il *Passio*, alla prima parte non dica il *Munda* &c. nè faccia alcun segno di Croce, ma fatta l' inchinazione minima nel passar pel mezzo, vadia al Messale, e legga il *Passio*. Alle parole *Emisit spiritum*, e simili, pieghi ambe le ginoc-

nocchia, dopo una breve pausa si alzi, e prosegua a leggere. Terminata la prima parte vada al mezzo dell' Alare dove dica il *Munda* &c., e l' *Jube domine* &c. Quindi torni al Messale, legga la seconda parte, in fine baci il libro, e dica, *Per Evangelica* &c. Nella Feria sesta peraltro nè dica l' *Jube* &c., nè baci il libro.

10. Deposto il Messale, dopo averlo baciato, sul Cuscino, lo prenda con ambe le mani, e lo collochi presso al Corporale per legger più facilmente l' Offertorio, le Segrete ec., e subito congiunte le mani si ponga nel mezzo dirimpetto alla Croce. Ivi se occorre il *Credo*, disgiunga senza dimora le mani alla prima parola, le alzi alquanto, e subito le riunisca, e nello stesso tempo facendo l' inchinazione minima, dica *in unum Deum*. Inoltre questa inchinazione si faccia alle parole *Jesum Christum*, ed all' altre, *Simul adoratur*. Genuflettа poi al versetto *Et incarnatus est*, fino alle parole *Et homo factus est* inclusivè, disgiungendo le mani, e posandole sull' orlo dell' Altare, come si è detto di sopra.

11. Alle parole ultime, *Et vitam* &c., si faccia il segno della Croce dalla fronte al petto, secondo il solito.

12. Detto il *Credo*, o quando non si dice, letto il Vangelo, e collocato nella forma accennata il Messale, baci l' Altare. Se dopo posto il Messale presso al Corporale sia necessario fare un mezzo passo per giungere al mezzo dell' Altare, allora o siavi il *Credo*, o non vi sia, si congiunghino le mani; non si con-

 giun-

giunghin poi, se si passa al mezzo dell'Altare intanto che si accomoda il Messale. Dopo il *Credo* peraltro immediatamente si ponghino sull' Altare, e si baci senza prima congiungerle.

13. *Sequentia in Missa de SS. Nomine Jesu est omittenda. S. R. C. 23. Junii* 1736. *&* 16. *Februar.* 1737.

14. *In Missis de Beatis, quæ sub ritu duplici majori celebrantur, non debet dici Credo. S. R. C.* 12. *Julii* 1664.

15. *In Missis Votivis privatis de SS. Sacramento, & de Officio duplici, quæ celebrantur in Ecclesiis, ubi adest SS. Sacramentum expositum occasione* 40. *horarum, non dicitur Credo, nisi aliter competat Missæ Officii duplicis de die. S. R. C.* 2. *Decemb.* 1684.

16. *In Festis SS. Martyrum, Confessorum, & Virginum, quæ celebrantur sub ritu duplici majori, non est dicendum Symbolum in Missa, sed serventur Rubricæ generales Missalis Romani, Cap. XI. de Symbolo. S. R. C.* 19. *Jun.* 1700.

17. *Missæ, quæ cohaerenter ad Officia semel in mense, vel hebdomada recitari concessa celebrantur, puta de SS. Sacramento in Feria quinta, de SS. Nomine B. M. V. in Sabbato, de Patrono principali in alia Feria, cum Gloria in excelsis tantum, & sine Credo celebrari debent. S. R. C.* 26. *Aug.* 1752.

TIT. VII.

Dell' Offertorio fino al Canone.

1. Baciato l'Altare, si volti al Popolo, e dica *Dominus vobiscum*, indi rivolta-

tosi

tosi per la medesima parte al mezzo dell' Altare, col solito gesto delle mani, ed inchinazione minima alla Croce, dica *Oremus*. Dipoi stando nel mezzo colle mani giunte legga l' Offertorio.

2. Terminato l' Offertorio scuopra il Calice, pieghi il velo, e lo ponga vicino al Corporale. Dipoi posando la mano sinistra sull' Altare, porti colla destra il Calice, e lo collochi dalla parte dell' Epistola fuori del Corporale; levi la Palla colla stessa destra di sopra la Patena, e la deponga sul velo, facendola avanzare alquanto in fuori; prenda dopo la Patena colla destra di sopra al Calice insieme coll' Ostia, e tenendola alzata innanzi al petto con ambe le mani, appoggiando le dita indici e pollici al taglio della medesima, e sostenendola al di sotto coll' altre dita distese, alzi gli occhi alla Croce, e subito abbassati dica segretamente, *Suscipe Sancte Pater* &c.

3. Terminata questa Orazione, tenendo ancora con ambe le mani la Patena, quasi alla medesima altezza, formi con essa un segno di Croce sopra il Corporale alla lunghezza di un palmo tanto in linea retta, quanto in linea trasversale, e fatta calar l' Ostia, con piegar la Patena, circa al mezzo della parte anteriore del Corporale avanti a se, ove dovrà essere stato fatto il segno della Croce, deponga la Patena verso il lato dell' Epistola sotto al Corporale, ma in maniera che ne resti scoperta più della metà.

4. Fatta dipoi l' inchinazione minima alla

Croce passi al corno dell' Epistola, prenda ivì il Calice colla destra; quindi tenendolo fermo colla sinistra al nodo lo asterga dentro la coppa col Purificatoio, che dopo ritien fra le dita della sinistra pendente sulla Mensa : prenda poi colla destra l' ampolla del vino, e ne versi tanta nel Calice, che basti a cuoprire il fondo della coppa.

5. Tenendo tuttavia il Calice nell'accennata maniera faccia colla destra un segno di Croce sopra l'ampolla dell' acqua dicendo l' Orazione, *Deus, qui humanæ substantiæ* &c., prenda dipoi l'ampolla, e nell' atto d' infonderne alcune gocce nel Calice, prosegua, *Da nobis per hujus aquæ &c.*, facendo l' inchinazione minima alla Croce nel dire *Jesus Christus*.

6. Posta l'acqua nel Calice asterga col Purificatoio le stille che sogliono rimanervi, e questo deponga poi sulla parte della Patena, che resta fuori del Corporale.

7. Ciò fatto torni al mezzo dell' Altare, ove prenda colla mano destra nel nodo il Calice scoperto, e colla sinistra nel piede lo alzi quasi al pari della faccia, levi gli occhi alla Croce, l'offerisca dicendo, *Offerimus &c.*

8. Terminata l' Orazione tenendo sempre il Calice nella medesima maniera, faccia con esso un segno di Croce sulla parte posteriore del Corporale senza toccarlo, e senza passar punto sopra l'Ostia: dopo lo ponga nel mezzo in lontananza dall' Ostia, e tenendolo colla sinistra nel piede lo cuopra colla Palla.

9. Inchinato poi mediocremente, e tenendo al

al solito le mani congiunte sull' orlo dell' Altare dica segretamente l' Orazione, *In spiritu humilitatis* &c. Alzandosi poi levi gli occhi, e le mani stese, che subito riunisca avanti al petto, e abbassando gli occhi dica, *Veni sanctificator* &c.; nel proferir poi le parole, *Et benedic*, collochi la sinistra sull' Altare fuori del Corporale, e colla destra formi una Croce sopra le Oblate.

10. Fatto questo segno ricongiunga le mani al solito, e fatta l' inchinazione minima alla Croce vada colle mani giunte avanti al petto al corno dell' Epistola al fine della predella, ove versando l' acqua il Ministro si lavi l' estremità delle dita pollici, ed indici, recitando il Salmo, *Lavabo* &c., col *Gloria* in fine.

11. Lavate le mani si volti colla faccia verso l' Altare, e nel medesimo corno dell' Epistola le asciughi, facendo al *Gloria Patri* l' inchinazione minima alla Croce, e terminato tutto il Salmo, e restituito il fazzoletto al Ministro colle mani giunte avanti al petto ritorni al mezzo dell' Altare, ove stando ritto alzi gli occhi alla Croce, e subito gli abbassi; quindi mediocremente inchinato colle mani giunte sull' orlo dell' Altare dica con voce segreta l' Orazione, *Suscipe S. Trinitas* &c.

12. Terminata questa baci l' Altare nel mezzo al solito, si volti al Popolo, come al *Dominus vobiscum*, e così voltato stenda, e allarghi le mani dicendo con voce mediocre, *Orate Fratres*, quindi senza punto fermarsi verso il Popolo continui con voce segreta, *ut*

meum ac vestrum &c., e tornando dal lato del Vangelo al mezzo dell' Altare perfezioni il circolo, e terminato dal Ministro il *Suscipiat*, dica con voce parimente segreta, *Amen*, e stando sempre in mezzo all' Altare colle mani stese avanti al petto senza premettere l' *Oremus*, dica l' Orazione segreta, o Orazioni secondo l' opportunità, e secondo quello fu detto avanti l' Epistola.

13. Se occorra voltar le carte per trovar le Orazioni senza mai scomporsi, adoprerà per quanto è possibile solamente la sinistra, posando la destra in tal tempo sull' Altare.

14. Giunto pertanto al *Per omnia sæcula* dell' ultima Orazione, stando sempre in mezzo dell' Altare stenda ambe le mani sopra di esso da' lati del Corporale, cominci colla solita voce alta il Prefazio dalle stesse parole, *Per omnia sæcula* &c., prosegua così fino al *Sursum corda*, e nel dir questo alzi le mani come alle Orazioni: nel dir poi *Gratias agamus*, unisca le mani avanti al petto: alle parole poi *Deo nostro* alzi gli occhi alla Croce, e subito gli abbassi facendo di più l' inchinazione minima. Risposto dal Ministro, *Dignum, & justum est*, alzi, e stenda le mani avanti al petto, come prima, e prosegua il Prefazio. Giunto poi al *Sanctus* congiunga di nuovo le mani senza posarle sull' Altare, s' inchini mediocremente, e prosegua in un tuono di voce più bassa le parole *Sanctus*, *Sanctus* &c.: nel dir poi *Benedictus qui venit* &c., s' alzi, si faccia il segno della Croce posando la mano sinistra sotto al petto.

15.

15. *Cruces, quæ fiunt a Sacerdote super Oblata, non sunt faciendæ manu transversa, sed manu recta, in transversa parte Crucis.* S. R. C. 4. Aug. 1663.

16. *Modus benedicendi alios, vel rem aliquam, debet esse cum manu recta, & digitis simul junctis, & extensis.* S. R. C. 24. Julii 1683.

Tit. VIII.

Del Canone fino alla Consagrazione.

1. Terminato così il Prefazio alzi subito alquanto le mani avanti al petto, gli occhi alla Croce, e subito gli abbassi, congiunga le mani, e così congiunte le posi secondo il solito sull' orlo dell' Altare, e profondamente chinato principj il Canone, *Te igitur*, con voce segreta. Alle parole, *uti accepta habeas, & benedicas*, baci l' Altare nel mezzo; quindi alzatosi congiunga le mani, e prosegua. Nel dir poi, *Hæc dona, hæc munera, hæc sancta sacrificia illibata*, faccia tre Croci colla destra sopra il Calice, e l' Ostia insieme, posando in tal tempo la sinistra sull' Altare fuori del Corporale. Stese poi le mani innanzi al petto prosegua, *In primis* &c.

2. Giunto alle parole, *una cum famulo tuo Papa nostro N.* dee esprimere il nome del Pontefice Regnante, facendo la solita inchinazione minima. Parimente esprima il nome dell' Ordinario del luogo ove si celebra, alle parole *& Antistite Nostro N.* In tempo però di Sede vacante si tralasciano queste, e l' altre parole.

3. Nel dire con voce segreta *Memento Domine*,

mine, alzi le mani, le congiunga innanzi al petto, ovvero fino al mento, ed in questa positura resti in orazione con gli occhi chiusi, e capo basso per lo spazio d'un *Pater noster*, o poco più, pregando mentalmente per chi propose pregare nella preparazione.

4. Fatta questa commemorazione, e disgiunte al solito le mani siegua a dire, *Et omnium circumstantium*, e l'Orazione *Communicantes*, ove al nome di Maria pieghi lentamente il capo, faccia poi l'inchinazione minima al nome di Gesù verso la Croce, e unisca al solito le mani nel dire *Per eumdem Christum* &c.

5. Alle parole *Hanc igitur*, stenda le mani in maniera che le palme di ambedue restino aperte sopra il Calice, e l'Ostia insieme, cosicchè le sommità delle dita arrivino al mezzo della Palla, senza però toccarla, ed il resto delle mani sopra l'Ostia, ritenendo il pollice destro sopra il sinistro in forma di Croce. Alle parole poi, *Per Christum*, le riunisca di nuovo e prosegua, *Quam oblationem* &c., fino alle parole, *benedictam*, *adscriptam*, *ratam*, a ciascuna delle quali formi un segno di Croce colla destra sopra l'Ostia, ed il Calice insieme, posando la sinistra sopra l'Altare fuori del Corporale. Nel dir poi, *rationabilem*, *acceptabilemque facere digneris*, per non posar la mano destra sull'Altare, o tenerla sospesa per aria, la disponga per cominciar la prima delle due Croci susseguenti, portandola lentamente al luogo, ove deesi dar principio alla linea retta: quindi nel dire, *ut nobis Corpus*, *&* *Sanguis*, formi

formi alla parola *Corpus* una Croce sopra l' Ostia ed un' altra sopra il Calice alla parola *Sanguis* colla mano sollevata più in alto; ricongiunga poi le mani avanti al petto nel dire *fiat dilectissimi Filii tui Domini nostri Jesu Christi*, facendo l' inchinazione minima alla Croce nel proferir le parole *Jesu Christi*. Asterga al *Qui pridie quam pateretur* le dita pollici, ed indici nell' estremità del Corporale, e nel dire *accepit panem in sanctas, ac venerabiles manus suas* stando dritto prema alquanto l' Ostia coll' indice della sinistra, sollevata così la prenda coll' indice, e pollice della destra, a' quali aggiungendo i due simili della sinistra, la tenga con ambe le mani alzata alquanto dal Corporale nella parte inferiore. Prosegua nella stessa positura *& elevatis oculis in Cælum ad Te Deum Patrem suum Omnipotentem*, alle quali parole alzi gli occhi alla Croce, gli abbassi subito, chini il capo al *tibi gratias agens*, e nel proferire *benedixit* benedica l' Ostia facendo sopra di essa il solito segno di Croce colla destra, mentre la ritiene col pollice, e indice della sinistra.

6. Terminate le parole suddette posi i gomiti sull' Altare, chini il capo; quindi tenendo i piedi uguali, senza alcun gesto fuori de' prescritti, e guardandosi da ogni scrupolosa affettazione, tenendo l' Ostia cogl' indici, e pollici d' ambe le mani distintamente, riverentemente, e con voce segreta proferisca le parole della Consagrazione: proferite le quali tenendo sempre l' Ostia nella stessa maniera coll' al-

tre dita distese, e insieme unite, ritiri le mani alquanto più verso l' orlo anteriore del Corporale, non tanto però che l' Ostia venga portata fuori, o quasi fuori dello stesso, e drizzandosi colla vita genuflетta con un sol ginocchio per adorarla.

7. Fatta così la genuflessione all' Ostia si levi in piedi con tutto il comodo, e con gravità, cogli occhi intenti sempre alla medesima, l' alzi in alto in maniera che possa esser veduta, ed adorata dal Popolo, e sempre a perpendicolo sopra quella parte del Corporale, sulla quale dee sempre star l' Ostia medesima, ove cioè fa la prima piegatura. Dopo ciò riverentemente, e con gravità la riponga colla sola mano destra nel solito luogo sul Corporale. Non disunisca mai più i pollici, ed indici d' ambedue le mani, se non quando convien toccare l' Ostia, e questo fino alla purificazione delle medesime dita.

8. Deposta l' Ostia genuflетta di nuovo con un ginocchio solo, posando sempre le mani sopra il Corporale in distanza competente di quà, e di là dall' Ostia, in maniera che le dita restino sopra il Corporale, ed il resto poi della mano fuori del medesimo.

9. Alzatosi dalla genuflessione posi la sinistra sul Corporale, e colla destra scuopra il Calice, prenda la Palla fra l' indice, e 'l medio, facendo sempre così, la collochi sopra l' estremità del velo piegato, in maniera che sporga alquanto in fuori per poterla riprendere con comodo a suo tempo. Asterse dipoi le quat-

quattro dita pollici, ed indici dentro al Calice nel mezzo, per depositarvi, seppur vi è, alcun frammento, stando ritto cominci nel medesimo tempo le parole *Simili modo postquam cœnatum est*, e nel proferire *Accipiens & hunc præclarum Calicem*, prenda il Calice coll' una, e coll' altra mano presso al nodo sotto la coppa, lo alzi alquanto dal Corporale, e subito lo deponga nello stesso luogo senza però abbandonarlo colle mani. Chini il capo al *tibi gratias agens*, e alla parola *benedixit*, faccia colla destra una Croce sopra lo stesso, tenendolo colla sinistra sotto la coppa, e prosegua, *deditque discipulis suis*.

10. Parimente dopo le suddette parole tenendo colla destra il Calice nel nodo sotto la coppa, e colla sinistra nel piede alzato alquanto dal Corporale senza piegarlo però verso la bocca, posati i gomiti, e chinato il capo, come alla Consagrazione dell' Ostia, proferisca le parole della Consagrazione con voce segreta, attentamente, e distintamente. Deponga dopo poco oltre all' Ostia il Calice, dica segretamente *Hæc quotiescumque feceritis* &c., e l' adori con una genuflessione simile alla prima. Fatta la genuflessione s' alzi, prenda il Calice così scoperto nella forma stessa, e cogli occhi intenti ad esso, lo alzi in alto, come fu detto dell' Ostia: lo deponga poi sul Corporale circa un palmo lontano dall' Ostia, lo cuopra colla Palla, che prenderà colla mano destra, e di nuovo genuflettendo l' adori.

11. *Non debent Regulares in Canone nomi-*

nare Superiores suos, ut Antistites. S. R. C. 14. *Nov.* 1615.

12. *An modicum tempus celebrandi Missas, ut habetur in Decretis de Celebratione Missarum, reputetur duorum, vel trium mensium. Sacr. Cong. Concilii respondit: modicum tempus infra mensem.* 17. *Julii* 1655.

13. *Manus Sacerdotis ad Hanc igitur oblationem, debent ita extendi, ut palmæ sint apertæ, pollice dextro super sinistrum in modum Crucis supra manus, non verò infra manus. S. R. C.* 4. *Aug.* 1665.

T i t. IX.

Del Canone dopo la Consagrazione fino al Pater noster.

1. Adorato colla genuflessione il Calice colle mani stese al solito innanzi al petto, dica segretamente: *Unde, & memores* &c. congiunga le mani alle parole *de tuis donis, ac datis;* nel proferire poi *Hostiam puram, Hostiam sanctam, Hostiam immaculatam*, posata la sinistra sul Corporale formi tre Croci colla destra sopra l' Ostia, ed il Calice insieme. Prosegua, e nel dire *Panem sanctum vitæ æternæ*, formi un' altra Croce sull' Ostia, un' altra sul Calice nel dire *Calicem salutis perpetuæ*. Indi disgiunte le mani al solito, segua, *Supra quæ propitio* &c.

2. Giunto alle parole *Supplices Te rogamus* &c. s' inchini profondamente, e congiunte le mani, le posi sull' orlo dell' Altare: e nel dire *ex hac Altaris participatione*, poste di quà, e di

e di là sul Corporale le mani, baci l'Altare nel mezzo, senza però toccare l' Ostia. Alle parole *sacrosanctum*, riunisca di nuovo le mani, e nel dir *Corpus*, posata la sinistra sul Corporale, formi colla destra una Croce sopra l' Ostia, ed una sopra il Calice, dicendo *& Sanguinem sumpserimus;* segni poi se stesso nel dire *omni benedictione cœlesti*, avvertendo di non toccar la Pianeta con gl' indici, e pollici che tiene insieme uniti, ricongiunga finalmente le mani avanti al petto alle parole *Per eumdem* &c.

3. Al *Memento etiam Domine* &c. non alzi punto la voce, ma stendendo, e giungendo poi le mani avanti al petto all'altezza del mento, o poco più, col capo alquanto inchinato, cogli occhi fissi al Sagramento prosegua le parole prescritte facendo la commemorazione de' defonti, regolandosi come in quella de' vivi. Fatta quest' Orazione disgiunga al solito le mani avanti al petto, e segua a dire *Ipsis Domine* &c., ed alle parole, *Per eumdem*, congiunga di nuovo le mani, e chini insieme il capo. Nell' atto che proferisce *Nobis quoque peccatoribus*, con voce mediocre posi la sinistra sul Corporale, e colla destra si percuota modestamente il petto: prosegua poi *famulis tuis* &c. con voce segreta, e colle mani distese al solito.

4. Giunto alla clausula, *Per Christum Dominum nostrum: Per quem* &c., congiunga di nuovo le mani; alle parole poi *Santificas*, *vivificas*, *benedicis*, posata la sinistra sul Corporale, formi tre Croci sopra l' Ostia, ed il Calice insieme. Dopo

scuo-

scuopra il Calice colla destra, e fatta al solito la genuflessione al Sagramento, prenda riverentemente l' Ostia, come fu detto di sopra: quindi tenendo colla sinistra il Calice nel nodo sotto la coppa, formi coll' Ostia tenuta colla destra tre Croci dentro la bocca da un labbro all' altro del Calice senza uscirne fuori, e senza toccargli punto colla medesima, dicendo nel tempo stesso, *Per ipsum, & cum ipso, & in ipso*, ed immediatamente formi altre due Croci dal labbro anteriore del Calice, e sestesso all' altezza del Calice dicendo *est tibi Deo Patri omnipotenti in unitate Spiritus Sancti*. Poi tenendo sempre il Calice colla sinistra, porti l' Ostia colla destra sopra il Calice per linea retta, e tenendola nel mezzo della coppa alle parole *omnis honor, & gloria* alzi alquanto insieme coll' Ostia il Calice; quindi deponga il Calice, e collochi l' Ostia al suo luogo sul Corporale: asterga dipoi gl' indici, e i pollici sopra la coppa per deporvi i frammenti, che forse restano fra le dita medesime; fatto questo gli congiunga al solito, cuopra il Calice colla Palla, e genufletta chiudendo il Canone.

TIT. X.

Del Pater noster fino alla Comunione.

1. FAtta l' accennata genuflessione, e stese le mani al solito sul Corporale, dica con voce chiara, e intelligibile, *Per omnia secula seculorum*: alla parola *Oremus* chini il capo al Sagramento, alzi le mani dal Corporale, e nello stesso tempo le congiunga: alzi subi-

subito il capo nel dire, *Præceptis salutaribus moniti* &c., al cominciar poi *Pater noster* disgiunga le mani stendendole avanti al petto, come alle Orazioni, tenendole così fino al fine cogli occhi intenti sempre al Sagramento; alle parole del Ministro *Sed libera nos a malo*, risponda con voce segreta *Amen*. Prosegua colla medesima voce *Libera nos*, alle quali parole prema col dito medio della sinistra la Patena da quella parte, che resta sotto il Corporale, avvertendo di non passar sopra l' Ostia, o di non toccarla col Manipolo, sollevata alquanto per questa pressione dalla parte che resta fuori del Corporale, la quale dee esser coperta col Purificatoio, la prenda, e la levi di sotto il Corporale, e postala sopra nel medesimo sito tenendola ferma colla sinistra, l' asterga colla mano destra col Purificatoio senza però disunire il pollice dall' indice. Purificata così la Patena lasci in una qualche distanza dal Corporale il Purificatoio; quindi prenda la Patena nella parte superiore fra l' indice, e medio della destra, posata già la sinistra sul Corporale, e tenendola dritta per taglio fuori, ma presso il Corporale, sopra l' Altare, voltata col cavo verso sestesso, e colla mano di sopra, prosegua, come si è detto, l' Orazione *Libera nos*, piegando il capo al solito al nome di Maria.

2. Dopo alzi la Patena colla destra, e postasi la sinistra sotto al petto, si faccia colla medesima il segno della Croce, toccandosi colla sommità la fronte, il petto, e le spalle al so-

lito, dicendo, *Da propitius pacem in diebus nostris;* indi baci la Patena nella parte interiore verso l'orlo di sopra. Baciata la Patena prosegua *ut ope misericordiæ tuæ*, e nello stesso tempo la sottoponga all'Ostia, quale accomodi coll' indice della sinistra fino al mezzo della Patena stessa; quindi deponga questa al piede del Calice, in maniera che la parte interiore sia totalmente fuori di quel sito in cui è stata l'Ostia; deposta così scuopra il Calice, e genufletta.

3. Fatta la genuflessione muova coll'indice della sinistra l'Ostia in maniera che avanzi alquanto fuori dell' orlo della Patena verso la destra, quindi la prenda fra l'indice, e pollice della medesima destra nella parte superiore, l' alzi sopra la bocca del Calice, ove aggiungendo i pollici, e indici della sinistra nel dire *Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum* &c., riverentemente a poco a poco, cioè, non con impeto, nè tutta ad un tratto, la spezzi per linea retta in due parti uguali, principiando dalla parte superiore toccandola solo colla polpa delle dita. Divisa che sarà in due parti, deponga quella che tiene nella destra sulla Patena in guisa che collocandovi poi l' altra parte venga a restar nel mezzo. Ritenga pertanto l'altra metà colla sinistra sul Calice, dalla quale col pollice, e indice della destra ne spezzi un'altra particella nella parte inferiore, dicendo *Qui tecum vivit, & regnat* &c.; spezzata questa la ritenga colla destra sopra il Calice, deponga l' altra parte colla sinistra sulla Patena in congiunzione accanto all'altra

parte

parte depostavi, proferendo le parole, *In unitate Spiritus Sancti Deus*. Quindi posta la stessa mano sinistra al nodo del Calice, e ritenendo la particola colla destra sopra il medesimo, dica con voce intelligibile, *Per omnia sæcula sæculorum*. Risposto *Amen* dal Ministro formi colla medesima particella tre Croci sopra il Calice da un labbro all'altro senza però toccargli, o uscir fuori, dicendo alla prima Croce *Pax Domini*, alla seconda *sit semper*, ed alla terza *vobiscum*. Risposto dal Ministro, *Et cum spiritu tuo*, lasci cader nel Calice detta particella, dicendo con voce segreta, *Hæc commixtio* &c. Terminata quest'Orazione purifichi sopra il Calice i pollici, ed indici da' frammenti, dopo gli riunisca al solito, cuopra il Calice, e genufletta.

Fatta la genuflessione stando mediocremente inchinato verso il Sagramento colle mani giunte avanti al petto dica ad alta voce *Agnus Dei* &c., disgiunga le mani al *Miserere nobis*, posi la sinistra sul Corporale, e colle sole tre dita della destra, che non hanno toccato l'Ostia si percuota modestamente il petto; replichi questo, tenendo sempre la sinistra sul Corporale, al secondo *Miserere nobis*, e al *Dona nobis pacem*.

5. Dopo congiunte al solito le mani, e poste sull'orlo dell'Altare, inchinato mediocremente, e cogli occhi intenti al Sagramento dica con voce segreta l'Orazione *Domine Jesu Christe*, colle due susseguenti prescritte avanti la Comunione, alle quali tutte deesi aggiunger

la clausula, facendo in essa memoria della Divinità del Redentore Sagramentato; terminate le Orazioni genuflctta, e nell' alzarsi dica, *Panem cœlestem* &c., con voce parimente segreta. Sospinga dopo questa coll' indice della sinistra le due parti unite dell' Ostia alquanto fuori del cavo della Patena verso la parte superiore, le prenda quindi colle solite dita della destra, e le collochi in forma rotonda fra il pollice, e l' indice della sinistra, sottoponendo alla stessa Ostia la Patena fra l' indice, e dito medio della mano medesima. S' inchini mediocremente sostenendo la sinistra in aria all' altezza che corrisponda sopra il nodo del Calice, e percuotasi modestamente il petto tre volte nel proferire, *Domine non sum dignus*, con voce mediocre, proseguendo poi ogni volta, *ut intres sub tectum meum* &c. con voce segreta, e cogli occhi intenti sempre al Sagramento.

6. Proferito che avrà la terza volta *ut intres* &c., s' alzi ritto, ristringa le due parti dell' Ostia, e presele così colle solite dita della destra dicendo con voce segreta *Corpus Domini nostri* &c., faccia con esse il segno della Croce sopra la Patena in guisa che non esca fuori di quella, ritenendola sempre nella sinistra, come fu detto. Quindi appoggiati modestamente i gomiti sull' orlo anteriore dell' Altare, chinando il capo si comunichi, prendendo con somma riverenza ambedue le parti dell' Ostia, guardandosi di toccarla co' denti, e ritenga sempre colla sinistra la Patena sotto per raccoglierne i frammenti. Assunta l' Ostia deponga

la

la Patena sul Corporale, appoggiandone la parte superiore sul piede del Calice; quindi si rizzi, e colle mani giunte innanzi al mento si fermi in orazione per breve spazio meditando il Santissimo Sagramento.

7. Fatta quest' Orazione, deposta la sinistra sul Corporale, scuopra colla destra il Calice dicendo *Quid retribuam &c.*, genufletta, ed alzato prenda colla medesima destra la Patena per quella parte che non è stata toccata dall' Ostia, raccolga con essa i frammenti sul Corporale radendolo col taglio della medesima, e guardandolo attentamente; quindi sollevatala, e presala colla sinistra vicino a quel medesimo sito in cui la teneva colla destra, accosti alla bocca del Calice quella parte medesima, per la quale ha raccolti i frammenti, e col pollice e indice della destra la purifichi, purificando ancora le medesime dita.

8. Purificate che le avrà prenda colla sinistra la Patena fra l' indice, e medio, la posi sul Corporale ritenendola sempre colla medesima mano; quindi colla destra prenda il Calice sotto il nodo della coppa dicendo *Calicem salutaris* &c. Terminate queste parole alzi il Calice all' altezza della fronte, e ritenendo sempre la Patena sul Corporale, formi con esso come coll' Ostia, il segno della Croce dicendo con voce segreta *Sanguis Domini* &c., e sottoponendo poi la Patena al Calice nell' accostarselo alla bocca, ponendola sotto il mento, prenda il Sangue assumendo con esso ancora la particola, succhiando il Calice non più di

tre volte, standosene ritto con gran modestia, e compostezza. Se nel prendere il Sangue rimanesse la Particola nel Calice, si può, o coll'indice della sinistra ridurla al labbro del Calice, e prenderla colla bocca, avanti la purificazione, ovvero infondere il vino nel Calice, e così pigliarla.

9. Assunto il Sangue posi di nuovo la mano sinistra colla Patena fra le dita sul Corporale, e dicendo segretamente *Quod ore sumpsimus* &c., sporga, senza punto scomporsi, dentro l'Altare il Calice al Ministro verso il corno dell'Epistola per prendere il vino per purificarlo. Nell'assumere poi la purificazione sottometta al Calice come prima la Patena.

10. Fatto questo collochi la medesima Patena sul Corporale, deponga nell'atto stesso nel mezzo il Calice, e ponendo dentro la bocca i pollici, ed indici d'ambe le mani, abbracci la stessa coppa coll'altre dita fuor della parte ove ha assunto il Sangue; e facendo l'inchinazione minima alla Croce vada così portando il Calice al corno dell'Epistola, ove giunto purifichi con vino ed acqua sulla Mensa dell'Altare le quattro dita suddette dentro la coppa, e senza levarle porti il Calice vicino al Corporale per la medesima parte in guisa che resti fra lo stesso, ed il Purificatoio. Ciò fatto prenda colla destra il Purificatoio, asterga con esso le dita; torni al mezzo dell'Altare dicendo nel medesimo tempo *Corpus tuum* &c. Giunto nel mezzo, ed asterse le dita, che non terrà più unite, prenda il Calice colla destra,

e te-

e tenendo sotto al mento il Purificatoio, come appunto teneva la Patena, prenda l' abluzione ponendosi alla bocca il Calice una volta sola, o due al più. Deponga poi il Calice in mezzo sul Corporale, si asterga col Purificatoio le labbra, e con esso asterga dopo anche il Calice con maniera, e con proprietà.

11. Asterso il Calice vi stenda sopra il Purificatoio, sovrapponga ad esso colla sinistra la Patena, quindi colla destra la Palla. Dipoi collochi il Calice fuori del Corporale a destra, pieghi il Corporale, prenda colla sinistra la Borsa, e tenendola posata sull' Altare diritta per taglio coll' apertura verso la destra, la calchi alquanto, onde questa venga ad allargarsi, allargata così vi inserisca colla destra il Corporale; cuopra poi col velo il Calice nel medesimo sito in maniera che nella parte anteriore arrivi fino al piede, e sopra al velo ponga dopo la Borsa. Coperto così lo riponga al solito nel mezzo dell' Altare.

12. *Signum quod fit cum Patena a fronte ad pectus, fit integrè cum signo Crucis, post quod debet deosculari. S. R. C. 13. Mart. 1627.*

13. *Patena ad Missam in extremitate, seu ora Patenæ congruentius est osculanda. S. R. C. 24. Julii 1683.*

14. *Pars inferior Hostiæ præcidi debet, non autem superior, quando dicitur, Pax Domini, sit semper vobiscum. S. R. C. 4. Aug. 1663.*

15. *Ante versiculum, qui dicitur Communio, cooperiendus est Calix velo in anteriori parte, prout ante Confessionem. S. R. C. 1. Mart. 1698.*

Tit. XI.
Dell' Antifona detta Comunione fino alla Benedizione.

1. Collocato, come si è detto il Calice, e fatta l' inchinazione minima alla Croce, vada al corno dell' Epistola, ove con voce chiara, ed intelligibile, legga l' Antifona chiamata Comunione colle mani giunte; letta questa torni al mezzo dell' Altare, lo baci, si volti al popolo dicendo al solito *Dominus vobiscum*. Dopo torni immediatamente al libro, ove nella stessa voce legga l' Orazione, o Orazioni chiamate *Postcommuniones*, osservando in queste lo stesso modo, numero, e ordine, che si accennò al Titolo quinto.

2. Dal principio della Quaresima poi fino alla Feria quarta della Settimana Santa, nelle Messe di Feria si aggiunga dopo la conclusione dell' altre Orazioni, l' Orazione, *super Populum*, alla quale premesso al solito l' *Oremus*, e continuando l' inchinazione alle parole, *Humiliate capita vestra Deo*, disgiunga dopo le mani, e reciti l' Orazione al solito.

3. Terminata l' Orazione, o Orazioni colla loro conclusione chiuda il Messale colla destra tenendolo colla sinistra, e voltandolo coll' apertura verso la stessa sinistra al corno del Vangelo, osservando questo anche al Vangelo in fine. Torni dipoi al mezzo dell' Altare colle mani sempre giunte, lo baci al solito, e voltandosi al Popolo dica, *Dominus vobiscum*. Risposto *Et cum spisitu tuo* dal Ministro, stando vol-

voltato sempre verso il Popolo, dica colle mani giunte, *Ite Missa est*, o *Benedicamus Domino* quando non vi è stato il *Gloria in excelsis* alla Messa secondo il tempo, voltato però che sarà di nuovo all' Altare. Detto *Ite Missa est* subito si rivolga per la stessa via al mezzo dell' Altare.

TIT. XII.
Della Benedizione, e Vangelo ultimo.

1. DOpo l' *Ite Missa est*, o *Benedicamus Domino* stando mediocremente inchinato, e tenendo le mani giunte sopra l'Altare dica segretamente *Placeat Tibi, Sancta Trinitas* &c. Dopo baci l' Altare nel mezzo, ed alzandosi sollevi le mani, e gli occhi alla Croce, stenda quelle nel medesimo tempo, poi le riunisca avanti al petto, e chinando il capo dica con voce intelligibile, *Benedicat vos omnipotens Deus*, congiunga quindi le mani, si volti al Popolo come al *Dominus vobiscum*, ponga la sinistra sotto al petto, e colla destra distesa, colle dita congiunte insieme, e col dito piccolo voltato verso il Popolo, lo benedica una sola volta col segno di Croce, alzando alla parola *Pater* la destra fino al pari della fronte, abbassandola alla parola *Filius*, e tirando una linea a traverso della dirittura della spalla sinistra alla destra alle parole *& Spiritus Sanctus*, le quali parole tutte dee proferire con voce intelligibile, e chiara.

2. Data la Benedizione, e risposto dal Ministro *Amen*, si volga, perfezionando così il cir-

circolo colle mani giunte al corno del Vangelo, ove detto *Dominus vobiscum*, nel proferire *Initium sancti Evangelii*, ovvero *Sequentia* &c. si segni osservando le medesime regole del primo Vangelo. Alle parole poi *Et Verbum caro factum est* genuflettа verso il corno del Vangelo, e termini così senza baciare in fine nè Messale, nè Tavoletta, nè Altare.

3. Terminato l' ultimo Vangelo torni nel mezzo dell' Altare, ove alzi, e ripieghi sopra la Borsa quella parte del velo che pende avanti al Calice, ed impugnatolo pel nodo colla sinistra, e tenendo la destra distesa sulla Borsa in guisa che l' estremità delle dita sieno rivolte alla parte sinistra, scendà nel piano, voltandosi sempre a destra, fatta prima l' inchinazione minima alla Croce. Sceso sul piano faccia l' inchinazione profonda, o genuflessione, se vi sarà il SS. Sagramento, e ricevuta dopo la Berretta dal Ministro si cuopra con essa il capo, e facendo ritorno alla Sagrestia nel modo, che venne, incominci il ringraziamento coll' Antifona *Trium puerorum*, raddoppiandola ne' doppj, e aggiungendovi l' *Alleluja* nel tempo Pasquale. Siegua il Cantico, e l' altre preci mentre và in Sagrestìa, e mentre si spoglia. Ivi giunto, fatta l' inchinazione profonda all' Immagine principale col capo coperto: deposto poi il Calice, si scuopra il capo, e saluti i Sacerdoti astanti; si spogli quindi delle sagre vesti con ordine retrogrado, baciando quelle che baciò nel vestirsi.

4. *In fine Missæ ad quodcumque Altare celebra-*

lebratæ, fiat reverentia Cruci infra gradus, capite semper aperto. S. R. C. 28. Aug. 1627.

5. *Qui præ timore, vel balbutie non pronuntiat Evangelium S. Joannis, quod legitur in fine Missæ, sed ejus loco aliud suo arbitratu recitat, debet a Missarum celebratione suspendi, quousque illud ritè pronuntiare assuescat. S. R. C. 5. Julii 1631.*

TIT. XIII.

Della Messa privata de' Defunti.

1. NEl vestirsi il Sacerdote per questa Messa, non dee tralasciare di baciare l' Amitto, il Manipolo, e la Stola, e neppure di dire le consuete Orazioni.

2. Incominciata la Messa, immediatamente dopo l' Antifona, *Introibo ad Altare Dei*, tralasciando il Salmo *Judica me Deus*, dica il versetto *Adjutorium nostrum*, nel rimanente fino all' Introito osserverà il solito.

3. Al cominciar dell' Introito non segni sestesso, ma colla mano destra distesa faccia il segno di Croce per aria sopra il libro, come se dovesse benedire qualchè cosa, tenendo in tal tempo la sinistra sul libro medesimo. Dopo il Salmo non dica il *Gloria Patri* &c., ma subito replichi l' Introito, *Requiem æternam*, senza però replicare il suddetto segno di Croce.

4. Ne' giorni, ne' quali si dice una sola Orazione, che sono: della Commemorazione di tutti i Defunti, della Deposizione d' un Defunto; il terzo, settimo, trentesimo, ed anniversario del medesimo, dee dirsi la Seguenza

Dies

Dies iræ. In quelle Messe poi, dove per obbligo diconsi più Orazioni, com' è la Quotidiana, stà in arbitrio del Sacerdote dirvi, o nò la stessa Seguenza. In detta Messa quotidiana si potranno dire più di tre Orazioni, purchè sieno in numero disuguale; e si potrà dirne un' altra, come sarebbe *pro Patre*, *pro Matre*, in luogo dell' Orazione *Deus veniæ largitor*, purchè l' ultima sia *Fidelium*.

5. Non si dice il *Gloria*, nè l' *Alleluja*, nè l' *Jube Domine benedicere*, e neppure *Dominus sit in corde meo*. Si dice soltanto il *Munda cor meum* nel luogo, e modo consueto. Nel cominciare il Vangelo il Sacerdote segni il libro, e se stesso, il quale finito non baci il libro, nè dirà *Per Evangelica dicta*.

6. Non si dice il *Credo*, nè si benedice l' acqua da infondersi nel Calice: si dice però l' Orazione *Deus, qui humanæ substantiæ* &c. nel modo, luogo, e tempo consueto.

7. Al fine del Salmo *Lavabo* non si dica il *Gloria Patri*; all' *Agnus Dei* si dica *dona eis requiem*, ed al terzo si aggiunga *sempiternam*, senza mai percuotersi il petto: terrà bensì le mani giunte innanzi al petto.

8. Si tralascia la prima Orazione avanti la Comunione, *Domine qui dixisti Apostolis tuis* &c., nè si dà la Pace. Non si dice *Ite Missa est*, nè *Benedicamus Domino*, ma bensì *Requiescant in pace*, sempre in plurale, e si dice stando voltato verso l' Altare colle mani giunte.

9. Non si dà la Benedizione, e subito detto *Placeat tibi*, e baciato l' Altare, vada al corno

del

del Vangelo, ed ivi reciti il Vangelo di S. Giovanni secondo il solito. Nel restante si osserva il consueto tanto avanti, e dopo la Messa, quanto nella Messa stessa.

Tit. XIV.

Della Messa privata avanti il Santissimo Sagramento esposto.

1. Siccome la Rubrica del Messale vuole, che quando rimangono delle Particole consagrate sull'Altare sino al fine della Messa, si osservi ciò, che essa prescrive nel fine della Messa del Giovedì Santo: nello stesso modo dee dirsi allorchè la necessità porta di doversi celebrare a quell'Altare, dove trovasi esposto il Santissimo Sagramento, non essendovi su questo alcuna Rubrica particolare.

2. Nel celebrarsi adunque ad un tale Altare si dee genuflettere nell' accesso, e recesso dal mezzo, e quando si passa innanzi al Santissimo Sagramento. Le genuflessioni, che devonsi fare nella Messa in tal circostanza, ascendono al numero di trenta. La prima, e l' ultima, che si fanno all' arrivo, e partenza dall'Altare sul piano, sieno con tutte due le ginocchia, a differenza dell' altre, che si faranno con un ginocchio solo per maggiore speditezza del Celebrante.

3. Il Sacerdote adunque nel primo ingresso alla Cappella si scuopra il capo, ed arrivato al mezzo dell' Altare faccia la prima genuflessione sul piano con amendue le ginocchia, chinando il capo profondamente dopo di essersi inginocchiato. 4. Fac-

4. Faccia la seconda genuflessione (che sarà la prima con un sol ginocchio) avanti di partire dal mezzo della predella per andare ad aprire il Messale : la terza nel ritorno al mezzo dopo aperto il Messale: e la quarta sceso che sarà sul piano prima d' incominciar la Messa.

5. La quinta genuflessione la farà dopo salito l' Altare prima di dire *Oramus te Domine* &c. : la sesta dopo di aver baciato l' Altare; e la settima prima del *Kyrie eleison*.

6. Quando dovrà dire *Dominus vobiscum*, trovandosi in mezzo, prima baci l' Altare, poi genuflettа, e si volti al Popolo; quando però và nel mezzo partendo dal libro, prima genufletta, e poi baci l' Altare, e si volga al Popolo. Nel voltarsi al Popolo dee ritirarsi al corno del Vangelo, e voltare alquanto le spalle verso detto luogo, e pronunziato che abbia *Dominus vobiscum* si volgerà verso l' Altare colla genuflessione nel mezzo, tanto se si fermerà, quanto se dovrà portarsi al Messale.

7. Dopo d' aver detto, *Gloria in excelsis Deo*, e baciato l' Altare, faccia l' ottava genuflessione : la nona si farà nel rivoltarsi al mezzo dopo detto *Dominus vobiscum*; e la decima, e l' undecima, prima, e dopo il *Munda cor meum*.

8. Quando al Vangelo si nomina il nome di Gesù, si china il capo alquanto verso il Sagramento. Il che si osserva ancora ogni qualvolta si dee chinare verso la Croce, per esser conforme alla Rubrica del Messale, e nell' alzarsi gli occhi si alzeranno al SS. Sagramento.

9. Fac-

9. Faccia poi la duodecima genuflessione prima di cominciare il *Credo* : la terzadecima dopo baciato l' Altare per dire *Dominus vobiscum* terminato il *Credo*, e la quartadecima nel rivoltarsi al mezzo dell' Altare. Nelle Messe private non dee dirsi il *Credo* per la sola cagione d' essere esposto il SS. Sagramento.

10. Farà la quintadecima genuflessione prima d' andare a mettere il vino nel Calice : la decimasesta nel ritorno al mezzo : la decimasettima avanti di portarsi a lavare le mani; e la decimaottava dopo ritornato nel mezzo.

11. Si laverà le mani colla faccia voltata al Popolo nell' angolo dell' Altare dal lato dell' Epistola fuori degli scalini; e nel portarsi a questo luogo volga le spalle al Popolo, per non voltarle al Sagramento; e lavate che sieno salga col fazzoletto sulla predella per asciugarle, e finire il Salmo nel luogo consueto.

12. Per dire *Orate Fratres*, baci l' Altare, e poi genufletta, e farà la decimanona genuflessione, volgendosi al Popolo, come si è detto di sopra pel *Dominus vobiscum*, e senza perfezionare il circolo si rivolti al mezzo dell' Altare per la medesima via, dove farà la ventesima genuflessione.

13. La ventesimaprima genuflessione sarà fatta dal Sacerdote prima di partire dal mezzo per l' abluzione delle dita, la quale abluzione si farà con tenere il Calice sempre sopra la Mensa dell' Altare, non dovendo uscire dal luogo solito ; la ventesimaseconda dopo ritornato al mezzo; e la ventesimaterza avanti di partire

nuo-

nuovamente dal mezzo per leggere la Comunione nel corno dell' Epistola.

14. In appresso faccia la ventesimaquarta genuflessione prima di baciare l'Altare per dire *Dominus vobiscum*; e la ventesimaquinta nel rivoltarsi in mezzo per ritornare al libro.

15. Finite le Orazioni nel ritornare nel mezzo dell' Altare faccia la ventesimasestà genuflessione prima di baciarlo, e la ventesimasettima nel rivoltarsi all'Altare dopo il *Dominus vobiscum*, e l' *Ite Missa est*.

16. Per dare la Benedizione dirà al solito *Benedicat vos omnipotens Deus*, senza chinarsi, genufletta poi, che sarà la ventesimaottava genuflessione, e si volti al Popolo con ritirarsi nel corno del Vangelo, e volgere alquanto le spalle al medesimo lato, dove data la Benedizione secondo il consueto, senza perfezionare il circolo, rivoltandosi poi per la stessa via (senza fare altra genuflessione, perchè non si ritorna al mezzo) sen vada al corno del Vangelo.

17. Voltatosi adunque al suddetto luogo, legga il Vangelo di S. Giovanni, non segnando l'Altare, ma solamente sestesso, con genuflettere alquanto verso il SS. Sagramento alle parole *Et Verbum caro factum est*.

18. Vada poi finito il Vangelo in mezzo all' Altare colla genuflessione, che sarà la ventesimanona, e sceso sul piano genufletterà per l' ultima volta con amendue le ginocchia, come si è detto, ed aspetterà a cuoprirsi il capo dopo uscito dalla Cappella.

19. Si osservi, che in tempo dell' Esposizione

zione non si possono celebrare Messe di *Requiem*, ma si dovranno celebrare della Festa corrente, colla commemorazione in ultimo luogo del SS. Sagramento, la qual commemorazione non si farà nelle Messe private nelle Feste di prima, o seconda classe, ma si aggiungerà nella Messa solenne *Sub unica conclusione*, come per Decreti della S. C. de' Riti de' 23. Giug. 1736. 2. Settemb. 1741. 7. Magg. 1746. Se il Rito poi lo permette si potrà celebrare la Messa Votiva del SS. Sagramento.

20. Si osservi di più, che dove è esposto il SS. Sagramento, celebrandosi le Messe private nell' Altare, vi potrà stare il Crocifisso, quando vi sia la consuetudine di tenerlo; non vi si dovrà collocare, quando non vi sia la consuetudine, come appunto segue nella Diogesi di Fiesole. Nell' Altare non vi sieno esposte Reliquie di Santi.

Tit. XV.

Della Messa privata alla presenza del Vescovo in luogo di sua Giurisdizione.

1. Dovendo celebrare il Sacerdote alla presenza del Vescovo nella sua Diogesi, o dell' Arcivescovo in tutta la sua Provincia, collocato il Calice nel mezzo dell' Altare, ed aperto il Messale scenda avanti l' infimo gradino dell' Altare medesimo al lato del Vangelo, ed ivi alzato in piedi, ricevuto il cenno, farà profondo inchino al Prelato, alquanto voltato verso l' Altare comincerà la Messa.

2. Al *Vobis Fratres*, e *Vos Fratres* del *Confiteor*,

fiteor, dica *Tibi Pater*, e *Te Pater*, e ciò proferendo farà l' inchinazione profonda verso il Vescovo.

3. Detto *Oremus*, il Sacerdote si inchinerà profondamente verso il Prelato, e dopo fatto ciò andrà con ogni modestia al mezzo dell' Altare passando pel piano, dove giunto senza fare altra riverenza, dicendo *Aufer a nobis* &c., salirà l' Altare al solito.

4. Terminato il Vangelo si porti al Vescovo a baciare il Messale, e il Celebrante allora non lo baci, nè dica *Per Evangelica dicta*, se sono più Prelati ineguali, si porterà il libro a baciare al più degno; se uguali, non si porterà a baciare ad alcuno, e neppure lo bacerà il Celebrante.

3. Allorchè il Celebrante dovrà dare la Pace, finita la prima Orazione, *Domine Jesu Christe* &c., baci l' Altare nel mezzo, e poi lo strumento della Pace presentatogli dal Ministro, che si troverà genuflesso a se vicino nel lato dell' Epistola, dicendo *Pax tecum*.

6. Detto *Placeat Tibi Sancta Trinitas* &c. dica al solito, *Benedicat vos omnipotens Deus*, e voltandosi al Vescovo, si chinerà profondamente, come in atto di chieder licenza di benedire il Popolo senza dire cosa alcuna: il che fatto, e alzatosi diritto, prosegua, *Pater*, *&* *Filius* ✠ *&* *Spiritus Sanctus*, benedicendo gl' Astanti da quella parte, dove non ritrovasi il Vescovo: quando il Prelato ritrovasi nel mezzo, benedirà il Popolo dalla parte del Vangelo.

7. Allorchè il Sacerdote celebra alla presen-

senza del Vescovo fuori della sua Diogesi, o dell'Arcivescovo fuori della sua Provincia, benedirà gl' Astanti secondo il solito senza altro riguardo.

8. Finito l' ultimo Vangelo, stando nel medesimo luogo, si volga al Prelato, al quale farà profonda riverenza. Poi ordinariamente non parta il Celebrante dall' Altare, se non dopo partito il Prelato: se però si trattenesse, in tal caso partirà al solito, e nel passare davanti al Vescovo gli farà la riverenza col capo coperto.

9. Si avverta che a' gran Principi si fanno quasi le stesse distinzioni, fuori che volendo dare a baciare il Vangelo, si porta un' altro Messale, non mai quello del Celebrante, il quale Celebrante baci il suo Messale, e dica *Per Evangelica dicta*. Di più nell' atto di dare la Benedizione si regoli il Sacerdote secondo il solito.

Tit. XVI.

Della Consagrazione delle Particole per la Comunione de' Fedeli.

1. Se le Particole che si debbon consagrare son poche, e che star possono comodamente sulla Patena coll' Ostia, sopra di essa si tengano fino all' Offertorio: se poi sono molte, si pongano sul Corporale innanzi al Calice, alquanto verso il corno del Vangelo; ovvero si ripongano in qualche altro Calice consagrato coperto con Palla, o nella Pisside col suo coperchio, ed allora così coperte si collo-

cheranno dietro al Calice della Messa sul Corporale.

2. Arrivato nella Messa all' Offertorio, prima di prendere la Patena coll' Ostia, scuopra le Particole colla destra, se saranno in qualchè altro Calice, o nella Pisside, e perchè non è necessario alzarle per l' Offerta, basta dirigervi l' intenzione di offerirle, e consagrarle. Deposta l' Ostia, e la Patena dopo l' Offerta, cuopra nuovamente le Particole, se si trovano nella Pisside, o in altro Calice: se le Particole si ritrovano sul Corporale, ivi le lasci il Sacerdote: se poi per esser poche sono sulla Patena coll' Ostia, nel deporre l' Ostia medesima, le deponga anch' esse avanti al Calice alquanto verso il corno del Vangelo, come delle altre si è detto di sopra.

5. Pervenuto alla Consagrazione, se le Particole son nella Pisside, o in altro vaso, le scuopra colla destra prima d' astergere i pollici, e indici sul Corporale per prendere l' Ostia, e collochi il vaso, che le contiene, nel lato dell' Epistola appresso al Calice sul Corporale, e Pietra consagrata, e presa poi l' Ostia sarà bene, avanti di proferire le parole della Consagrazione, rinnovar l' intenzione di volerle tutte consagrare insieme coll' Ostia. Se poi son collocate sul Corporale, come si disse da principio, purchè rimangano sopra la Pietra consagrata, si lascino dove esse si trovano, coll' avvertenza peraltro che non cadano, o non sieno toccate.

4. Proferite le parole della Consagrazione,

nel

nel genuflettere, e nel fare l' Elevazione dell' Ostia, non muova le Particole consagrate dal luogo, ove esse si ritrovano.

5. Fatta la genuflessione dopo deposta l' Ostia sul Corporale, ricuopra detto vaso delle Particole prima di scuoprire il Calice, e lo riponga al pristino luogo dietro al Calice della Messa sopra il Corporale, ed anche sulla Pietra consagrata, fino alla Sunzione inclusive.

6. Se le Particole consagrate da conservarsi si ritrovano sul Corposale, scoperto il Calice, e fatta la genuflessione dopo d' essersi comunicato coll' Ostia, e col Calice, le raccolga colla Patena per metterle nella Pisside, e colla stessa Patena raccolga pure con diligenza i frammenti sul Corporale, per porgli nel Calice al solito: avanti però di raccogliere i frammenti riponga, e chiuda la Pisside nel Tabernacolo.

7. Si avverta di non riporre la Pisside nel Tabernacolo dopo la Consagrazione, ma dopo la Sunzione; nè sarebbe lecito postarsi altrove la Pisside dopo la Consagrazione per comunicare i Fedeli; dovendo il Celebrante essere il primo a consumare la Vittima, e gli altri poi dopo il Sacerdote.

8. Occorrendo di dover purificare la Pisside dentro la Messa, si farà ciò prima di purificare il Calice. Adunque raccolti i frammenti, che in essa si trovano, coll' indice della mano destra gli getti nel Calice, e quando ne ha bene astersa la Pisside vi infonda un poco di vino, e quando lo richiede il bisogno col medesimo dito indice asterga nel fondo, e

da ogni intorno nella parte anteriore; il che fatto getti il vino nel Calice, asciughi la Pisside col Purificatoio, e la collochi coperta fuori del Corporale.

T I T. XVII.
Della Comunione del Popolo.

1. LA Comunione del Popolo più lodevolmente si fa dentro la Messa, secondo i desiderj del Concilio di Trento, e secondo il prescritto del Rituale Romano. Quando però vi sia necessità, e ragionevol causa, si può amministrare anche fuori della Messa. La Comunione adunque del Popolo può farsi, primo dentro la Messa; secondo avanti, o dopo la Messa; terzo in altri tempi.

2. Dovendo il Sacerdote comunicare altri dentro la Messa, consumato il prezioso Sangue cuopra (avanti di purificarsi) il Calice della Messa colla Palla, e lo collochi sul Corporale verso il corno del Vangelo; dipoi se le Particole si ritrovano sul Corporale, genufletta, le raccolga colla Patena, e le riponga se saranno molte nella Pisside; ovvero le lascerà sulla Patena se saranno poche. Se di già le Particole consagrate ritrovansi nella Pisside fino dal principio della Messa, collochi questa allora nel mezzo del Corporale senza detta genuflessione, perocchè non tocca il Santissimo Sagramento: la scuopra, e poi genufletta, e intanto che il Ministro dice il *Confiteor* rimanga voltato verso l'Altare colle mani giunte.

3. Finita la Confessione, il Sacerdote di

nuo-

nuovo genufletta, e si volti al Popolo colle mani giunte, ritirandosi, e voltando alquanto le spalle verso il corno del Vangelo per non volgerle al Santissimo Sagramento: ivi detto *Misereatur vestri* &c., nel proferire *Indulgentiam, absolutionem* &c. posando la mano sinistra distesa sotto il petto darà la Benedizione colla destra a quelli, che si vorranno comunicare.

4. Si volga poi verso l'Altare colla genuflessione, prenda la Pisside, o la Patena nella sinistra, e col pollice, ed indice della destra pigli una Particola, che terrà alquanto alzata sopra detta Patena, o Pisside. Si volga allora nuovamente al Popolo nel mezzo dell'Altare, dove detto *Ecce Agnus Dei* &c. replichi tre volte *Domine non sum dignus* &c.

5. Si porti dopo alla destra di quegli, che avrà da comunicare, cioè dal lato dell'Epistola, ed a ciascuno porga il Santissimo Sagramento, con far prima con esso sopra la Pisside, o Patena il segno della Croce, dicendo nel tempo stesso *Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam tuam in vitam æternam. Amen*. Compiuto il giro fino al lato del Vangelo ricominci da capo dal lato dell'Epistola, e con tal ordine prosegua la Comunione sino al fine.

6. Terminata la Comunione faccia ritorno all'Altare senza dire Orazione alcuna (se nella Pisside sono le Particole) genufletta, cuopra la detta Pisside, e la riponga nel Tabernacolo, con far nuova genuflessione prima di chiuderlo. Qui non si dà la Benedizione, per-

chè si dà in fine della Messa : se le Particole stavano sul Corporale, raccolga i frammenti colla Patena avanti di purificarsi, e gli metterà nel Calice; poi dirà *Quod ore sumpsimus* &c., e proseguirà la Messa.

7. Se dovrà amministrare l' Eucaristia avanti, o dopo la Messa, disteso il Corporale nel mezzo dell' Altare, apra il Tabernacolo, genuflettta, prenda la Pisside per collocarla nel mezzo del Corporale, e aperta che sia genufletta di nuovo. Nel restante finchè non sieno tutti comunicati osserverà il già accennato di sopra.

8. Finita adunque che avrà la Comunione, tenendo sempre l' indice, e 'l pollice della destra congiunti sopra la Pisside, ritornato all' Altare pe' gradini anteriori, deponga sul Corporale la Pisside, e genufletta, e allora può dire con voce sottomessa l' Antifona *O sacrum Convivium* &c., e il ℣. *Panem de cœlo* &c., aggiungendo *Alleluja* nel tempo Pasquale, e dentro l' Ottava del Corpus Domini; dipoi *Domine exaudi* &c., e *Dominus vobiscum*, tergendo in tal tempo le dita sopra la Pisside : dopo se le lavi nel vasetto dell' acqua ivi preparato; finalmente se le asciugi col Purificatoio. Ciò fatto prosegua colle mani giunte, e gl' occhi fissi nel Sagramento, *Oremus*. *Deus*, *qui nobis* &c., colla conclusione, *Qui vivis*, *&* *regnas per omnia sæcula sæculorum*. *Amen* : oppure se sarà il tempo Pasquale, *Spiritum nobis Domine* &c. *Per Christum Dominum nostrum*. *Amen*. Dipoi genufletta, chiuda la Pisside, la riponga nel Ciborio, di nuovo genufletta, e lo chiuda. Final-

nalmente chiuso il Tabernacolo, il Sacerdote rivoltato a quelli, che si sono comunicati, formando colla destra stesa il segno della Croce sopra loro, dica, *Benedictio Dei omnipotentis* &c. come stà nel Rituale. Questa benedizione si deve dare sempre colla mano, anche alle Monache alla finestrella, benchè sia presente il Sagramento. I. soli Infermi si benedicono col Sagramento. Se sarà dopo la Messa piegherà in appresso il Corporale, lo riporrà nella Borsa, e farà ritorno alla Sagrestia al solito.

9. Per amministrare poi l' Eucaristia in altri tempi, vestitosi il Sacerdote con Cotta, e Stola del colore conveniente all' Ufizio di quel giorno, sen vada all' Altare colle mani giunte, e capo coperto. Nel restante osserverà quanto si è detto di sopra.

10. Si osservi che quantunque si debba comunicare un solo, si dee dire *Misereatur vestri* &c., *Indulgentiam*, *absolutionem* &c. *peccatorum vestrorum* &c.

11. Si noti in secondo luogo, che qualunque Sacerdote può amministrare in ogni tempo ad altri la Comunione a riserva del giorno di Pasqua, del Venerdì Santo, della notte del S. Natale di Nostro Signore, e nella prima, e seconda Messa della stessa Solennità, e ciò per varj Decreti della Sagra Congregazione de' Riti. Non si può amministrare l' Eucaristia anche dentro la Messa negli Oratorj privati senza licenza dell' Ordinario; e neppure negli Oratorj pubblici senza licenza del Paroco, secondo la Legge Sinodale di Fiesole.

12. Si osservi in terzo luogo che la Comunione non solo si può amministrare dentro la Messa de' morti colle Particole consagrate nella stessa Messa, ma anche colle Particole consagrate in altra Messa; purchè però l' Eucaristia si amministri non prima, nè dopo la Messa, ma dopo che il Sacerdote si è comunicato. Questa opinione si sostiene dal Cardinale Lambertini poi Benedetto XIV. nel suo Trattato del Sagrifizio della Messa, Sezione 2. Cap. 6. §. 2. sul fine, contro la comune opinione de' Rubricisti.

13. Se nell'occasione che stà esposto alla pubblica Adorazione il SS. Sagramento non vi sarà in quella Chiesa che un solo Altare, e a questo si dovrà amministrare la Comunione a' Fedeli (il che non deve farsi quando vi sia altro Altare, perchè in tal caso a questo deve trasportarsi il Sagramento, e ivi amministrarlo) il Sacerdote tanto nell' andare, che nel ritorno farà le genuflessioni come nella celebrazione della Messa avanti il SS. Sagramento. Quando averà la Pisside in mano, e terrà col pollice, e indice della mano destra la Particola, e dirà *Ecce Agnus Dei* &c., dovrà voltarsi al Popolo nel mezzo dell' Altare, come se non vi fosse il Sagramento esposto. Nel dare la Benedizione si volterà al Popolo obliquamente, cioè colla faccia verso lo stesso Popolo, e verso il *cornu Epistolæ* per non voltare le spalle al Sagramento.

Tit. XVIII.

Della Comunione degl' Infermi.

1. L' Infermo può comunicarsi per Divozione, e per Viatico. Il Paroco deve portare la S. Comunione agl' Infermi della sua Parrocchia qualunque volta essi ragionevolmente la chiedono. Nel tempo Pasquale, cioè dalla Domenica delle Palme fino alla Domenica in Albis deve procurare, che tutti i suoi Parrocchiani ricevano il SS. Sagramento. A quelli, che a motivo d'infermità non possono portarsi alla Chiesa, egli medesimo lo porterà alla loro casa. Oltre questo tempo procuri, quando non sia richiesto, di avvertire gl' Infermi medesimi, e di esortargli a volere ricevere almeno nelle principali Solennità dell' anno la SS. Eucaristia. I Decreti della nostra Diogesi prescrivono, che gl' Infermi per divozione si comunichino da' Parochi nel Lunedì, o Martedì della Pasqua di Resurrezione per l' adempimento del Precetto Pasquale, nelle Solennità della Pentecoste, e Natività di Nostro Signor Gesù Cristo, nell' Assunzione di Maria Santissima, e nella Festa di tutti i Santi, e in tempo del Giubbileo, o in occasione di pubbliche Preghiere intimate per qualchè pubblica causa colla Comunione del Popolo: e in ogni altra Solennità oltre le predette, quando dopo un discreto tempo, che potrà essere di un mese si richiede da' medesimi Infermi la Comunione per divozione.

2. Quando si dee fare la Comunione dell' Infer-

Infermo per divozione, si osservi bene, e si avverta l' Infermo a ricevere questa del tutto digiuno, come se dovesse prenderla in Chiesa, e da sano. Perciò qualunque cosa presa per modo di cibo, o di medicina impedirebbe all' Infermo medesimo questa Comunione.

3. Qualunque volta alcun Fedele si trova infermo gravemente, ed in pericolo di morte in guisa che fatta la Comunione nella medesima infermità, probabilmente non potrà più in avvenire comunicarsi, allora si dee comunicare per Viatico. Ed in tal caso non è necessario; che egli prenda la S. Comunione digiuno, ma quando vi è il pericolo, questa si può amministrare in qualunque giorno, ed in qualunque ora del giorno, ed anco nel tempo di notte. Avverta però il Paroco, cui spetta l' amministrazione di questo SS. Sagramento, di farlo per tempo, e di non differirlo al tempo prossimo alla morte. Ma lo faccia quando l' Infermo fatta la Sagramental Confessione, è perfettamente in cognizione, ed è in circostanza di riceverlo colle debite attuali disposizioni. A' fanciulli, che non sono ancora stati ammessi alla S. Comunione cogli altri Fedeli. deve amministrarsi per Viatico quando sieno giunti all' uso della ragione, ed abbiano un discernimento, ed una cognizione, per cui sappiano, che cosa ricevono, e sieno capaci di venerare in qualchè maniera i Sacrosanti Misterj. Non si amministri questo Sagramento, quando o per la tosse, o pel vomito, o per la frenesìa che patisse l' Infermo, si temesse

qual-

qualchè irriverenza. Se l' Infermo sopravviverà per alquanti giorni dopo fatta la Comunione per Viatico, quando lo desideri, si può comunicar di nuovo per Viatico: anzi il Paroco dovrà farlo alle richieste dell' Infermo che si trova nello stesso pericolo.

3. Quando adunque si dovrà portare la Comunione agl' Infermi di giorno, cioè, dopo l' aurora fino alla sera, si darà il segno solito colla campana, affinchè il Popolo inteso possa intervenire alla Sagra Funzione. Adunato il Popolo colla maggior pompa, decenza, e quantità di lumi, si porti dal Paroco la S. Comunione all' Infermo. Sia egli vestito di abito talare nero, di Cotta, e Stola, e Piviale sempre di colore bianco: abbia alle spalle il velo umerale di color bianco col quale cuopra la Pisside, e le mani proprie. Vada egli sempre a capo del tutto scoperto, sotto il Baldacchino, o l' Ombrellino proprio per quest' uso, in mezzo a due Cherici in Cotta, o almeno in mezzo a due Fratelli in Cappa, quando non vi sieno Cherici; immediatamente avanti vi sia un Cherico, o un Servente in Cappa, che agiti il Turibolo fumicante. Un altro porti l' Aspersorio e il Rituale, ed altro la piccola Residenza entro la quale vi sia il Corporale, ed il Purificatoio colle candele, e finalmente un Fratello in Cappa, che avanti suoni continuamente un campanello.

5. Nella stanza dell' Infermo dovrà essersi avanti messo tutto in ordine, secondo l' indirizzo, che ne potrà dare il Paroco, o altro

Sacer-

Sacerdote, che abbia confessato l'Infermo avanti la Comunione. Si procuri, che la stanza sia ben pulita, e adorna anche di vasi di fiori, o di altro secondo la facoltà di ciascuno, e le circostanze della stagione. Vi sia una Mensa coperta di una tovaglia mondissima di lino, la qual tovaglia potrebbe tenersi dal Paroco di sua proprietà fralle altre cose che bisognano per la Comunione degl' Infermi, e mandarsi ogni volta insieme colla piccola Residenza. Nel mezzo di questa Mensa si collochi la Residenza, vi si distenda il Corporale, e da una parte si ponga il Purificatoio. Quattro candele di cera bianca, due bicchieri di cristallo, o di vetro, l'uno coll'acqua benedetta, l'altro con acqua pura, che servirà al Paroco per purificarsi le dita dopo la Comunione. E un panno bianco mondissimo per distendersi avanti al petto dell' Infermo.

6. Adunato tutto il Popolo, e col suono di tutte le campane dato il segno, che la Processione parta dalla Chiesa, il Paroco vestito come sopra, giunto avanti l'Altare del SS. Sagramento dove dovranno essere almeno sei candele, data la Berretta al Cherico genufletta nel piano, indi salito all' Altare apra il Ciborio, estragga da quello la Pisside, l' apra per vedere se vi sieno Particole consagrate, chiuda il Ciborio, quando vi sieno rimaste in altra Pisside Particole consagrate, che dovranno sempre rimanervi. Posi la Pisside sul Corporale disteso sull' Altare, e scenda sul primo scalino, ponga l' incenso nel Turibolo; e ricevuto que-

questo dal Cherico incensi il SS. Sagramento. Quindi riceva il velo umerale, si alzi, salga all' Altare, genufletta, si alzi di nuovo, prenda la Pisside chiusa bene, e coperta del suo piccolo velo, la cuopra col velo umerale, la tenga così alzata avanti al petto, portandola con maestà, e decenza, e intanto cominci egli il Salmo *Miserere*. Si avverta, che vi sia una quantità di lumi, e ve ne sieno almeno due, o quattro rinchiusi da' vetri a forma di lanternoni, onde non possano essere spenti dal vento, o dall' aria. Se vi sarà un numero di Preti, o di Cherici sufficiente, si canterà il Salmo *Miserere* con altri Salmi, quando il viaggio sia lungo, e allora il Paroco, che porta il SS. Sagramento dirà a voce bassa il Salmo *Miserere*, e dopo questo altri Salmi a suo piacimento. Se poi non vi sarà Clero da poter cantare, il Paroco allora detto a voce intelligibile il detto Salmo *Miserere*, potrà recitare alternativamente col Popolo il Rosario tanto nell' andare quanto nel ritornare, o altre Orazioni, alle quali possa rispondere il Popolo ancora.

8. Anche in questa occasione precederà la Croce Processionale, o lo stendardo della Compagnia: indi ne verranno i Fratelli in Cappa colle torce, e lumi; dipoi i Cherici, finalmente i Sacerdoti, fra' quali verrà il Paroco che porta il SS. Sagramento. Nelle campagne, dove non è Clero, ottima è la disposizione di mandare avanti le donne che seguano la Croce immediatamente; dipoi i Fratelli vestiti in

Cappa co' lumi accesi; indi il Paroco col SS. Sagramento, e in ultimo tutti gli uomini.

8. Giunta la Processione alla casa dell' Infermo, entri nella casa il Paroco co' Fratelli vestiti di Cappa, e co' lumi accesi: un Cherico, oppure non essendovi Cherico un Fratello della Compagnia sulla porta della casa genuflesso dirà le Litanie di Maria Santissima, rispondendo a queste il Popolo secondo il solito, e queste terminate potrà aggiungere cinque *Pater noster*, cinque *Ave Maria*, e cinque *Gloria Patri* &c. In questo tempo entrando il Paroco, che porta la Sagra Pisside, nella camera dell' Infermo, dirà *Pax huic domui*. ℟. *Et omnibus habitantibus in ea;* e giunto alla Mensa preparata posi il SS. Sagramento sopra il Corporale disteso sulla Mensa medesima sotto la piccola Residenza, indi genuflettendo lo adori; tutti gli Astanti stiano genuflessi con divozione, e riverenza. Il Paroco alzatosi senza togliersi il velo umerale prenda l' Aspersorio, e coll' acqua benedetta asperga l' Infermo, e tutta la stanza, dicendo *Asperges me* &c., come nel Rituale Romano.

9. Detta l' Orazione *Exaudi nos*, *Domine Sancte* &c. si accosti all' Infermo, e gli domandi se è bene disposto per ricevere il SS. Viatico, se ha bisogno di confessarsi; e in caso di bisogno faccia ritirare dalla stanza tutti gli astanti, lo ascolti, e lo assolva, se il bisogno lo richiede. Se la Persona inferma fosse una donna, si tenga la porta della camera aperta in guisa, che le Persone, benchè fuori della

came-

camera possano vedere il Confessore, ma non sentire quanto dalla Penitente si dice. Si osservi però, che l' Infermo deve dal Paroco confessarsi avanti; e quando si porta la Comunione dee esser ben disposto, se però la lontananza del viaggio, o la necessità dell' Infermo non chiedesse diversamente.

10. Dopo tutto questo si faccia recitare il *Confiteor* &c. all' Infermo, o non potendo esso da uno degli astanti posatamente, e a voce chiara in maniera, che l' Infermo medesimo possa seguitare colla mente quanto si dice a nome suo. In questo tempo il Sacerdote scuopra la Pisside, e genufletta. Terminato il *Confiteor* &c. genufletta di nuovo, si volti verso l' Infermo in maniera però da non voltare le spalle al SS. Sagramento, e dica *Misereatur tui* &c., e risposto *Amen* soggiunga, facendo il segno della Croce sopra l' Infermo, *Indulgentiam* &c., e parimente risposto *Amen* si volti, genufletta, si alzi, colla sinistra prenda la Pisside nel nodo, col pollice, e indice della destra prenda una Particola tenendola alzata sopra la Pisside in guisa, che si possa vedere dall' Infermo, e dica: *Ecce Agnus Dei* &c., poi tre volte *Domine non sum dignus* &c., secondo il solito: s' accosti all' Infermo, faccia il segno della Croce colla Sagra Particola pure sopra la Pisside, avvertendo nel far questa Croce di non uscire fuori colla Particola dalla Pisside: in questo medesimo tempo dica, *Accipe Frater, vel Soror, Viaticum Corporis Domini Nostri Jesu Christi, qui te custodiat ab hoste maligno, &* per-

perducat in vitam æternam Amen. Se la Comunione non si dà per Viatico, allora dirà al solito, *Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam* &c. Che se fosse imminente la morte, allora si posson lasciare o tutte o in parte le preci assegnate nel Rituale, e detto *Misereatur* &c. e *Indulgentiam* &c., subito comunichi l' Infermo.

11. Il Paroco riponga la Pisside sul Corporale, si lavi le dita colle quali ha toccato il SS. Sagramento nell' acqua pura del vaso a ciò preparato, se le asciughi col Purificatoio. Quest' acqua si dovrà dare all' Infermo, e se non fosse in circostanze di poterla prendere, si dovrà portare alla Chiesa, e gettarsi nel Sacrario. Indi genufletta, e cuopra la Pisside, dica *Dominus vobiscum* &c., coll' Orazione assegnata nel Rituale. Ciò fatto genuflettа, si alzi, e prendendo la Pisside col SS. Sagramento faccia un segno di Croce sopra l' Infermo, nulla dicendo, e con somma riverenza portando il SS. Sagramento coll' ordine, col quale venne, ritorni alla Chiesa. Nel ritorno si diranno i Salmi, *Laudate Dominum de Cœlis* &c. *Laudate pueri Dominum* &c., *Benedictus Dominus Deus Israel* &c., e vicino alla Chiesa il *Te Deum* &c. Quando vi sia il Clero, i sopraddetti Salmi si canteranno, se non vi fosse il Clero si diranno dal Paroco a voce bassa, oppure si dirà il Rosario col Popolo.

12. Giunto che sarà il Paroco alla Chiesa, ponga il SS. Sagramento sull' Altare, dove sarà steso il Corporale, e accese almeno sei

can-

candele, genuflettta, si alzi, si ritiri sull' orlo della predella, dove si ponga genuflesso: si tolga il velo umerale: indi in atto di adorazione si canti, *Tantum ergo Sacramentum veneremur cernui*: cantati questi due versi si alzi il Paroco, ponga l'incenso nel Turibolo senza benedirlo al solito; prenda il Turibolo, incensi tre volte il SS. Sagramento: terminato l'Inno, e detto il ℣. *Panem de Cœlo* &c., si alzi il Paroco, e dica *Oremus*. *Deus, qui nobis* &c. *Qui vivis & regnas per omnia sæcula sæculorum*. ℟. *Amen*. Dipoi genufletta, si volti al Popolo in maniera però da non voltar le spalle al SS. Sagramento, annunzi le Indulgenze concesse a quelli, che accompagnano il SS. Sagramento &c. Dopo tutto questo riprenda il velo umerale, salga sopra la predella, genufletta, si alzi, prenda la Pisside coperta col velo, benedica il Popolo facendo un segno di Croce, oppure seguendo la regola prescritta nel darsi la Benedizione col SS. Sagramento nell' Ostensorio. Data la Benedizione apra il Ciborio, entro vi ponga la Pisside, genufletta, chiuda il Ciborio: in questo tempo il Popolo può cantare, secondo il costume della Diogesi, *Vi adoro a ogni momento, o vivo Pan del Ciel gran Sagramento*. Deposto il velo umerale, genufletta nel piano, cuopra il capo, e ritorni alla Sagrestia.

13. Quando la Comunione debba portarsi di notte, allora non si darà il segno colle campane, ma si troveranno quattro, o cinque Fratelli, che vestiti in Cappa portino almeno due lumi in due lanternoni, uno di questi l' Om-

brellino, ed uno suoni un piccolo campanello. I Salmi, e l'Orazioni si recitino sotto voce, e si prenda una sola Particola, la quale si collocherà nel piccolo Vasetto d'argento, o di altro metallo dorato al di dentro, e ben chiuso col suo coperchio; e questo si porrà dentro la Borsa fatta per quest'uso solo da potersi tenere appesa al collo: si andrà senza Croce Processionale, senza canto; ma però con tutta la decenza, e venerazione possibile, adunando le Persone del Popolo più vicine. Anche in questa occasione si vada sempre dal Paroco col capo del tutto scoperto, e vestiso de' soliti Abiti sagri, eccettuato il Piviale, il quale attesa la circostanza del tempo si potrà lasciare. Arrivato il Paroco alla casa dell'Infermo si fermi sulla porta della casa, e col SS. Sagramento benedica il Popolo, o le Persone astanti che genûflettano in atto di adorazione. Quest'uso della Diogesi, benchè non prescritto espressamente dalla Rubrica, si può osservare, perchè conforme a quanto in altre occasioni si comanda dal Rituale. Nel resto il Paroco osservi il solito: comunicato l'Infermo, e recitate le Preci assegnate dal Rituale, il Paroco colla mano benedica l'Infermo senza dire alcuna cosa: si spogli degli Abiti sagri, si spengano i lumi, si ripieghi l'Ombrellino, la Pisside, o il Vasetto si riponga, e licenziato il Popolo, il Paroco ritorni alla Chiesa privatamente. La regola medesima di prendere per l'Infermo una sola Particola si dovrà osservare quando il viaggio fosse lungo, o disastroso in maniera, che

che il SS. Sagramento non si potesse riportare con quella decenza, che conviene; quando fosse il tempo piovoso, o si portasse la Comunione nel Giovedì Santo dopo il mezzogiorno, nel Venerdì Santo, o nel Sabato Santo avanti la Messa cantata, che in questi giorni dovrà portarsi la Comunione privatamente senza canto, senza suono neppur di campanello, o di tabella, e con recitarsi a voce bassa i Salmi, al termine de' quali si può lasciare il *Gloria Patri* &c.. Il colore però anche in questa occasione tanto della Stola, tanto del velo umerale, quanto dell' Ombrellino dev' esser bianco.

14. Se il viaggio poi fosse in tal maniera lungo, o disastroso, che il Paroco dovesse andare a cavallo, ciò si potrà fare pel solo caso di una necessità, e colle appresso cautele, o regole. Vada il Paroco vestito di Cotta, e Stola a capo scoperto col velo umerale, tenendo esso medesimo l' Ombrellino, il quale se lo richiede il tempo, potrà essere incerato, col Sagramento ben chiuso nel Vasetto, e assicurato nella Borsa appesa al collo, e coperta col velo umerale, con due uomini, i quali portino due lumi entro le respettive lanterne, e che possano fare il viaggio a piedi, e precedere il Paroco, che porta il SS. Sagramento. Potrà anche il Paroco, se lo richiede la stranezza del tempo, sopra gli Abiti sagri portare il ferraiolo di color nero. Tutto il rimanente si faccia come a' numeri precedenti. Se l' Infermo fosse gravemente malato, il Paroco medesimo porti ancora l' Olio Santo per amministrare il

Sagramento dell' Estrema Unzione, ma lo porti nascosto, non già avanti il petto accanto al SS. Sagramento.

TIT. XIX.
Della Messa Votiva privata.

1. MEssa Votiva è quella, che non concorda coll' Ufizio: anche la Messa de' morti è Messa Votiva. Benchè il Sacerdote in qualunque giorno della Settimana, che non sia festa di rito doppio, dir possa per sua divozione la Messa Votiva privata; ciò ordinariamente peraltro non dee farsi senza ragionevol causa; perchè la Messa per quanto sia possibile dee concordare coll' Ufizio. Potrà servire il presente metodo per quando tal Messa si vorrà celebrare.

2. *Messa*, sarà la propria assegnata nel fine del Messale, secondo la qualità della stessa Messa Votiva, che il Sacerdote vorrà celebrare. Per quei Santi, che non hanno la Messa Votiva propria, si reciterà l' assegnata pel giorno della loro Festa, dicendo nell' Orazione *Commemorationem*, invece di *Natalitia*, o *Festa*.

3. *Alleluja*, in tempo Pasquale se ne dicono due nel fine dell' Introito, una sul fine dell' Offertorio, ed un' altra nel fine della Comunione. Dove si trovano, non occorre aggiungerle.

4. *Gloria in excelsis Deo* &c. si dice nelle Messe della B. V. Maria in Sabato, ed in quelle degli Angioli, o di quel Santo, di cui benchè non se ne faccia l' Ufizio, se ne fa in quel giorno memoria nel Martirologio. Nelle altre

non

non si dice nemmeno in tempo Pasquale, o infra Ottava.

5. *Orazioni*, se ne dicono tre, o cinque, ed anche sette ad arbitrio. La seconda sarà sempre quella dell' Ufizio di quel giorno: la terza, e la quarta saranno quelle, che in quel giorno si direbbero per seconda, e terza a tenore dell' Ufizio dello stesso giorno: la quinta sarà quella, che in quel giorno si direbbe in quarto luogo a tenore del medesimo Ufizio; e se questa, o altra assegnata dalla Rubrica del Messale non vi fosse, si aggiungerà ad arbitrio.

6. Nelle Messe Votive della Beata Vergine Maria la seconda dee esser quella dell' Ufizio di quel giorno, e la terza dello Spirito Santo. Nel Sabato però, quando di essa si è fatto l' Ufizio, la seconda sarà dello Spitito Santo, e la terza *Ecclesiæ*, vel *pro Papa*. In quelle degli Apostoli, quando occorre di mettervi l' Orazione *A cunctis*, in suo luogo si dirà l' Orazione della B. V. Maria, *Concede nos* &c.

7. Quando occorre di far la Commemorazione di qualchè Santo, si dirà questa in secondo luogo, e la terza sarà quella, che si direbbe per la seconda.

8. *Credo*, si tralascia sempre, e in tutte, trattandosi di Messe Votive private, delle quali quì si discorre.

9. *Prefazio*, si dice proprio in quelle Messe, che l' hanno: in quelle poi, che non l' hanno proprio, si dice secondo il tempo corrente, ovvero dell' Ottava, quando fra qualchè Ottava esse si celebrano: altrimenti si dirà il comune.

10. *Ite Missa est*, siccome secondo la Rubrica del Messale, *Ite Missa est*, si dice ogniqualvolta si è detto *Gloria in excelsis Deo*, si dirà adunque soltanto in quelle Messe Votive, nelle quali si dovrà dire il *Gloria in excelsis*, a forma di quanto è stato accennato al num. 4. Quando poi non siasi detto il *Gloria* &c., si dirà *Benedicamus Domino* &c.

11. *Vangelo ultimo*, sempre nelle Messe Votive dovrà dirsi nel fine il Vangelo di S. Giovanni.

12. Si osservi, che quando nella Settimana di Passione si celebra la Messa Votiva della Passione, o della Croce, non si tralascia il Salmo *Judica me Deus* &c., nè il *Gloria Patri* &c. all' Introito, e al Lavabo.

Decretum de Missa pro Sponso, & Sponsa.

13. *Quum ex peculiaribus dubiis ex parte nonnullorum Parochorum, seu aliorum ad præscriptarum in Rubricis Regularum observantiam deputatorum Sacr. R. Congregationi propositis, compertum fuerit, non levem alicubi subortam esse dubitationem, & controversiam super intelligentia generalis illius Rubricæ, quæ in Missali Romano descripta legitur ante Missam pro Sponso, & Sponsa, videlicet = Quod si Benedictio „ Nuptiarum facienda sit pro Sponso, & Sponsa die Dominico, vel alio die festo, dicatur „ Missa de Dominica, vel festo &c. cum commemoratione sequentis Missæ pro Sponso, & Sponsa = dum aliqui censent Rubricam illam locum habere in omnibus diebus, quibus celebretur*

Offi-

Officium, & Missa de festo duplici, sive majoris, sive minoris ritus, quibusque proinde minimè licèt præmissas inibi Missas Votivas pro Sacerdotum devotione celebrare; alii verò putant præfata verba = vel alio die festo = intelligenda tantum esse de diebus solemnioribus, & festivis de præcepto: Hinc Sac. ead. Congregatio, referente Eminentiss., & Reverendiss. Domino Cardinali Corsino Episcopo Sabinen. ad dirimendas imposterum controversias, & dubitationes de medio tollendas, præsenti generali Decreto statuit =

In celebratione Nuptiarum, quæ sit extra diem Dominicum, vel alium diem festum de præcepto, seu in quo occurrat duplex primæ, vel secundæ classis, etiamsi fiat Officium, & Missa de festo duplici per annum, sive majori, sive minori, dicendam esse Missam pro Sponso, & Sponsa in fine Missalis post alias Missas Votivas specialiter assignatam: in diebus verò Dominicis, aliisque diebus festis de præcepto, ac duplicibus primæ, & secundæ classis dicendam esse Missam de festo cum commemoratione Missæ pro Sponso, & Sponsa. Atque ita decrevit, & servari mandavit die 20. Decemb. 1783.

Factaque deinde per me Secretarium de prædictis SS. D. N. Pio P. VI. relatione, Sanctitas sua præfatum Sac. Congreg. Generale Decretum confirmavit, & ubique executioni dandum esse præcepit. Die 7. Januar. 1784.

I. Card. Archintus Præfectus.

C. Airoldi S. R. C. Secretarius.

PARTE

PARTE TERZA.

Del Ministro alla Messa privata.

TIT. I.

Di ciò che dee preparare, regole, e metodo per ben servire la S. Messa.

1. IL Ministro proprio della Messa, benchè privata, dovrebbe essere un Cherico in Cotta, e così ordina la Rubrica. Nulladimeno è consuetudine tollerata, specialmente ne' giorni feriali, che si ammettano a servirla Persone ancora secolari: ma è ben dicevole, che sieno almeno Persone pie, o Giovinetti innocenti, affinchè il vedere intorno al sagro Altare gente scandalosa, e di mala condizione, non pregiudichi alla divozione degli astanti, e non avvilisca la maestà dell' azione. Ne' giorni festivi, ed in altri di maggior concorso specialmente nelle Chiese Parrocchiali, mancando il Cherico, il Ministro dovrà vestirsi colla Cappa.

2. Debbono ancora essere abbastanza istruite queste Persone nel modo di ministrare, e nelle sagre Preci da recitare in compagnia, ed a vicenda col Sacerdote. Perciò se ne spiega quì la maniera più propria, e più confacevole a tanto ministero, ponendovisi distesamente tutte le parole, che debbono dire, perche le possano apprendere, e tenere a mente.

3. Il Ministro adunque giunto alla Sagrestia, si lavi le mani, e vesta la Cotta se è

Che-

Cherico, indi porti all' Altare, dove si dovrà celebrar la Messa, le cose necessarie (se peranche non saranno preparate) cioè: un tondino con due ampolle di vetro col vino, e l'acqua, il fazzoletto mondo, e 'l campanello, da riporsi nella finestrella, o sopra qualchè piccola mensa, e due candele da acccendersi all' Altare come si dirà più sotto.

4. In primo luogo oltre la mondezza esteriore, procuri l' interiore; nè ardisca alcuno macchiato di colpa grave d' accostarsi ad un ministero così sublime; e non potendo colla Confessione, vi si disponga almeno con atti di contrizione, e di santi proponimenti.

5. Osservi qual sia il Messale, che il Sacerdote prepara per la sua Messa, e si guardi poi dal cambiarlo, o dal confondervi i segnali con pericolo di errore, o di turbazione nel Celebrante,

6. Accostandosi per aiutare il Sacerdote ad appararsi, faccia riverenza all' Immagine, indi presenti ad uno ad uno i sagri Paramenti, baciandogli nel presentargli, ma non in quella Croce, o luogo medesimo, dove dee baciargli il Sacerdote; o almeno faccia quell' atto riverente di volergli baciare. Nel porgere le sagre Vesti stia ordinariamente da sinistra.

7. Presentato in primo luogo l' Amitto, mentre il Sacerdote se lo pone glielo adatti, se fa di bisogno, intorno al collo, e sulle spalle, raccogliendolo, sicchè non iscorra troppo dalle spalle sopra le braccia.

8. Alzi il lembo del Camice, raccogliendolo,

lo, e ripigliandolo in sù verso il collarino, sollevandolo di modo, che il Sacerdote senza doversi molto abbassare, o strascinare la tela sopra la testa, possa comodamente mettere il capo nell' apertura superiore.

9. Allora preso il Cingolo seco, passi a destra del Sacerdote, ed alzando la manica del Camice, l' aiuti a mettervi il braccio. Torni a sinistra, e faccia lo stesso. Vada alle spalle, raccolga il Camice nella giuntura delle maniche verso la spalla, quando le maniche sono larghe, e lunghe, e scorrono poi troppo sopra le mani: onde fattane entrare una piega sotto l' altra, presenti il Cingolo alla cintura del Sacerdote, e glielo ponga nelle mani, doppio (quando però non abbia nastri) e colle nappe nella man destra. Poi mentre il Sacerdote se lo lega d' avanti, egli ragguagli il Camice nel fondo, sicchè venga a pender pari da ogni parte circa due dita lontan da terra, tirandolo sù e giù secondo il bisogno.

10. Si porti di nuovo a sinistra, presenti il Manipolo al bacio del Sacerdote, poi glielo metta al braccio manco nel mezzo fra l' estremità della manica, e la piegatura del gomito, e lo leghi nè sì lento che scorra, nè sì stretto che offenda. Il laccio della legatura si faccia piuttosto dalla parte di fuori del braccio, affinchè le parti che pendono giù sieno più lontane che si possa, e non abbian poi a toccar l' Ostia nell' operare intorno all' Altare.

11. Porga allora la Stola aperta, e la lasci nelle mani del Sacerdote, che da se la bacia,

e se

e se la mette al collo. Egli ritiratosi alquanto alle spalle del Sacerdote gliel' accomodi intorno al collarino, piegandola alquanto nel mezzo, sicchè stia piana, e tenendola ferma colla Croce in mezzo alle spalle presso il collarino, mentre il Sacerdote si mette la Pianeta.

12. Se la Stola avesse un nastro, o una cordella attaccata nel mezzo, ravvolga quella cordella intorno al Cingolo, e allora potrà aiutare a tener ferme su' fianchi l' estremità della Stola, mentre il Sacerdote se le lega col Cingolo. Poi potrà ancora servirlo nel mettersi la Pianeta, rovesciando, e ripiegando a più doppj la parte di dietro di essa Pianeta, ed opportunamente alzandola, sicchè agevolmente possa mettervi il capo nell' apertura di sopra.

13. Posta la Pianeta l' adatti intorno al collarino, e la spieghi sopra le spalle; poi passando a destra, ministri al Sacerdote la Berretta, e fattagli riverenza prenda il Messale, e stia dietro al medesimo Sacerdote, aspettando l' avviso del Sagrestano, o il tempo proprio per uscire. Se però frattanto gli passa d' appresso altro Sacerdote apparato, si ritiri addietro, e gli ceda il passo facendogli riverenza.

14. Nel portare il Messale abbia l' avvertenza, che non si muovano i segnali. Tenga il Messale diritto avanti il petto con ambe le mani agli angoli di sotto, e coll' apertura verso la sinistra, che questo è il modo prescritto dalla Rubrica.

15. Al tempo d' uscire faccia dalle spalle. o dalla sinistra del Sacerdote, ma sempre un

poco

poco più indietro di lui, riverenza insieme con esso all' Immagine. Circa le riverenze avverta di farle sempre più profonde del Sacerdote. Anzi in Chiesa il Ministro deve farle sempre con piegare il destro ginocchio a terra, benchè non vi sia il Sagramento: lo che farà anche in Sagrestia, quando l' Immagine sia del Crocifisso.

16. Vada avanti al Sacerdote con ogni modestia, nè troppo affrettando il passo, nè troppo tardando, precedendo il Celebrante tre, o quattro passi.

17. Nell' andare a quell' Altare, che gli sarà ordinato in Sagrestia, se passa d' avanti all' Altar Maggiore, si fermi non in quel sito medesimo, nel quale dee fermarsi il Sacerdote, ma o alquanto più oltre, o piuttosto alquanto più indietro, e mentre quegli fa riverenza, il Ministro faccia genuflessione, come sopra si è detto; e se per ragione del Sagramento il Sacerdote fa genuflessione, la faccia parimente il Ministro. Agli altri Altari minori non si fa riverenza, se non quando vi fosse la Messa, a cui si facesse l' Elevazione, o la ministrazione del Sagramento. Quando non si veda da qualchè atto simile del Sacerdote esservi il Sagramento, non occorre star sospeso se si abbia a far la riverenza, ma si vada avanti senza indugio.

18. Quando il Sacerdote fa genuflessione, il Ministro potrebbe, stando dietro al Sacerdote, mettergli una mano sotto 'l gomito destro per aiutarlo, e mentre gli rende questo servigio, tener-

tenersi stretto al petto il Messale coll' altra mano. Molto più poi, quando si facesse la Comunione a poche Persone, o l' Elevazione del Sagramento; perchè dovendo allora il Sacerdote trattenersi per alcun tempo ginocchione, e starvi a capo scoperto, il Ministro puntuale, ed esperto dee prima ricevere dal Sacerdote la Berretta, che poi terrà con quella mano, con cui stringe al petto il Messale, per esser libero ad operare coll' altra in aiutarlo. Finita poi l' Elevazione, o la Comunione, ed alzatisi entrambi se ne vadano al lor viaggio, ed il Ministro renderà la Berretta al Sacerdote nell' arrivare un poco più lontano fuor di vista del Sagramento.

19. Passando avanti al Sagramento esposto il Ministro riceva dal Sacerdote la Berretta subito che giungono a vista del medesimo: poi fatta la genuflessione con ambe le ginocchia se ne vadano, e nel giunger fuor di vista del Sagramento si fermi un poco, e gliela renda.

20. Se nell'uscire di Sagrestia, o in qualunque altro luogo, dove sia stretto il passo s'incontra altro Sacerdote, che già abbia celebrato, si ritiri da parte, e facendogli profonda riverenza, gli ceda il luogo. Se il passo è capace, ciascun vada al suo viaggio, tenendosi alla propria destra, e facendo riverenza a quel Sacerdote. Se tale incontro accade nel passare avanti a qualchè Altare, si tenga il Ministro per la parte più lontana, e ceda la più vicina all' Altare a chi viene da celebrare, perchè quella parte è la più degna. Dopo la Messa

poi

poi se incontra parimente altri Sacerdoti, che vadano a celebrare, riceva egli la precedenza senza fare atto alcuno di ricusarla, che a lui non conviene. Similmente incontrando Persone di straordinaria qualità, come Principi, Prelati, Magistrati Supremi, faccia loro la debita riverenza, ma non si fermi, e seguiti il suo viaggio, quantunque in tali circostanze sia meglio pigliare un'altra strada, se si può.

21. Giunto all' Altare assegnato, il Ministro si fermi alquanto a destra presso a' gradi, e facendo reverenza al Sacerdote riceva da lui la Berretta, ma non mai sul Messale, che tien fermo al petto col braccio sinistro, mentre riceve la Berretta colla destra. Poi faccia la genuflessione nel piano un poco più indietro del Sacerdote, mentre quegli fa riverenza.

22. Quando l' Altare non abbia altro grado che la sola predella, non occorre, che il Ministro alzi le Vesti al Sacerdote, ma vada addirittura a deporre il Messale al suo luogo, lasciandovelo rivolto coll' apertura verso la sinistra mano. Avverta poi nel salire all' Altare di non andare avanti al Sacerdote, anzi nemmeno del pari, ma alquanto indietro a lui.

23. Che se sono più gradi all' Altare, allora sarà conveniente l' alzare le Vesti al Sacerdote. Dovrà adunque il Ministro alzarle con tal destrezza, che nè egli venga ad inciampare nelle sue Vesti, nè a lui cada alcuna cosa di mano, e potrà ciò fare, se osserverà questa regola. Stringa come si è detto il Messale al petto col braccio sinistro, e nella stessa mano sini-

sinistra tenga la Berretta. Colla destra poi, che rimane libera, alzi le Vesti al Sacerdote, prendendole (nel far la genuflessione) verso il mezzo d' avanti presso al lembo, non già dal fianco, che a nulla serve. Quando lo stesso Ministro abbia veste lunga, prima d' ogni altra cosa se la sollevi alquanto, e se la ripieghi sotto il Messale, poi l' alzi al Sacerdote, e nel salire cammini alquanto inchinato. Alla predella lasci le Vesti del Sacerdote, e vada, come si disse, a deporre il Messale, lasciandolo chiuso al suo luogo, affinchè il Sacerdote l' apra da se medesimo.

24. Vada quindi a deporre la Berretta. Questa si può appendere ad un chiodo fissato apposta in luogo comodo, oppure sulla credenza, ma diritta, non rovesciata, da parte però, non nel mezzo, nè presso all' ampolle, ma dall' altro lato.

25. Si vada a porre, dopo questo, genuflesso nel piano contro il corno del Vangelo, sicchè rimanga a sinistra del Sacerdote, quando farà la Confessione, ma alquanto più indietro. Nell' andarvi passando pel mezzo, vi faccia la genuflessione, come farà sempre, qualunque volta gli occorra di passarvi.

26. Si avverte adesso per sempre il Ministro, che mentre esercita questo ministero, non legga alcun libro, non reciti Ufizio, nè faccia altra Orazione vocale, che lo distragga, poichè non può fare opera più santa di questa, di attendere, cioè, a servire con diligenza la Santa Messa.

27. Quando il Sacerdote sarà disceso dall' Altare, e farà la debita riverenza prima di cominciar la Messa, il Ministro potrà accompagnarlo con un profondo inchino. Si farà poi insieme col Sacerdote il segno della Croce, tenendosi la sinistra sotto il petto, e toccandosi colla sommità delle dita indice, e mezzano della destra la fronte, il petto, la spalla sinistra, e la destra senza dir cosa alcuna. Nel far questo segno tenga sempre la mano distesa, le dita unite, e dirette, la palma verso se stesso, e tocchi veramente i detti luoghi nel segnarsi. Tenga poi giunte le mani, mentre a vicenda col Sacerdote recita la Confessione, e l' altre preci.

28. Risponda al Sacerdote con voce chiara e distinta, e si guardi da' difetti seguenti, cioè di adoprare un tuono di voce diverso da quello del Sacerdote; di prevenire il Sacerdote nel rispondere, dovendosi aspettare, che egli abbia finita la sua parte; di alterar le parole prescritte; di troncarle; di lasciarne, o di recitarle troppo a fretta.

29. A tal effetto porremo quì le parole distesamente, perchè si possano imparare, e recitarsi poi intieramente.

Il Sacerdote dunque dice, *In Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti Amen*. Il Ministro nulla risponda, ma si segni, come sopra. Il Sacerdote dice, *Introibo ad Altare Dei*. Il Ministro risponda *Ad Deum, qui lætificat juventutem meam*. Sacerd. *Judica me Deus, & discerne causam meam de gente non sancta,*

ab

ab homine iniquo, & doloso erue me. Min. *Quia tu es, Deus, fortitudo mea: quare me repulisti; & quare tristis incedo, dum affligit me inimicus?* Sacerd. *Emitte lucem tuam, & veritatem tuam: ipsa me deduxerunt, & adduxerunt in montem sanctum tuum, & in tabernacula tua.* Min. *Et introibo ad Altare Dei, ad Deum, qui lætificat juventutem meam*. Sacerd. *Confitebor tibi in cythara, Deus, Deus meus: quare tristis es anima mea, & quare conturbas me?* Min. *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi salutare vultus mei, & Deus meus*. Sacerd. *Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto*. (quivi ambedue s' inchinano) Min. *Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in sæcula sæculorum. Amen*. Sacerd. *Introibo ad Altare Dei*. Min. *Ad Deum, qui lætificat juventutem meam*. Sacerd. *Adjutorium nostrum in nomine Domini*. Min. *Qui fecit cælum, & terram*. Sacerd. *Confiteor Deo omnipotenti* &c. sino al fine. Min. nè s' inchini, nè si batta il petto, nè risponda *Amen*; ma soggiunga *Misereatur tui omnipotens Deus, & dimissis peccatis tuis perducat te ad vitam æternam*. Sacerd. risponde *Amen*. Min. profondamente s' inchini dicendo *Confiteor Deo omnipotenti, Beatæ Mariæ semper Virgini, Beato Michaeli Archangelo, Beato Joanni Baptistæ, Sanctis Apostolis Petro, & Paulo, omnibus Sanctis, & tibi Pater*; (quivi inchinato si volti verso il Sacerdote) *quia peccavi nimis cogitatione, verbo, & opere* (alla parola *culpa* si batta tre volte il petto colla destra, tenendo la sinistra distesa al petto: si batta con modestia

e senza strepito) *mea culpa*, *mea culpa*, *mea maxima culpa*. *Ideo precor Beatam Mariam semper Virginem*, *Beatum Michaelem Archangelum*, *Beatum Joannem Baptistam*, *Sanctos Apostolos Petrum*, *&* *Paulum*, *omnes Sanctos &* *te Pater* (quì pure si volti verso il Sacerdote) *orare pro me ad Dominum Deum nostrum*. Sacerd. dice *Misereatur vestri* &c. Min. seguiti a stare inchinato sino al fine del *Misereatur*, poi risponda *Amen*, nè stia più inchinato. Sacerd. dice *Indulgentiam* &c. segnandosi. Min. si faccia col Sacerdote il segno della Croce, ed in fine risponda *Amen*. Sacerd. *Deus tu conversus vivificabis nos*. Min. *Et plebs tua lætabitur in te*, quivi stia alquanto inchinato, ma non tanto profondamente. Sacerd. *Ostende nobis Domine misericordiam tuam*. Min. *Et salutare tuum da nobis*. Sacerd. *Domine exaudi Orationem meam*. Min. *Et clamor meus ad te veniat*. Sacerd. *Dominus vobiscum*. Min. *Et cum spiritu tuo*.

30. Quando si abbia a salire all' Altare per più gradi, il Ministro prevenga il tempo, e subito detto *Et clamor &c.* s' alzi in piedi, prenda il lembo davanti delle Vesti del Sacerdote per alzargliele, mentre sale, non potendo il Sacerdote alzarsele da se, perchè secondo la Rubrica dee tener giunte le mani. Salga adunque il Ministro col Sacerdote colla vita inchinata, colla destra alle Vesti del Sacerdote, e colla sinistra alle proprie; ma non salga fino all'Altare, nè ponga il piede sulla predella: anzi servito il Sacerdote fin presso a quel-

quella, ritorni indietro, e s' inginocchi sull' infimo grado.

31. Quando l' Altare non avesse se non un grado, o predella, può nondimeno il Ministro alzarsi come sopra, mentre il Sacerdote sale all' Altare, benchè non occorra alzargli le Vesti, e può inginocchiarsi sull' orlo della predella, quando prima doveva esser inginocchiato nel piano.

32. Mentre il Sacerdote comincia l' Introito e si fa il segno della Croce, se lo faccia parimente il Ministro. Quando il Sacerdote tornato al mezzo dell' Altare dice *Kyrie eleison*, risponda il Ministro coll' ordine che segue, cioè:

Sacerd. *Kyrie eleison*. Min. *Kyrie eleison*.
Sacerd. *Kyrie eleison*. Min. *Christe eleison*.
Sacerd. *Christe eleison*. Min. *Christe eleison*.
Sacerd. *Kyrie eleison*. Min. *Kyrie eleison*.
Sacerd. *Kyrie eleison*.

33. Quando il Sacerdote dirà *Dominus vobiscum*, il Ministro sempre risponda *Et cum spiritu tuo*. A tutte le Orazioni, che finiscono con quelle parole, *sæcula sæculorum*, risponderà *Amen*. Quando in certi giorni il Sacerdote dice *Flectamus genua*, il Ministro risponda *Levate*. Alla fine dell' Epistola risponda *Deo gratias*, e farà lo stesso quando sono più Epistole, fuorchè alla quinta ne' Sabati delle Quattro Tempora, alla quale non si risponde.

34. Dopo l' Epistola, il Ministro levatosi in piedi, e fatta nel mezzo genuflessione, si vada a porre dall' altra parte dell' Epistola contro il corno dell' Altare, e quivi aspetti, che il Sa-

cerdote si parta dal Messale. Allora lo trasporti col cuscino, che lo sostiene, al corno del Vangelo, facendo genuflessione nel mezzo, dove discenda nel piano. Se v' ha due cuscini, si porti il libro solo, nel qual caso si socchiuda il libro, tenendovi framezzo il dito per poterlo subito riaprire nel medesimo luogo. Quando si porta aperto sul cuscino, bisogna avvertire, che non si volti alcuna carta, nè si muova dal suo luogo alcun segnale. Avverta ancora di non voltar le spalle all' Altare, ma preso, o deposto il libro, si giri colla faccia verso il mezzo dell' Altare. Avverta finalmente di collocare il Messale diversamente pel Vangelo da quel che si suole per l' Epistola, perchè per questa, e per l' Introito il Messale si mette pari, giusta la fronte dell' Altare, ma pel Vangelo si mette obliquo, cioè, in maniera che il tergo del libro non risguardi tanto i gradini, ove posano i candeglieri, quanto il fianco del medesimo Altare.

35. Replicata la genuflessione nel mezzo, torni contro il corno dell' Epistola, in faccia, e quivi si fermi in piedi, mentre si dice il Vangelo, se non occorresse, che il Sacerdote facesse qualchè genuflessione nel recitarlo, perchè allora anche il Ministro la faccia. Al principio del Vangelo risponda al *Dominus vobiscum* come suole, *Et cum spisitu tuo*, ed alle parole *Sequentia sancti Evangelii*, o *Initium sancti Evangelii secundum Matthæum*, *Marcum* &c. risponda *Gloria tibi Domine*, e si conformi al medesimo Sacerdote con farsi il segno della

Croce

Croce col pollice sulla fronte, bocca, e petto. In fine del Vangelo risponda *Laus tibi Christe*.

36. Se si dice il Credo il Ministro stia ginocchione sull' infimo grado sino alla fine, inchinando il capo, quando l' inchina il Sacerdote al nome di Gesù, ed alla parola *adoratur*, e quando s' inginocchia all' *incarnatus est* &c., il Ministro pure s' inchini profondamente. E generalmente qualunque volta il Sacerdote fa atto di riverenza inchinando il capo, o piegando il ginocchio, è molto conveniente che il Ministro gli si conformi, e ciò vaglia per sempre.

37. Quando il Sacerdote si volta, e dice *Dominus vobiscum*, il Ministro genufletta nel mezzo, e risponda *Et cum spiritu tuo;* indi vada alla credenza, o altro luogo, dove stanno l' ampolle del vino, e dell' acqua, ne prenda il fazzoletto, lo spieghi (sempre fuor dell' Altare) lo distenda sopra la Mensa dal corno dell' Epistola (se vi fosse un cuscino, si porti prima alla credenza) poi vi metta sopra la bacinella coll' ampolle sopraddette. E regola costante, che il Ministro s' astenga quanto può dal toccar l' Altare.

38. Se l' ampolle son coperte col loro turacciolo, lo levi per tempo, e lo lasci alla credenza. Per tempo similmente v' aggiunga il vino, ed acqua, quando bisogni, ma sempre si guardi dal riempirle fino al sommo. Nel ministrarle osservi la maniera, che appresso soggiungeremo, scelta fra le molte, che si praticano, o si leggono, per la più civile, e riverente, e più conforme alle Rubriche. 39.

39. Accostatosi il Sacerdote col Calice, il Ministro gli presenti l' ampolla del vino baciandola, o almeno facendo atto di baciarla, e tenendola pel piede, o per altra parte, che non sia quella, per cui più comodamente dovrà prenderla il Sacerdote. Avverta, che non sia grondante, ed aspersa di gocce, perchè non abbiano a bagnare il piè del Calice, o le mani del Sacerdote; perciò l' asterga prima col fazzoletto. La porga colla man destra, e colla medesima la riceva dal Sacerdote, ma nel riceverla v' accompagni con grazia ancor la sinistra, con cui sola poi la ritenga. Così liberata la destra, ripigli subito l' ampolla dell' acqua, e nello stesso modo la porga col bacio, tenendola sospesa, mentre il Sacerdote la benedice. Ricuperatala poi pure colla medesima mano, e col bacio, o con atto di baciarla, la deponga sulla bacinella, e fatta genuflessione all' Altare, riporti l' ampolla del vino sola alla credenza, e la ricuopra; poi senza indugio torni all' Altare. Mentre il Sacerdote versa il vino, e l' acqua nel Calice, il Ministro procuri di tener sempre sotto l' ampolle la bacinella, spingendovela secondo il bisogno, affinchè cadendo alcuna gocciola, venga a cadere sulla stessa bacinella, non sulla tovaglia con macchiarla.

40. Tornato all' Altare, ministri l' acqua alle mani del Sacerdote in questo modo. Tenga la bacinella nella sinistra, cioè colla palma della mano sotto il fondo di essa bacinella, e tenga l' ampolla dell' acqua nella destra, fralle dita inferiori della quale tien per una punta

il

il fazzoletto pendente. In questa disposizione aspetti il Sacerdote presso all'angolo dell'Altare, fuori della Mensa del medesimo; ed all' arrivo del Sacerdote, fatto gesto riverente di baciar l' ampolla, ne versi l' acqua nel mezzo della bacinella senza punto girar l' ampolla intorno alle dita del Sacerdote, ma sempre nel mezzo, non tenendo l' ampolla troppo alta, perchè l' acqua non risalti a spruzzar il Paliotto, o la Pianeta, nè troppo bassa, perchè il Sacerdote non abbia a inchinarsi, mentre si lava. Dato dal Sacerdote il cenno d' essersi lavato abbastanza, il Ministro alzi la destra, e gli presenti il fazzoletto con atto riverente, lasciandoglielo nelle mani, e fatta riverenza, vada a deporre la bacinella, e l' ampolla, e senza punto fermarsi, torni subito a sostenere il fazzoletto al Sacerdote, prendendolo, e tenendolo riverentemente finchè il Sacerdote non lo lasci nelle sue mani.

41. Quando il Sacerdote gli lascerà il fazzoletto, faccia parimente atto di baciarlo con riverenza, e torni alla credenza, dove può stendere aperto il fazzoletto perchè meglio si rasciughi, o piegarlo, se non è molto bagnato. Poi versi, e sgoccioli bene in luogo conveniente la lavatura; riponga le ampolle nella bacinella, e tutto collochi sulla credenza. Avverta di non lasciar mai nè bacinella, nè ampolle, nè fazzoletto sull'Altare. Indi preso il campanello si ponga genuflesso sull' infimo grado incontro alla parte dell' Epistola: avanti però di far questo faccia la genuflessione nel mezzo dell'Altare.

42.

42. Se prima d' esser tornato ad inginocchiarsi, il Sacerdote dice *Orate Fratres*, egli lasciata ogni altra cosa, ed inginocchiatosi ove si trova, risponda, *Suscipiat Dominus Sacrificium de manibus tuis ad laudem, & gloriam nominis sui, ad utilitatem quoque nostram, totiusque Ecclesiæ suæ sanctæ;* poi compia il suo ministero come sopra. Avverta di non cominciare il *Suscipiat*, se non quando il Sacerdote sarà ormai rivolto all'Altare, perchè possa aver compiute l' altre parole, che deve dire appresso l' *Orate Fratres*. Ma se potrà aver finito ciò, che occorre, ed esser già inginocchiato al suo luogo, sarà meglio; e perciò procuri di sbrigarsi dalla credenza, quanto prima comodamente potrà.

43. Cominciandosi dal Sacerdote il Prefazio gli risponda così: Sacerd. *Per omnia sæcula sæculorum*. Min. *Amen*. Sacerd. *Dominus vobiscum*. Min. *Et cum spiritu tuo*. Sacerd. *Sursum corda*. Min. *Habemus ad Dominum*. Sacerd. *Gratias agamus Domino Deo nostro*. (anche il Ministro pieghi il capo) Min. *Dignum, & justum est*. Quando poi il Sacerdote dirà *Sanctus, Sanctus, Sanctus* &c., egli suonerà il campanello, tre volte alzandolo, ed abbassandolo con due tocchi per ciascuna volta. Poi subito deposto il campanello si faccia il segno della Croce col Sacerdote alle parole *Benedictus* &c.

44. Al *Memento*, quando vedrà il Sacerdote orare colle mani giunte in silenzio, andrà ad accender la torcia, o candelotto per ciò preparato dalla parte dell' Epistola. Prenda il lume,

me, se si può, non dalle candele dell' Altare, ma dalla lampana, adoperando quella verga, se vi ha, in capo a cui stà la candeletta, o stoppino, che serve per accendere. Nelle Feste più solenni se ne potranno accendere due, quando vi sia un altro candelotto dalla parte del Vangelo. Avverta però il Ministro di spedirsi presto per essere a tempo di servire all' Elevazione: anzi occorrendo, che il Sacerdote stesse per consagrare, lasci d' accendere, e v' assista. Perciò cerchi di anticipare, se bisogna, per aver fatto a tempo ciocchè è da farsi.

45. Acceso il candelotto, fatta la genuflessione nel mezzo, torni ad inginocchiarsi dalla stessa parte dell' Epistola, ma più vicino al Sacerdote, per esser comodo a sollevar la Pianeta. Quando il Sacerdote, consagrata l' Ostia, con genuflessione l' adora, il Ministro parimente con profondo inchino l' adori, e tocchi insieme il campanello. Alzandosi il Sacerdote, egli allora gli alzi alquanto colla sinistra l' estremo lembo della Pianeta, senza baciarla, e tocchi la seconda volta il campanello, mentre l' Ostia si mostra al Popolo. Deponendosi l' Ostia dal Sacerdote, egli lasci la Pianeta pur senza baciarla, e alla seconda adorazione del Sacerdote faccia come alla prima; e lo stesso replichi appunto all' Elevazione del Calice. Poi scenda ad inginocchiarsi dove prima.

46. Si avverta, che vi sono alcuni casi, ne' quali non si deve suonare il campanello, e questi sono gli appresso: In tempo, che le Processioni passano per Chiesa; in tempo dell'

asso-

assoluzione al Tumulo; in tempo della Messa solenne; in tempo dell' Esposizione del SS. Sagramento.

47. Al *Nobis quoque peccatoribus*, alle parole *Miserere nobis*, al *Domine non sum dignus*, si batta il petto col Sacerdote. Si faccia il segno della Croce col medesimo, quando se lo fa colla mano, o colla Patena. Perciò si raccomanda di nuovo al Ministro, che non legga alcun libro, e che non reciti altra Orazione, affinchè sia tutto intento al servizio del S. Sagrifizio.

48. Quando il Sacerdote avanti al *Pater noster* dirà *Per omnia sæcula sæculorum*, risponderà *Amen*; e nel fine del *Pater noster* quando dirà *Et ne nos inducas in tentationem*, risponderà *Sed libera nos a malo*. Indi a poco replicando il Sacerdote *Per omnia sæcula sæculorum*, risponderà parimente *Amen*. Detto dal Sacerdote *Pax Domini sit semper vobiscum*, riponderà *Et cum spiritu tuo*.

49. Se alcuno debba comunicarsi alla Messa, il Ministro, poichè il Sacerdote si sarà posto il Calice alla bocca, stenda un panno lino a ciò riserbato (quando però non vi sia steso, o il luogo, o il tempo lo permetta) avanti a chi dee comunicarsi. Nel tempo, in cui và alla credenza a prendere il panno lino, riporti il campanello alla credenza medesima; poi ritirato alla parte dell' Epistola, quando il Sacerdote ha sunto il SS. Sangue, reciti a chiara voce il *Confiteor* tutto intiero, come si notò al principio della Messa : risponda *Amen* al

Misc-

Misereatur vestri &c. e all' *Indulgentiam*, e si batta il petto al *Domine non sum dignus*.

50. Se le Persone che debbano comunicarsi saranno in distanza dell' Altare, allora il Minitro accenda una terza candela, e con quella vada avanti al Sacerdote come accompagnando il SS. Sagramento, stando però sempre lontano due, o tre passi per riverenza. Finita la Comunione accompagni il Sacerdote all' Altare alzandogli le Vesti quando sale all' Altare, indi fatta la genuflesione ministri le ampolle nel modo, che segue.

51. Se non si fa la Comunione, quando il Sacerdote scuopre il Calice, si alzi il Ministro, vada nel mezzo, e insieme col Sacerdote genuflettta nel piano, si levi, e in silenzio porti il campanello alla credenza, rechi all' Altare scoperte le ampolle sopra la bacinella, e la collochi sull' Altare: indi presa l' ampolla del vino colla destra, prima astersala nel fondo sul fazzoletto, che piegato tiene sulla bacinella, oppure avanzata più oltre la bacinella fin presso a quel sito, in cui si sporge il Calice dal Sacerdote, affinchè cadendo alcuna gocciola sia raccolta dalla bacinella, e non sia macchiata la tovaglia, versi il vino della Purificazione nel Calice, non per la bocca più larga dell' ampolla, ma per la parte più stretta, e lo versi colla mano ferma non movendo l' ampolla in giro, ma facendo cadere il vino stabilmente nel mezzo del Calice, e così si faccia sempre. Ad effetto di poterlo fare, se non si può stare affatto in capo all' Altare, specialmente

mente se è lungo, e di larga fronte, è bene l' accostarsi alquanto, ponendosi al pari di quel sito, dove suole stare il Messale, e quindi ministrare: se poi l' Altare è piccolo, e comodo per ministrare anche dal capo del medesimo Altare, ciò si faccia. Quando il Sacerdote farà cenno, che basta, con alzare un poco il Calice, subito cessi il Ministro di versare il vino; ma avverta di non ritirare indietro l' ampolla prima d' averla alzata, altrimenti ne cadrà qualchè goccia fuori del Calice. Similmente avverta di non toccare il Calice, nè colla mano, nè coll' ampolla.

52. Ministrata questa prima Purificazione, e deposte sulla bacinella le ampolle, si ritiri alquanto più in capo all' Altare nel caso in cui fosse venuto verso il Sacesdote, quivi accostatosi il Sacerdote per ricevere l' abluzione sopra le dita, il Ministro tenendo l' ampolla del vino nella destra, asciugata prima nel fondo sul fazzoletto piegato, oppure spinta colla sinistra la bacinella coll' altra ampolla vicino al Calice, ministri prima il vino, tenendo la sinistra distesa al petto: indi riponga l' ampolla del vino sulla bacinella colla medesima destra, e colla destra medesima presa l' ampolla dell' acqua, ministri ancor questa per l' abluzione, tenendo sempre la sinistra distesa al petto. Se però vi fosse bisogno, anche la sinistra può servire d' aiuto, purchè però colla sinistra sola non si ministri nè l' acqua, nè il vino. Si ricordi di più il Ministro, che nel ministrare l' ampolle deve fare atto di baciarle. Dopo

tutto

tutto questo riporti tutto alla credenza, e vi accomodi l'ampolle come prima.

53. Allora spenga il candelotto acceso avanti l' Elevazione, e procuri di spengerlo in modo che non abbia a fumicare dipoi. Indi colla genuflessione in mezzo trasporti il Messale dal corno del Vangelo a quello dell' Epistola, come l' altra volta, avvertendo di non voltar le spalle alla Croce. Di più non s' ingerisca a voltar le carte del Messale, o a trovare quel luogo dove legger deve il Sacerdote. Avverta ancora di non ingerirsi ad accomodare il Calice al Sacerdote, ma voltato il Messale, e fatta la genuflessione nel mezzo, passi dalla parte del Vangelo, s' inginocchi sull' infimo grado. Risponda al *Dominus vobiscum*; ed all' Orazioni come l' altre volte. Risponda all' *Ite Missa est*, o sia *Benedicamus Domino*. *Deo gratias*.

54. Quando occorresse trasportar di nuovo il Messale dal corno dell' Epistola al corno del Vangelo per qualchè particolar Vangelo invece del solito, lo può fare o subito, che il Sacerdote sarà tornato dal libro al mezzo, o dopo l' *Ite Missa est*. Ma se nel trasportarlo il Sacerdote desse la Benedizione, la riceva genuflesso, e poi subito porti il Messale dove si deve. Il segno di dover trasportare in quest' occasione il Messale, è quando il Sacerdote dopo l' ultime Orazioni lo lascia aperto contro il consueto costume.

55. Quando non si muta luogo al libro, muta però luogo il Ministro in questa maniera. Dopo aver detto *Deo gratias*, si vada ad in-

inginocchiare nel mezzo, e nel piano per la Benedizione. Poscia stia in piedi al Vangelo contro il corno dell' Epistola fino al *Verbum caro factum est*. Allora inginocchiatosi, e poi subito alzatosi prenda la Berretta del Sacerdote, e tenendola per l'orlo fra le dita della sinistra, s'accosti all'Altare, ne prenda il Messale, e tenendolo come da principio, s'accosti alla destra del Sacerdote, quando sarà disceso nel piano, e fatta genuflessione, mentre esso fa la debita riverenza, gli presenti la Berretta con atto di baciargli la mano. Volti verso di lui la parte superiore della Berretta medesima, e verso lo stesso quella punta, che suol esser rivolta in giù. Quando però si trasporta il libro, come sopra, vada a prender la Berretta al principio del Vangelo; poi aspetti il fine del Vangelo, stando nel medesimo luogo contro il corno dell' Epistola, e finito il Vangelo vada subito a trasportar di nuovo il libro, ed il cuscino, o leggio insieme all' altra parte, e nel passar pel mezzo faccia le solite genuflessioni. Poi disceso nel piano col libro, faccia come sopra.

56. Se così porta il costume della Chiesa, e non debba succedere altra Messa, onde abbia il Ministro a spenger le candele, bisognerà, che vi prenda opportunamente il tempo per trovarsi colla sola Berretta in mano al corno del Vangelo al punto, che il Sacerdote finisce di leggerlo, e quello terminato non prima spenga la candela di quella parte, cioè del corno del Vangelo, poi passi a spenger l'al-

l' altra al corno dell' Epistola: indi preso il Messale discenda come si è detto. Si dee avvertire primo, che se il Ministro vedesse di non essere in tempo di spenger le candele, le lasci accese, e poi torni dalla Sagrestia a spengerle: secondo; non mai si spengano con soffiarvi sopra, che questo sarebbe un atto irriverente, ed incivile, ma sempre si prenda lo spegnitoio: se questo non vi fosse, si prendano le candele, e levate dall' Altare, si spengano fuori di esso con soffiarvi leggermente, quando non vi sia altro mezzo.

57. Poichè avrà presentata la Berretta al Sacerdote, s' incammini avanti a lui verso la Sagrestia, e si ricordi di ricever la precedenza dagli altri, che escono, quantunque più degni di lui, e faccia le solite riverenze. Giunto avanti l' Immagine di Sagrestia, si ritiri alquanto indietro a sinistra del Sacerdote, e faccia profonda riverenza, o genuflessione, se vi fosse il Crocifisso. Deposto il libro al suo luogo, subito ritorni, e si metta a sinistra del Sacerdote per aiutarlo a spogliarsi, ricevendo ad una ad una le sagre Vesti, e deponendole sulla Mensa dopo averle baciate, come da principio, e componendole in quella stessa maniera, ed ordine, in cui prima stavano. Le vada alzando, sciogliendo, ricevendo con attenzione, e riverenza. Perciò il diligente Ministro procuri di saper piegare le Vesti colla maniera la più decente, e la più propria.

58. La maniera, che si giudica la più propria di spogliare il Sacerdote in Sagrestia, e

ripiegarne le Vesti, è l' appresso, che quì si pone per comodo de' Cherici, e Serventi, e perchè in tutto si osservi l' esattezza, ed uniformità. Primieramente il Servente non rovesci la Pianeta, nè altro, ma stendendo sulla Mensa l' estremità anteriore, sicchè la fodera tocchi la Mensa, sopra le ripieghi il resto della Pianeta in modo, che la parte superiore della medesima posi al pari sulla detta estremità, e quasi la metà della parte posteriore resti pendente dalla Mensa.

59. Pigli poi la Stola con atto di baciarla, la ripieghi in due parti senza rovesciarla, e la metta obliquamente, sicchè attraversi il mezzo della Pianeta: faccia parimente atto di baciare il Manipolo, e lo metta obliquamente sopra la Stola, facendolo attraversare dalla parte opposta, onde la Stola ripiegata, e il Manipolo vengano quasi a far sulla Pianeta la figura di una Croce di S. Andrea, o sia della lettera X.

60. Appresso farà, che il Cordone stia sopra amendue queste cose, mettendone insieme, e ben unite le nappe, e cominciando da queste a farlo serpeggiare prima in una linea più lunga, e poi in un' altra un po' più breve, seguitando così a rivolgerlo in linee sempre più corte sinchè sia finito.

61. Prenda poi il Camice, lo pieghi una volta, o due nel giro dell' accollatura, avvertendo di tirar fuori, e metter prima insieme le maniche, e di tener colla mano unito, ed eguale tutto il giro dell' accollatura medesima, altri-

altrimenti non gli verrà mai piegato egualmente: lo ponga così piegato sulla Pianeta: vi ripieghi sopra le maniche due, o tre volte; poi pigliando verso il mezzo di quà, e di là le parti, che pendono giù davanti alla Mensa le alzi ugualmente, e le ripieghi in modo, che cuoprano il giro del collo, e resti il Camice così ripiegato in terzo, e steso decentemente per tutto.

62. L'Amitto, ricevutolo dal Sacerdote, e premesso il solito atto di baciarlo, lo piegherà per riporlo, o lo stenderà (se dee dopo servire per altri) pulitamente sopra il Camice, raccogliendone di quà, e di là i nastri, sicchè non restino pendenti.

63. Alzerà in ultimo i nastri della Pianeta, che restavano pendenti, e gli raccoglierà sulla Mensa nascondendogli sotto la Pianeta medesima senza intrigargli, e la parte posteriore della Pianeta, o la lascerà pendente sicchè resti in mostra, e visibile (come pare decoroso, e conveniente nella mattina) o se ciò non si voglia, potrà ripiegarla sopra il Camice.

64. Spogliato il Sacerdote potrà il Ministro accompagnarlo al lavamano, aprirgli la chiave dell' acqaa (o, se v'è, presentargli il bacile colla sinistra, e colla destra preso il mesciroba, sopra il medesimo infondergli l'acqua alle mani) appresso porgergli lo sciugatoio: dipoi rimettergli il mantello, o ferraiolo, dargli il berrettino, e il cappello; nè lascerà di baciargli la mano, e chiedergli la Benedizione appena ritornato dall' Altare in Sagrestia. Av-

verta di non levarsi la Cotta, se è Cherico, prima di aver finito di servirlo.

65. Nel ministrare alla Messa de' morti vi sono pochissime variazioni. Non baci alcuna cosa nel porgerla al Sacerdote. Si lascia all'Introito dal Sacerdote il Salmo *Judica me Deus*, e perciò anche dal Ministro. In vece dell' *Ite Missa est*, o *Benedicamus Domino*, si dice, *Requiescant in pace*, e dal Ministro si risponda *Amen*. All'*Agnus Dei* il Sacerdote non si percuote il petto, onde ciò non si fa neppur dal Ministro. Nel resto tutto passa come nella Messa de' vivi.

TIT. II.

Del Ministro nella Messa privata alla presenza del Santissimo Sagramento esposto.

1. QUantunque rare volte, e non senza necessità si debba celebrare a quell'Altare, dove stà esposto il Santissimo Sagramento, nondimeno occorrendo il farlo, il pio, e diligente Ministro dovrà osservare le cose seguenti, e quando non sappia, o non possa, dovrà piuttosto cedere il luogo ad altri meglio istruiti, e capaci.

2. Sia in abito Clericale, ed in Cotta: che se è Laico, e manchi il Cherico, si ponga una Cappa, come si usa dalle Confraternite, e con particolar riverenza, modestia, ed esattezza ministri. Dove la necessità richieda di ministrare in abito Laicale, si faccia con tanto maggior rispetto, per supplire con questo all' improprietà dell'Abito.

3. En-

3. Entrando nella Cappella, o recinto, dov' è esposto il Sagramento, resti alquanto a destra del Sacerdote, e riceva da lui la Berretta: indi vada al solito avanti, ritenendosi in mano la Berretta del Celebrante.

4. Serva nel resto come suole all' altre Messe: ma le genuflessioni si facciano sempre con piegare amendue le ginocchia a terra, e profondamente il capo, qualora le fa nel mezzo, ed in faccia all' Altare. Da' lati poi, come quando ministra l' ampolle, e simili, così nell' accostarsi come nel partirsi faccia genuflessione con un sol ginocchio speditamente, benchè all' altre Messe non soglia farsi. Non si bacia cosa veruna nel porgerla, e nel ministrarla, ma solamente si fa riverenza.

5. Quando dovrà dar l' acqua alle mani del Sacerdote dopo l' Offertorio, non si collocherà, come suole, presso al corno dell' Altare, ma resterà nel piano voltato colle spalle al popolo, e colla faccia all' Altare, dimodochè stando il Sacerdote collaterale all' Altare, egli possa ministrargli l' acqua alle mani. La ragione è, perchè il Sacerdote non deve in quest' occasione lavarsi nel luogo solito, ma disceso dalla predella, e rivolto col destro fianco all' Altare, e colla faccia al Popolo. Non suoni il campanello nè al *Sanctus*, nè all' Elevazione non solo alla Messa, che si celebra all' Altare dove stà esposto il SS. Sagramento, ma anche a quelle, che si celebrano agli altri Altari.

6. Nel resto tutto si fa come sopra è stato

 detto.

detto. Finita la Messa non si dà la Berretta al Sacerdote se non fuori della Cappella, o fuori di vista del Sagramento.

TIT. III.
Del Ministro nella Messa privata alla presenza del Vescovo nella propria Diogesi.

1. Sia Cherico quegli, che serve in abito talare, e vestito di Cotta, o non avendovi Cherico, un Laico in Cappa, o in abito proprio, decente, e modesto.

2. Prima che arrivi il Vescovo sia col Sacerdote all' Altare; e quando il Prelato debba star nel mezzo contro l' Altare, il Ministro sia in piedi nel piano accanto al corno dell' Epistola, ed arrivando il Prelato, gli faccia riverenza col piegare a terra un ginocchio in atto di ricevere da quello la Benedizione. Poi s' inginocchi nello stesso piano colle spalle alla parete della nave dell' Epistola, e colla faccia all' opposta parte del Vangelo; il che respettivamente dovrà fare in tutta la Messa.

3. Ma se il Prelato non si mettesse nel mezzo, sicchè il Sacerdote dovesse stare ancor esso dalla stessa parte dell' Epistola, il Ministro parimente starà dalla parte dell' Epistola a sinistra del Sacerdote. Al contrario, se il Prelato stesse dalla parte dell' Epistola, e il Sacerdote da quella del Vangelo, il Ministro dovrà stare col Sacerdote dalla parte del Vangelo, ma non da sinistra, perchè o resterebbe nascosto dietro al corno dell' Altare, o sarebbe in luogo più degno del Sacerdote, cioè più vicino

cino all' Altare: onde converrà in tal caso, che il Ministro si metta a destra del Sacerdote alquanto più indietro di lui, come suole, per non essergli del pari.

4. Benchè il Sacerdote nel dire il *Confiteor* in vece del *Vobis Fratres*, e del *Vos Fratres*, debba dire verso il Prelato *Tibi Pater*, & *Te Pater*, il Ministro però non si parta dal solito costume, e dica non verso il Prelato, ma verso il Sacerdote che celebra, le solite parole.

5. Fatta la Confessione, e salito il Sacerdote all' Altare, se il Ministro è dalla parte del Vangelo, vi rimanga, ma in maniera che non volti le spalle al Prelato, e molto meno all'Altare. Se il Ministro è dalla parte dell' Epistola, ed il Prelato nel mezzo, si porti alla parte del Vangelo, passando dietro alle spalle del Prelato (quando il Prelato sia vicino all' Altare, e ciò possa farsi comodamente) e facendo quasi a destra del Prelato, cioè in poca distanza, una sola genuflessione, che risguardi principalmente l' Altare, e in parte ancora il Prelato. Se il Vescovo fosse dalla parte del Vangelo, il Ministro dovrà passare dalla parte dell' Epistola, ma allora dopo la genuflessione fatta all' Altare nel mezzo, ne farà un altra al Prelato prima d' inginocchiarsi al suo luogo, che dovrà mettersi sempre in positura di non voltar le spalle al Prelato. Se poi il Vescovo fosse nel mezzo, ma assai discosto dall'Altare in guisa che non si possa passare dietro alle spalle di lui, il Ministro allora quasi dal corno dell' Epistola fatta la genufles-

sione al Prelato passi tra l' Altare, e lo stesso, e passato il mezzo, e quasi voltando le spalle alla nave del Vangelo faccia la genuflessione all'Altare, e vada al suo luogo nel corno del Vangelo. La stessa regola dovrà tenersi nel passare dal corno del Vangelo al corno dell'Epistola.

6. Mentre si dice il Vangelo resti ivi dappresso, e quello finito salga all'Altare, faccia genuflessione alla Croce, prenda il Messale aperto, cioè colla destra dalla parte del principio del libro, e colla sinistra dalla parte del fine, ma cominci prima colla destra, e sollevatolo alquanto con quella, vi ponga sotto la sinistra, e con essa lo prenda dall' altra parte. Se lo porti sollevato avanti a se in guisa, che possa vedere dove mette i piedi, e vada addirittura verso il Prelato. Tenga un sol dito indice più dell' altre dita disteso su quella pagina, dov' è il principio del Vangelo, che si è letto; e senza alcuna riverenza lo presenti a baciare al Prelato, ritirandone il dito in tempo, che non sia sforzato il Vescovo a toccarlo, mentre bacia il libro. Poichè il Vescovo lo avrà baciato, il Ministro socchiuda il libro, faccia genuflessione al Prelato, e riporti il libro al suo luogo; e quindi fatta genuflessione alla Croce, passi all' altra parte dell'Altare colle avvertenze notate. Fra più Prelati di diverso grado, si presenti il libro al bacio solamente del più degno. Se sono tutti eguali non si presenta a veruno, ma neppur lo bacia il Sacerdote. A' Principi secolari non si porta a baciare il Messale,

con

con cui si dice la Messa, ma un altro Messale.

7. Benchè per ordinario debba stare, come si è detto, da parte, per non voltar le spalle al Prelato, o per non gli stare al pari; nondimeno alla Consagrazione, premessa la solita genuflessione, salga, e s' accosti al luogo opportuno per alzar la Pianeta al Sacerdote, senza aver altro riguardo, poi torni al posto solito.

8. Dopo l' *Agnus Dei* &c. vada a prendere dalla credenza lo strumento della Pace, salga colla solita forma a destra del Sacerdote, e quivi inginocchiato tenga detto strumento colla destra sopra l' Altare. Quando vedrà baciare l' Altare dal Sacerdote, gli presenterà a baciar lo strumento, e dettogli dal Sacerdote *Pax tecum*, risponderà *Et cum spiritu tuo*. Allora alzatosi, e replicata la genuflessione, porti addirittura lo stesso strumento a baciare al Prelato, senza fargli veruna riverenza avanti, ma solamente dopo. Prima di porgergli lo strumento l' asterga col velo, che dee stargli appeso, e nell' atto di porgerlo, dica: *Pax tecum*: Poi fattagli genuflessione, riporti lo strumento alla credenza.

9. In fine della Messa si lascia partire il Prelato: e nel partirsi gli faccia il Ministro genuflessione. Che se il Prelato facesse cenno di voler restare, allora colle debite riverenze si partono il Sacerdote, ed il Ministro.

Tit.

TIT. IV.

Del Ministro, che serve alla Comunione.

1. IL Cherico che dovrà assistere alla SS. Comunione, prima di uscire dalla Sagrestia si lavi le mani, si ponga la Cotta, ed aiuti il Sacerdote a vestirsi parimente della Cotta, e della Stola del color corrente, adattandogliela sopra le spalle appresso al collare: poi gli porga la Berretta, e s' invii avanti a lui colle mani giunte alla Cappella del SS. Sagramento. Quando però il Corporale non fosse all' Altare, il Ministro lo porti nella Borsa, tenendola diritta innanzi al petto, come suol portarsi il Messale. Se non fosse Cherico, allora lascerà portare la Borsa al Sacerdote medesimo.

2. Giunto all' Altare faccia come alla Messa, cioè resti alla destra del Sacerdote, ma alquanto indietro; e con un poco di riverenza verso di lui riceva la Berretta nella man destra, stringendosi la Borsa al petto colla sinistra, nella quale poi trasporti la Berretta, per aver la destra libera a sollevar le Vesti del Sacerdote, se occorre.

3. Fatta dunque a un tempo stesso col Sacerdote la genuflessione all' Altare, ma alquanto più indietro di lui nel piano avanti a' gradi, se gli accosti destramente, e tenendogli sollevate le Vesti, salga con essolui fino presso alla predella, dove fermatosi gli porga con riverenza la Borsa; e replicata quivi una genuflessione vada a deporre la Berretta nel luogo opportuno, come si disse alla Messa: indi s' inginoc-

ginocchi dalla stessa parte dell' Epistola nel piano, o al più sull' infimo grado, quando ve ne avesse più, e reciti il *Confiteor*.

4. Nel recitarlo stia profondamente inchinato, si batta il petto tre volte alle solite parole, ed usi una voce, che non sia già strepitosa, ma tale, che si faccia udire abbastanza da chi dee comunicarsi, e possa ancora servire d' avviso a quegli, che sono per Chiesa, affinchè intendano, che si fa la Comunione, e possano accostarsi anch' esssi, se voglion farla. Lo dica anche con pausa, sicchè il Sacerdote possa aver fatto ciò, che dee, per voltarsi a dire il *Misereatur* subito finito il *Confiteor*.

5. Stia inchinato per tutto il *Misereatur*, e vi risponda *Amen*. Alzi il capo all' *Indulgentiam*, si faccia il segno della Croce, e parimente risponda *Amen*.

6. Mentre il Sacerdote col Sagramento in mano dice *Ecce Agnus Dei* &c., e *Domine non sum dignus* &c., il Ministro stia colle mani giunte genuflesso, tenendo gli occhi divotamente fissi nel Sagramento, e battendosi il petto al *Domine non sum dignus*.

7. Quando il Sacerdote scende dall' Altare per comunicare, presa la terza candela, che deve esser di già accesa, fatta genuflessione al SS. Sagramento, vada avanti al Sacerdote, che comunica, stando lontano due, o tre passi, ed avvertendo di non voltar mai le spalle al Sagramento.

8. Terminata la Comunione alzi le Vesti al Sacerdote, che sale all' Altare, tenendo la

can-

candela nella sinistra, per dover operare colla destra. Salito il Sacerdote all' Altare, il Ministro riponga la terza candela al suo luogo, genufletta dalla parte dell' Epistola nell' infimo grado, come a principio si è detto. Detto dal Sacerdote il verso, *Panem de Cælo præstitisti eis*, egli risponda *Omne delectamentum in se habentem*, e vi aggiunga *Alleluja* nel tempo Pasquale, e per l' Ottava del Corpo di Cristo. Soggiunto dal Sacerdote il verso, *Domine exaudi orationem meam*, risponda il Ministso *Et clamor meus ad te veniat*. Il Sacerdote aggiunge *Dominus vobiscum*, e il Ministro soggiunga *Et cum spiritu tuo*, come anche nel fine dell' Orazione dica *Amen*.

9. Se intanto sopraggiunge alcuno, che dimandi la Comunione, non interrompa, nè faccia parola al Sacerdote quando è salito all' Altare; giacchè in tal caso dovrà aspettare a comunicarsi; e quando vi fosse una necessità, allora terminata la prima funzione; se ne cominci l' altra con recitare di nuovo il *Confiteor*.

10. Terminato il tutto, genufletta, e si segni anch' esso alla Benedizione del Sacerdote, e risponda in fine, *Amen*. Poi presa la Berretta, s' accosti con riverenza, se occorre, al corno dell' Epistola per ricevere la Borsa col Corporale; dipoi speditamente si porti avanti ai gradi dell' Altare per trovarsi a destra del Sacerdote, e fatta genuflessione, come da principio, gli porga la Berretta, e lo riconduca in Sagrestia, dove l' aiuterà a spogliarsi. Indi bisognando potrà andare ad estinguere i lumi dell' Altare.

PARTE

PARTE QUARTA.

Memoriale de' Riti della Settimana Santa per far le sagre Funzioni nelle Chiese Parrocchiali, nelle quali non vi è che il solo Paroco con un sol Cherico.

Avviso.

SI avverte, che sarebbe inconveniente il fare uso di queste Regole, e per esempio, assegnare al Celebrante quelle Funzioni, che devon farsi dal Diacono, o altro Ministro in quelle Parrocchie, ove il Clero è numeroso, e dove vi sono i Diaconi, e i Suddiaconi, e i Lettori, che possono fare le Funzioni, che ad essi spetta esercitare. Onde in tali Chiese, benchè non sieno Collegiate, dovranno i divini Ufizj celebrarsi con tutta la solennità, col solito canto, e osservarsi in tutto, e per tutto le Rubriche del Messale, e le leggi de' sagri Riti.

In quelle Parrocchie, nelle quali, se non si possono avere i sagri Ministri, si trovano però più Cherici, non solo si prenderà in tal caso un Cherico per Servente, ma si distribuiranno agli altri Cherici quegli Ufizj, che in questo Memoriale si leggono distribuiti a' Fratelli della Compagnia, o ad altri vestiti colla Cappa, ed ammessi a servire nella sagra Funzione, richiedendo la necessità, e solo in mancanza di Cherici.

DOME-

DOMENICA DELLE PALME.

TIT. I.

Delle cose da prepararsi per le sagre Funzioni di questa Domenica.

1. *NElla Credenza presso l'Altar Maggiore.* Il Calice per la Messa colla Patena ec. e co' soliti ornamenti del velo, Borsa ec.

2. La Pianeta di color violaceo.

3. Il Messale col piccolo leggio, o cuscino.

4. Il Turibolo colla Navicella, e la Piletta dell' acqua benedetta coll' Aspersorio.

5. Le Ampolle del vino, e dell' acqua col suo Fazzoletto.

6. Il Rituale.

Ne' luoghi infrascritti.

1. *Vicino al corno dell' Epistola.* Un Tavolino coperto con una Tovaglia bianca con sopra le Palme, o Rami di Olivo, che devono benedirsi.

2. La Croce Processionale in asta coperta col velo violaceo, e un nastro violaceo per legare la Palma nella sommità della Croce.

3. Il Rituale, o il Messale sopra uno sgabello vicino alla Porta principale della Chiesa dalla parte di dentro.

4. Un Piedistallo di marmo, o di legno per sostener la Croce nella soglia della Porta principale della Chiesa dalla parte di fuori.

TIT.

Tit. II.

De' sagri Riti da osservarsi nella Benedizione delle Palme.

1. DIsposte tutte le cose a' loro luoghi si aduni all' ora congrua il Popolo invitato dal suono festivo delle campane.

2. Il Celebrante in Sagrestia vesta sopra la Cotta, se la può avere comodamente, e sopra l' abito talare, l' Amitto, il Camice col Cordone, il Manipolo, e la Stola di color violaceo, e anco il Piviale pavonazzo, quando l' abbia, non dovendo però prendere il Manipolo, se veste il Piviale.

3. Preceduto dal Cherico vestito dell' abito talare, e della Cotta (e dove non è il Cherico, da altro Servente vestito colla veste talare, o pavonazza, e con Cotta, come richiedendolo la necessità suol praticarsi in varie Chiese, o almeno vestito colla cappa) se ne vada colla Berretta in capo all' Altare, e genuflettta nell' infimo, e ultimo gradino del medesimo per fare l' Aspersione dell' acqua benedetta.

4. Si faccia secondo il solito l' Aspersione, nella quale però al Salmo *Miserere* &c. dopo l' Antifona *Asperges* &c. si ometta il *Gloria Patri* &c. Dopo l' Aspersione il Cherico o altro Servente ponga il Messale col piccolo leggio, o cuscino sopra l' Altare nel corno dell' Epistola.

5. Il Celebrante salga all' Altare, e lo baci nel mezzo, dipoi nel corno dell' Epistola legga l' Antifona *Hosanna* &c.

6. Stando in piedi, e senza voltarsi al Popolo,

polo, tenendo le mani giunte, dica *Dominus vobiscum*, e l'Orazione.

7. Dipoi legga l'Epistola, il Responsorio, e detto nello stesso luogo *Munda cor meum* &c. e *Jube Domine* &c., *Dominus sit* &c., legga il Vangelo, e in fine baci il Testo del medesimo.

8. Dipoi dica *Dominus vobiscum*, l'Orazione, la Prefazione, e il *Sanctus* &c., tenendo sempre le mani unite insieme, nè voltandosi al Popolo tanto a queste, che alle seguenti Orazioni.

9. Soggiunga nuovamente *Dominus vobiscum*, e cinque altre Orazioni.

10. Il Celebrante riceva colla sinistra la Navicella dal Cherico, o dal Servente, da cui baciata la Navicella, si baci la mano del Celebrante. Ponga colla destra il Celebrante, benedicendolo, l'incenso nel Turibolo, che gli presenta lo stesso Cherico, o Servente, il quale chiuso il Turibolo, e ricevuta dal Celebrante la Navicella, baciando prima la di lui mano, e poi la Navicella, posi presso l'Altare, dove comodamente può, l'uno e l'altra, e prenda la Piletta dell'acqua benedetta coll'Aspersorio, che porga al Celebrante baciando la di lui mano, dopo aver baciato l'Aspersorio.

11. Il Celebrante asperga tre volte i rami delle Palme, o Ulivi, dicendo con voce bassa l'Antifona *Asperges me* &c., senza il Salmo. Renda l'Aspersorio al Cherico, o Servente, che nuovamente deve baciare prima la mano del Celebrante, e poi l'Aspersorio. E ricevuto il Turibolo dal Cherico, che bacia prima il Turibolo, e poi la mano del Celebrante, incensi

censi tre volte le Palme. Restituisca il Turibolo al Cherico, che bacia prima la mano del Celebrante, e poi il Turibolo.

12. In ultimo dica senza voltarsi al popolo *Dominus vobiscum*, e la sesta Orazione.

Prima della distribuzione delle Palme, per maggiore istruzione del Popolo si farà dal Paroco un Discorso in ispiegazione della Solennità di questo giorno, e de' Misterj, che contiene, e ci rappresenta la Funzione della Benedizione, e distribuzione delle Palme. Conviene, che il Paroco faccia questo breve Discorso da per se stesso, secondo l' obbligo del suo Ufizio. Egli parlerà coll' abito, che si trova, ancorchè avesse il Piviale. Se parlerà all' Altare, dove pare più conveniente, starà nel corno dell' Epistola, nel quale è stato letto il sagro Vangelo o in piedi, o a sedere in semplice sgabello nudo, e sedendo potrà usare la Berretta. Volendo portarsi a predicare al Pulpito, potrà farlo, con usare in predicando la Berretta, e ritenere il Piviale.

Tit. III.
Della Distribuzione delle Palme.

1. Il Cherico prenda dalla Credenza la Palma destinata pel Celebrante, e l' altra destinata per se, e la collochi sopra l' Altare. E se serve nella Funzione altro Servente, egli porga le due Palme predette al Celebrante, che stando volto nello stesso corno dell' Epistola, le collochi sopra l' Altare.

2. Il Celebrante, fatta la riverenza alla Croce, genufletta nel mezzo dell' Altare.

3. Genuflesso prenda da per se stesso dall' Altare la Palma, la baci, e la dia a tenere al Cherico, o ad altro Servente.

4. Alzatosi vada al corno dell' Epistola, e legga l' Antifona *Pueri Hebræorum* &c.

5. Il Celebrante si volti colla faccia al Popolo, voltando le spalle all' Altare, stando in piedi dalla parte dell' Epistola, se nell' Altare vi è la SS. Eucaristia. Se non vi è il SS. Sagramento starà in piedi nel mezzo dell' Altare col capo però scoperto. Dispensi le Palme, prima che al Cherico, o Serventi, a' Priori, e Rappresentanti il Pubblico, i quali le devon ricevere genuflessi, e baciando la Palma, e poi la mano del Celebrante.

6. Il Cherico, o altro Servente genuflesso nel suppedaneo riceva dal Celebrante la Palma baciando prima questa, e poi la mano del Celebrante.

7. Il Cherico, o Servente si scosti con fare la dovuta genuflessione, e dal tavolino dove sono le Palme ne pigli tante, quante ne può tenere decentemente nella mano.

8. Il Celebrante avendo dalla parte sinistra il Cherico, o altro Servente, che di mano in mano gli porge le Palme, le distribuisca vicino a' balaustri, o al fine del Presbiterio, prima a tutti i Fratelli della Compagnia, se vi è intervenuta in abito, poi al Popolo, e prima agli uomini, in ultimo alle donne, che la ricevono colle ceremonie che sopra.

9. Finita la Distribuzione si lavi le mani nel piano dell' Epistola, ministrandogli l' acqua il Cherico, o altro Servente.

10. Ritorni all'Altare per la strada più lunga, e nel solito corno dell'Epistola dica senza voltarsi al Popolo, *Dominus vobiscum*, e l'ultima Orazione, terminata la quale deponga il Manipolo, se l' ha vestito per non avere il Piviale; e se ha il Piviale vesta nell' abito in cui si trova.

11. Il Cherico, o il Servente leghi, e fermi col nastro la Palma, o Ulivo nella sommità della Croce.

Tiv. IV.

Della Processione, e della Messa.

1. Il Cherico, o altro Servente porga al Celebrante la Palma, ed il Rituale, o il Messale. Esso poi prenda la Croce.

2. Il Celebrante tenendo in mano la Palma dica nel mezzo dell' Altare voltato al Popolo *Procedamus in pace*; e il Cherico, o Servente risponda *In Nomine Christi. Amen.*

3. Si diriga la Processione. Il Cherico, o altro Servente portando la Croce vada avanti; il Celebrante lo segua leggendo l' Antifona *Cum appropinquaret* &c.

4. Si proceda per la parte dell'Epistola fuori della Porta principale della Chiesa.

5. Il Cherico, o altro Servente fissi la Croce nel piedistallo di marmo, o di legno collocato nella soglia della Porta, entri in Chiesa, e chiuda la Porta.

6. Il Celebrante colla Berretta in capo si fermi avanti la Croce, che deve riguardare il Celebrante.

7. Il Cherico, o altro Servente dentro la Chiesa principj *Gloria*, *laus*, *&* *honor* &c., e il Celebrante fuori di Chiesa ripeta i medesimi primi due versi.

8. Finiti i versi, il Celebrante percuota col piè della Croce la parte più bassa della Porta.

9. Il Cherico, o altro Servente apra la Porta di Chiesa, e pigli la Croce, e il Celebrante entrando in Chiesa dica *Ingrediente Domino* &c.

10. Si termini la Processione per la parte del Vangelo.

11. Il Cherico, o altro Servente posi la Croce, e si appressi al Celebrante.

12. Il Celebrante stando in piedi avanti il mezzo dell'Altare, dia la Palma, e il libro al Cherico, o al Servente ec.

13. Riceva presso la credenza il Manipolo e la Pianeta, e proceda alla celebrazione della Messa, nella quale il Cherico, o il Servente potrà nel tempo, in cui si legge la Passione tenere la Palma in mano. Se non serve alla Messa il Cherico, prenda la Pianeta, e il Manipolo, e da se stesso preso dalla credenza il Calice col velo andrà all'Altare.

14. Terminata la Messa deponga in Sagrestia i Paramenti, e renda secondo il solito le grazie.

Non potendosi pel cattivo tempo, o per altro accidente uscire di Chiesa, nè farsi le Sagre Funzioni alla Porta di essa, si procederà colla Processione o nella Sagrestia, o in qualchè Cappella dentro la Chiesa, o in altro luogo simile, e alla porta della Sagrestia, o della

Cap-

Cappella si farà tutto quello, che si legge in questo Tit. dal N. 5. fino al N. 11. dovendo rimanere nella Sagrestia, o Cappella la Croce, il Celebrante, e il Popolo, e dentro la Chiesa il Cherico, o Servente, che canta. Non essendovi nè Cappella, nè Sagrestia si procederà colla Processione per la sola Chiesa, e si faranno le Funzioni predette dal N. 5. fino al N. 11. avanti i balaustri, banche, o gradini del Presbiterio, dentro i quali sarà il Cherico, o Servente, che canta i versetti, e fuori di essi la Croce, il Celebrante, ed il Popolo. Ed entrando finalmente la Croce, e il Celebrante ne' balaustri, banche, o gradini predetti del Presbiterio si diranno le parole; *Ingrediente Domino* &c.

Osservazioni.

1. Affinchè più facilmente si eseguiscano tanto le sagre azioni già descritte, quanto le seguenti, il Paroco procurerà, che in questo giorno, e negli altri della Settimana Santa, i Fratelli della Compagnia del luogo intervengano alle sagre Funzioni, seguendo il loro Stendardo, o Immagine del Crocifisso, e vestiti della lor Cappa; e sceglierà alcuni di que' Fratelli più culti, e più divoti, e alquanto pratici nel leggere il latino.

2. Insegnerà ad essi il canto fermo, e assegnerà loro il luogo nella Processione, cioè avanti la Croce Processionale.

3. Questi, vestiti dell' abito della loro Confraternita suppliranno nella Processione le veci

dei Cantori, cantando le cose loro assegnate.

4. Due de' medesimi a suo tempo entreranno in Chiesa, e canteranno i versi *Gloria, laus* &c. co' seguenti.

5. Il Cherico, o Servente in tal caso potrà tener la Croce, e percuotere la Porta della Chiesa.

Ne' giorni seguenti si assegnano alcuni de' Fratelli della Confraternita nell' ordine delle Processioni, de' quali se non si potessero avere tutti quegli, che sono enunziati, e descritti, almeno si procuri averne due, o tre.

Nelle Parrocchie poi, dove non sono Confraternite, o non s' inducessero a intervenire alle sagre Funzioni, e nelle quali non vi è alcun Cherico, il Paroco procuri d' istruire tre almeno de' più culti, e più pratici, come sopra in quest' Osservazioni al N. 1., e gli vesta o con veste talare nera, o pavonazza, e con Cotta come si è accennato di sopra nel Tit. 2. N. 3., o colla Cappa. E il più culto, e capace di essi farà sempre, come sopra si è detto, l' ufizio di Cherico, o di Servente, e gli altri serviranno nelle sagre azioni, come a suo luogo verrà notato.

GIOVEDI' SANTO.

TIT. V.

Delle cose da prepararsi per le sagre Funzioni di questo giorno.

1. *NElla Tavola, o Credenza presso l' Altar Maggiore*. Il Calice colla Patena ec. pel Celebrante, e co' soliti ornamenti del velo, Borsa ec., e con due Ostie. 2. Al-

2. Altro Calice colla Palla, colla Patena, con un velo bianco, e con un nastrino di seta di color bianco.

3. La Pisside colle Particole per la Comunione, e per gl' Infermi.

Se però non serve alla Messa un Cherico, ma altro Servente, la Pisside, e i due Calici indicati al N. 1. e 2. si porranno sull' Altare, quello per la Messa in mezzo, la Pisside dietro ad esso, e l'altro Calice nel corno dell' Epistola.

4. Il Piattino colle Ampolle del vino, e dell'acqua, e col Fazzoletto.

5. Le Schedole, o i Bullettini da darsi a quegli, che si comunicano, dove usa dargli, oppure le Borsette destinate per ricevergli dai Comunicati, dove usa ricevergli.

6. La Croce Processionale in asta coperta col velo violaceo, come quella dell'Altare.

7. Il Turibolo colla Navicella.

8. Il Velo Umerale bianco.

9. La Tovaglia da stendersi sopra i Balaustri per la Comunione.

10. Le Stole bianche, se il Cherico inserviente fosse Sacerdote, o Diacono, o se vi fosse qualchè Sacerdote, o Diacono da comunicarsi.

11. L'Ombrellino per la Processione, oppure il Baldacchino colle aste fuori del Balaustrato, o del Presbiterio.

12. L' istrumento di legno chiamato volgarmente la Tabella, per dare il cenno alla Salutazione Angelica, e per invitare in questo Triduo il Popolo alle sagre Funzioni. *Nel-*

Nella Cappella preparata pel Sepolcro.

1. L'Altare, che deve esser distinto dall' Altar Maggiore, adornato decentemente co' lumi, e di panni di color bianco, o consimile.

2. Sopra l'Altare eretto nella Cappella l'Urna, o Monumento con istabile, e sicura serratura, e nel di dentro bene ornato di drappo di color bianco per conservarvi il Calice col Sagramento.

3. Un Corporale steso dentro l'Urna.

4. Un altro Corporale sopra l'Altare.

5. Le Torce, o Candele per la Processione.

TIT. VI.

De' sagri Riti da osservarsi nella Messa fino alla Processione.

1. SI suonano a Festa le campane.

2. Il Celebrante all' ora congrua si vesta in Sagrestia, o nel luogo solito per celebrar la Messa de' Paramenti di color bianco.

3. Proceda alla celebrazione della Messa, tralasciato il Salmo *Judica me Deus* &c., e il *Gloria Patri* &c.

4. Al *Gloria in excelsis* &c. si suonano le campane, che poi non si suonano fino al Sabato Santo.

Se si vorrà fare dal Paroco un Discorso istruttivo sopra la Solennità, che molto conviene, si potrà fare o nel corno del Vangelo, ritenendo la Pianeta, e nel modo accennato al Tit. 2. N. 12. della Domenica delle Palme, o andando al Pulpito, deposta però la Pianeta, e il Manipolo.

5. Ol-

5. Oltre l' Ostia solita consagrarsi, se ne consagra un' altra, e si consagrano anche le Particole per la Comunione, e per gl' Infermi.

6. Dopo l' *Agnus Dei* &c. non si dà la Pace.

7. Il Celebrante preso il SS. Sangue, genuflettа, si alzi, e ponga l' altra Ostia consagrata nel Calice portato dal Cherico, se vi è a servir la Messa, o preso dallo stesso Celebrante dal corno dell' Epistola dell' Altare, dove era stato collocato; lo cuopra colla Palla, e colla Patena non nella maniera solita, ma rivoltata all' ingiù, e dipoi col velo; lo leghi, e lo ponga nel mezzo dell' Altare tra la Croce, e la Pisside.

8. Si faccia la Comunione generale, per la quale il Celebrante scuopra la Pisside, genufletta, e si accosti verso il corno del Vangelo.

9. Il Cherico, o altro Servente faccia inginocchioni nel corno dell' Epistola la Confessione, e il Celebrante dia secondo il solito l' Assoluzione.

10. Tornando nel mezzo genufletta, e pigliata la Pisside, voltato a' Comunicandi dica *Ecce Agnus* &c.

11. La Comunione del Cherico se vi è, si faccia all' Altare. Se non vi è il Cherico, si faccia tutta a' balaustri, o al fine de' gradini dell' Altare, e prima si comunica il Servente, dipoi i Fratelli della Compagnia se vi sono, in ultimo il Popolo, e prima gli uomini, e poi le donne.

Si averte, che se l' ufizio di Cherico si facesse da qualchè Sacerdote, o vi fosse qualchè altro

altro Sacerdote, questi deve portarsi a ricever la Comunione colla Stola bianca pendente dal collo, e se sarà Diacono dovrà portare la Stola sopra la spalla sinistra a traverso della spalla suddetta al fianco destro.

12. Fatta la Comunione, il Celebrante cuopra la Pisside, e la riponga nel Tabernacolo, poi si purifichi, e fatte le dovute genuflessioni si lavi i diti sopra l'Altare, e il Calice della Messa si porti alla credenza. E se non vi è il Cherico si lasci nell'Altare da parte.

13. In questo tempo si accendano le candele nella Cappella del Sepolcro, si prepari il Baldacchino, o l' Ombrellino, e i Fratelli della Compagnia, quando vi sieno, si avvicinino ai balaustri, o gradini del Presbiterio colle candele, o colle torce in mano.

14. Il Celebrante tiri avanti la Messa, nella quale osserverà le infrascritte cose. I. Accostandosi, o scostandosi dal mezzo dell' Altare sempre genuflettta. II. Al *Dominus vobiscum*, e *Ite Missa est*, si ritiri dalla parte del Vangelo. III. Alla Benedizione non termini il circolo. IV. Al Vangelo di S. Giovanni non segni l'Altare, e alle parole *Verbum caro factum est* genufletta verso il Sagramento.

15. Genufletta nel mezzo, scenda il primo scalino, deponga il Manipolo, e genuflesso nel suppedaneo faccia per piccolo spazio di tempo Orazione.

Se egli ha la comodità del Piviale bianco, scenderà nel piano dalla parte dell' Epistola, ed ivi deposta la Pianeta, e il Manipolo, prenderà

derà il Piviale, e fatta la genuflessione nel piano avanti l'Altare, farà Orazione genuflesso nello scalino inferiore.

Tit. VII.

Della Processione del SS. Sagramento al Sepolcro.

1. Il Cherico, o Servente si accosti col Turibolo al Celebrante, il quale alzatosi riceva colla sinistra senza i soliti baci dal Cherico, o Servente la Navicella, metta colla destra l' incenso nel Turibolo senza benedirlo, e poi restituisca la Navicella al Cherico, o Servente, senza i soliti baci.

2. Genuflesso nel suppedaneo prenda dal Cherico, o Servente, che glielo porge senza i soliti baci, il Turibolo, e incensi tre volte il SS. Sagramento.

3. Si ordini la Processione, come quì sotto al N. 6., e si distribuiscano le candele, o le torce.

4. Il Celebrante genuflesso pigli il velo umerale di color bianco, e alzatosi, si accosti avanti il Calice, in cui è collocata la santa Eucaristia, genufletta, si alzi, e colle mani coperte col velo prenda il Sagramento.

5. Si volti alla Processione, e principj l' Inno *Pange lingua gloriosi Corporis mysterium* &c.

6. La Processione vada con quest' ordine, I. Lo Stendardo, o Immagine del Crocifisso della Compagnia, quando vi sia, e v' intervenga portato da un Fratello. II. I Fratelli, o altri divoti benchè senza Cappa, ma però co' lumi. III. La Croce Processionale portata da un Fratello

tello vestito di Cappa. IV. I Fratelli vestiti colla loro Cappa, che portino le torce. V. Il Cherico, o il Servente, che continuamente incensi il SS. Sagramento, portando nella mano sinistra la Navicella. VI. Il Celebrante proceda sotto il Baldacchino quando vi sia, altrimenti sotto l' Ombrellino portato da un Fratello, o da Persona distinta.

7. Alla Cappella del Sepolcro tutti si dispongano in doppio cerchio in modo, che i Fratelli, o i divoti senza Cappa, ma co' lumi, vengano ad esser dietro a quelli, che hanno la Cappa.

8. I più giovani tra' Fratelli staranno vicino a que' due, che portano lo Stendardo, e la Croce, e fermati dirimpetto alla Cappella, i Fratelli più vecchi vicino alla Cappella predetta.

9. Il Baldacchino, o Ombrellino si porti subito in luogo congruente.

10. Il Celebrante riponga il SS. Sagramento nell' Urna, ma non la chiuda.

11. Genuflettа, e scendendo il primo scalino dell' Altare deponga il velo umerale, riceva colla sinistra dal Cherico, o altro Servente senza i soliti baci la Navicella, ponga colla destra senza benedirlo l' incenso nel Turibolo, e poi restituisca al Cherico, o Servente la Navicella senza i baci.

12. Genuflesso nel suppedaneo incensi tre volte il SS. Sagramento, si alzi, chiuda l' Urna, genufletta, e scenda nel piano della Cappella: ma prima di alzarsi restituisca al Cherico, o altro Servente senza i baci il Turibolo.

13. Il Celebrante genufletta nell' infimo grado dell' Altare, e dopo avere per qualchè spazio di tempo fatta Orazione, faccia la genuflessione nel piano, e ritorni all' Altare dove ha celebrato collo stesso ordine, che era venuto.

14. La Croce si posi al suo luogo, e il Cherico, o Servente deponga il Turibolo nella credenza, o in altro luogo.

15. Il Celebrante fatta la genuflessione salga all' Altare, e cavi dal Tabernacolo la Pisside colle Particole.

16. Riceva il velo, e accompagnato da due Fratelli co' ceri accesi in mano, che vanno avanti a lui, porti la Pisside nel Monumento, o nell' Urna, nella quale ha riposto il Calice col Sagramento.

17. Ritorni, andando avanti il Cherico, o il Servente, in Sagrestia, dove deponga la Pianeta, o il Piviale, se lo aveva, e la Stola di color bianco, e prenda sopra il Camice la Stola di colore violaceo, accomodata in modo di Croce.

Tit. VIII.

Della Denudazione degli Altari.

1. Così vestito il Celebrante venga negli scalini in faccia all' Altare, avanti del quale stando in piedi, principj l' Antifona *Diviserunt* &c., che continova a leggere unitamente col Salmo *Deus Deus respice in me* &c.

2. In questo tempo salga all' Altare, lo spogli, levando la tovaglia di sopra, e le altre.

3. Si noti, che vi debbon rimanere la Croce, e i candeglieri.

4. Il

4. Il Cherico, o Servente poi denuderà le altre cose, cioè i gradini dell'Altare, la fronte di esso, se vi sia il Paliotto, il suppedaneo ec.

5. Tuttociò dee farsi tanto nell'Altar Maggiore, quanto negli altri Altari, quando vi sieno, e lasciando sempre di rimuovere, come sopra, la Croce, e i candeglieri.

6. Il Celebrante spogliato, che avrà l'Altar Maggiore, stando avanti di esso in piedi, terminerà il Salmo.

7. Ripetuta l'Antifona, genufletterà al segno che sarà dato colla tabella, di recitare la Salutazione Angelica pel mezzo giorno.

8. In ultimo ritorni con modestia in Sagrestia, e deponga i Paramenti sagri.

Si osservi, che dove le Funzioni di questo giorno non terminano a mezzo giorno, ma bensì a buon' ora, o a mezza mattinata, non si dia dopo la denudazione degli Altari il segno per la Salutazione Angelica, ma si aspetti a darlo a mezzo giorno.

Si osservi, che la tabella non si suona all' Elevazione, nè alla Messa, nè all' Ufizio de' Presantificati, nè nelle Processioni di questi giorni, ma solo serve per chiamare il Popolo alle sagre Funzioni, e dare i segni dell' ore.

In questo Triduo devono osservarsi alcune regole particolari per le genuflessioni, e sono le appresso: I. Chiunque passa avanti, o si appressa all' Altare dov' è il SS. Sagramento nel Sepolcro, ancorchè sia il Celebrante dee genuflettere con amendue le ginocchia. II. Dopo la denudazione degli Altari, fino all' ora di

Nona

Nona del Sabato Santo inclusivè, ed anco il Superiore della Chiesa, eccettuato il solo Celebrante parato, devon genuflettere con un sol ginocchio, quando passano avanti la Croce, o si accostano all'Altare dov' è collocata. III. Il Celebrante benchè parato, nella Feria sesta genufletta con un sol ginocchio avanti la Croce.

Dopo la denudazione degli Altari si suole secondo l'uso comune delle Chiese d'Italia levare l'acqua santa dalle pile della Chiesa per riempierle nel Sabato Santo. Sembra, che dalla S. M. di Benedetto XIII. rimanga approvato quest'uso, perchè nel Memoriale de' Riti per la Chiesa di Benevento è prescritto, che l'Arcivescovo entrando in Chiesa nel Triduo della Settimana Santa non si asperga coll'acqua benedetta. Ma non trovandosi su questo alcun Decreto, o Precetto Ecclesiastico, nè mancando gravissimi Autori, i quali sostengono, che l'acqua santa non dee mai, e neppure nel Triduo della Settimana Santa levarsi dalle pile de' sagri Templi; perchè i Fedeli non restino in tal tempo senza potersene all'ingresso della Chiesa aspergere, potranno i Parochi seguitàre, se trovasi nelle loro Chiese, la consuetudine di non levar l'acqua benedetta dalle pile de' Templi, e solo avvertiranno di rinnuovarla nel Sabato Santo, e riempirle coll'acqua benedetta nel Fonte Battesimale.

VENER-

VENERDI' SANTO.

TIT. IX.

Delle cose che devono prepararsi per l' Ufizio di questa Feria.

1. NEll' *Altar Maggiore*. L' Altare stesso da ogni parte nudo con sei candeglieri, se si può, colle candele spente di cera gialla. I candeglieri non sieno preziosi, ma gli ordinarj, e di color fosco.

2. La Croce di legno coperta col velo di color violaceo in modo, che detto velo si possa facilmente levare, e scuoprire la Croce in tre distinte azioni. E si osservi, che la Croce sia quella stessa, che deve stare fra' candeglieri, e non differente, dovendosi dopo l' Adorazione riporre al suo luogo fra' candeglieri medesimi.

3. Nel secondo scalino di esso, nel mezzo un guanciale, che deve porsi sotto la faccia del Celebrante.

4. La Croce Processionale dal lato dell' Epistola coperta col velo violaceo, ma da scuoprirsi facilmente.

Nella Tavola, o Credenza presso l' Altar Maggiore.

1. Una Tovaglia di lino, che non trapassi il piano della tavola, nè penda dalle parti.

2. Una sola Tovaglia piegata per l' Altare.

3. Un piccolo leggio col Messale.

4. La Borsa di color nero col Corporale, colla Palla, e col Purificatoio, e di più il velo nero per coprire nel fine dell' Ufizio il Calice.

5. L'

5. L'ampolle del vino, e dell'acqua col suo fazzoletto.

6. Il Turibolo colla Navicella.

7. Un tappeto, un guanciale violaceo, e un velo bianco, ornato, se si può, con frange, o con ricami di seta di color violaceo.

Nella Cappella preparata pel Sepolcro.

1. Il Corporale steso sopra l'Altare.
2. Il velo umerale bianco.
3. Il Baldacchino bianco, o l'Ombrellino.
4. Le torce, o candele per la Processione.

Tit. X.

De' sagri Riti da osservarsi dal principio dell' Ufizio fino alla Denudazione della Croce.

1. DAto il segno colla tabella, il Celebrante si trovi in Sagrestia, si lavi le mani.

2. Si vesta della Cotta quando possa comodamente averla, dell'Amitto, del Camice col Cordone, del Manipolo, della Stola, e della Pianeta di color nero.

3. Vada all'Altare colla Berretta in capo, e colle mani giunte, e preceduto dal Cherico o altro Servente.

4. Cavatasi la Berretta genuflessa nel piano avanti l'Altare, e si prostri colla faccia voltata sopra il cuscino, e faccia Orazione per lo spazio di un *Miserere*.

5. Il Cherico, o il Servente presa la tovaglia, la stenda sopra l'Altare, ma non la spieghi.

6. Inoltre collochi il Messale col piccolo leggio nel corno dell'Epistola.

7. Il Celebrante si alzi dalla prostrazione, salga all' Altare, e lo baci nel mezzo.

8. Nel corno dell' Epistola legga la prima lezione col Tratto.

9. Avanti l' Orazione dica *Oremus*, e genuflettendo soggiunga *Flectamus genua*, e il Cherico, o Servente replichi *Levate*.

10. Dopo quest' Orazione legga la seconda Lezione, il Tratto, e la Passione.

11. Dica nello stesso luogo *Munda cor meum* &c., ma non *Jube Domine* &c., nè *Dominus sit* &c., e segua a leggere quella parte, la quale si canterebbe nel tono di Vangelo.

12. In fine non baci il libro, ma immediatamente, se non si ha da fare il Discorso, o Predica, principj nel medesimo corno dell' Epistola le Monizioni, e le Orazioni come nel Messale.

13. A ciascheduna Orazione, eccettuata l' Ottava, il Celebrante genuflettendo dica *Flectamus genua* &c., e il Cherico, o Servente risponda *Levate*.

L' Orazione seconda colla Monizione, se è vacante la Sede Apostolica, intieramente si omettono. Nella Monizione dell' Orazione quarta, se è vacante il Sagro Romano Imperio, le parole *Oremus & pro Christianissimo Imperatore nostro N.* si mutano nelle seguenti parole; *Oremus & pro Romano Imperio*. E se l' Imperadore non è coronato si dica; *Electo Imperatore nostro N.*

TIT.

Tit. XI.

Della Denudazione, e Adorazione della Croce.

1. Circa il fine dell' Orazioni si stenda avanti gli scalini dell' Altare, o del Presbiterio il tappeto, e sopra i primi scalini di esso si ponga il cuscino col velo.

2. Terminate le Orazioni, il Celebrante stando in piedi nello stesso corno dell' Epistola deponga solamente la Pianeta.

3. Il Celebrante genufletta nel mezzo dell' Altare, e pigli da per se stesso la Croce.

4. Si accosti all' angolo posteriore del corno dell' Epistola, voltata la faccia al Popolo, e il Cherico, o Servente sosterrà il Messale avanti gli occhi del Celebrante.

5. Il Celebrante scuopra colla mano destra la sommità della Croce fino alla traversa, e alzandola alquanto con amendue le mani legga *Ecce lignum Crucis*.

6. I Circostanti genuflettano, mentre si dice *Venite adoremus*, poi si alzano.

7. Il Celebrante nella parte d' avanti del corno dell' Epistola (cioè, dove si legge l' Introito nelle Messe) mentre scuopre la parte destra col capo del Crocifisso, alzando più la Croce, e la voce dica la seconda volta *Ecce lignum Crucis*.

8. Finalmente il Celebrante nel mezzo dell' Altare, mentre scuopre la Croce, e alzando più altamente la mano, e la voce dica la terza volta *Ecce lignum Crucis*.

9. Il Cherico, o Servente, posato il Messale,

sale, rimanga genuflesso dove si trova, in tempo che il Celebrante porta la Croce al luogo preparato.

10. Il Celebrante scendendo per la parte del Vangelo porti la Croce, e inginocchiatosi la collochi sopra il cuscino.

11. Si alzi, e fatta la genuflessione vada al piano dell' Epistola, e stando ivi a sedere in uno sgabello, si cavi le scarpe, aiutandolo il Cherico, o Servente.

12. Proceda all' adorazione della Croce, la quale adora la prima, la seconda, e la terza volta colla dovuta distanza, ed in ultimo baci la Croce.

13. Fatta la genuflessione alla Croce ritorni al corno dell' Epistola, e si rimetta le scarpe.

14. Dopo il Celebrante, adorerà la Croce il Cherico, o Servente nel modo che si è detto del Celebrante, e dopo il Cherico i Rappresentanti il Pubblico, se vi sono, e i Fratelli della Compagnia colla Cappa; poi il Popolo, e prima gli uomini, ed in ultimo le donne tutte a coppia con modestia, e divozione.

15. Il Celebrante frattanto nel corno dell' Epistola nel piano stando a sedere nello sgabello legga nel Messale, o altro libretto gl' improperj; ed il Cherico, o Servente, o altro colla Cappa scuopra la Croce Processionale, e quelle degli Altari.

16. Verso il fine dell' adorazione della Croce si accendano i ceri dell' Altare, ed il Sacerdote coll' aiuto del Cherico, o Servente spieghi le tovaglie dell' Altare, e collochi il Messale

sale

sale col piccolo leggio nel corno del Vangelo.

17. Il Cherico porti all' Altare la Borsa col Corporale, colla Palla, e col Purificatoio, ed il velo nero; e se non vi è il Cherico, il Celebrante medesimo porti dalla credenza all' Altare la Borsa ec.

18. Spieghi il Corporale, e ponga il Purificatoio al luogo solito.

19. Terminata l' adorazione il Celebrante riporterà, facendo le dovute genuflessioni, la Croce all' Altare.

20. Nello sgabello nel piano dell' Epistola ripigli la Pianeta, e senza Berretta in capo si accosti avanti l' Altare.

Tit. XII.

Della Processione alla Cappella, e del ritorno all' Altare col SS. Sagramento.

1. Il Celebrante avanti l' Altare riceva colla sinistra la Navicella dal Cherico, o altro Servente ponga colla destra, senza benedirlo, l' incenso nel Turibolo, che gli presenta lo stesso Cherico, o Servente, senza però i soliti baci. E poi il Celebrante restituisca al Cherico, o Servente senza i baci la Navicella, e questo vada avanti lo Stendardo, o Croce Processionale.

2. Si diriga la Processione alla Cappella, dove conservasi il SS. Sagramento con quest' ordine. I. Lo stendardo della Compagnia portato da un Fratello, se la Compagnia vi è, o v' interviene. II. I Fratelli senza Cappa. III. I Fratelli colla Cappa. IV. Il Celebrante colla Pianeta.

3. Alla Cappella si dispongono tutti in doppio giro in maniera, che i Fratelli senza Cappa vengano ad avere avanti di se i Fratelli colla Cappa.

4. Quegli, che portano lo stendardo, e la Croce si fermeranno dirimpetto alla Cappella e i Fratelli più giovani saranno vicini alla Croce, e i Seniori vicini alla Cappella.

5. Il Celebrante fatta la genuflessione nel piano della Cappella, genufletta nel primo scalino dell' Altare, o unitamente con tutti faccia per poco spazio di tempo Orazione.

6. Si alzi, apra l' Urna, genufletta, scenda il primo scalino, e in piedi riceva dal Cherico o Servente la Navicella colla sinistra, e metta colla destra l' incenso nel Turibolo presentatogli dal Cherico, o Servente senza per altro la Benedizione dell' incenso, e senza usarsi dal Cherico, o Servente nell' atto di porgere la Navicella, o Turibolo, i soliti baci. Poscia restituisca al Cherico, o Servente la Navicella. In questo tempo si accendano le candele, o le torce, e si prepari il Baldacchino, o l' Ombrellino.

7. Il Celebrante genuflesso nel suppedaneo incensi tre volte il SS. Sagramento, si alzi, e fatta la genuflessione cavi dall' Urna il Calice e lo ponga sopra l' Altare.

8. Genufletta, chiuda l' Urna, nella quale rimane la Pisside, di nuovo genufletta, e scenda il primo scalino.

9. Genuflesso nel suppedaneo riceva il velo umerale bianco, si alzi, e fatta la genuflessione pigli il Calice, e lo cuopra col velo.

10. Il Celebrante voltato alla Processione principj, e continovi l' Inno *Vexilla Regis prodeunt* &c.

11. La Processione ritorni all' Altare col seguente ordine. 1. Lo Stendardo della Compagnia, se vi è, o vi è intervenuta. 2. I Fratelli, o altri Divoti senza la Cappa colle candele accese in mano. 3. La Croce Processionale. 4. I Fratelli colla Cappa e colle torce in mano. 5. Il Turiferario, che continuamente incensa il SS. Sagramento. 6. Il Celebrante col Sagramento sotto il Baldacchino, o sotto l' Ombrellino.

12. Nella Cappella del Sepolcro restino accese quattro candele.

13. Lo Stendardo si collochi fuori de' balaustri, o de' gradini del Presbiterio, la Croce Processionale vicino alla credenza.

14. I Fratelli restino fuori de' balaustri, o de' gradini del Presbiterio, dove disposti con ordine terranno in mano i ceri accesi fino al termine dell' Ufizio.

15. Il Baldacchino, o l' Ombrellino si lasci avanti a' balaustri, e si collochi dove deve stare.

16. Il Celebrante salga all' Altare, e posi il Calice sopra il Corporale, genufletta, si alzi, e scenda nel secondo scalino dell' Altare.

17. Deponga il velo, e in piedi riceva dal Cherico, o Servente colla cappa la Navicella colla sinistra, e ponga colla destra senza benedirlo l' incenso nel Turibolo presentatogli dal Cherico, o Servente sempre senza baci. Resti-

tuisca al Cherico, o Servente la Navicella, e genuflesso nel suppedaneo incensi tre volte il SS. Sagramento.

TIT. XIII.

Del rimanente dell' Ufizio, e rito di questa Feria.

1. IL Celebrante alzatosi si accosti all' Altare, levi il velo dal Calice, e ponga la Patena sopra il Corporale.

2. Preso il Calice posi la Sagra Ostia sopra la Patena, dipoi pigliando con amendue le mani la Patena collochi l' Ostia sopra il Corporale senza dire alcuna parola, e senza far segni di Croce, e la Patena si ponga al suo luogo, ma sopra al Corporale.

3. Il Celebrante fatta la genuflessione, pigli il Calice, che deve essere quello stesso, in cui è stato riposto nell' Urna il SS. Sagramento, e non già altro, e diverso Calice, come suole in alcuni luoghi senza alcuna ragione praticarsi, e tenendolo sollevato colla sinistra metta in esso il vino e l' acqua senza benedirla, e senza dire l' Orazione.

4. Il Calice non si pulisca, ma si ponga in un angolo del Corporale.

5. Il Celebrante vada nel mezzo, e fatta la genuflessione riponga il Calice al luogo solito senza fare il segno di Croce, e lo cuopra colla Palla.

6. Stando ivi in piedi riceva dal Cherico, o dal Servente colla sinistra la Navicella, ponga colla destra senza benedirlo, e senza che dal Cherico, o Servente si usino i soliti baci,

l' in-

l' incenso nel Turibolo. Restituisca al Cherico, o Servente la Navicella, indi riceva da esso il Turibolo.

7. Incensi l' Oblata, e l' Altare, e prima dell' Altare la Croce secondo il solito, dicendo *Incensum istud* &c., *Dirigatur Domine* &c.

8. Mentre incensa l' Oblata genufletta avanti e dopo, e tutte le volte, che passa pel mezzo dell' Altare.

9. Renda il Turibolo al Cherico, o Servente, il quale non incensi il Celebrante.

10. Fuori dell' Altare colla faccia voltata al Popolo si lavi secondo il consueto le mani non dicendo *Lavabo inter innocentes* &c.

11. Nel mezzo dell' Altare genufletta, e alzatosi, stando chinato, e colle mani giunte poste sopra l' Altare, dica *In spiritu humilitatis* &c. solamente.

12. Il Celebrante baci l' Altare, genufletta, e voltato al Popolo nel corno del Vangelo dica *Orate Fratres* &c., e ritorni per la medesima strada senza finire il circolo, e nuovamente genufletta.

13. Non si risponda *Suscipiat* &c.

14. Dica in canto feriale *Oremus*. *Præceptis* &c., e colle mani stese *Pater noster* &c.

15. Il Coro risponda *Sed libera nos a malo:* in luogo del Coro può rispondere il Cherico, o il Servente.

16. Il Celebrante risponda sotto voce *Amen*, e immediatamente nello stesso tuono feriale canti *Libera nos* &c. E il Coro, o il Cherico, o il Servente, o i Fratelli risponderanno *Amen*.

17. Il Celebrante genufletta, si alzi, scuopra il Calice, ponga sotto l' Ostia la Patena, e tenendo la sinistra sopra l' Altare, alzi colla mano destra l' Ostia in modo, che da tutti possa esser veduta.

18. Dipoi divida subito secondo il solito l' Ostia senza averla posata sul Corporale, e la divida in tre parti sopra il Calice scoperto, e l' ultima parte la lasci cadere dentro al Calice non dicendo alcuna cosa, nè facendo segno di Croce.

19. Coperto il Calice genufletta, e poi colle mani giunte sopra l' Altare, e chinato dica segretamenre *Perceptio Corporis* &c. lasciate l' altre due Orazioni.

20. Il Celebrante nuovamente genufletta, poi presa l' Ostia sopra la Patena dica come le altre volte *Panem cælestem &c.*, *Domine non sum dignus* &c. percuotendosi tre volte il petto secondo il solito.

21. Si segni coll' Ostia, e si comunichi.

22. Fatta una breve Meditazione, il Celebrante scoperto il Calice genufletta.

23. Alzatosi pigli con amendue le mani il Calice non dicendo cosa alcuna, e riverentemente suma la sagra Particola col vino.

24. I Fratelli si alzino, estinti, e posati i ceri.

25. Il Celebrante secondo il solito faccia l' abluzione delle dita col vino, e coll' acqua.

26. Dipoi purificato il Calice, e coperto col velo nero secondo il solito, chinato nel mezzo dell' Altare, dica colle mani giunte *Quod ore* &c.

27.

27. Il Cherico porti il Calice alla credenza. Se non vi fosse il Cherico, il Calice resti sopra l' Altare.

28. Il Celebrante scendendo nel piano dell' Altare, fatta la genuflessione, messasi la Berretta in capo, ritorni in Sagrestia, e deponga i Paramenti della Messa.

Della Collocazione della Pisside.

1. Il Celebrante pigli sopra la Cotta la Stola di color bianco.

2. Preceduto dal Cherico, o altro Servente che porta in mano il velo umerale bianco, e due Fratelli co' ceri vada alla Cappella, dove era rimasta la Pisside.

3. Fatta la genuflessione nel piano si ponga inginocchioni, e per piccolo spazio di tempo faccia Orazione nello scalino inferiore dell' Altare.

4. Si alzi, salga all' Altare, genufletta: pigli la Pisside, la collochi sopra il Corporale, e di nuovo genufletta.

5. Sceso il primo scalino riceva il velo umerale bianco, poscia fatta prima la genuflessione pigli colle mani velate la Pisside, la quale tenga coperta col velo.

6. Precedendo i lumi porti la Pisside per conservarsi nel Tabernacolo posto sopra l' Altare preparato a quest' effetto, o in una Cappella più remota della Chiesa, oppure, il che sarebbe meglio, in Sagrestia, e in tal luogo resti continuamente accesa la lampana.

7. Fatte le dovute genuflessioni riponga la Pis-

Pisside, e finalmente dato colla Tabella il segno della Salutazione Angelica pel mezzo giorno, quando sia l'ora; deposta la Stola, e la Cotta, parta con modestia.

8. Se non vi è la Sagrestia, o la Cappella più remota, come si è detto di sopra, in quel caso la Pisside rimanga nel medesimo Altare, o Cappella, dove era stato riposto il Calice nel Sepolcro, e vi stia accesa la lampana.

SABATO SANTO.

TIT. XIV.

Delle cose che devono prepararsi per le sagre Funzioni di questo giorno.

1. *FUori della Porta principale della Chiesa*. Un Tavolino colla sua tovaglia, e sopra esso le seguenti cose.

2. Il piccolo leggio col Messale.

3. Un piattino con cinque grani d' incenso da fissarsi nel Cero.

4. Il Turibolo colla Navicella.

5. La Piletta, e l'Aspersorio coll' acqua benedetta, presa o dalle pile della Chiesa, o da altri vasi, dove sia stata conservata in luogo remoto.

6. Il Manipolo, la Stola, e la Dalmatica di color bianco.

7. Inoltre vicino al detto tavolino il vaso, o focone co' carboni da accendersi.

8. La pietra, l' acciarino, ed altre cose necessarie per accendere il fuoco.

9. Le molli di ferro.

10.

10. Una candeletta.

11. Una canna con tre candele in cima. Si avverta, che sia canna, e non asta di legno. E volendosi ornare, si orni in modo, che resti visibile esser canna. Le candele, che saranno di due once l' una in circa, nella loro parte inferiore devono essere unite, e ritorte insieme, e formare una sola candela, e quasi una stessa cosa. Nel rimanente poi saranno divise, e ugualmente tra loro compartite, e verranno a formare nella sommità un triangolo, avvertendo però, che non sieno piegate in modo, che rappresentino tre cornucopie.

Nell' Altar Maggiore.

1. L'Altare adornato solennemente, ma senza fiori.

2. Due Paliotti nell'Altar Maggiore, sotto bianco, e sopra violaceo.

3. Un piedistallo di legno, o di marmo per fissare la canna sopra descritta dalla parte del Vangelo.

4. Il leggio pel Preconio Pasquale dalla parte del Vangelo.

5. Il Cero, che si dee benedire, posto nel candegliere parimente dal lato del Vangelo.

6. La Lampana accomodata in modo da potersi facilmente accendere.

Nel Tavolino presso l' Altar Maggiore.

1. Il Messale per cantare il Preconio Pasquale.

2. Il Calice col velo, Borsa ec. di color bian-

bianco; e se non vi è Cherico si preparerà insieme co' Paramenti bianchi nella Sagrestia, o in altro luogo dove il Celebrante è solito pararsi.

3. Il Piattino coll' Ampolle del vino, e dell' acqua, e col Fazzoletto.

Al Fonte Battesimale.

1. Un Tavolino coperto colla tovaglia. E lo stesso Fonte ornato con drappi, frondi, e fiori.

2. Uno Sciugamani col vaso per lavar le mani.

3. La Piletta per l' acqua benedetta coll' Aspersorio, ma vuota.

4. I vasi per cavar l' acqua del Fonte per distribuirsi.

5. L' Ampolle del sagro Crisma, e dell' Olio de' Catechumeni.

Inoltre le seguenti cose, quando deva amministrarsi il Sagramento del Battesimo.

6. Il Rituale.

7. Un vasetto col sale.

8. I vasetti del sagro Crisma, e dell' Olio de' Catechumeni colla bambagia, o cotone.

9. La Stola di color bianco, ed il Piviale dello stesso colore, quando l' abbia.

10. Un fazzoletto per asciugare il capo del battezzato.

11. Altro fazzoletto, che deve servire per darsi in luogo della veste candida, per la quale ceremonia però potrà servire il berrettino bianco dello stesso battezzato.

12. La candela, che si ha da accendere.

TIT.

TIT. XV.

De' sagri Riti da osservarsi dal principio dell' Ufizio fino alla benedizione del Cero.

1. FUori della Chiesa si batta dalla pietra il fuoco nuovo, e si accendino i carboni.

2. All' ora competente dato il segno colla tabella, il Celebrante in Sagrestia vesta sopra la Cotta l' Amitto, il Camice col Cordone, e la Stola di color violaceo, e il Piviale, quando l' abbia dello stesso colore.

3. S' incammini fuori della Porta principale con quest' ordine: I. Il Cherico, o Servente, che fa la strada. II. Un Fratello in Cappa, che porti la Croce. III. Quattro, o almeno due Fratelli, o Serventi colla Cappa. IV. Il Celebrante parato come sopra.

4. Il Fratello colla Croce si fermi nella soglia della Porta della Chiesa voltando le reni alla medesima, voltata la faccia del Crocifisso al Celebrante.

5. Altri Fratelli, o Serventi intorno al tavolino.

6. Il Celebrante avanti al tavolino posto tra esso, e la Croce.

7. Stando ivi in piedi, e leggendo nel Messale, benedica il fuoco con tre Orazioni, e poi con una Orazione sola benedica i cinque grani d' incenso,

8. Nel tempo, in cui si benedice l' incenso, il Cherico, o altro Servente prenda il fuoco nuovo benedetto, e lo metta nel Turibolo.

Si

Si estinguano tutti i lumi della Chiesa, eccettuata però la lampana, che arde avanti il SS. Sagramento.

9. Il Celebrante riceva colla mano sinistra dal Cherico, o altro Servente la Navicella, metta colla destra, benedicendolo, l' incenso nel Turibolo, che gli presenta sempre co' soliti baci lo stesso Cherico, o Servente, il quale chiuso il Turibolo, e ricevuta co' soliti baci dal Celebrante la Navicella, posi dove comodamente può e l' una, e l' altro, e prenda la Piletta coll' Aspersorio, che porga co' soliti baci. Il Celebrante asperga, e incensi secondo il solito tre volte le cose benedette, prima i grani dell' incenso, e poi il fuoco.

10. Fatto ciò deponga nello stesso luogo la Stola di color violaceo, ed il Piviale pavonazzo, se lo aveva, prenda il Manipolo, e la Stola a traverso della spalla sinistra al lato destro all' uso de' Diaconi, di color bianco, e quando l' abbia, ancó la Dalmatica parimente di color bianco.

11. In questo tempo uno de' Fratelli colla Cappa, come sopra al N. 3., accenda dal nuovo fuoco la candeletta, e un altro di essi prenda i cinque grani d' incenso.

12. Il Celebrante osservando le cose prescritte in questo Tit. al N. 9., ponga nuovamente l' incenso nel Turibolo, e prenda la canna.

13. L' ordine col quale si và alla benedizione del Cero è l' infrascritto, cioè: I. Un Fratello co' grani d' incenso dalla parte destra, e il Cherico, o Servente, che faccia da Turifera-

ferario col Turibolo dalla parte sinistra dello stesso Fratello. II. Un Fratello colla Croce. III. Il Celebrante colla canna, e il Fratello sopraddetto colla candeletta accesa dalla mano sinistra del Celebrante.

14. Il Celebrante fermatosi dentro la Porta della Chiesa accenda la prima candela della canna, e genuflettta, parimente genuflettono tutti, eccettuato quello, che porta la Croce.

15. Il Celebrante dica *Lumen Christi*, e alzandosi unitamente con esso tutti, rispondono *Deo gratias*.

16. Si vada fino al mezzo della Chiesa, e accendendosi la seconda candela si faranno le stesse cose, che si sono dette di sopra, a riserva della modulazione della voce, che deve esser più alta della prima volta.

17. Si vada avanzandosi per la terza volta avanti gli scalini dell'Altare, e si facciano le medesime cose, alzando la voce più della seconda volta.

TIT. XVI.
Della Benedizione del Cero.

1. IL Celebrante dia la canna al Fratello, il quale portava la candeletta, e preso il Messale genufletta nell' infimo scalino dell'Altare, e senza dire *Munda cor meum* &c. dica *Jube Domine benedicere*, e *Dominus sit in corde meo, & in labiis meis, ut dignè, & competenter annuntiem suum Paschale Præconium. Amen*.

2. Si accosti co' Ministri al leggio, i quali

si disponghino intorno a lui in questa maniera. I. Il Fratello colla Croce a destra del Celebrante, e il Cherico, o Servente Turiferario a destra del predetto Fratello. II. Il Fratello colla canna a sinistra del Celebrante, ed un altro Fratello co' grani dell' incenso a sinistra di quello, che ha la canna, venendo tutti e quattro a formare una linea retta col Celebrante.

3. Il Celebrante incensi il libro, e principj il Preconio.

4. Alle parole *Curvat Imperia* &c. fissi nel Cero i grani dell' incenso in questo modo 1.
4. 2. 5.
3.

5. Alle parole *Rutilans ignis accendit* accenda il Cero da una candela della canna.

6. Alle parole *Apis Mater eduxit* si fermi fino, che con una candelettta accesa dal Cero, o da una delle candele della canna sia accesa la lampana dal Fratello, che teneva i grani dell' incenso.

Si avverte, che se per non esservi altro luogo, il SS. Sagramento fosse stato collocato nella Cappella del Sepolcro, o in Chiesa, la lampana, che doveva stare accesa avanti il medesimo, deve in questo tempo estinguersi, e subito riaccendersi colla candela accesa dal Cero, o alle altre tre candele della canna.

Se fosse vacante la Sede Apostolica si omettono nel Preconio le parole *Una cum Beatissimo Papa nostro N.*, e vacante la Sede Episcopale si tralasceranno le parole *Et Antistite nostro N.* Parimente vacando il sagro Romano Im-

Imperio si mutano le seguenti parole *Respice etiam ad devotissimum Imperatorem nostrum N. cujus tu Deus desiderii vota* &c. nelle parole seguenti, *Respice etiam ad Romanum Imperium, cujus tu Deus Fidelium vota* &c.

7. E finalmente se l' Imperatore non fosse coronato, ma eletto, avanti le parole *Imperatorem nostrum*, si aggiunga la parola *Electum*.

8. Finito il Preconio Pasquale tutti ritornino in Sagrestia coll' ordine, con cui eran venuti.

9. Ma il Fratello, o altro colla Cappa, che portava la canna, la fissi dal lato del Vangelo nel piedistallo già preparato.

10. Il Celebrante deponga i Paramenti di color bianco, e prenda i Paramenti da Messa, cioè Manipolo, Stola, e Pianeta di color violaceo.

Tit. XVII.

Delle Profezie, della Benedizione del Fonte, e del Battesimo.

1. Il Celebrante parato, come sopra, s' incammini all'Altare, e baciatolo nel mezzo, si appressi al corno dell' Epistola.

2. Legga le dodici Profezie, l' Orazioni, e i Tratti, genuflettendo, quando avanti l' Orazioni, eccettuata l' ultima, dice *Flectamus genua*, e il Cherico, o Servente alzandosi, risponderà *Levate*.

3. Terminata l' ultima Orazione il Celebrante deponga la Pianeta, e il Manipolo nel piano dell' Epistola, e preso il Piviale, o non avendolo, col Camice, e colla Stola s' incammini alla Benedizione del Fonte con quest' ordine.

dine. I. Un Fratello col Cero. II. Il Cherico, o Servente colla Cappa. III. Un Fratello colla Croce. IV. Altri Fratelli, se vi sono. V. Il Celebrante, che recita il Tratto *Sicut cervus* &c.

4. Avanti i balaustri, o gradini del Fonte si fermino tutti, ed il Celebrante voltata la faccia alla Croce dica *Dominus vobiscum*, e l' Orazione *Omnipotens sempiterne* &c.

5. I Fratelli, che portano il Cero, e la Croce si appressino al Fonte, ponendosi in faccia al Celebrante.

6. Il Celebrante si appressi al Fonte, e dica la seconda Orazione, e la Prefazione, come stà nel Messale, tenendo sempre le mani giunte

7. Dentro la Prefazione faccia le seguenti cose a' luoghi accennati dalla Rubrica. I. Divida l' acqua in modo di Croce. II. Tocchi la medesima acqua. III. Faccia tre Croci sopra il Fonte. IV. Divida, e sparga l' acqua verso le quattro parti del mondo, facendone uscire fuori del Fonte medesimo, e col modo assegnato dai numeri seguenti

	1.	
3.		4.
	2.	

V. Muti la voce in tuono di lezione. VI. Fiati tre volte nell'acqua in modo di Croce. VII. Tre volte metta il Cero nell'acqua, e due volte lo cavi, e tre volte alzi la voce. VIII. Soffi tre volte nell' acqua, formando questa figura Ψ. IX. Finalmente cavi il Cero la terza volta dal Fonte.

8. Conchiuda la Prefazione leggendo.

9. Preso l'Aspersorio asperga se medesimo, e gli altri che sono per la Chiesa coll'acqua del Fonte.

10. In questo tempo si cavi dal Fonte l' acqua

qua benedetta per distribuirsi a' divoti, per mettersi nelle pile della Chiesa, e per riserbarsi per l' aspersione da farsi nella seguente mattina di Pasqua prima della Messa Parrocchiale, per la benedizione delle case, e de' cibi, che sogliono benedirsi in sì solenne giorno.

11. Il Celebrante distribuita l' acqua benedetta, accostandosi al Fonte infonda l' Olio dei Catecumeni nell' acqua in modo di Croce.

12. Nella stessa maniera infonda il sagro Crisma.

13. La terza volta infonda il Crisma, e l' Olio de' Catecumeni insieme in modo di Croce.

14. Colle mani mescoli i sagri Olj coll'acqua.

15. Si pulisca diligentemente le mani colla bambagia.

Se vi sono Battezzandi il Celebrante nella stessa maniera, che si portò al Fonte s' incammini processionalmente, e seguendo la Croce fuori della Porta della Chiesa, per fare il Catechismo a' Battezzandi. Ma il Fratello col Cero deve rimanere al Fonte.

Entri a suo tempo in Chiesa, e accostatosi al Fonte, e cavatasi dopo aver unto il Battezzando coll' Olio de' Catecumeni la Stola, e il Piviale violaceo, se l' aveva, e presa la Stola, e il Piviale bianco, quando l' abbia, battezzi i fanciulli secondo il prescritto dalle Rubriche del Rituale Romano.

In fine dopo aver detto a' Battezzati *Vade in pace*, si lavi le mani. Faccia a' Compari l' ammonizioni prescritte dal Rituale. E potrà fare al Popolo o stando in piedi, o sedendo

appresso il Fonte nell' abito in cui si trova, un Discorso istruttivo sul Battesimo, e sulle ceremonie ec. colle quali s' amministra.

Deposta la Stola, e il Piviale bianco, se n' è vestito, prenda la Stola, e il Piviale violaceo, come sul principio della Benedizione.

Ritornino all' Altare collo stesso ordine, con cui erano venuti, in silenzio, e senza cantare per istrada le Litanie, come espressamente ordina il Ceremoniale de' Vescovi.

Ne' luoghi dove non è il Fonte Battesimale si omettano le ceremonie dal N. 3. fino al N. 15., ed il Celebrante deposta la Pianeta si prostri avanti l' Altare, e si cantino le Litanie come nel Tit. seguente al N. 3.

TIT. XVIII.

Delle Litanie, e della Messa co' Vespri.

1. GIunti all' Altare tutti vadano al proprio luogo, e il Cero si ponga nel suo candegliere.

2. Il Celebrante in piedi avanti l' Altare deponga, quando l' abbia vestito, il Piviale solamente.

3. Inginocchiati esso, e tutti i circostanti cominci a recitare le Litanie del Messale posto sopra uno sgabello collocato avanti di esso. Il Cherico, o altri Fratelli rispondendo ripetano le stesse cose, che dice il Celebrante.

4. Al ℣. *Peccatores* si tolga il Paliotto violaceo, si accendano i ceri dell' Altare, e si accomodino i fiori tra' candeglieri. E da uno dei Fratelli si scuoprano le sagre Immagini degli Altari, e della Chiesa, se non le ha scoperte in tempo della Benedizione del Fonte. 5.

5. Il Celebrante prosegua le Litanie fino a *Christe exaudi nos* inclusivè.

6. Il Celebrante si alzi, e vada in Sagrestia, dove deposta la Stola violacea, prenda il Manipolo, Stola, e Pianeta di color bianco, e il Calice in mano, quando non sia servito da un Cherico, e perciò non sia stato posto sulla credenza.

7. Preceduto dal Cherico, o Servente vada all' Altare, e salga allo stesso, quando porti da se il Calice. Avanti i gradini dell' Altare faccia secondo il consueto la Confessione, detto il Salmo *Judica me Deus* &c., e *Gloria Patri* &c.

8. Salga all' Altare, e terminata l' Orazione *Aufer a nobis* &c., nel mezzo dica immediatamente *Kyrie eleison* come l' altre volte, perchè non si legge l' Introito.

9. Al *Gloria in excelsis* &c. si suonano le campane, che fino a quest' ora erano state senza suonarsi: avvertendo però, che se la Chiesa è principale, o è in luogo dove non abbia altra Chiesa superiore, devono suonarsi tutte le campane, sì le piccole che sono dentro la Chiesa, sì quelle che sono fuori di essa, e nel campanile. Ma se la Chiesa non è principale, e in luogo in cui vi sia la Chiesa superiore, devono solo suonarsi le campane piccole dentro la Chiesa, e le campane maggiori, e del campanile devono suonarsi, quando si suonano quelle della Chiesa superiore, nè possono suonarsi prima, che sieno state suonate nella Chiesa principale.

10. Dopo l' Epistola dica tre volte *Alleluja* come nel Messale.

11. Non si legge l' Offertorio: non si dice

Agnus Dei &c., e non si dà la Pace. Se vi fosse alcuno, che chiedesse di esser comunicato, dopo la Comunione del Sacerdote potrà comunicarsi.

12. In vece dell'Antifona, che dicesi *Comunione* si dicono i Vespri, come stà nel Messale, cioè:

13. Il Celebrante nel corno dell' Epistola dica l'Antifona *Alleluja*, poi il Salmo *Laudate Dominum* &c., e in fine ripeta la predetta Antifona.

14. Soggiunga dipoi l'Antifona *Vespere* &c. col Cantico *Magnificat* &c.

15. Ripetuta l'Antifona, vada nel mezzo, baci l'Altare, si volti al Popolo, e dica *Dominus vobiscum*, e l'Orazione al solito nel corno dell' Epistola.

16. Dopo l'*Ite Missa est* aggiunga due volte *Alleluja*, *Alleluja*.

17. Finito il Vangelo di S. Giovanni ritorni in Sagrestia, e deponga il paramento della Messa.

18. Prenda sopra la Cotta la Stola bianca, e preceduto da due Fratelli co' ceri, e il Cherico colla Borsa de' Corporali, ed il velo; e se non vi è Cherico, portando da se la Borsa, vada al luogo dove stà riposta la Pisside colle Particole.

19. Fatte le dovute genuflessioni prenda colle mani ricoperte dal velo la Pisside, e la porti nel Tabernacolo, dove è solito conservarsi.

20. Finalmente deposte nella Sagrestia le sagre Vesti, se ne parta cogli altri colla decente modestia.

PARTE

PARTE QUINTA.

Del Sagrestano, e di quelli che sono destinati alla custodia del Santuario.

TIT. I.

Del Sagro Tempio del Signore.

1. DOvrà adornarsi la Chiesa più, o meno splendidamente secondo le Festività più o meno solenni. Eccone l'ordine. La Pasqua di Resurrezione tiene fra tutte il primo luogo: il secondo la Pentecoste: il terzo la Natività del Signore; l'Epifania; il Corpus Domini; l'Ascensione; il Giovedì Santo; la Festa di tutti i Santi; Assunzione di Maria Santissima; S. Pietro, e S. Paolo; Festa Titolare, o Patrono; Dedicazione della Chiesa; Sabato Sanso, e Sabato di Pentecoste alla Messa: finalmente ne vengono le Feste di seconda Classe.

2. L'adornamento però conveniente, e necessario pel sagro Tempio deve essere la pulizia, e la nettezza, la quale avrà luogo in tutti i giorni, e in tutti i tempi, nè vi potrà esser mai alcuna scusa legittima per dispensarsene. Eccone pertanto le regole generali.

3. In ciascun anno si facciano visitare, e risarcire i tetti, e le mura esteriori, che difendono dall'acque, e da' venti il sagro Tempio: così le finestre, le porte, e tuttociò che è necessario per un tal fine, specialmente sul termine dell'Autunno, affinchè nell'Inverno sia tutto ben difeso.

4. In

4. In ciascun anno almeno una volta, e ciò potrebbe farsi nella Primavera, singolarmente nella Settimana Santa, quando lo permettano le sagre Funzioni, si ripulisca dalle ragne, e dalla polvere tutta la soffitta, o il tetto interiore della Chiesa, tutte le pareti interiori, e tutti i luoghi anche i più riposti della Chiesa medesima.

5. Ogni settimana si muterà l' acqua benedetta, e quella che avanza si dovrà gettare nel Sacrario. Innanzi di riempire le Pile, il Sagrestano dovrà ben lavarle, e ripulirle affinchè non vi si fermi alcuna lordura. Questa nuova acqua, secondo la Rubrica del Messale, e del Rituale Romano, dovrebbe benedirsi nel giorno di Domenica dal Sacerdote che deve celebrare la Messa solenne Conventuale, o Parrocchiale terminata Terza dal Coro: una tal Benedizione dovrebbe farsi in Sagrestia, e di quest' acqua si dovrebbe servire il Celebrante per l' Aspersione, che si fa del Popolo avanti la Messa Conventuale, o Parrocchiale. Se questo però non si potrà fare comodamente, un Sacerdote almeno vestito di Cotta, e Stola violacea faccia questa Benedizione nella mattina di ciascuna Domenica secondo le disposizioni che saranno date da chi presiede alla Chiesa.

6. In quelle Chiese ove esiste il Fonte Battesimale, dal Sagrestano se ne avrà una grandissima cura: due volte l' anno dovrà mutarsi l' acqua, cioè nel Sabato Santo, e nel Sabato di Pentecoste, come ordinano le Rubriche. Perciò si dovrà osservare quanto segue: l' acqua vec-

vecchia che avanza si raccolga con diligenza, e si getti nel Sacrario, che deve essere presso il medesimo Fonte Battesimale; indi con acqua pura si lavi la parte interiore, e questa lavatura ancora si getti nel Sacrario; dipoi si mondi tutto l' esteriore con panni, e spazzole secondo il bisogno: si riempia d'acqua pura, la quale sia di ottima qualità, affinchè non si corrompa nel Fonte. Tutto questo potrà farsi nella sera del Venerdì Santo, rilasciando una piccola quantità d' acqua benedetta, che possa servire in caso che per necessità dovesse amministrarsi solennemente il Battesimo in questo tempo di mezzo. Si avverta però, che senza una precisa necessità non si deve amministrare il Battesimo solenne per otto giorni avanti, dovendosi riserbare gl' Infanti per questa mattina, *Per octo dies ante in ipsa Ecclesia, nisi periculum immineat, nullus infans baptizetur*. Cærem. Ep. Lib. 2. Cap. XXVII. N. 18.

7. Questo Battistero sia collocato in luogo decente, fatto di materia soda, come di pietra, di marmo, o di metallo, che possa sicuramente, e ben ritenere l' acqua, ornato convenevolmente, circondato di cancelli, chiusto con serrame, e chiave, ben coperto al disopra con uno strato o di panno, o di cuoio in maniera che non vi possa entro penetrare la polvere, sopra vi sia collocata una Croce, e l' Immagine di S. Gio. Batista in atto di battezzar Gesù Cristo.

8. In un luogo pure mondo, e pulito, che si possa serrare con chiave vi sieno due piccoli va-

vasetti d' argento, o di stagno, in uno de' quali vi si custodirà l' Olio de' Catecumeni, nell' altro il sagro Crisma per l' amministrazione solenne del Battesimo. In ciascun vasetto vi sia l' iscrizione indicante il contenuto: per evitare il pericolo dell' effusione si potrà tenervi una quantità di cotone inzuppato nell' Olio de' Catecumeni, e nel sagro Crisma, che ben chiusto nel respettivo vasetto potrà servire per l' uso quotidiano, che se ne deve fare nell' amministrazione del Battesimo. Vi sia ancora una quantità di cotone sufficiente per astergere le parti dell' Infante unte col sagro Olio, o col sagro Crisma. Questo cotone si potrà tenere in un piattino, dove pure si terranno i vasetti sopra descritti. Non mai si permetta che questi vasetti si tocchino da un Laico; ma il Sacerdote, quando manchi il Cherico, da sestesso gli porti, e gli rimetta nel proprio luogo. In questo luogo, dove si chiuderanno i sopra descritti vasetti vi si potrà tenere ancora un altro vasetto pure d' argento, o di stagno per conservarvi il sale benedetto da porsi entro la bocca dell' Infante: si avverta, che questo sale può benedirsi una volta, e che poi serva per più occasioni, deve essere ben pestato, tritato, asciutto, e pulito: ogni mese si potrà mutare e gettarsi l' avanzo nel Sacrario. Ivi pure si potrà conservare un altro vaso fatto ad uso di ciotola d' argento, o di altro metallo, ma ben pulito, e risplendente per versare l' acqua sul capo dell' Infante. Un catino, o altro vaso per ricever l' acqua che cade dal capo dello.

stesso

stesso Infante, seppure non vi sia il Sacrario così comodo, che dal capo possa in quello scorrere comodamente. Avvertasi di non mai fare scorrere quest' acqua nel Fonte medesimo.

Due Stole, oltre una Cotta, violacea la prima, bianca l' altra da mutarsi al tempo opportuno; oppure una sola Stola che abbia i due mentovati colori. Una midolla di pane per astergere le dita del Sacerdote adoprate per la sagra Unzione, ed una catinella, o vaso per lavarsi le mani dal Sacerdote, che serva solamente per quest' uso. Un fazzoletto bianco per asciugarsi il capo dell' Infante dopo il Battesimo. Una candela di cera per consegnarsi accesa all' Infante battezzato; e finalmente il Rituale. Tutte queste cose potranno conservarsi insieme colla chiave del Battistero in un luogo decente accanto al Battistero medesimo ben chiusto, come è stato detto, a chiave, la quale dovrà ritenersi da chi deve amministrare il Battesimo. Si potrà anche ivi tenere il libro dove scriver si devono i Battesimi col calamaio, e penna per quest' uso.

Gli Olj Santi dovranno mutarsi, e rinnuovarsi ogni anno; si dovrà bruciare l' avanzo del vecchio col cotone, e ben ripulire i vasetti internamente, e esternamente, e infondervi i sagri Olj nuovi. La cenere si getti nel Sacrario. Il cotone di cui si serve il Sacerdote per astergere le parti unte dell' Infante si potrà mutare ogni mese: si muterà pure ogni mese il fazzoletto che serve per asciugare il capo del Battezzato: gli altri vasi si ripuliranno

ogni

ogni anno, e qualunque volta il bisogno lo richieda.

9. Si tenga ben pulito, e custodito l'Altare del SS. Sagramento: sia più ricco, più adorno degli altri, vi arda dinanzi sempre una lampana accesa, o più, ma in numero disuguale, come si ricava dal Ceremoniale de' Vescovi al Lib. I. Cap. XII. N. 17. In questo Altare dovrebbero star sempre sei candeglieri colle proprie candele, e in mezzo a questi i vasi di fiori o freschi, o secchi secondo la stagione. Sulla mensa non vi si tenga il leggio, o altra cosa fuori del tempo della Messa ec.

10. Le sagre Particole si conserveranno in una Pisside d'argento, o di altro metallo dorata al di dentro, ben chiusa dal suo coperchio, coperta di un bianco velo di seta, e riccamente ornato, per quanto permetteranno le circostanze. Questa dovrà collocarsi, e ritenersi dentro un Tabernacolo decentemente ornato, e collocato nella parte più cospicua dell' Altare destinato pel SS. Sagramento. Il Tabernacolo mentovato dovrà essere ben chiuso con chiave d'argento, o almeno dorata da ritenersi dal Paroco, o da altro Sacerdote deputato dal Paroco medesimo a condizione, che non mai si fidi in mano di altri sotto qualunque pretesto, o motivo. Se questa chiave dovesse necessariamente lasciarsi in Sagrestia sia questa chiusa sotto altra chiave, la quale si possa avere solo dal Paroco, o da altro Sacerdote deputato dal Paroco come ordina il primo Sinodo Fiesolano celebrato nell' anno 1720. al Lib. I. Tit. 7. N. 2.

11. Il Tabernacolo predetto abbia sopra un Baldacchino, oppure un Conopeo che lo circondi, e lo cuopra tutto del color dell' Ufizio del giorno, o di color giallo; dentro sia tutto coperto, e foderato di seta o bianca, o rossa; nel fondo vi sia un Corporale ben pulito sopra cui riposi la sagra Pisside. Dentro non vi si possa ritenere alcun' altra cosa; e neppure alcuna Pisside vuota, e si osservi bene che non vi sia, o si formi alcuna fessura, o anche piccola apertura. Quando vi sia il bisogno di comunicare i Fedeli vi sia disteso sopra l' Altare un Corporale bianco, e mondo; vi sia dalla parte dell' Epistola un Purificatoio con un vasetto d' acqua pura, dove si possa lavare le dita il Sacerdote fatta che abbia la Comunione. Quest' acqua ogni giorno si muti, si getti nel Sacrario, si lavi il vaso, e vi si infonda la nuova. Si muti ogni Domenica il Purificatoio, ed ogni quindici giorni il Corporale. Ogni otto giorni si mutino le sagre Particole, e si avverta, che le nuove sieno fresche, le quali si consagrino entro la Messa; e dopo la Comunione del Celebrante si sumano le sagre vecchie Particole, o con queste si comunichi il Popolo (*); indi col dito indice il Celebrante getti i frammenti, che forse delle sagre Particole consumate si trovano nella Pisside, nel Calice della Messa; e finalmente prenda nella Pisside del vino, e lo getti nel Cali-

(*) *In Nativitate Domini non debet præberi Communio in 1. & 2. Missa, sed tantum in 3. S. R. C. 7. Dec. 1641. 20. Apr. 1664.*

Calice, e col Purificatoio rasciughi con diligenza, e premura la stessa Pisside, e vi metta le nuove sagre Particole, e così riponga tutto nel Ciborio. In ciascun mese dovrà in simile occasione di rinnovare il SS. Sagramento ripulire anche il Ciborio al di dentro, levando con una spazzolina formata a tal uso anche le piccole ragne che vi potessero essere, o astergendo la polvere, o mutando il Corporale se il bisogno lo richiede.

12. Le sagre Immagini della Chiesa, il Tabernacolo del SS. Sagramento, e tutti gli altri adornamenti o di pittura, o di doratura aggiunti agli Altari, così il Baldacchino del SS. Sagramento si ripuliscano dalla polvere in ciascun mese. Si muti parimente ogni mese la Tovaglia dell' Altare del SS. Sagramento, e la Tovaglia che serve per la Comunione de' Fedeli. I vasi di fiori freschi si mutino ogni Sabato, con levare l'acqua vecchia, ripulir bene i vetri internamente, ed esternamente, e rimessa entro nuova acqua rinnuovarvi ancora i fiori: ogni settimana parimente si ripuliscano dalla polvere i vasi di fiori secchi, e i candeglieri.

13. I Confessionarj, gli stalli del Coro, le panche di Chiesa in ciascuna settimana almeno una volta si purghino dalla polvere: dopo che si sarà ben pulito il pavimento tutto della Chiesa con ispazzarlo almeno in ciascun Sabato, e nel giorno susseguente a qualchè Festa di gran concorso quando la moltitudine del Popolo avesse cagionate, e prodotte lordure nel pavimento medesimo. 14.

14. Gli Altari due volte l' anno, quando sono giorni sereni, asciutti, ed aridi, si spoglino terminate le Messe fino a Vespro: si rimuovano le predelle, perchè sentano il benefizio dell' aria asciutta. In questo tempo si ripuliscano gli Altari, e la parte interiore delle predelle medesime. Quando si mutano le Tovaglie, ed i Paliotti, si ripuliscano anche gli Altari con una spazzola di canna: si ripulisca pur leggermente la tela incerata, che ricuopre la Pietra sagrata o sia solamente nel mezzo, o prenda tutta la Mensa dell' Altare. Se per caso, o negligenza non vi fosse questa tela incerata, allora per riverenza al sagro Crisma non si ripulisca, nè si tocchi. Le predelle poi degli Altari, dove ogni giorno si celebra la Messa, e quella specialmente del SS. Sagramento, ogni giorno si ripuliscano.

15. Nell' Altar Maggiore vi sieno sempre sei candeglieri colle loro candele, e la Croce nel mezzo, che sopravanzi assai i candeglieri medesimi: vi possono essere tra' candeglieri le Reliquie de' Santi, le quali non hanno luogo nelle Feste dell' Avvento, della Quaresima, e nelle Messe de' morti. Anche questi candeglieri dovranno ripulirsi almeno una volta la settimana. Le Tovaglie superiori degli Altari si mutino ogni mese, e le inferiori tre volte l' anno.

16. In ciascuna Chiesa Parrocchiale presso l' Altare del SS. Sagramento, oppure presso l' Altar Maggiose dalla parte del Vangelo vi sia un Tabernacolo formato nel muro, ador-

nato decentemente e dentro, e fuori, che si possa serrare con chiave, che dovrà con diligenza custodirsi dal Paroco, o da un Sacerdote dal Paroco deputato: sopra a questo Tabernacolo vi sia scritto: *Oleum Infirmorum*. Quivi si riporrà l' Olio Santo per gl' Infermi, il quale si custodirà in un vasetto d' argento, o di altro metallo, non mai di legno, o di vetro, o di altra fragil materia; e per evitare il pericolo dell' effusione specialmente dovendosi portare agl' Infermi, si conservi entro il cotone di questo inzuppato, e chiusto nel sopraddetto vasetto. Questo vasetto si porrà entro una borsetta di seta di color violaceo con una quantità di cotone necessaria in occasione dell' amministrazione del Sagramento per tergere le parti che si ungono dell' Infermo. Questo Tabernacolo si ripulisca dalla polvere, e dentro, e fuori in ciascun mese: si aggiunga nuovo cotone nella borsetta quando vi sia bisogno: e ogni anno si rinnuovi l' Olio Santo con bruciare il vecchio, e gettare la cenere nel Sacrario, e dopo ripulito bene il vasetto con ranno, o sapone, che pure si dovrà gettar nel Sacrario, rimetter nuovo cotone, e inzupparlo di nuovo nell' Olio benedetto dal Vescovo nel Giovedì Santo dello stesso anno.

17. Ogni giorno poi finite le Messe si cuoprano le Tovaglie, e le Mense degli Altari colle proprie tele di color verde, o violaceo, circondate di piccola frangia, fatte per questo uso, e grandi in maniera che cuoprano tutta la Mensa, e ne avanzi ancora. Innanzi però

di

di cuoprire gli Altari colle descritte tele, si dovrà pulire le Tovaglie con quella sorte di spazzolini co' quali si sogliono ripulire i panni. Farà duopo però avere uno spazzolino, o due destinato a quest' uso soltanto. Queste tele ogni tre mesi si scuotano, e si tengano al sole: in ogni settimana si scuotano bene dalla polvere, ed ogni mattina si agitino in maniera da far cadere quella poca polvere che vi possa essere.

TIT. II.
Della Sagrestia, e sagri Arredi.

1. LA Sagrestia sia proporzionata alla Chiesa: abbia i banchi, e armari sufficienti per riporvi i sagri Arredi. Vi sia fralle altre sagre Immagini quella del Crocifisso, o del Salvadore in pittura, o basso rilievo, che tenga il luogo principale, e che comparisca esser quella, cui deve farsi o nel partire dalla Sagrestia, o nel ritornarvi la profonda riverenza ordinata dalla Rubrica. Vi sia in luogo più remoto della medesima un genuflessorio con qualchè sagra, e divota Immagine, e con i Salmi per la Preparazione alla Messa, e pel Ringraziamento, dove possano i Sacerdoti ritirarsi avanti, e dopo la celebrazione della S. Messa. Per ciò, e per altri motivi nelle Sagrestie non si dia accesso a' Secolari: non si discorra, non si faccia strepito, ma vi si osservi un rigoroso silenzio come prescrivono i nostri Sinodi, e i Decreti della Diogesi.

2. Vi sia un luogo, dove i Sacerdoti, e

sagri Ministri possano lavarsi le mani avanti le sagre Funzioni. Vi sieno i vasi per l' acqua: vi sieno i panni lini, o sciugatoj per asciugarsi le mani dopo averle lavate. Questi sciugatoj si mutino due volte la settimana, o almeno una: ne' tempi umidi si stendano al fuoco, perchè si asciughino: ogni settimana si spazzi il pavimento della Sagrestia: si ripuliscano i banchi dalla polvere due volte la settimana, o più se il bisogno lo richiede: lo stesso si faccia alle sagre Immagini, e genuflessorj, e a tutt' altro che in questo luogo si trova.

3. Tutta la supellettile d' argento, eccettuati i Calici, e le Patene, le Pissidi, e gli Ostensorj, si dovrà tenere in un armario ben chiuso, e custodito da chiave adattata, proporzionato alla grandezza, e quantità. Oppure si potrebbe avere un armario diviso in due parti: in una che fosse internamente più adorna, e pulita si potrebbero tenere i Calici, e le Patene, le Pissidi, e gli Ostensorj, e i Reliquiarj con entro le sagre Reliquie, e sarà cura del Sagrestano che sieno ben conservati i sigilli delle medesime, e le Autentiche che dovrà ritenere entro una cassettina adattata a tal uso: nell' altra i candeglieri, le Croci, i Turiboli, e gli altri vasi d' argento, le quali cose tutte oltre la separazione al di dentro dovrebbero tutte al di fuori serrassi con un serrame comune, e ben sicuro da custodirsi con diligenza dal Sagrestano. Tutta questa suppellettile d' argento non dovrebbe mai toccarsi colle mani nude, ma con un panno, o con un velo.

4. Avan-

4. Avanti che si ripongano le sopramentovate cose, si devon pulire dalla polvere, dalla cera, o da altre macchie, e dipoi riporle nella propria custodia.

5. Due Calici, e due Patene, dove giornalmente celebrano dodici Sacerdoti, ogni quindici giorni si lavino leggermente con acqua tiepida; ogni sei mesi o con sapone, o con crusca cotta, lavandoli dipoi due o tre volte con acqua pura. Ciò si faccia da un Sacerdote o da uno almeno che sia ordinato *in Sacris*, e in un vaso destinato per quest' uso, e per lavarvi i Corporali, e Purificatoj. Tutta la lavatura si getti nel Sacrario. Dove minore sarà il numero de' Sacerdoti che celebrano giornalmente, si potrà ciò fare più di rado, e scemare, o crescere a proporzione del numero. Quando la doratura sarà consunta, dovrà il Sagrestano pensare che sieno ridorati, e prima di adoprargli dovrà darsi il pensiero che ne sia fatta la Consagrazione o dal proprio, o altro Vescovo. Gli Abati Regolari poi potranno consagrare quelli che devono servire per uso delle respettive loro Chiese.

6. La suppellettile dorata, o inargentata si tratti colla medesima diligenza, e cautela. Se stà sempre esposta, e continuamente si usa, ogni otto giorni leggermente si ripulisca con un panno lino: se si deve riporre, allora quando si ripone. I vasi, o altre cose di metallo si potranno ripulire col sapone, o colla crusca, come sopra si è detto de' Calici.

7. I candeglieri, e tutte le altre cose di

ottone si prendano con un panno, oppure nella sommità dove suol essere il ferro. Se continuamente si usino, si ripuliscano dalla polvere una, o due volte la settimana: se si devon riporre, si ripuliscano avanti. Ogni quattro mesi poi si ripuliscano diligentemente con polvere di pomice, o matton pesto ridotto in sottilissima polvere. Vengono assai più risplendenti, se si freghino con arancio, o limone, e marmo pesto. Si ripongano in custodie per difendergli dalla polvere, e per conservargli sempre puliti, e risplendenti.

8. Le lampane di vetro, che servono giornalmente, ogni quindici giorni si ripuliscano colla crusca, e acqua calda. Le ampolle che dovranno essere o di vetro, o di cristallo, oltre la ripulitura d' ogni giorno, in ciascun mese si ripuliscano con diligenza con gusci di ovo ben pestati, e tritati, ed acqua tiepida. I turaccioli dell' ampolle se saranno formati di sughero o di legno foderato di seta, ogni mattina si asciughino dall' umidità contratta innanzi di riporgli terminate le Messe. I piattini dell' ampolle ogni giorno si ripuliscano, e si asciughino: se saranno di stagno, o di ottone ogni tre mesi si ripuliscano nella maniera che si è detto dei candeglieri.

9. Ogni Sagrestia dovrebbe avere un vaso di rame nella grandezza proporzionato al bisogno per lavare i Calici, i Corporali, e i Purificatoj, e non essendovi questo, non si manchi di tenervi una catinella, o vaso di maiolica.

10. Lo strumento per fare l' Ostie, dopo

che

che il Sagrestano lo avrà usato, l' unga coll' olio, e unisca le due parti con mettervi una carta pulita fra l'una, e l'altra parte in maniera, che non si tocchino insieme. Tolga la fuliggine dalla parte esteriore, e stropicci la medesima parte con un panno grosso, e riponga il suddetto strumento in un luogo decente, che potrà essere la parte inferiore di qualche banco di Sagrestia.

11. Tutti i panni di lino, cioè i Camici, gli Amitti, le Cotte, le Tovaglie, i Fazzoletti per l'ampolle si devono lavare separatamente dalle cose profane, e domestiche. Ciò però non s' intende degli sciugamani, che servono per asciugarsi in Sagrestia, nè altri panni che si usano per astergere la polvere.

12. Si mutino due Corporali ogni tre settimane: due Camici ogni quindici giorni: i Cingoli ogni due mesi: i Fazzolotti per l'ampolle ogni otto giorni: gli Amitti, e i Purificatoj dovrebbero assegnarsi proprj a ciascun Sacerdote, e dovrebbero poi mutarsi ogni otto giorni. Tutto questo si dice essendo il numero de' Sacerdoti Celebranti di dodici: questo si scemi, o si cresca a proporzione del numero. Generalmente però si muti qualunque cosa anche più spesso, se il bisogno lo richiede. Nelle principali Solennità si usino tutte le cose più pulite, e più ricche che abbia la Sagrestia.

13. Quando si tolgono i Corporali, le Palle, e i Purificatoj per usarne altri, non si tengano in confuso con altra biancheria, ma si pongano in una cassetta, o piccola paniera, che serva a quest' uso solamente.

14. Tutti i sagri Arredi di lino si ripongano bene asciutti, e piegati in un armario, o cassa sollevata da terra, o collocata in luogo dove non sia umido, e quegli che devono usarsi giornalmente, si tengano in un posto distinto per potergli avere sempre in pronto. I Corporali, le Palle, i Purificatoj si tengano in una cassetta separati da tutti gli altri sagri Arredi: separati pure si tengano i Camici, e Amitti, e Tovaglie per gli Altari dall' altra biancheria destinata per asciugarsi le mani: in luogo separato tutte le pezzoline per l'ampolle, e in altro gli sciugamani per la Sagrestia.

15. Le Pianete si ripongano in cassette lunghe, e larghe talmente che vi possano stare distese. Il fondo di queste cassette si cuopra di carte: nella stessa maniera si ripongano le Dalmatiche, e le Tonacelle, e il tutto si cuopra perchè non vi penetri la polvere. Le Pianete più nobili, e gallonate d'oro, o d' argento, abbiano un panno di mezzo fra l' una, e l' altra, onde fregandosi non si corrodano.

16. I Piviali specialmente gallonati, o di oro, o d' argento si ripongano stesi in un ampio armario, oppure si ripieghino con questa avvertenza però, che non si pieghi mai il cappuccio, e fra una superficie, e l' altra vi si ponga un panno, o carta affinchè non si freghino, e corrodano. Quando questi Parati si estraggono, sotto si ponga un panno bianco, oppure vi si tenga uno strato ben pulito, se debbon tenersi fuori per qualchè tempo.

17. I Paliotti degli Altari sieno sempre im-
mobil-

mobilmente affissi a' loro telaj, e si potranno a un sol telaio affigere due di diverso colore, affinchè per variare colore non si richiegga altro che voltare il telaio: si abbia un armario fatto apposta, vi si tengano ritti, uno discosto dall' altro. Vi si frapponga un panno bianco, il quale farà anche più comodo se sarà affisso al telaio, perchè con questo si potrà difendere il Paliotto dalla confricazione, e dalla polvere. Che se per caso si dovranno piegare, se vi fosse qualchè Croce nel mezzo, o qualche altra Immagine, si avverta che non restino piegati in quel luogo, e nella piegatura vi si frapponga un panno bianco.

18. I Tappeti, e i panni più grossi per l' uso di cuoprire il pavimento, quando si debbon riporre, si mondino prima dalla cera, e dall' altre macchie, si espongano all' aria, e si scuotano diligentemente dalla polvere. Il Tappeto poi che stà nel banco della Sagrestia per l' uso quotidiano, dove si parano i Sacerdoti, si scuota ogni Sabato, e ogni mese almeno si ripulisca, e si esponga al sole.

19. Il banco dove si parano i Sacerdoti dovrebbe avere il suppedaneo di legno, affinchè i Camici non tocchino il pavimento.

20. Dovrà esservi ancora nella Sagrestia un armario assai pulito, e adorno, dove si terranno tutte le cose necessarie per amministrare il SS. Sagramento della Comunione, tanto ai sani nella Chiesa, quanto agl' Infermi della Cura secondo il bisogno. Quivi adunque si terrà la piccola Residenza portatile, il Corpora-

porale, il Purificatoio, il Velo umerale, il Vasetto per porvi entro la Particola Consagrata, quando per la lunghezza del viaggio, o per altro motivo se ne deva prendere una sola, colla propria Borsa fatta per quest'uso soltanto, e l'Ombrellino. Il Vasetto dovrà essere d'argento, o di altro metallo, ma dentro tutto dorato: questo dovrà ripulirsi ogni volta che si adopra.

21. Vi sia nella Sagrestia alla vista di tutti aperto nel mese, e nel giorno il Calendario Diocesano, onde i Sacerdoti, e altri sagri Ministri non commettano errori ne' loro sagri Ministerj. Abbia ogni Sagrestia lo strumento per tagliare, e tondare l'Ostie, e le Particole: un piccolo vaglietto pulito per iscuoterle da' frammenti; una scatola, o due al di dentro foderate di panno bianco di lino, e al di fuori di seta, di figura rotonda da riporvi le Ostie tondate, e le Particole da consagrarsi, le quali dovranno conservarsi con ogni decenza, e mondezza, e non toccarsi mai se non colle mani lavate immediatamente, nè posarsi in alcun luogo, se non ponendovi sotto un panno bianco mondissimo.

22. Niun Sacerdote si accosti a celebrar la S. Messa colle scarpe lordate, o almeno procuri avanti di ben pulirle: perciò si tenga nella Sagrestia nel suppedaneo di qualchè genuflessorio, o in altro luogo un panno grosso per quest'uso: nè si ammettano a celebrare Sacerdoti forestieri, se non muniti dei necessarj documenti, nè quelli che non sono decente-

mente

mente vestiti; ed invigili il Sagrestano che sieno esattamente osservati gli ordini, e le disposizioni dei Vescovi respetsivi.

23. Sarà cura del Sagrestano di tenere in qualchè parte della Sagrestia le vacchette, ove devonsi scrivere quei Sacerdoti che celebrano la S. Messa, ed invigilerà che giornalmente sieno sodisfatti gli obblighi annessi alla propria Chiesa.

24. Finalmente il Sagrestano sarà diligente che sia dato il segno colla campana all' aurora, ove è il costume, al mezzo giorno, alle 23. e 24. ore, e all' un' ora di notte, acciocchè i Fedeli colla recita delle preci prescritte possano lucrare le Indulgenze concesse dai Sommi Pontefici, e per lo stesso motivo alle ore 21. di tutti i Venerdì dell' anno, eccettuato il Venerdì Santo, nel qual giorno, e negli altri che non si devono suonare campane, i sopraddetti segni dovranno darsi colla solita tavola di legno: e quando ricorrono i giorni dell' Indulgenze o Stazioni, dovrà esser premuroso che sia affissa alla Porta principale della Chiesa la tavoletta, ove sia individuata la concessa Indulgenza. Tutte le volte poi che la Chiesa, e la Sagrestia staranno aperte dovrà procurare che non sieno mai lasciate sole, ma che del continuo vi sia persona alla custodia delle medesime.

25. *Non permittitur ad Altare Majus celebratio Missæ dum dicuntur in Choro Matutinum, & Horæ. S. R. C. 13. Sept. 1664.*

26. *Lampas ardens omninò retinenda est ante Altare SS. Sacramenti, non verò supra val-*

vas

vas Ecclesiæ in Choro e diametro opposito ante prædictum Altare. *S. R. C.* 22. *Aug.* 1699.

LAMPAS ARDENS. *Ante SS. Sacramentum lampades impari numero ad mysticum sensum ordinantur, & ad minus tres accensæ tota die adsint; ad reliqua verò singula Altaria singulæ possunt lampades appendi; quæ quidem in præcipuis festis, saltem dum Vesperæ, & Missa solemnis decantantur, continuò ardeant*. Cærem. Ep. Lib. I. Cap. 12. N. 17.

27. *Ante ostiolum Tabernaculi SS. Sacramenti, in quo depicta, vel insculpta est Imago Domini nostri, non est retinendum vas florum, vel quid simile, sed potest collocari in humiliori, & decentiori loco*. *S. R. C.* 22. *Jan.* 1701.

TIT. III.

Di quanto dee preparare il Sagrestano per le sagre Funzioni; e prima per la Messa Solenne.

I. *NElla Sagrestia*. Pel Celebrante il Sagrestano preparerà sulla mensa più degna i soliti Paramenti, cioè l' Amitto, il Camice, il Cingolo, il Manipolo, la Stola, la Pianeta, ed anche il Piviale ne' giorni di Domenica per l' Aspersione dell' acqua benedetta, o per doversi cantare Terza dal Celebrante: e in questo caso quando la Sagrestia sia lontana dall' Altare, il Manipolo, e la Pianeta dovranno portarsi alla sedia del Celebrante nella parte dell' Epistola.

Per gli sagri Ministri preparerà sulla stessa mensa a' lati de' Paramenti suddetti del Celebrante, pel Diacono, cioè, alla destra, e pel Suddiacono alla sinistra i Paramenti necessarj, che sono,

sono, due Amitti, due Camici, due Cingoli, due Tonicelle (ovvero due Pianete piegate) due Manipoli, ed una Stola. Se il Manipolo, e la Pianeta pel Celebrante si prepara alla sedia nella parte dell' Epistola, ivi pure devon portarsi i Manipoli pe' Ministri, i quali debbon prendergli allorquando il Celebrante si è vestito della Pianeta.

Pe' Cherici preparerà sopra altra mensa, oppure sopra un tavolino pulito due candeglieri colle loro candele bianche fatti apposta a quest' uso, il Turibolo colla Navicella, le torce per accendersi all' Elevazione, e il vaso dell' acqua benedetta coll' Aspersorio ne' giorni di Domenica. Il vaso del fuoco potrà essere in Sagrestia, se sarà poco distante dall' Altare: altrimenti appresso al medesimo Altare in luogo remoto, dove non sia veduto dal Popolo.

2. *Sopra la Credenza*, che sarà una mensa immobile, coperta con tovaglia, posta sul piano nel lato dell' Epistola dell' Altare, preparerà un Messale per cantarsi l' Epistola, e 'l Vangelo; e il Calice già preparato, ed ornato di tutto il necessario, il Velo lungo umerale, il tondino coll' ampolle, e fazzoletto, e il campanello con quest' ordine; il Calice starà nel mezzo coperto dal suo velo anche davanti, colla Borsa rivoltata alla parete nella sua apertura, al piede dinanzi al Calice vi sarà preparato il Velo umerale, dietro al Calice la Pisside delle Particole da consagrarsi, quando ciò debba farsi, dalla parte destra verso l' Altare vi sarà il Messale pe' Ministri coll' apertura volta-

voltata verso il medesimo Altare, nella parte sinistra vi saranno l' ampolle nel loro piattino col fazzoletto piegato, e ne' lati della credenza si lascerà il luogo per collocarvi i candeglieri de' Ceroferarj.

3. *Per sedere*. Sul piano medesimo dal lato dell' Epistola preparerà un banco lungo coperto con panno, o tappeto per sedervi il Celebrante, e sagri Ministri, seppure non vi fossero gli sgabelli fatti apposta per quest' uso.

4. *Sopra l' Altare*. Tutti i suoi soliti ornamenti più, o meno solenni secondo la Festività corrente, col Messale aperto, e suo cuscino, o leggio nella parte dell' Epistola, che dovrà servire pel solo Celebrante.

5. *Celebrans, & Assistentes in Vesperis, & Missa solemni etiam in Solemnitatibus debent sedere in scamno, & non in sede camerali. S. R. C. 31. Julii 1665.*

TIT. IV.

Ciocchè dee prepararsi per la Festa della Purificazione.

1. *NElla Sagrestia*. Oltre le cose necessarie per la Messa solenne, preparerà il Sagrestano un Piviale di color violaceo colla sua Stola pel Celebrante, e due Pianete piegate violaçee pe' sagri Ministri (dove le adoprano) con altra Stola violacea pel Diacono.

2. *Sopra la Credenza*. Oltre il necessario per la Messa solenne preparerà un bacile con tutto il bisognevole per lavarsi le mani il Celebrante dopo la distribuzione delle candele, e nel

nel coro i libretti per cantare l' Antifone, e Responsorj nella Processione.

3. *All' Altare*. Due Paliotti uno di color bianco di sotto, e l' altro di sopra di color violaceo da levarsi in tempo della Processione. Basta il solo violaceo quando si canti la Messa della Domenica.

4. Avrà luogo un tavolino a forma di piccola mensa coperto con tovaglia appresso l' Altare nel lato dell' Epistola. Quivi si collocheranno le candele di cera bianca da benedirsi.

Si avverta di tenervi pur pronto il vaso dell' acqua benedetta coll' aspersorio, Turibolo, e Navicella per la Benedizione delle Candele.

Si prepari ancora la Croce Processionale nel Presbiterio nel luogo solito col velo violaceo quando si usi.

5. *Regulares deferre debent Crucem in Processionibus cum velo pendente, seu Pallio. S. R. C. 14. Jan. 1617.*

TIT. V.
Pel giorno delle Ceneri.

1. N*Ella Sagrestia*. Come nel Titolo antecedente, e tutti i sagri Parati dovranno essere di color violaceo colle Pianete piegate pe' Ministri (dove le adoprano).

2. *Alla Credenza*. Come nel Titolo antecedente. Si aggiunga la Stola più ampia pel Diacono, i Manipoli pel Diacono, e Suddiacono, il Manipolo, e la Pianeta pel Celebrante posta sul suo sgabello, e che dovrà prendere terminata la benedizione, e distribuzione delle Ceneri dopo di essersi lavate le mani.

3. *Sull' Altare*. Sei candeglieri colle loro candele, senza fiori, ed altri ornamenti. Il cuscino, o leggio col Messale aperto nella parte dell' Epistola, e il vaso delle Ceneri nello stesso lato.

TIT. VI.
Di quanto far dee il Sagrestano per la Domenica di Passione.

1. AVanti i primi Vespri cuoprirà le Croci con veli violacei del tutto nudi senza alcuna figura di Croce, e così coperte si lasceranno fino allo scuoprimento della Croce nel Venerdì Santo.

2. Devono cuoprirsi nello stesso tempo anche le Immagini, che ritrovansi nella Chiesa, con lasciarle così coperte fino al *Gloria in excelsis* della Messa del Sabato Santo.

3. *In primis Vesperis Dominicæ Passionis non solum Cruces, & Imagines Salvatoris, sed etiam Icones Altarium, & omnes Imagines Sanctorum tegi debent. S. R. C.* 4. *Aug.* 1663.

TIT. VII.
Per la Domenica delle Palme.

1. N*Ella Sagrestia*. Tutto come nel giorno delle Ceneri, eccettuato che i sagri Ministri prendano i Manipoli in Sagrestia, e che poi depongano alla credenza in tempo della Processione.

2. Si prepareranno pe' Cantori della Passione tre Amitti, tre Camici, tre Cingoli, tre Manipoli, tre Stole di color violaceo, ed un Messale per quello che canta il Testo.

3. *Alla Credenza*. Tutto come nel giorno delle Ceneri. Si porranno nel Coro i libretti pe' Cantori, onde cantino l'Antifone, e Responsorj in tempo della Processione. La Pianeta, e Manipolo pel Celebrante sul suo sgabello per non tornare in Sagrestia.

4. *All' Altare*. Tutto come nel giorno della Purificazione: in questo giorno ha luogo sempre il color violaceo: la piccola mensa accanto all'Altare, come nel detto giorno della Purificazione, sopra la quale in vece di candele si porranno Palme, o Rami d'ulivo per benedirsi.

5. *Nel Coro dalla parte del Vangelo*. Un pulpito, oppure tre leggii, dove, voltati verso il Settentrione, canteranno la Passione a suo tempo tre Diaconi. Ne' due lati del pulpito, oppure ne' due leggii laterali si porranno due Messali aperti, dovendo quello del mezzo portarsi da chi fa il Testo.

Tit. VIII.

Pel Mattutino delle Tenebre.

1. *All' Altare*. Sei candeglieri d'ottone, o di materia scura, non mai inargentati, e dorati colle loro candele di cera gialla, o comune senza fiori, o altri ornamenti: e nel lato dell' Epistola sul piano preparerà il candegliere triangolare con quindici candele di cera gialla, o comune.

2. Se il SS. Sagramento conservasi nell'Altare, dove si ha da cantare il Mattutino, preparato già il Tabernacolo nella Sagrestia, o

in altro luogo decentemente ornato, ivi avanti di cominciare il Mattutino dovrà trasportarsi al solito con candele accese, lasciando nello stesso luogo una, o più lampane accese; e finito che sarà del tutto il Mattutino si riporterà nuovamente al suo luogo, riaccendendo le sue lampane, che saranno state estinte in tempo del Mattutino suddetto.

TIT. IX.
Pel Giovedì Santo.

1. NElla *Sagrestia*. Oltre al necessario per la Messa solenne preparerà il Sagrestano due Piviali, uno bianco per la Processione, l' altro violaceo per la Lavanda de' piedi colle respettive Stole, ed una Stola violacea pel Diacono per la Denudazione degli Altari.

Pel Suddiacono che deve portar la Croce preparerà l' Amitto, il Camice, il Cingolo, e la Tonacella di color bianco; e la Croce Processionale coperta di velo violaceo: si terranno pronte le torce, e candele per la Processione, e oltre il Turibolo ordinario se ne terrà in pronto un altro.

3. *Sulla Credenza*. Tutto il consueto per le Messe solenni con un' Ostia di più sulla Patena: preparerà ancora un altro Calice grande colla Palla, Patena, e suo velo bianco, e nastro di seta bianca per legarlo, la Pisside colle Particole da consagrarsi per la Comunione, e il Velo umerale pel Celebrante: il Calice che dovrà servire per riporvi l' Ostia consagrata si collocherà dietro al Calice della Messa a sini-

sinistra della Pisside, e si cuoprirà colla sua Patena, e Palla, al di cui piede si collocherà il velo piegato col nastro bianco. Presso la credenza collocherà l'Ombrellino bianco di seta per alzare sopra il capo del Celebrante, finchè non sia sotto il Baldacchino, il quale pure si porrà per tempo al luogo solito fuori del Presbiterio.

4. L'Altar Maggiore si parerà solennemente con Paramenti bianchi, e fiori senza Reliquie: all' Ufizio si terrà il Paliotto violaceo, e il Crocifisso sarà parimente coperto di violaceo: dopo Nona si metterà il Paliotto bianco, e di velo bianco si coprirà il Crocifisso dell'Altare, quantunque gli altri Altari della Chiesa debban rimanere come avanti.

5. *Al luogo del Sepolcro*. Sarà l' Altare ornato colla maggior solennità, e mondezza possibile. Non vi saranno veli neri, o altro che dimostri tristezza. Porrà una Palla dentro la custodia, per cui si osservi tutto quello che si è detto del Ciborio. La chiave di questa custodia si serbi dal Paroco, o da un Sacerdote da lui destinato. Si ponga un Corporale sulla mensa dell'Altare.

6. Accenderà le candele a quest'Altare poco avanti la Processione, e nello stesso tempo distenderà detto Corporale nel mezzo dell'Altare. Avverta che la predella di quest' Altare sia coperta da uno strato, che ricuopra tutti i gradini, ed anche il recinto della Cappella. In tutto il tempo che il SS. Sagramento stà riposto nel Sepolcro invigilerà il Sagrestano, che

stia acceso un numero di lumi conveniente, e che vi siano sempre all' Adorazione due Ecclesiastici con Cotta, o almeno due Fratelli della Compagnia colla loro Cappa.

7. Mentre si dice Vespro si trasferiranno da qualchè Sacerdote vestito con Cotta, e Stola bianca, e velo bianco, e colle debite candele accese le sagre Particole da conservarsi per gl' Infermi al Tabernacolo preparato in Sagrestia, oppure in altro luogo decente, come altrove si è detto. Si dovrà lasciare aperto lo sportello del Tabernacolo nella Chiesa, affinchè si conosca non esservi il SS. Sagramento.

8. *Per la Comunione Generale*. Preparerà sulla credenza un velo bianco per tenersi davanti a quelli che si comunicano, e delle Stole bianche pe' Sacerdoti, e Diaconi.

9. *Per la Lavanda de' Piedi*. Preparerà nel luogo, dove si deve far questa Funzione, un Altare con Paliotto bianco, colla Croce velata con velo bianco, con sei candeglieri de' più ricchi, e preziosi colle loro candele di cera bianca per accendersi a suo tempo per la Funzione. Si sparga il luogo di fiori, ed erbe odorose.

10. Preparerà sopra qualchè mensa posta nel lato dell' Epistola di detto Altare un panno grande di lino per cingersi il Celebrante, ed altri panni per asciugare i piedi, e tutto il bisognevole per lavarsi le mani lo stesso Celebrante; il Messale per cantare il Vangelo, con altro Messale pel Celebrante.

11. Preparerà pure un banco coperto di tappeto verde da sedervi per ordine quegli, cui

si

si dovranno lavare i piedi; un vaso grande ripieno d' acqua per detta lavanda: questo vaso dovrà essere a forma di mesciroba con un catino ancora dove cada l' acqua nell' atto d' infondersi sul piede; vi sarà ancora un leggio pe' Cantori con suo libro.

12. Sia sempre in pronto il fuoco pel Turibolo. Si prepari lo strumento di legno, che dovrà avere ciascuna Chiesa, per suonare in vece delle campane per l' Ufizio ec., e per convocare il Popolo alla Chiesa.

13. *Clavis Hostiæ in Fer. v. Cœnæ Domini, non debet dari Laico quantumvis nobili. S. R. C. 30. Jan.* 1610.

14. *Quæsitum fuit quo velo cooperienda sit Crux in Altari ad functionem Lotionis pedum in Fer. v. majoris hebdomadæ, & Crux Processionis, cum Sacerdos indutus sit violaceo, & Diaconus colore albo, & actus ipse Lotionis, sive Mandatum præcipiatur a Rubricis fieri cum floribus, & videatur partecipare de Festivitate Missæ celebratæ in mane cum Cruce velata albo colore, & ex alia parte sit actus humilitatis? S. R. C. die* 16. *Nov.* 1649. *Respondit: Colorem non esse mutandum.*

TIT. X.
Pel Venerdì Santo.

1. N*Ella Sagrestia*. Si metterà in ordine tutto il necessario pel Celebrante, come alla Messa solenne, ma di color nero; le Pianete piegate pel Diacono, e Suddiacono (dove si usano) parimente di color nero, e altra Pia-

neta piegata simile pel Suddiacono che deve portar la Croce alla Processione. Pe' Cantori della Passione, come nella Domenica delle Palme, ma le Stole, e Manipoli di color nero, e due Turiboli per la Processione.

2. *Sulla Credenza*. Stenderà poco avanti l' Ufizio una tovaglia, e sopra di essa vi porrà i due candeglieri de' Ceroferarj colle loro candele di cera gialla, o comune; una Stola grande nera pel Diacono, se adopra la Pianeta piegata; il piattino coll' ampolle, e fazzoletto; il Messale pel Celebrante col suo cuscino, o leggio; un altro Messale pe' sagri Ministri; una Tovaglia per l' Altar Maggiore; la Borsa col Corporale, e 'l Purificatoio; il Velo lungo bianco per la Processione; un vaso di vetro con Purificatoio per purificarsi le dita il Celebrante se farà bisogno; e il velo nero del Calice per coprirlo dopo la Funzione, e portarlo alla credenza.

3. *All' Altare*. Questo sarà affatto spogliato, e co' gradini nudi, e solo vi si porranno sei candeglieri colle candele di cera gialla, o comune, e la Croce grande coperta di velo nero, o violaceo, aggiustato in modo, che facilmente si possa scuoprire.

4. Preparerà tre cuscini in luogo comodo da collocarsi sul secondo scalino dell' Altare per la prostrazione del Celebrante, e sagri Ministri; un tappeto, e cuscino di color violaceo col velo bianco di seta per distendervi a suo tempo, e collocarvi sopra la Croce per l' Adorazione: questo velo potrà essere anche di li-

no,

no, potendo servire perciò una Tovaglia da Altare.

5. Sarà preparato il luogo per sedervi il Celebrante nel lato dell' Epistola co' sagri Ministri a suo tempo, ma senza tappeto veruno; si terrà all' ordine il fuoco pe' Turiboli; il pulpito, o leggio pe' Cantori della Passione, ma senza strato, o tappeto alcuno. Le Croci della Chiesa si scuopriranno nell' atto, in cui il Celebrante porta la Croce scoperta all' luogo dell' Adorazione.

6. *Al Sepolcro*. Poco avanti la Processione distenderà il Sagrestano un Corporale sulla mensa dell' Altare; collocherà il Baldacchino in luogo comodo; sarà in pronto l' Ombrellino, il Velo umerale bianco, e la chiave della Custodia; e accenderà tutte le candele dell' Altare.

TIT. XI.
Pel Sabato Santo.

1. *NElla Sagrestia*. Pel Celebrante preparerà tutto come nel giorno delle Ceneri di color violaceo, e lo stesso pe' sagri Ministri. Il Manipolo, e Pianeta pel Celebrante, e i Manipoli pel Diacono, e Suddiacono si porranno a' respettivi sgabelli nel lato dell' Epistola, se la Sagrestia è lontana dall' Altare.

2. I soliti Paramenti bianchi pel Celebrante, e sagri Ministri per la Messa solenne, i quali parimente si porranno su gli sgabelli, quando la Sagrestia sia lontana; la Croce Processionale col suo velo violaceo, il Turibolo colla Navicella; il vaso dell' acqua benedetta

coll' Aspersorio; un bacile con cinque grani di incenso, e i candeglieri colle loro candele pe' Ceroferarj.

3. *Sulla Credenza*. Preparerà tutto il consueto per la Messa solenne.

4. *All' Altare*. Questo dovrà essere adornato con solennità: lo stesso dee dirsi degli altri Altari. Sopra al Paliotto bianco ve ne porrà un altro violaceo da levarsi dopo le Litanie, e prima di cominciarsi la Messa si accenderanno le candele.

5. Preparerà sul piano appresso all' infimo scalino dell' Altare nel lato del Vangelo il piede di marmo per porvi a suo tempo la canna colle tre candele triangolari. Porrà nello stesso lato del Vangelo un candegliere grande col Ceró Pasquale con appresso a questo il pulpito, o leggio coperto di velo bianco di seta.

6. Preparerà nel lato dell' Epistola il solito banco, o sgabelli per sedere il Celebrante, e sagri Ministri, e tre guanciali in luogo comodo per la loro prostrazione avanti l' Altare in tempo delle Litanie. Preparerà anche le lampane da accendersi al Preconio.

7. *Fuori della Chiesa*. Avanti l' arrivo del Celebrante sarà apparecchiata nel lato, che corrisponde a quello dell' Epistola dell' Altare, una mensa coperta con tovaglia, e sopra di essa vi sarà preparato il Manipolo, la Stola, e la Tonacella di color bianco pel Diacono; un Messale, e tuttociò che è necessario per accendere il nuovo fuoco, ed alcune candelette, o stoppini per servirsene a suo tempo. Appresso a

detta

detta mensa sarà preparata la canna colle tre candele triangolari, ornate con vaghezza, e pulizia. Il nuovo fuoco dovrà accendersi nel tempo, in cui si dice Nona, e si porrà in un vaso da collocarsi al lato destro della suddetta mensa.

8. Allorchè si asperge, e si incensa il nuovo fuoco, e i cinque grani d' incenso, il Sagrestano estinguerà tutti i lumi della Chiesa, e trasporterà dipoi alla Sagrestia tuttociò che sarà rimasto sopra detta mensa, specialmente il Messale, e i Paramenti violacei. Verso il fine del Preconio dovrà portare al respettivo sgabello i Paramenti violacei, se la Sagrestia è lontana, perchè subito terminato detto Preconio il Diacono di questi si rivesta, ed assista il Celebrante in tempo delle Profezie.

9. *Dove ritrovasi il Fonte Battesimale*. Preparerà sopra qualchè mensa coperta con tovaglia, e collocata appresso al Fonte uno sciugamano per uso del Celebrante; un vaso grande per riempirlo d' acqua del Fonte prima d' infondervi i sagri Olj, da conservarsi per l' Aspersione del seguente giorno, per distribuirsi ai Fedeli, e per benedire le case; il vaso consueto coll' Aspersorio, con una o più Stole violacee secondo la quantità del Popolo, per astergerlo da uno o più Sacerdoti; le ampolline dell' Olio de' Catecumeni, e del Crisma. Se dopo si avrà da amministrare il Battesimo, si preparerà il bisognevole, come nel Rituale Romano.

10. *Cereus Paschalis regulariter accendi debet ad Missas, & Vesperas solemnes in triduo Pa-*

Paschatis, in Sabbato in Albis, & Dominicis usque ad Ascensionem, quo die cantato Evangelio extinguitur. Ad Matutinum, & in aliis Solemnitatibus, & diebus solemniter celebratis non accendatur, nisi adsit consuetudo, quod durante tempore Paschali accendatur. S. R. C. 19. *Jun.* 1607.

11. *Sabbato Sancto non sunt pulsandæ campanæ majores antequam signum datum fuerit in Cathedrali, seu Matrice Ecclesiæ. S. R. C.* 21. *Mart.* 1609.

12. *Prima pulsatio campanarum in Sabbato Sancto non est de juribus Parochialibus, prout jacet, sed spectat ad Ecclesiam digniorem, ad formam Constitutionis Leonis X. S. R. C.* 10. *Decembr.* 1703.

TIT. XII.
Per le Processioni.

1. *PEl Celebrante*. Come per la Domenica delle Palme: lo stesso pe' sagri Ministri, a' quali invece delle Pianete piegate si daranno le Tonacelle senza Manipoli; e tutti i Parati saranno del colore conveniente alla Processione. I candeglieri colle loro candele pe' Ceroferarj; il Turibolo colla Navicella per l' Accolito; la Croce Processionale nel Presbiterio se la porterà il Suddiacono, che assiste il Celebrante; oppure in Sagrestia, se la porterà un altro Cherico.

2. *Per la Processione del SS. Sagramento*. Oltre a quanto si è detto nel numero precedente preparerà i Paramenti per un altro Suddia-

diacono colla Tonacella bianca per portar la Croce; il Baldacchino, e Ombrellino da collocarsi in luogo comodo; le torce, e candele in numero sufficiente, e un altro Turibolo colla Navicella.

3. *All' Altare*. Vi sarà il Baldacchino, o Residenza quando si debba esporre il SS. Sagramento, dove si porrà una Palla, o un Corporale, e sulla credenza il Velo umerale pel Celebrante, e il Messale per l' Orazione.

4. *Celebrans delaturus SS. Sacramentum in Processionibus indutus sit Pluviali albi coloris, nisi celebraverit cum Paramentis alterius coloris, nam in tali casu & Celebrans, & sacri Ministri retineant eumdem colorem Missæ: velum tamen humerale semper sit album. Pallium Altaris ubi sit Expositio semper albi coloris, & sic Baldachinum quamvis Missa solemnis celebrata sit alio colore. S. R. C. 20. Jan. 1705.*

Tit. XIII.
Pe' Vespsi Solenni.

1. *Nella Sagrestia*. Pel Celebrante preparerà una Cotta col Piviale di color conveniente, e se sarà Canonico oltre la Cotta, o Rocchetto (per quegli che l' usano) anche l' Amitto. Se per consuetudine si vestirà col Camice, e Stola, preparerà anche l' Amitto, e il Cingolo.

2. Per gli Assistenti preparerà le Cotte, e Piviali eguali fra loro; pe' Cherici due candeglieri colle loro candele, il Turibolo colla Navicella, e il vaso del fuoco al posto solito.

3. *Nel Coro*. Preparerà pel Celebrante sulla pri-

prima sedia, da quella parte cioè ove risiede l' Eddomadario in quella settimana, un guanciale, e un altro con tappeto sul genuflessorio, che sarà avanti a detta sedia, sopra del quale, ovvero sul leggio, vi porrà il Breviario coperto con velo di seta del colore de' Paramenti. Questo luogo pel Celebrante si può preparare anche al solito sgabello al lato dell' Epistola, come prescrive il Ceremoniale de' Vescovi al Lib. 2. Cap. III. N. 4.

4. Per gli Assistenti poi preparerà i sedili, o sgabelli sul piano del Coro dirimpetto all' Altare coperti di panno verde.

FINE DEL PRIMO TOMO.

ERRATA.	CORRIGE.
Part. II. Tit. V. Dell' Orazione n. 5. p. 123. Che si diranno ancora dall' Ottava dell' Epifania fino alla Purificazione.	L' Orazione della B. V. Maria in questo tempo sarà *Deus, qui salutis* &c.

INDI-

INDICE

Dei Titoli che si contengono nel I. Tomo.

PARTE PRIMA.

Notizie generali da sapersi per la Celebrazione della Messa Privata.

PARTE SECONDA.

Del modo, e rito di celebrare la Messa Privata.

PARTE TERZA.
Del Ministro nella Messa Privata.

PARTE QUARTA.

Memoriale de' Riti della Settimana Santa per fare le sagre Funzioni nelle Chiese Parrocchiali nelle quali non vi è che il solo Paroco con un sol Cherico.

Domenica delle Palme.

Giovedì Santo.

Venerdì Santo.

PARTE QUINTA.

Del Sagrestano, e di quei che hanno una special custodia del Santuario.